FIORAVANTI

CAPRICCI MEDICINALI

1561

2290

XLI — C. 2

L XV

16/f

Hoepli
May 03

1 C (38) 1 7 9806

CAPRICCI MEDICINALI DI M. LEONARDO FIERAVANTI MEDICO BOLOGNESE, DIVISI IN TRE LIBRI.

NEL PRIMO INSEGNA A CONO- *ſcere uarij, & diuerſi ſegni Naturali, con molti ſecreti mirabili nella medicina, & cirugia.*

NEL SECONDO DIMOSTRA IL MODO DI *far uarij, & diuerſi medicamenti.*

NEL TERZO SI TRATTA DELL'ALCHIMIA *dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, materia molto vtiliſsima a ciaſcheduno.*

COL PRIVILEGIO.

IN VENETIA, *Appreſſo Lodouico Auanzo.* M D L X I.

ALLO ILLVSTRISS.

ET ECCELLENTISSIMO

SIG. ET PATRONE MIO,

IL S. COSMO MEDICI,

DVCA DI FIRENZE,

ET SIENA.

LE MAGGIOR felicità, che l'huomo poſsi hauere in queſta humana vita Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Signore, appreſſo a tutte le nation del mondo, ſon tre coſe ſuperiori a tutte l'altre. La prima è il timore, & riuerenza d'Iddio benedetto noſtro Signore. Et che'l ſia il vero, ſi vede, che tutti quelli che hanno il vero timor d'Iddio ſempre vanno conſiderando di non fare coſe, che diſpiacciano a ſua diuina bontà; & di qui naſce, che quelli, che temeno Iddio benedetto, ſempre fanno opere buone, lequali ſon piene di fede, ſperanza, & carità: & queſti tali non temono le maligne tentationi di Satanaſſo, noſtro continuo tentatore. Et pertanto adunque Illuſtriſ. Signore, quelli Principi, che hanno timor de Iddio, ſono humili,

mili, benigni, & amoreuoli, verſo li ſudditi ſuoi, & fanno la giuſtitia rettamente, & ſantamente ſenza ſimulatione alcuna; & per queſto il Signore Iddio gli conſerua in felice ſtato ſenza trauaglio di queſto infelice mondo, & le coſe ſue vanno ſempre proſpere di bene in meglio. Si che per queſto veder potiamo quanto ſia grā de queſta felicità del timor d'Iddio benedetto: Et pertanto ſi ſuol dire, chi teme Iddio con purità di cuore, viue contento, & poi ſaluato muore. Tre coſe ſono Illuſtriſsimo Principe, che ſono colonne, & ſoſtegno di tutte le Republiche, & Signorie. La prima è queſto timor d'Iddio noſtro Signore. La ſeconda è la giuſtitia. La terza & vltima è la vnione delli popoli: & perciò ſi ſuol dire, vnitas fortis. Molte coſe potrei dire a queſto propoſito, ma io le laſciarò per abbreuiare il ragionamento: baſta bene a concludere, che'l timor d'Iddio è vna felicità tanto, & così grande, che tutte le altre felicità del mondo inſieme non ſariano nulla appreſſo queſta. Si che adunque queſta è la prima felicità che l'huomo poſsi hauere in queſto mondo. La ſeconda felicità, è la ſanità del corpo, che ſenza queſta tutte l'altre ſariano nulla. Et che'l ſia il vero addimandaſi vn poco a tutti gli infermi del mondo, che coſa lor deſiderarebbeno ſopra tutte l'altre coſe di queſta vita: certo che loro riſponderanno, che ante omnia vorrebbeno hauer la ſanità ſua; & dipoi faceſſe Id-

dio del resto la sua santa volontà. Et per questo adunque potiamo affirmare questa esser la seconda felicità dell'huomo in questo mondo.
La terza felicità dell'huomo, è la prosperità di questa vita, & l'augumento de i beni temporali: & questa anchora essa è vna felicità molto necessaria a gli huomini del mondo: & massime alli Principi. Percioche si vede, che quando la fortuna rea vuole annichilare, & distruggere vn Principe, la prima cosa, che gli fà, gli incomincia a leuare le prosperità, & diminuirli i beni temporali: & così a poco a poco gli và annichilando i stati: fino a tanto, che gli và distruggendo in tutto & per tutto. Si che adunque questa terza felicità è molto necessaria a tutti gli humani viuenti: & se noi vogliam vedere se l'è così in effetto, & quanto siano di gran dignità queste tre felicità facciasi così.
Truouasi vn'huomo, che sia priuo della gratia d'Iddio, che ve ne sono infiniti: così volesse Iddio, che non ve ne fosse niuno. Ma perciò piglisi vno di questi tali, che sia amalato, & priuo di tutti i beni di fortuna: & vedasi vn poco, che spettacolo sarà questo; & così si potrà conoscere la grandezza delle sudette tre felicità.
Ma pure tra queste tre felicità la sanità è quella che da se sola, può fare acquistar le altre due, cioè il timor d'Iddio, & i beni della fortuna. Et che'l sia il vero si veggono vna infinità d'infermi, che per l'eccessiuo, & gran dolore, quasi

si sconfidano della somma bontà d'Iddio benedetto: & altri per la lunga infermità, consumano tutti li beni suoi, & restano afflitti, & scontenti per sempre. Si che adunque veder potiamo quanto sia grande questa felicità, della sanità: & pertanto Illustriss. Signor mio, io mi sono affaticato a scriuere questa indotta opera mia, prima a gloria d'Iddio, & appresso per per vtilità di vostra Signoria Illustriss. & per seruitio di tutto il mondo: a tale, che ogn'uno nelle lor necessità, & occorrentie se ne possi seruire a suo piacere. Et massime di tanti bei secreti, & auertimenti, & nobilissimi, & rari rimedi: iquali ho scritti, che più non sono stati scritti da altri in questo modo, & con tal'ordine, come ho scritto io. Percioche mediante il Signore Iddio, & la lunga pratica, & fatica mia son venuto ad intendere cose assai: lequali saranno di gran beneficio alle genti del mondo, volendosene perciò seruire, secondo l'ordine nostro: & massime per esser cose importante, che vagliono tanto quanto vale la vita de gli huomini. Et così ne ho voluto dare notitia a tutto il mondo per beneficio vniuersale: percioche le genti non venghino a patire d'infermità per non sapere il modo di medicarsi. Et così per lo auenire sempre mi affaticarò, a scriuer cose di maggior importantia in seruitio di Vostra Sig. Illustrissima: quando perciò non si sdegnarà di vdire, & vedere le virtù mie. Et spero pri-

ro primieramente con l'aiuto de Iddio: & appresso con le fatiche mie, scriuere cose vtile, & grate a quella: & se Vostra Sig. Illustriss. si degnarà per la sua Ducal bontà intendere quanto per la salute humana ho scritto, si potrà egli ancor schifare da molti varii, & diuersi impedimenti d'infermità: con questi nostri rimedij, dati dal sommo Creator del tutto, per salute della humana generatione: & non mi occorrendo dire altro per hora, restarò continuamente pregando il nostro dolce Giesù, che conserua Vostra S. Illustriss. per sempre felice, come desidera. Di Venetia l'anno 1561.

Di V. Illustriss. Signoria
fidelissimo seruitore

Leonardo Fierauanti
Medico Bolognese.

ALLO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIGNORE IL DVCA DI FIRENZE,

LEONARDO FIERAVANTI.

ALTO, e gran Duca di Firenze bella
Di Siena, Pisa, e di molte altre terre,
E di assai più ancor ueder ti spere,
E presto seguirà cotal nouella.
Percioche in tutte queste parti, e in quella
Si uà spandendo il tuo gran sapere,
E non è senza causa il mio parere
Poi ch'a tutti piace tua dolce loquella:
Ma Iddio benigno conseruar ti uuole
Per la giustitia uera, che in te regna,
Et uuole fare eterna la tua prole.
O' felice, e beata è la tua insegna
Le palle meritamente incoronate,
Ma tua Eccellentia è di maggior gratia degna.

LEONARDO FIERAVANTI
MEDICO BOLOGNESE,

ALL'ECCELLENTE MAESTRO
Virgilio Ricardo di Sanseuerino.

VIRGILIO Ricardo di uirtù superno,
Che ne la medicina è tanto dotto;
Come per tutta Italia ha fatto noto
Acciò il nome suo resta in eterno.
E la ragion' in lui col buon gouerno
Lo farà ascender' a quell'alto luoco,
Doue uirtù suol'stare in festa, e in gioco,
E chi ui entra si fa sempiterno.
A questo modo si uedrà fiorire,
Mediante i merti suoi, che son' assai,
E per questa causa non potrà morire.
Percioche questa strada sempremai
Caminarai sicuro al tuo uiaggio,
E senza alcun trauaglio il camin fai.

LEONARDO FIERAVANTI
MEDICO BOLOGNESE,

ALL'ECCELLEN. MAESTRO
Hippolito Siluiano.

LAVDAR *conuiemmi il Siluian ſapiente,*
Solo per far paleſe al mondo tutto
De le grandi opre ſue il degno frutto,
E quanto ſua uirtù ual fra la gente.
E'l sà ben Roma quanto ſia ualente,
E di quanta dottrina egli ſia inſtrutto,
Senza la cui uirtù ſaria ridutto
Il noſtro medicar quaſi a niente.
Infino al cielo ſua fama riſona,
A tal che'l nome ſuo non merta mai
Coſa, che degnamente al uer conſona.
Colui, che in queſta uita ha buon gouerno
Si regge con prudentia ſempremai,
La onde il nome poi reſta in eterno.

AL MEDESIMO.

GIVSTITIA *ſi naſcoſe in quella uolta*
Quando inuidia, sdegno, e crudeltade
Moſſe uerſo di me la iniquitade
Per cagion de la turba iniqua, e ſtolta:
E tua clementia, sò, che ben me aſcolta,
E ciò che dico molto ben comprende:
Se bene il parlar mio più non ſi ſtende,
Sò, che del uerſo la meglio hai riccolta.
Contra del tuo uoler credo, che fuſſe,
Perche n'ho hauuto ſegno di credenza
Ancor che la fortuna a tal m'induſſe.
Ma ſempre mai in te tengo ſperanza,
Che mi difenderai in ogni luoco
Giuſte le forze de la tua poſſanza.

LO AVTTORE

A' ROMA.

ROMA di tutto'l mondo albergo, e pace,
Ripoſo, e quiete di molte perſone,
Ch'in te crede quietarſi, e ſi diſpone,
Speſſo il diſegno le rieſce fallace.
E queſto auuien, percioche alcun rapace
A la quiete d'altrui ſempre s'oppone,
E cerca diſturbar l'oppinione
De' buoni ogn'hor con la ſua pertinace.
Ma il glorioſo Iddio, che nel profondo
Del cuor conoſce quanti ne apri, e chiudi
Non laſcia come'l primo ire'l ſecondo.
Però quelli ſerpenti iniqui, e crudi,
Che uolſero turbar mia quiete al mondo
Spero uederli d'ogni gratia ignudi.

LEONARDO FIERAVANTI

MEDICO BOLOGNESE,

A M. LODOVICO AVANZO
Libraro de l'Albero.

P O S C I A *che un bel desio di porre in carte*
Vn non sò che, di uoi mi fece accorto
Oltre l'intera fede, c'hoggi porto
Di uoi nel' petto, e di così bell'arte.
Sperai col tempo in questa, ò in quella parte
Dal uostro nome, anzi ualore scorto,
Doppo tante tempeste, intrar' in porto,
D'onde mai per fortuna alcun non parte.
Nè fu già mio sperar uano, e fallace,
Poi ch'al dispetto di quella empia uiuo,
Che contra ogni ben nostro è così audace:
Mercè però d'un generoso Oliuo
La cui uirtude, è a gli Auanzi tale,
Ch'eterno mi può far d'huomo mortale.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DE' CAPRICCI MEDICINALI,

DI M. LEONARDO FIERAUANTE, Medico Bolognese.

PRoemio uniuersale, oue breuemente si tocca, di quante belle, & utili cose s'habbi da trattare in tutta l'opera. Capitolo primo. carte 1

Discorso sopra le cose, che secondo il prouerbio, fanno lo huomo contento, oue si uede l'eccellenza della sanità. Capitolo 2 1

Di quanto grande importantia sia a Medici, & Chirugici sapere molte cose di uarie, & diuerse professioni, & pratiche. Capitolo 3 4

Delli segni apparenti quando uuol piouere. Ca.4 4

Segni quando'l tempo tristo si uuole far buono. Ca.5 6

D'alcune pioggie della state, che partoriscono pessimi effetti. Capitolo 6 7

De' mali effetti causati dalle pioggie in certi tempi dell'anno, onde poi nacquero alcuni prouerbij. Ca.7 8

La cagione perche i laghi, & paludi faccino tristo aere, & più in uno anno dell'altro. Cap. 8 8

Di alcuni bagni, a quai uarij, & diuersi infermi sogliono andare a bagnarsi la primauera. Cap. 9 11

De' bagni, et stuffe di Pozzuolo, e lor qualità. Ca.10 13

Di alcuni bagni aluminosi, sua qualità, & sua propria uirtù. Capitolo 11 14

Di alcuni bagni, che sono di pece minerale in diuersi luoghi

luoghi, & delle loro qualità. Cap. 12 15
Modo di conoscere i bagni, & le stuffe naturali, di che minera siano. Capitolo 13 17
Auuertimenti, che debbeno hauere i Medici, quando si manda uno amalato a' bagni. Cap. 14 17
Modo di fare bagni artificiali simili a i naturali, & di maggior uirtù. Capitolo 15 20
Che cosa sia Medicina, & Chirurgia, con alquanti belli discorsi sopra tale materia. Cap. 16 20
Trattato della compositione del mondo, & della creatione dell'huomo figurato pe'l mondo. Ca. 17 21
Come hebbero gli huomini cognitione della Medicina, & da chi la trouarono. Capitolo 18 23
Come, & a che fine i Medici si graduarono. Ca. 19 26
Che sia meglio, ò conseruarsi sano, ò la persa sanità ricouerare con medicine. Cap. 20 28
Perche molte cose usuali delle speciarie, ò nulla, ò poco giouano. Capitolo 21 29
Come il Medico debbe essercitare l'arte sua, & della differenza de' luoghi, genti, cibi, & altre cose. Ca. 22. 31
Del modo, che debbono tenere i Medici nel praticare, & a che cosa debbono auertire. Cap. 23 33
Del modo, che debbono tenere i Medici nel medicare, & quai cose debbino auuertire generalmente. Ca. 24. 35
De' rimedij usati da uarij Medici, nel medicare diuerse malattie. Capitolo 25 38
Che Hippocrate, Galieno, & altri di quei tempi non conobbero il mal francese. Cap. 26 40
Delle quattro cagioni, d'onde possono uenire tutte le sorti d'infirmitade, ne' corpi humani. Cap. 27 43
Come

Come, & con che ragione l'huomo poßi conseruare la giouanezza, & fuggire la uecchiezza. Ca. 28 45

Il modo da medicare tutte le sorti di mal francese, secondo i nostri tempi. Cap. 29 48

Modo facile, & bellißimo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Ca. 30 50

Medicamento, & ordine di curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. 31 51

Il modo da guarire ogni sorte di febre quartana. C. 32. 52

Nuouo modo, colquale si può curare, & sanare la più parte delle febri ethice. Cap. 33 53

Del modo da curare la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con grã facilità. Ca. 34. 54

D'onde proceda il mal di testa, & come, & con quai rimedij guarire si possa. Cap. 35 55

Modo di sanare qual si uoglia catarro. Cap. 36 56

A rompere la pietra nella uesica, & farla orinare; & similmente la renella grossa. Cap. 37 57

Il modo di sanare ogni infermità nata nel fegato per mala temperatura. Capitolo 38 58

Modo di sanare il mal de fianchi facilmente, & con breuità. Capitolo 39 59

Il uero modo da guarire la tosse ad ogni sorte di persone. Capitolo 40 60

Il modo da guarire uno huomo crepato, ouero rotto, & l'ordine, che s'ha da tenere nella cura. Ca. 41 60

A curare il mal di punta, ouero puntura. Ca. 42 61

Il modo da curare & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna cagione. Cap. 43 62

Delle ferite in generale, & come si debbino curare, &

come

come molti le curarono, & curano. cap. 44 63
Che cosa siano ulcere, & come si curino. cap. 45 64
Che modo deono tenere tutti gli huomini, per conseruarsi sani, & campare molto. cap. 46 65
Medicamenti appropriati a tutti i ueleni, si uegetabili, come minerali. cap. 47 66
Vn bellissimo modo da fare concepere le donne con gran facilità. capitolo 48 67
Modo da suscitare morti; cosa terribile, & grande da fare stupire il mondo. cap. 49 67
De' rimedij, iquali giouano a tutte l'infermità, ne mai nuocono ad alcuno. cap. 50 68

Tauola del secondo Libro.

Discorso in loco di proemio, oue si uede essere necessario a Medici a sapere comporre ogni sorte di medicamento necessario alla salute humana. car. 72
A fare la pietra filosofale, gioueuole non solo alle infirmitadi humane, ma ancor' a quelle di tutti gli altri terrestri animali. capitolo 1 70
Modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, laquale è di tanta uirtù, che risuscita i mezzi morti. ca.2 74
De cui fu il balsamo artificiato trouato, come si fa, a che serue, & doue si usa. capitolo 3 75
Modo di fare l'Elixir uitæ, & a chi è buono, col modo di operarlo in ogni cosa. cap. 4 77
Che nelli composti medicinali non si debba porre una cosa per l'altra, & la ragion perche. cap. 5 79
Aromatico Leonardi, ilqual gioua ad ogni maniera d'in-

infermità ſia di qual ſi uoglia qualità. Cap. 6 80
Modo di fare l'elettuario angelico, & d'operarlo, & in quai infermità ſi può uſare. Cap. 7 80
A fare la pietra uegetabile di noſtra inuentione, per traſmutare un corpo d'una in altra compleßione, & farlo ſano per ſempre. Capitolo 8 81
A fare l'acqua regale di noſtra inuentione molto utile, & rara a molte occorrenze. Cap. 9 82
A fare una medicina, ò compoſition di mercorella miracoloſo, & di gran uirtù. Cap. 10 83
Siroppo ſolutiuo di noſtra inuentione, co'l modo d'operarlo in uarie infermità. Cap. 11 84
Siroppo d'un'altra ſorte, ilquale ſerue ad infinite ſorti d'infermità, & è rimedio rarisſimo. cap. 12. 85
Siroppo particolare contra l'humore malenconico: et maſſime doue fuſſe uentoſità di ſtomaco. cap. 13 85
A fare una potione di legno ſanto miracoloſa, per ſoluer gli humori crudi, & maligni, con il modo d'operarla. capitolo 14 86
Vn ſubito rimedio per romper la ſoſtantia in un ſubito, & liberare l'infermo. cap. 15 87
Il uero rimedio da uſare, a chi non poteſſe ritenere l'orina per dilatatione de' meati. cap. 16 90
Medicamento dell'helleboro ſemplice, come ſi faccia, & ſi poſſa uſare ſenza pericolo. cap. 17 90
Acqua mirabile, & rara da fare orinare la renella, & tenere le rene nette a chi ne patiſce. ca. 18 91
Medicina di Lapacciolo minore, laquale è mirabile, per curare ogni ſorte di catarro. cap. 19 92
Vn modo con ordine nuouo da fare l'acqua del legno ſanto, molto

to, molto salutifera pe'l mal francese. cap. 20 39
Modo di fare una decottione di uite con mele salutifera in diuerse cose. capitolo 21 94
A fare l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca spesa, fatica, & breuità di tempo. cap. 22 95
Acqua da conseruare la giouinezza, & tardare la uecchiezza, con certe belle questioni. ca. 23 97
Che cosa sia mele, & come se ne faccia una acqua di mirabile uirtú in uarie, & diuerse occorrenze. capitolo 24 98
Come'l latte sia medicamento, & nudrimento necessario a gli huomini, & animali. cap. 25 104
L'oglio essere ottimo licore, capo & principio de tutti i medicamenti, si interiori, come esteriori. ca. 26. 104
Del uino, & de i medicamenti, che di esso si traheno in uarij modi, & con diuerse operationi. ca. 27 103
A fare un stillato, per effesia, di uirtù mirabile, & senza comparatione. capitolo 28 102
Vno siroppo maestrale di mirabile giouamento a Donne, che patiscono mal di madre. cap. 30 105
Saponea mirabile, gioueuole grandemente a chi per qualche causa hauesse difficultà di sputo. cap. 31 105
Vno elettuario, ilquale la tosse miracolosamente con gran facilità, & breuità guarisce. cap. 32 106
Elettuario mirabile per il fegato. cap. 33 106
Elettuario di solfaro maestrale molto gioueuole a uarie infermità. capitolo 34 107
Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. cap. 35 108
Elettuario imperiale p la madre, che gioua molto a quelle

Donne, che tale infermità patiſcono. ca. 36 108
Pillole contra ueleno, lequali ſono di mirabile uirtù. capitolo 37 109
Vnguento magno Leonardi d'ineſtimabile uirtù, commodo a molte infermità. cap. 38 110
Oglio di ipericon compoſto, di uirtù mirabile, & maßime per ferite, & amaccature. cap. 39 110
Modo di fare l'oglio benedetto di noſtra inuentione, ilquale cura le ferite diuinamente. cap. 40 111
Acqua da conſeruare la uiſta, & mondificare gli occhi da ogni macchia. cap. 41 111
A fare un' oglio di uitriolo compoſito molto ſalutifero, et conſerua la natura in ſuo uigore. cap. 42 112
A fare oglio compoſito contra ueleno di mirabile, & grande iſperienza. capitolo 43 113
Oglio eccellentißimo per fare buona memoria, a chi non haueſſe buona ritentiua. cap. 44 114
Vn'eletuario di grã uirtù, per cõfortar il ſtomaco, et accreſcer la uirtù de qual ſi uoglia cauſa indebolita. c. 45. 116
A diſtillare il ſolfaro da ſeruirſene in uarie infermità, coſì inferiori, come eſteriori. cap. 46 117
A fare l'unguento Diapalma, da Siciliani detto unguento da zaffaioni. capitolo 47 118
Pillole contra'l mal franceſe, lequali disfanno le gomme, & ſolueno le doglie, & humori. cap. 48 119
Dell'oglio filoſoforum di tormentina, & cera fatto, & a cui ſerue per medicamento. cap. 49 120
Il magno licore Leonardi, compoſitione di grandißima uirtù in diuerſe operationi. cap. 50 121
Dell'oglio del uitriolo, come ſi fa, & a cui ſerue in medicina.

medicina. capitolo 51 122
Pillole angeliche per euacuare huomini grandi, & nobili senza alcuna lesione con gran profitto. ca.52 123
Pillole di Aquilone di nostra inuentione, giouheuoli a uarie infermità. capitolo 53 124
Dell'oglio di mirra, ilquale conserua la giouinezza, come fa il balsamo naturale. cap. 54 124
Vna quinta essentia solutiua, laquale fa in diuerse materie mirabili operationi. cap. 55 125
Acqua uita aromatizata d'infinita uirtù, laquale serue a tutte le frigidità dello stomaco. cap. 56 125
Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite uirtù in uarie, & diuerse cose, cap. 57 126
A fare il precipitato commune. cap. 58 126
A scacciare da se ogni brutezzza cap. 59 127
Pillole di marte militare. cap. 60 127
Come si fa l'oglio di roßi delle oua. cap. 61 127
Il siroppo della.5. essentia, di nostra inuẽtione. ca.62.128
L'oglio miracoloso, & diuino. cap. 63 128
Vn ceroto maestrale di grande uirtù. cap. 64 128
Pillole maestrali contra molte infermità. ca. 65 129
Per rischiarire la faccia, unguento ueramente bellißimo. capitolo 64 129
Il modo, & ordine, ch'osseruare si debbe, nell'applicare, et dispensar tutti i medicamenti, si interiori, quanto esteriori per la salute de i corpi humani. cap.66 129

Tauola del terzo, & ultimo Libro.

Di quanta importanza sia l'arte minerale nella medicina, & chirugia. capitolo 1 132

Che modo ſi debbe tenere nel preparare, & amminiſtrare i metalli, ò minerali, & mezzi minerali per ſeruirſene nelle medicine. cap. 2 133
Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua da ſeruirſene in tutte le attioni. cap. 3 134
Modo di preparare il ferro, et ſoluerlo in acqua puriſſima da farne potione. capitolo 4 134
Il modo di calcinare l'argento uiuo in calcina, & poi ſoluerlo ſiſicamente per uſarlo in più coſe. capitolo 5 135
Dello ſtagno, & ſua compagnia, & delli effetti, che fa; coſi ſolo, come accompagnato. cap. 6 136
Del rame da gli Alchimiſti chiamato Venere, & a che ſerue in medicina chirugia, & altre coſe. capitolo 7 136
Del piombo da gli Alchimiſti detto Saturno, & de i ſuoi uarij effetti, & marauiglioſe uirtù. cap. 8 137
Che coſa ſono i mezzi minerali, & in quante coſe ſe adoprano uariamente. cap. 9 139
Dell'alume di rocca, & ſue uirtù, & qualitade, si occulte, come manifeſte. cap. 10 139
Del ſolfaro, & ſue grandi uirtù, che ha nelle coſe di medicina. capitolo 11 140
Del ſalgemma, & ſua qualità, & a che ſerue, coſi in medicina, come in altre coſe. cap. 12 140
Del litargirio, che coſa ſia, & a che ſerue in diuerſe materie. capitolo 13 141
Dell'orpimento, & ſua natura, & delle mirabili eſperienze, che di eſſo ſi uedono in molte coſe. capitolo 14 142

Della

Della tutia, & molte ſue operationi in chirugia, & altri effetti. capitolo 25 142
Del ſalnitro, & de i ſuoi miracoloſi effetti, che fa in uarie & diuerſe operationi. cap. 16 143
Del ſenabrio minerale, & come ſerue a più coſe. capitolo 17 143
Del ſale commune, che coſa ſia, & come ſia fatta, & a che ſerue. capitolo 18 144
Del bolo armenio, & terra ſigillata, che coſa ſia, & delle loro uirtù in uarie operationi. cap. 19 144
Di quanta grandezza ſia l'arte della alchimia, & quanto ſia neceſſaria nella medicina, & chirurgia. capitolo 20 145
Che coſa ſia alchimia, & ſue operationi in diuerſiſsime materie. capitolo 21 146
Che coſa ſia preparatione nell'arte minerale, & queſta è prima operatione. capitolo 22 147
Che coſa ſia calcinatione de i minerali, & i mezzi minerali, & come ſi faccia. cap. 23 147
Che coſa ſia ſolutione de i metalli, & come ſi fa in molte coſe, & diuerſe maniere. cap. 24 147
Che coſa ſia congelatione, & come ſi fa. capitolo 25 148
Che coſa ſia fiſſatione, & come ſi fa. capitolo 26 148
Che coſa ſia proiitione, & come ſi fa. cap. 27 149
Che coſa ſia preparatione ne i corpi humani, & come ſi faccia. capitolo 28 149
Che coſa ſia queſta calcinatione ne i corpi humani, & come ſi faccia. capitolo 29 150

Che cosa sia questa solutione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 30 150
Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 31 150
Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 32 151
Che cosa sia proitione ne i corpi humani, & come, & in che sorti di corpi si fa. cap. 33 151
Come si fa la proitione della medicina, ò solutione d'argento, & a che infermità serue. cap. 34 152
Come si fa la proitione della medicina del ferro chiamato Marte, & in che si fa. cap. 35 152
Come si fa la proitione dell'argento uiuo detto Mercurio, & in che infermità. cap. 36 153
Della proitione del stagno detto Gioue, & in che infermità si fa, & a che sia gioueuole. cap. 37 153
Della proitione del rame detto Venere, & in che si fa per salute uniuersale. capitolo 38 154
Della proitione del piombo detto Saturno, perche, & doue si fa. capitolo 39 154
Discorso che l'alchimia sia cosa degna, & molto necessaria d'essere intesa, come uerámẽte si mostra. car. 154
Della alchimia sopra i corpi metallici, et come si proceda nell'operare. capitolo 40 156
Che cosa siano i sette metalli; & come si chiamano nell'arte con i loro caratteri. cap. 41 156
Come p l'alchimia si calcinano i corpi metallici. c. 42. 160
Come si calcina l'oro, per lauorare sopra l'arte alchimica: & quale ordine si tiene. cap. 43 160
Come si calcina l'argẽto per l'opationi d'alch. c. 44. 161
Come

Come ſi calcina il ferro, per ſeruirſene nell'arte alchimica, laqual calcina ſi chiama poi crocũ fero. ca. 45. 161
A calcinare il ſtagno, per uarie, & diuerſe medicine, & operationi. capitolo 46 161
A calcinare l'argento uiuo in diuerſi modi, per ſeruirſene in più coſe. capitolo 47 162
Come per alchimia, & altre coſe uariamente ſi calcina il rame. capitolo 48 162
Da calcinare il piombo in più modi. cap. 49 163
A calcinare tutte le ſpetie de i mezzi minerali, per fare uarie, & diuerſe operationi, & fantaſie. ca. 50 163
Della lega dell'oro, & con che più facilmente s'accompagni. capitolo 51 163
Che coſa ſia la lega dell'argento. cap. 52 163
Che coſa ſia la lega del rame. cap. 53 164
Che coſa ſia la lega dello ſtagno. cap. 54 164
Che coſa ſia la lega del piombo. cap. 55 164
Della lega dell'argento uiuo. cap. 56 164
Calcinatione di Tartaro in un ſubito, coſa belliſsima nell'arte. capitolo 57 165
Come ſi prepara il ſal commune. cap. 58 165
Della preparatione del ſale armoniaco. ca. 59 165
Del ſale alchali, & ſua preparatione. ca. 60 165
Che coſa ſia ſal uegetabile. ca. 61 166
Del ſale pietra, ilquale ſi può fare fuſibile. ca. 62. 166
A conuertire l'oglio in oglio, come ſi proceda. ca. 63. 166
A fare oglio di Luna, per tingere a bianco. ca. 64 167
Dell'oglio di Marte, & come ſi fa. ca. 65 167
Dell'oglio di Mercurio, cioè argẽto uiuo. ca. 66 167
Dell'oglio di Gioue, cioè ſtagno. ca. 67 167

Dell'oglio

Dell'oglio di Venere, cioè rame, cap. 68 167
Dell'oglio di Saturno, cioè piombo. cap. 69 168
A conuertire l'argento in oro finißimo. cap. 70 168
Vn'altro bellißimo modo da fissar la Luna, & conuertirla in oro finißimo. capitolo 71 168
A fare un'opera, che parerà finißimo argento. Capitolo 72 169
A fare un'altro bianchimento sopra rame. ca. 73 169
Vn'altro bianco miracoloso, & bello. cap. 74 169
A fare una tintura d'oro bellißima. cap. 75 170
A fare il rame bianco, come argento. cap. 76 170
Vna pittura ad solem, di Bernardin Mantoan pittore huomo eccellentiß. & raro in molte professioni. capitolo 77 170
Opera di M. Guido Trasuntino maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. Cap. 78 171

INCOMINCIANO QVIVI GLI VINTI Capricci, dello autore scritti a i figliuoli dell'arte, che intendono. Capitolo 79 172
Capriccio primo, Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire. capitolo 79 172
Capriccio. 2. della bianchezza cō la Luna. ca. 80. 172
Capriccio. 3. di far lucere il Sole uintiquattro hore. capitolo 81 173
Capriccio. 4. rossezza sopra il rosso, & farlo bello. capitolo 82 173
Capriccio. 5. a biancheggiare il rosso prestamente. capitolo 83 173
Capriccio. 6. augmentare il Sole in gran maniera. capitolo

pitolo 84 173
Capriccio.7.de indorare il tutto. cap. 85 173
Capriccio.8.per cadere i peli. cap. 86 174
Capriccio.9.per nettar le carni a tutti. ca. 87 174
Capriccio.10.per le donne macchiate cap. 88 174
Capriccio.11.di lustrar le donne. cap. 89 174
Capriccio.12.per far bello. cap. 90 174
Capriccio.13.per le arme. cap. 91 174
Capriccio.14.per l'azzaro. cap. 92 174
Capriccio.15.di santo Tomaso d'Acquino. ca. 93 175
Capriccio.16.per conseruatione della uita. ca.94. 175
Capriccio.17.alla conseruatione della uita. ca.95. 175
Capriccio.18.de quietudine. cap. 96 175
Capriccio.19.di gran prestezza. cap. 97 175
Capriccio.20.di crepare il mondo. cap. 98 175
Escusatione dell'Auttore alli Lettori. ca. 99 176
Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra la materia scritta. capitolo 100 177
L'Auttore fa una oratione alla somma bontà Diuina, ringratiandola delli beneficij riceuuti da quella. capitolo 101 179
Ragionamento, & conclusion dell'opera. car. 181

IL FINE.

INTRODUCTION DELLA

PRESENTE OPERA.

HAVENDO io da parlare, ma non come ſi dice delle coſe dell'anno paſſato: ma di coſe, che importano aſſai per il bene, & ſalute di noſtra uita: & coſi ſupplico a tutti, poi che a tutti tocca queſta noſtra pratica, & prego ogniuno, che mi preſta l'orecchie è la mente, coſi come ſolete preſtare a quelli, che ui conſigliano coſe alte, & grande. Et primieramente penſi ciaſchedun di uoi in ſuo cuore, che s'alcuno di uoi altri portaßi con ſeco, un ueleno, che toccandolo ſubito lo ammazzaſſi, & che ſe lo portaſſe in alcun uaſo, che non lo poteßi cauare de lì con quãto auertimento guardaria colui, che per ſua negligentia non intraueneßi qualche male a lui medeſimo, ò a chi ben uoleßi come a ſua moglie, ò figliuoli, & con quanto riſguardo diſcoſtaria quel uaſo, & guardaria, che non ſi uerſaßi, & che non uaporaßi fuora qualche triſto fiato: & che niuno non lo toccaſſe, acciò non intraueniſſe qualche male: ma per il contrario poi ſe alcuno portaſſe con ſeco alcuna medicina, che contra tutte le ſorti di infermità teneßi uirtù di ſanarle ſubito: & che teneßi uirtù tale, che baſtaßi a renouar la etade, & ſcampar dalla morte, che gli ſia già appreſſo? Non ui pare, che queſto tale, che haueßi tal medicina tenerebbe gran penſiere, che non la perdeßi, non ſolo tutta, ma manco una minima particella di quella medicina, tanto pretioſa, che non ſolo ſerue per lui: ma ancor per tutti quelli, a chi foſſe applicata: non penſo io che niuno foſſe tanto ſcempio, che ſe

la ſcor=

la ſcordaßi mai : ma adunque eſſendo il ragionamento coſi, doue auien che di niuna coſa gli huomini tengon manco penſiero, che della ſalute ſua propria, dellaquale trattaremo : percioche l'uno & l'altro biſogna ſapere qual ſia ueleno, & qual ſia medicina ſalutifera. Si che non è inuerità intra gli huomini coſa più peßima, quanto è la infermità: & non è coſa megliore quanto la ſanità, uſandola come ſi conuiene. Ma di due coſe reſto io molto grandißimamente marauigliato; l'una è, che quelli, che ſono amalati, deſiderano tanto la ſalute : & l'altra, che quelli iquali hanno la ſanità l'apprezzano tanto poco. Come chiaramente ſi uede nella maggior parte de gli huomini, & donne del mondo; che eſſendo loro ſani, non farebbono pur un minimo preparamento, che ſia, per conſeruarſi in ſanità : non ſolo farebbeno rimedio alcuno, ma manco ſi aſtenirebbono d'un minimo diſordine della uita loro. Et queſto è pure un ueleno peſtilentiale, & mortale, che uno conoſcerà manifeſtamente la infermità, & la morte : & punto non ſe ne guarderà, anzi gli anderà uolontariamente. Tutto'l mondo ſà pure, che ſe gli huomini, & donne uiueno fuora delle regole uniuerſale, che la maggior parte di quelli, uanno ſempre a pericolo di grandißima infermità, lequali gli potrebbono leuar la uita, in breue ſpatio di tempo, come ſi uede intrauenire ad una infinità di quei tali, che per il lor poco regolato uiuere, cadono in grauißime infermità, & perdono la uita ſenza conſideratione alcuna. Ma che diremo noi di quelli, iquali uolontariamente uanno alle guerre, & ſi mettono nelle battaglie : doue ſanno certißimamente, che di punto in punto ſtanno a pericolo grande della morte : & non di manco ue ne ſono

tante

tante migliara al mondo, che uanno a questa morte uolentieri senza consideratione alcuna. Ma li ladri, che uanno sempre robbando le facultà de altrui, sanno pur certissimamente, che essendo scoperti saranno impiccati: & pur ue ne sono tanta quantità nel mondo, che senza timor, ne senza pensarui mai uanno sempre perseuerando in tal pericolo, & non se ne curano niente. Ma se quelli, che si ueggono la morte auanti non se ne curano, & non ui pensano tanto maggiormente si può considerare, che quelli, che si ueggono la infermità auanti non la temeranno, ne manco ui pensaranno punto, ne mai se ne ricordaranno, fino a tanto, che non si ueggono cadere. Si che adunque ueder potiamo in quanto errore uiuano le genti del mondo, & senza pensarui mai punto, nè momento. Et pertanto adunque hauendo mostrato quāto sia pericolosa questa nostra uita, seguiterò a mostrarui la grauezzza di alcune infermità: lequali fino a questa nostra età sono state tenute per incurabili. Come il fuoco di santo antonio, le gotte, la tigna, il morbo caduco, il flusso epatico, e'l mal di formigola, l'asma, il catarro alli uecchi, & tutte sorti di fistole, & altre simili materie: dellequali trattarò nella presente opera: et mostrarò quanto sia facile il modo di curarle, mostrando ancor tutti li ueri rimedij, quali solueranno tutte le sopradette infermità, con il modo, & ordine di fare tutti li sopradetti rimedij, & il simile ancor come si procede nello operarli con tutti i soccessi, che potessero succedere nelle cure delle predette infermità con una infinità di belli auertimenti, quali debbono hauere li professori dell'arte: & dichiarerò, perche causa certe infermità uengono più in un'anno, che nell'altro. Et farò si, che tutti quelli, che

crederanno

crederanno alla ragione, & alla uerità mia ſe liberaranno di tutte queſte incurabile infermità: mediante lo aiuto di Gieſù Chriſto noſtro Redentore, li rimedij ſcritti da me: & con queſto farò fine a queſto ragionamento: & ſeguirò altri ragionamenti opportuni, & neceſſarij nella preſente opera.

PROEMIO DELLA OPERA.

CAPITVLO PRIMO.

LA PIV bella dote, che l'huomo habbia riceuuto dal ſommo Iddio creator, & rèdentor dell'uniuerſo è ſtata la ragione mediante laquale l'huomo puo eſſer capace di tutte le ſcienze, & arti tanto liberale, quanto mecanice. Et per tanto hauendo io conoſciuto il dono dato da Dio in conoſcer la uerità in molte ſcienze, & arti, & maßime nella medicina, & chirugia, le quali da pochi ſono ſtate manifeſtate ancor che n'habbino hauuto cognitione, però io mi ſon deliberato con l'aiuto d'Iddio di uoler far 'un breue trattato, nel qual trattarò di uarij, et diuerſi capricci in medicina, & in chirugia, & in altre diuerſe materie, & ſeguirò un nuouo modo di ſcriuere quaſi eſtratto da tutti gli altri ſcrittori, & mi sforzarò di dire la uerità, et prouarla con molte belle ragioni, & quelle coſe, ch'io non ſarò ſofficiente prouarle con ragione, le prouarò almeno con l'eſperienza in mano, che niuno mi potrà arguire in contrario. Et ſe ad alcuno pareſſe queſta mia opera baßa d'argumenti, & queſtioni, gli parerà alta di bellißimi eſſempi, & eſperimenti, & rari rimedij, & non eſſendo di quell'egante, & terſo ſtile, che ſi uſa nel ſcriuere le coſe di medicina, ch'è una coſi honorata, & alta ſcientia, almeno mi sforzarò, che il ſtil de i rimedii, & auuertimenti, che mo-

ſtrarò a tutti, & maßime alli medici, & chirurgici ſia ta- le, che da eßi ne poſſano hauere alcuni documenti, per i- quali ſaran fatti eſperti, & idonei in molti, & diuerſi caſi occorrenti. Farò ancor ſapere ad ogn'uno molte coſe, che ho uiſte, & eſperimentate in uarii, & diuerſi luoghi del mondo. Scriuerò de' bagni, delle ſtuffe, delle qualità di molte genti, et ancor di molti inganni, iquali ſono ſtati fatti a uarii, & diuerſi medici, & credo, che ſe uoi ſtudiarete queſta mia opera ui piacerà molto ſe non per medicare al- meno per intender le coſe come ſtanno, & ui ſarà gran con ſolatione, & maßime a uoi, che ui dilettate leggere per ſa- per piu coſe. Queſto libro ui aprirà la mente, & forſi ſa- rà la uita di molti, & molti huomini, & donne, che a me crederanno, & metteranno in eſſecutione qualche coſa di queſta mia opera per ſalute della uita loro, & io non re- ſtarò di ſeguir l'incominciata impreſa, & fare come hanno fatto tanti ingenioſi Bologneſi miei compatrioti, iquali han no ſcritto in diuerſe ſcienze, & arti per laſciar dopo ſe ho- norata memoria; perche poſt mortem ſola fama manet, et per queſto riſpetto gli huomini ſi mettono uolentieri a que ſte impreſe, e fatiche, per laſciar di ſe buon nome al mõdo.

Alli lettori ragiona l'Auttore. Cap. 2.

PER un prouerbio ſi ſuol dire, che a uoler uiuer feli- ce in queſto mondo è di neceßità l'huomo hauer in ſe quat- tro coſe, & ſon queſte, uidelicet, giouane, ſano, ricco, & matto. Et queſto è perche tutta la dolcezza della uita hu- mana, ſtà ſolo nella giouentù, & per queſta ragione ſi dice che'l uuole eſſer giouane. La ſecõda, che'l ſia ſano, perche colui ch'è giouane, & amalato la giouentù ſi conuerte in uecchiezza, & nõ puo guſtar queſta giouentù: ſe'l ricco ſa

rà ama-

rà amalato nõ potrà uſar le ſue ricchezze, et ſarà in lui un uiuere infelice. La terza è la ricchezza, perche in queſto mondo non ui è coſa, che inalzi piu gli huomini, & le caſe loro, quanto fa la ricchezza, & per queſta ragione ſi dice che'l uuole eſſer ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella ſorte di pazzia, che induce gli huomini a tirar pietre, ma di quella ſorte de pazzi, che non ſi curano di coſa, che ſia, & ſi pigliano ſpaſſo, & ſolazzo di tutto quello che uogliono; & a quelli, che ſono ſauii in giouentú & aſcendono alli gradi di dignità, non ui è lecito pigliarſi pur un minimo ſolazzo, che non li ſia uergogna. Et per queſta ragione ſi dice, che'l uuole eſſer pazzo, & ſano, perche ſe'l pazzo ſarà priuo della ſanità non li ualerà la giouentù, nè la ricchezza, nè manco potrà uſar la ſua pazzia ſi che affermo io tutte queſte quattro coſe eſſer neceſſarie in un'huomo, che deſidera eſſer felice in queſto mondo, & a chi manca una di queſte parti, manca il compimento della felicità per le ſopradette ragioni, che u'ho aſsignate: ma perche in mille migliara d'huomini non ſe ne troua uno c'habbia tutte queſte quattro conditioni, perche ſe è giouane, o ſarà pouero, o ſauio, o infermo; s'è ricco, o ſarà ſauio, o uecchio, o amalato; s'è matto, o ſarà pouero, o uecchio, o amalato. Si ch'è troppo gran coſa, che un'huomo poſsi hauer tutti queſti quattro gradi, ma chi ne hauerà un ſolo il ſarà buono in tutte le qualità, & queſto è la ſanità, laquale conſerua i giouani, aumenta i ricchi, & proſpera i matti. Si che, o ſia giouane, o ricco, o matto ſenza queſta ſanità ſaria infeliciſsimo ancor che fuſſe giouane, ricco, et matto. Si che dunque queſta ſanità ſi puo dir il condimẽto di tutte l'altre parti, ne mai è triſta coſa l'eſſer ſano

& certo la ſanità è la coſa, che piu è deſiderata in queſto mondo, ma poi è la manco apprezzata di tutte l'altre coſe: perche ſe uno ha danari, o gioie, o ueſtimenti ſempre li apprezza, & li tien ſerrati ſotto buona cuſtodia, ma ſe ben ha la ſanità, & la poßiede, però non la ſtima ne manco la tiene in quella cuſtodia, & riputatione, che ſarebbe neceſſario, et che'l ſia il uero ſi uede per iſperientia, che molti ſon ſani, & di buona uoglia, & che di ſua ſpontanea uolontà ſenza eſſer aſtretti da alcuna neceſsità andaranno a fare infiniti diſordini de' cibi a lor inuſitati, & nuoui, & ſimil ſi riſcaldaranno, & refredaranno, & quello che è peggio diſordenaranno nel brutto, & ſporco uitio di luſſuria, che alli tempi noſtri è tanto pericoloſo di peßime infirmità: ma che dirò io de' giocatori, che ſtaranno tutta la notte, per longa che ſia, ſenza mai dormire, & altri infiniti diſordini, che alla giornata ſi fanno? che s'io li uoleſſe raccontare tutti ad uno per uno non finirei mai, & non harrei tempo di ſeguir i ragionamenti di maggior importantia. Adunque da queſto ſi puo conoſcer quanto poco ſia apprezzata queſta pouera ſanità: ma laſciamo queſto da parte: ui dico certo, che gli huomini non harrebbono mai infermità d'importantia ſe lor uoleſſero: perche ſi uede, che tutte l'infermità procedono da' diſordini, che ſi fanno uolontariamente da gli huomini, da' quali ſi potriano guardare: come ui prouarò diffuſamente in queſto mio uolume, et ui moſtrarò, che quando pur la mala fortuna mandaßi una infermità ſopra uno corpo humano, che con rimedij medicinali ſi puo liberarſene con facilità, come ſpero con l'aiuto d'Iddio di farui intender di paſſo in paſſo. Ma prima uoglio moſtrar alli medici, & chirugici, quanto ſia importan

te

te ſaper uarie, & diuerſe coſe: moſtrarò ancor il modo di ſaper cognoſcer i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerſe ſtagioni, & che coſa ſieno i bagni naturali, & artificiati; che coſa ſia medicina, & chirugia con infiniti documenti belliſsimi. Appreſſo poi nel ſecondo libro moſtrarò a far uarii & diuerſi medicamenti de' mirabili effetti con le uirtu loro. Nel terzo, & ultimo libro trattarò dell'alchimia dell'huomo: & appreſſo ſeguitarò dell'alchimia minerale cõ molti capricci alli figliuoli dell'arte. Si che lettori miei ſe legerete queſto mio libro, & lo conſiderarete bene diligentemente di parte in parte, lo trouarete eſſer coſa molto neceſſaria, & utile alla conſeruatione de tutti gli humani uiuenti; & non ui trouarete dubbio neſſuno ſenza eſſergli aſſegnata la ſua ragione con quel miglior modo che mai ſia ſtato posſibile per far che ogn'uno ne poßi eſſere capace ſenza ſtarſi troppo a lambicare il ceruello. & queſta fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotente Iddio, & a utilità de tutto'l mondo, a tale che ogn'uno ſe ne poſſa ſeruire a beneplacito ſuo in tutte l'occorrentie, che poſſono intrauenire: perche io ho ſcritto tanti belli & facili medicamenti, & con tanta facilità, & breuità, quanto mai habbia ſcritto huomo alcuno con tanti rimedij momentanij, che niuno infermo ſarà, che uſando detti rimedii non conſeguiſca il beneficio della ſanità: ma ben è uero, che ſe alcuno medico ſi uorrà ſeruire di queſta mia dottrina, ſarà neceſſario, che non eſſendo lui inſtrutto in queſta ſcientia, torni un poco a ſtudiare alcune opere, che trattano di tal materia, & ancor pigliar un poco di prattica nell'arte diſtillatoria; & coſi ſe ne potrà ſeruire con grande honor ſuo, & beneficio de gli infermi, & chi

non si uorrà affaticar in tal materia, potrà credere à me come huomo, che infinite uolte n'ho fatta la esperienza. Quanto poi al far tali rimedij filosofichi per tutto si troua no huomini esperti in tal arte, che ogn'uno se ne puo accommodare à suo beneplacito, perche gli huomini di tal scientia sono tutti uirtuosi, benigni, piaceuoli, & desiderosi di far piacere a tutto'l mondo. Et per tanto essorto tutti gli Eccellenti medici, che se bene loro non se ne uolessero seruire almeno si degnano legger questa bassa opera mia per intenderla, & poi saperne ragionare, perche ui trouaranno pur alcune ragioni tanto uere, che forsi le dilettaranno a molti. Trouaranno poi esperimenti nuoui rarißimi & di grand'importanza, & forsi molti se ne potranno ne i suoi bisogni accommodare, come ancor hanno fatto molti dell'Eccellentißimo M. Pietr'andrea Matthioli Senese singolar medico, il qual ha dato la uera luce di tante belle materie in quel suo cosi dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vigo in quel suo trattato di Chirugia, doue a mostrato tanti, & cosi nobili esperimenti, rari, & di gran profitto al mondo, & altri assai de' quali tacerò i nomi loro per non tediar i lettori. Adunque si uede quanto sia necessaria cosa a gli huomini dotti sapere uarie, & diuerse cose, & legger molti libri. Io per me non ho mai letto cosi minima opera, o recettario di medicina, o chirugia, che non n'habbia cauato qualche construtto buono a mio proposito: si che dunque bisogna legger chi uuole intendere, & operare, chi uuole fare qualche bella esperienza, & non bisogna straccarsi mai d'affaticarsi nella professione nostra, perche sempre augumentaremo, & si agrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honor, & cosi ca-

mina-

minaremo tutti (come dice il poeta Petrarca) alla gran madre anticha, ma preghiamo il redentor nostro Giesu Christo, che lui ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Di quanto grande importantia sia alli medici, & chirugici saper varie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. Cap. 3.

E MOLTO *necessario alli medici, & chirugici sapere uarie, & diuerse scientie, & arti, perche tre sono quelle cose doue consiste tutta l'arte della medicina, & chirugia, le qual cose sono queste, uidelicet, uegitabilia animalia, & mineralia; & perche a uolere intender bene la esperientia di queste arti, & filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differentia de' luoghi, la cognitione de' tempi quando son buoni, o cattiui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & saper ancor le cause quando in alcuni paesi è piu tristo aere un'anno, che l'altro, & saper la causa perche uiene. Et è necessario ancor saper le uarietà, & qualità de' bagni naturali, & saper conoscer di che sorte di minere sono; & bisogna appresso hauer un buon giudicio per saper giudicar ben l'infermità, et saperle curare perfettamente: ma qui è necessario saper che cosa sia la medicina, et intenderla, e saperla aministrare, et saper an-*

cor maneggiar l'arte minerale dal principio alla fine, perche sotto quella scientia è coperta tutta l'arte medicatoria come in quest'opera ui dichiararò con breuità, aßignãdoui molte, & infinite ragioni: & mostraroui uno facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina quanto ancor in chirugia con molti bellißimi, et nobilißimi secreti da me trouati, & messi in uso: de' quali se ne potrà cauare assai frutto, & grande dilettatione, & ui auisarò tante belle auertentie che deue hauer il buon medico, & chirurgo in essercitar l'arte sua, che saranno gratissime a ciascuno che tal arte uuol seguire: & con questo darò principio a mostrarui la cognition de' tempi, et poi di mano in mano seguirò di piu uarie, & diuerse cose gratissime & utilissime a ciascuno.

Delli segni apparenti quando vuol pio-uere. Cap. 4.

Molti sono i segni quando uuol piouere, tanto celesti quanto terrestri, & de' animali cosi terrestri come aquatici. Il primo segno celeste è questo, quando la mattina dalla leuata del Sole fino a hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna nuuola, o nebia: ma sarà tutto di un colore, allhora è segno di piouere in breue tempo. Il secondo segno celeste è quando la notte si uede il tempo lucido, & chiaro con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito; & questo è manifesto segno di piouer presto. Il terzo segno è quando le nuuole sono quasi tutte di uno istesso colore senza esserui nuuole di color differente, allhora è segno di piouere subito. Il

quarto

quarto ſegno è quando l'archo celeſte appare la mattina auanti mezo giorno, nella parte di leuante, & ſimilmente del mezo giorno uerſo ſera quando appare nella regione di ponente. Adunque quando ſi uedrà tal ſegno, ſarà ſegno di longa pioggia. Il quinto ſegno è quando le nuuole, & il uento uanno tutte in una banda, allhora è ſegno manifeſto di uoler piouere, & queſti ſono ſegni manifeſti, & ueri, che ogn'uno, che habbia qualche poco di giuditio naturale ſara capace a far uerisſimo pronoſtico. Quanto alli ſegni celeſti ſopra detti, i ſegni tereſtri ſono queſti, uidelicet. Il primo è quando i uapori eſcono di ſotto terra, & ſaliſcono ad alto, ilche ſi conoſce nelle caue di ſotto terra, & masſime nelle città, & nelle caſe particolare doue ſono neceſſarij, o pozzi morti per ſeruitio delle caſe, che quando uuol piouere ſi ſente uaporare una puzza grandisſima, & intolerabile, & queſto ſegno dimoſtra, che li uapori humidi, & aquatici eſcono dal centro della terra, & ſe innalzano doue poi l'aere per inſtinto naturale ſi riſolue in acqua, & pioue. Vn'altro ſegno terreſtre è quando ſi uede la mattina auanti giorno naſcer una nebbia, la quale ſia baſſa appreſſo terra, & lucendo la luna fa parere la nebbia un mare d'acque, & poi leuato il Sole fa l'aere oſcurisſimo, nebuloſo, & negro con gran pioggia di nebbia, & quando ſarà tal ſegno ſaranno acque, & pioggie terribilisſime, & dureranno aſſai. Il primo ſegno d'animali terreſtri quando uuol piouere ſono le moſche, che ſi affrettano aſſai di mangiare, & ſono molto faſtidioſe, & queſto è perche le moſche ſono animali, che uiuono alla campagna appreſſo al beſtiame, ouer alle carogne, & frutti come ſono uue, fichi, meloni, & ſimil materie, &

eſſendo

essendo lunga pioggia, & non potendo trouar il suo uitto gli è forza patir fame, o suffocarsi nella pioggia: & in questo modo ono sforzate a far grandissimo strepito, & a piccicar le persone piu del suo solito, ritirandosi esse dentro le case coperte, perche loro per instinto naturale conoscono la mutation de' tempi: adunque quando si uedrà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, che auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, che'l uulgo suol dire, che l'oche s'allegrano quando uuol piouere, ma la causa perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piouere uanno correndo, & sbattendo le ale per rasettarsi le piume di sopra, a tal che piouendoli adosso l'acqua non penetri, & le bagna la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'oche faranno tal mouimento sarà segno di pioggia. Le Rondinelle anchor loro quando uuol piouere uolano con grandissima fretta drieto alle mosche, satolandosi a tal che piouendo si trouano satolle; perche piouendo l'acqua fa fuggir le mosche insieme cõ altri animaletti simili, & non trouano, che mangiare. Et per questa causa quando si uedrà le rondane uolare con tanta solicitudine, & prestezza per cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. si uede anchor nel mare, & ne i laghi, & paludi molti animali aquatici, i quali per istinto naturale conoscono la mutatione del tẽpo, et ne danno manifesto inditio a gli huomini, come si uede nel mare una specie de pesci, che so-

no simili ad una stella delli quali ne sono piu sorte, & quando il tempo si uuol guastare i detti pesci, si uedeno uolare sopra l'acqua, & questo lo fanno perche dal fondo del mare scaturiscono uapori d'acque dolci, & saliscono fino alla superficie dell'acque, & questi tali pesci aborriscono tanto l'acqua dolce, che subito, che ui sono dentro muoiono, & per tal causa fuggono i uapori dell'acqua dolce, & uolano cosi sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno uolar tal pesci sopra l'acqua, sarà senza dubio uerissimo segno di pioggia. Sono anchora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di uenir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa come quel pesce, che lo chiamano spada, & il dolfino, la spiera, il drago, & altri infiniti pesci, che si uedono fare i simili effetti, quando il tempo uuol fare mutatione. Le rane anchor loro ne i paludi, & acque morte conoscono per sua natura quando uuol piouere, & si allegrano, & cantano con grandißima letitia, & questo lo fanno per il beneficio, che loro aspettano del piouere, perche ogni uolta, che pioue ne i paludi l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare, & questo è il beneficio, che aspettano le rane del piouere, et per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedrà si fatti inditii, sarà manifesto segno di uoler piouere. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra lacqua a pigliar mosche, et altri animaletti, che ui son per satolarsi, et questo lo fanno perche piouẽdo l'acqua & il uento portano uia tutti quei animaletti, che stan sopra l'acqua, et i pesci non si possano sattolarsi, e per questo si

sto si affrettano cosi a uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedrà detti segni sarà segno di pioggia. Di molti altri segni ui potria assignare, & dirui per Astrologia, & altre scientie, la diffinition de' quali lasciarò a dietro per non esser tedioso alli lettori: basta bene hauerui detto questi tanti manifesti segni, & secreti, che ogn'uno per poco, che intenda sarà atto, & capace a conoscerli, perche mai fallano, & questi tal segni gli ho uisti, & pratticati io infinitissime uolte prima, che li habbia uoluti poner in scrittura, di modo, che essendo uerissimi segni ogn'uno se ne potrà seruire quando di tal cosa uorrà fare uero giuditio per esperientia.

Segni quando il tempo tristo si vuol far buono. Cap. 5.

QVANDO il tempo sarà tristo, & pluuioso, & si uorrà far buono saranno i consequenti segni apparenti. Il primo segno sarà quando la notte si scoprirà, il cielo, & sarà turchino, ouer azuro con pochissima quantità di stelle, & la rugiada sarà poca, allhora sarà segno di buon tempo. appresso quando la mattina alla leuata del Sole saranno nebbie, lequali alzandosi il Sole si abbassaranno, & caderanno in terra, & non si alzeranno piu, ma entraranno nel centro della terra, & non si uedranno piu. Quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andar ad una banda, & il uento andar contra le nuuole significa buon tempo, & la ragion è che il uento ua cõtra le nuuole, et le disecca in tal modo, che è impossibile poter piouere. Vn'altro segno è quando l'archo celeste

celeste si uede all'opposito del Sole di due colori, cioè rosso, & zallo, & non d'altro colore, allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancor in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerde, che non stanno nell'acqua, che sono chiamate ranelle per tutta l'Italia, & questi animaletti hanno in odio il piouere, che piouendo si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia mai escono di sotto terra, ma subito, che conoscono il buon tempo escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare: Adunque quando si uedrà tali animaletti cosi cantare sarà segno di buon tempo. Sono ancor certe specie d'uccelli tanto nemici del piouere, che conoscono per instinto naturale il mal tempo, & tanto hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo, & questo effetto lo fanno perche se li pioue adosso non possono uolare, & questi uccelli sono guui, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili animali. Adunque quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna sarà segno di buon tempo. Et molti altri segni si potrieno assignare, ma questi bastano al parer mio, perche chi uorrà far tal pronostico lo potrà far senza altro per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino. Ancor che questi segni siano tutti segni naturali, & uerissimi: ma un'altro segno non uoglio lasciare per esser segno tanto chiaro qual è questo, cioè il gallo qual canta assai fuora d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si notriscono nella poluere, & sempre stanno raspando alla campagna, ma quando pioue sono priui di tal essercitio, & stanno di mala uoglia. Adunque quando nel mal tempo si uedrà cantar il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon

tempo,

tempo, & questo segno mai sarà fallace, per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono l'estate & che parturiscono malissimi effetti, & infermità. Cap. 6.

QVANDO l'estate regnano nebbie, lequali si alzano in alto sono causa di far piouere, perche son uapori, che di sotto terra escono, i quali l'aere li dissolue, & pioue pioggie longhissime, & di tanta humidità, che al piu delle uolte causano una putrefattione grandissima, & in tal caso si patisce di molte infermità, doglie di testa, siatiche, catarri, petecchie, mal di mazuco, & per tale indispositioni si suol generar il morbo, o giandussa, che Iddio ne scampi ogn'uno, & tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter uaporar gli humori per sudore. Adunque quando saranno tal sorte di pioggie nell'estate, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni, ma però a uolersi assicurare, & passare tal pessime influentie fa dibisogno regolar la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancor in far purgatione, et usar spesso il uomito, et bere dell'acqua uita, fina usar mel rosato, la mattina usar cibi asciutti, & andar spesso in stuffa, & sudare, & cosi osseruando questi auisi si fuggiranno queste male influentie, perche sempre fu detto, che i sapienti dominano le stelle, o pianeti, & massimamente quelli, che hanno ingegno sempre si gouernano con ragione, fuggendo i mali influssi, a tale che cosa nessuna non li possi nuocere. Adunque sia auertito ogn'uno a non lasciarsi incorrere in tali errori, & quando si uedrà cosi fatte pioggie, & anco le dette nebbie, & parimente nascer tal infermità, allhora si potrà far il uero giudicio, et guardarsi dalle future, & pessime infermità.

Delli

Delli mali effetti, che fa il piouere in certi tempi dell'anno con la dichiaratione d'alcuni prouerbii, che si dicono. Cap. 7.

QVANDO *nel principio dell'estate sono pioggie, come saria all'ultima settimana di Maggio, & cosi la prima di Giugno quell'anno sarà cattiuo, & gran carestia, et la causa è questa, perche se'l grano, & l'uua allhora sono fioriti, & quando il grano stà in fiore gli bisogna il tempo asciuto per poter meglio granire, perche uenendo pioggia fa cader i fiori cosi alli grani come all'uua, & però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, et il uino: Ancor si suol dire, che quando pioue il giorno dell'Ascensione è persa meza la granasone, & questo si dice perche la maggior parte delle uolte il giorno dell'Ascensione di Christo, il granö suol esser fiorito, & piouendo fa cader i fiori, & impedisce il granire. Adunque quando in tali tempi saranno pioggie denota esser quell'anno tristo, & cattiuo, il simile ancór quando pioue l'estate, et che ella ua humida, quell'anno denota douer esser infermità assai, & la ragion è questa, che nell'estate si mangiano frutte, & uerdure assai, che generano ne i corpi humani humidità, colere, & flemme, & essendo l'estate humida le genti non sudano, & non sudando non ponno uaporare gli humori, & soluere l'humidità, come per auanti ui dißi, et per tal causa si generano febri putride, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane, et la causa di ciò è l'humidità, et frigidità dell'estate; Quando poi pioue nell'autunno pioggie*

grande

grande, & ſono inondationi d'acque; ſignifica douer' eſſer careſtia l'anno ſeguente: & la ragion è queſta, che piouendo in quel tempo le ſemẽte di grani non ſi poſſono ſeminare come ſi richiederia, & li terreni s'induriſcono tal che il grano non puo naſcere, et per conſequente il racolto uiene ad eſſer triſto, & far careſtia. Adunque quando ſaranno pioggie in queſti tempi, ſempre parturiranno mali effetti. di modo dunque, che quando ſi uedrà i tempi andare in queſta maniera ſi potranno fare queſti pronoſtichi, quali ſempre ſaranno uerisſimi & ſe alcuno farà queſto pronoſticho ſarà riputato profeta, o ſanto huomo: & ancor con queſti pronoſtichi ſi potranno gli huomini farſi ricchi comperando uettouaglie a buon mercato, et poi uendendole care ne gli anni careſtioſi: ancor ſi potranno gli huomini inteligenti prolõgarſi la uita cõ riguardarſi nell'eſtate humida, & frigida da' frutti, & uiuande humide, & andar ancor ben ueſtiti, & ſpeſſo purgarſi: & coſi oſſeruando queſti auiſi con l'aiuto d'Iddio l'huomo paſſerà la uita ſua allegramente, & ſenza alcun faſtidio. auertendo però che non fallaſſe nel pronoſticare, & pigliar una coſa per un'altra: ma auertiſi bene ſe tutti i ſegnali ſi trouano nel modo preciſo, che ſon ſcritti, & coſi non fallando i ſegnali il pronoſtico ſarà fatto con uerità a gloria d'Iddio, & a laude di chi pronoſticherà.

Per qual cauſa i laghi, & paludi fanno mal'aere, & piu vn'anno, che l'altro, & d'onde procede. Cap. 8.

E' DA ſapere, che i laghi, & tutte le ſorti d'acque morte, tanto ſalſe, quanto dolci, pur che ſiano acque, che

ſtieno

ſtieno fermie ſenza far motto neſſuno ſempre nell'eſtate ſi corrompono, & la corruttione è cauſata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che eſſala dal centro. L'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in ſuperficie dell'acqua, & queſti due contrarij ſono tanto nemici inſieme, che non hauendo mezo alcuno, che ſe gli interponga fanno tanto, & coſi gran ſtrepito, & contraſto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte, ma ſe un'altro mezo ſe gli intrometteſſe, come uento, o pioggia, ouer altre acque, che li correſſeno dentro leuarieno la forza alli due nemici, & non laſciarieno fare tanta, & coſi grande putrefatione; & per eſſempio piglisi il piombo liquefatto, & gettiſi nell'acqua fredda, che ſi uedrà far un ſtrepito terribile, anzi ſaltar fuora dell'acqua con gran uelocità, & queſto è per la grande inimicitia, che è tra'l caldo & il freddo, ma mettaſi caldo con caldo, & freddo con freddo non ſi uedrà mai ſtrepito neſſuno. Quando adunque ſi uede far tal corruttione d'acque procede quando l'eſtate è calidiſsima, et ſecchiſsima, & che tutti i riui, o fiumi, che entrano ne i laghi, o paludi ſi ſeccano, & non ui correno acque, che tengono corrotta, ouer inquieta la detta laguna, o lago, che ſi ſia. Allhora in tal caſo ſi generano al circonuicino di tal laghi coſi triſti, & peſsimi aeri, che tutto il paeſe iui uicino ne patiſce di uarie, & diuerſe infermità, ma le piu maggiori ſono febri corrotte, & peſtilentiali di quella ſorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazucco, per eſſer con dolor acutiſsimo, & mirabile. Generano ancor molte iteritie, o trabocco di felle, ma quando poi pioue, & ſi rafreſca il tempo, & coſi ſi uengono a rifreſcar l'acque, et per-

De alcuni bagni ne i quali gli infermi si vanno a bagnar la primauera per causa di uarie, & diuerse infermitadi. Cap. 9.

Sono in Italia molte sorti de bagni ne i quali le persone si uanno a bagnare per causa d'alcune infermitadi, come in la insula di Sicilia a termine città appresso il lito del mare alla banda de Tramõtana, ui sono bagni d'acque aluminose & sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricorno sopra per commodità di quelli che si andauano a bagnare in quel luoco; ue n'è uno per gli huomini & l'altro per le donne separati l'uno da l'altro: però tutti dui d'una medesima qualità & uirtù, doue si entra sotto quella grotta nell'acqua calda, doue si sta fino a tanto che'l caldo apre li porri & fa sudare gagliardamente; & per euaporatione de gli humori sottili si alleuia alquanto la infirmità & pare alli patienti riceuer gran beneficio & utilità di tali bagni, o stuffe: ancor che nissuno mai si sia liberato per causa di detti bagni da graue infermità, ma pur a lor pare che sia cosa miracolosa che bagnandosi in quella acqua sudano senza alcun'altro artificio, ma poi non considerano, che sotto l'acqua nel centro abasso ui è uno grandißimo fuoco acceso nel solfore, che sempre abruscia & fa quella bullitione di quelle acque, che entrandoui dentro subito fa sudare. A Saccha pur cittade in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine, perche in effetto tra bagni et bagni poca differentia ui si truoua,

perche

perche tutti ſono caldi per una medeſima cauſa, che è il fuoco ſotterraneo, il qual nõ puo abbruſciare nel centro della terra, eccetto in tre coſe, come in ſolfore, in pegola, & in certe ſorti di pietra che abruſcia come il legno, la quale in certi luoghi di Fiandra la uſano i fabri in luogo di carboni, & seruono beniſsimo in tal eſercitio, coſi come fanno li carboni di legname; coſa in uero molto marauiglioſa da uedere. Ma per tornar' al propoſito noſtro de li bagni, dico che tra bagni, e bagni non ui è alra differentia, che queſte tre, ancor che tutto ſia materia ſolforea, ma pur tra ſolfaro & ſolfaro ui è grandiſsima differentia, quanto è tra il chiaro e'l ſcuro, perche del ſolfore ue ne'è di roſſo, di zallo, & di berettino, di negro, & di bianco, e tutte ſon ſpetie di ſolfori, come ancor quel negro che ſi caua alla Vallona, & in altri diuerſi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi & ſi portano in Vinetia, & ſe ne ſeruono inſieme con pegola liquida per impegolar, i nauiglij, & queſto certamente è molto differente in fatto dall'altro ſolfaro, tanto in qualità, quanto ancor in uirtù: & però li bagni che ſono ſcaldati da tal ſolfaro, ſono di uirtu & qualità differenti aſſai da gli altri per eſſer la qualità ſua humida & ontuoſa. Vi è poi il ſolfaro commune che ſi fa artificioſamente, qual è zallo, & faſsi in pani grandi, & di queſta ſorte ſe ne fa in terre di Roma appreſſo una antica città, che ſi chiama Tibuli, laqual fu potentiſsima nel principio, che Romani cominciorno à fiorire, & gli fecero aſſaiſsime uolte guerra, & di quella nobiliſsima & famoſiſsima città de Tibuli fu la Sibilla tiburtina, coſi detta per eſſer di quella città, la quale

è il lago, & che per esserui sotto quelli fuochi sulfurei la si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago, di grandezza quanto era grande la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, quale ancor lei si sommerse tutta ad un tratto, & la causa della sua summersione fu, secondo ch'io posso far giuditio, perche quelli paesi son tutti sulfurei, & sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abrusciò in quel luoco, che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra, di modo che il gran peso de gli edificij grandi, fece si, che tutta ad un tratto, si sommerse la bella città: & questo, per mio giuditio, non puote esser altramente, che per tal causa, & al presente egli è uno grandißimo lago di acqua dolce, nella quale non ui si troua pur un pesce per miracolo, et i uilani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa: & alla riua di detto lago ui sono anchor di presente molte bocche di fuoco, doue li uanno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembrio per molte uarie, & diuerse infermità: anchor già pochi anni sono ui erano dodeci bagni appresso Puzzuolo, i quali soffondorno come anco feceno le sopradette città, & fu si grande il fuoco, che di sotto terra usci, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna, & adesso Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi famosißime con tutto'l suo paese sono dishabitate: eccetto, che ui è restata una picciola terra detta Puzzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola ponta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non ui habita persona alcuna; & questo lo causa il peßimo aere di quelli lueghi d'acque morte. E ancor un luoco su il lito del mare posto

posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell'amare, quale per causa de' paludi è di tanto, & cosi pessimo aere, che la estate non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaißime terre, che nell'estate non ui si puo habitare per l'istesse cause del pesßimo aere: ma quando la estate ua fredda, & humida, quei tali luoghi son salutiferi; si che uedesi adunque le cause predette esser uerißime, & certe; le quali producono, & fanno l'aere cosi tristo. Quando adunque si conoscerà questi pesßimi aeri, si potrà fare come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa in Barbaria, che sono gente, che non hanno habitation ferme, ne case, ma doue a lor pare, che uno sito sia buono ui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che a loro pare; ma quando conoscono, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, et corrompesi l'aere, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luoco, doue a loro pare, che l'aere sia piu sinciero, & netto, & li si fermano, & in questo modo uiuono sani, & in grande prosperità, ne quasi mai hanno malattie, che li dieno troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da Macometto all'inferno. Vedesi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, & saperlo conoscer dal tristo.

Assai piu cose ui potria dire, ma perche la longhezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, & audienti, nō mistenderò piu in longo in dire di questa materia de lagune.

che di ſotto ſon fredde coſi ancor di ſopra ſi rafreſcano, di modo che ſi fanno temperate, & non ui è piu contrarietà niuna, & la coſa non ſtà come crede il uolgo, che nell'eſtate li pozzi, & fontane ſieno fredde, & l'inuernata poi ſieno calde. però chi ha tal openione s'inganna molto, perche ſi ſuol dire per prouerbio che'l maggior offuſca il minore. Adunque quando nell'inuerno ſono coſi eccesſiui freddi par che l'acque de' pozzi, e fontane ſieno calde, perche il freddo di ſopra ſupera quello di ſotto terra, & per il contrario nell'eſtate quando fanno quelli eccesſiui caldi le acque per eſſer frigide, & humide pare, che per tanto ſieno frigidisſime; però chi conſidera bene la ragione minutisſimamente, in effetto non ſta poi coſi: ma l'è per queſta ragione, qual ui aſſegno & non per altra cauſa. Però dunque quelli che ſtanno in tal paeſi, doue ſon laghi, ò paludi, quando uedranno andar la eſtate coſi calida et ſecca, ſenza far pioggie ne uenti, in quel caſo cerchino de laſſare quei tal luoghi, & andar ad habitare alli monti, doue l'aere è ſotile & netto, ſenza ſoſpetto alcuno di mal aere, & aſpettare, che ſi raſſetti il tempo, come fa ne gli altri paeſi & diuerſi luoghi d'Italia: & masſime come nelle lagune di Vinetia, doue è un monaſterio di ſan Franceſco dal diſerto, che ui habitano frati zoccolanti, che nell'eſtate ui è coſi triſto aere, che li frati ſono coſtretti laſciar queſto luoco & andarſene a ſtantiare in Vinetia per fino a tãto che l'aere ſi refreſca, et ſi raſetti, che ſia ſenza pericolo, et poi li detti frati tornano ad habitare il detto monaſterio, et ui ſtãno ſani tutto'l reſtãte de l'ãno. L'è ancor un luogo ſimile fuori della città di Roma, che ſi chiama le tre fontane, doue il uaſo de elettione Paulo apoſtolo fu decapitato,

pitato, & il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu crocifisso; ilqual luogo è in una ualle amenißima, & piaceuolißima, abondante de acque uiue, infra certe colinette, troppo preciose & diletteuoli, doue è ancor la prima capella, che a Roma fu edificata, ad honore della gloriosa Maria uergine nostra aduocata, & in quel luogo è tanto & cosi tristo aere che nel tempo de l'estate non ui si puo habitare per modo nissuno, per esserui certi paludi d'acque morte. Cosi ancor nel regno di Napoli, doue è il castel di Baia appresso al litto del mar morto ui è cosi peßimo aere che uno non ui puo campare un'anno intiero, & questo è per causa, di quel mar morto, che ui sta appresso: & è in quel luoco doue, il scelerato Nerone Imperator Romano, ui andò ad habitare & ui fece fabricare edificii potentißimi & miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, ilquale hoggi di si uede tutto in piedi: & ui fece una cõserua d'acque, ch'al di d'hoggi si uede tutta sana, ma nõ u'è acqua dẽtro, e gli habitatori di quel paese la chiamano la Piscina mirabile per esser fabricata con mirabile artificio: & li appresso ui è ancor' un lago, che lo chiamano il lago d'Auernia: et alla riua di quel lago ui è la bocca della grotta della Sibilla Cumana, grotta in uero stupendißima, doue io con molti compagni ui son stato dentro, & caminata tutta; & le marauiglie che in essa ho uisto non mi estenderò a farne mentione, perche non mi sarebbe prestata fede da nissuno. Vi fu anchor li appresso la antiquißima città di Cuma, tanto notabile, che al presente per li cattiui uapori, che di sotto terra escono, è tanto dishabitata che non ui habita pure un cane. Auernia città floridißima, si dice che la fu proprio doue

è in un sito troppo miracoloso, & fertilißimo, & abondante di acque, & appresso la città in una gran pianura ui scaturisce un fonte grandißimo d'acque sulfuree, che fa un terribil lago, quale era di tanta grandezza, che si stendea per tutto quel piano, & faceua tanta & si gran puzza, che pure le bestie non ui poteuano habitare appresso un gran pezzo; & è sempre stato cosi fino al felice pontificato di Paulo Papa terzo, ilqual essendo in uita, et procurando la salute della Romana sede, & il beneficio del ben publico uolse liberare quel paese di tanto puzzore, che ui era, doue fece fare un gran canale, & di tanta profondità che bastò a seccar quel luogo, & lo fece intrare in un fiume detto il Tiberone qual si parte da Tibuli, & ua poi a entrare nel Teuere qual passa per mezo la felice città di Roma, & de li credo io che procedi, che mai piu fu di tanta sanità, & di cosi buono aere, come dal giorno in quà, che fu fatto tal condutto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere, & la ragione è questa, che la uirtu del solfaro per esser calido, & secco, uale a uarie, & diuerse infermità, come per molti autori si puo uedere. Essendo dunque la uirtù del solfaro tale, & tanta, dirò io, che entrando tanta gran quantità di acqua sulfurea nel Teuere, & Roma non si seruendo di altra sorte di acqua per bere, & cucinare, & far i uini, & impastar il pane, & in tutte l'altre occorrentie, dico, & affermo per cosa certa, che tal'acqua habbia causata la salute di Roma, & non altra cosa, perche altro segno, ne altro arteficio non ho uisto innouare gia molti centenara d'anni, saluo questo; & per tanto tengo, che Roma sia fatta cosi sana per la uirtù del solfaro, come per esperientia di-

chiararò

chiararò al luoco ſuo.

De' bagni, & ſtuffe di Pozzuolo, & lor qualità. Cap. 10.

Appresso la glorioſa città di Napoli in terra di lauoro ſono aſſaiſsime ſtuffe, & bagni tutti d'acque ſulfuree, & aluminoſe, & ferree, come nella propitia città di Napoli appreſſo la chieſa di ſanta Lucia uergine a canto il mare ui naſce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di ſanta Lucia, laqual acqua ſcaturiſce d'una uena di ferro, che a beuerla ha proprio ſapore dell'iſteſſo ferro, & queſta beuendone ſana quelli, che patiſcono di mal di fluſſo, & queſto è per la proprietà, & qualità del ferro, che a tal infermità è appropriato; & ancor li appreſſo for della città circa quattro miglia ui è un bagno di acqua alluminoſa, che ſempre boglie, & è addimandato da quelli del paeſe il bagnuolo di buon'homo, perche quel tal luogo fu d'uno contadino, ilquale ſi chiamò buon'homo, & l'acqua di queſto bagno molti la fanno portare a Napoli ne i barili, & in quella coſi calda ui ſi ſtuffano dentro quelli, che hanno biſogno, & ſon conſigliati da' medici douerſi ſtuffare, & ui ſtanno dentro per un'hora, o piu ſecondo la ordination del medico. Poco piu auanti ui ſono le ſtuffe di Agnano, che poco auanti ui diſſi, le quali ſon certe bocche di ſuoco, che eſcono di ſotto terra, & ſopra anticamente ui furono fabricate certe camerette picciole, doue al preſente ancor ui ſono quaſi meze guaſte, & li ſi uanno la prima uera a ſtuffarſi una infinità di gente, ſtropiati: entran-

ſcuno. Ma tornando al propoſito noſtro incominciato: Dico che s'alcuno hauerà biſogno de detti bagni, & li uorrà fare in caſa ſua per fuggir il trauaglio, & la ſpeſa, come di ſopra è detto, faccia coſi, cioè pigli alume di rocca, & ſal gēma, & faccia bulire inſieme in acqua commune, & la faccia bolir tanto, che calli il terzo, & bolita che ſarà, coſi bulente ſe ui puo ſtufarſi ſopra, & bagnarſi: ancor quando ſarà rafredata in quel medeſimo modo, che ſi bagna nelli bagni naturali, & chi lo uoleſſe odorifero, ui potrà metter dentro quella ſorte di odori, che a lui ſaran piu grati ſenza impedir la operation del bagno, o ſtuffa, & di tali bagni ſe ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo parerà, & ſeruirſene a ſuo commodo, come a lui piacerà.

D'alcuni bagni, che ſono di pegola minerale in diuerſi luoghi, & delle lor qualità. Ca. 12.

IN Turchia appreſſo la Vallona ui ſono aſſai pegole minerale, doue che in aſſai luoghi di quel paeſe, ui ſono certe adunanze di acque, lequali ſcaturiſcono fuor di quella pegola, & ſon tanto puzolente, che a certi tempi non ui ſi puo habitare in quel paeſe per cauſa della gran puzza di tal acque, lequali acque ſono untuoſe, & graſſe, & tutti quelli, che ui ſi bagnano dentro ſi ſanano de' nerui ritratti, & d'ogni altra infermità ſimile, come ancor membri leſi per cauſa de ferite, ouer di ſpaſmo, & ſi ſanano ancor della lepra, & fuoco ſachro, & di tutte ſimil materie. Ne ſono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & ſimile in Soria, & in altri luoghi, delli quali io non ho cognitione, ma ben ui ſo dire, che ſon tutti d'una medeſima uirtù, & qualità, et fanno un medeſimo effetto: ſi che

ſi che ſi deue auertire, che li bagni poſſono eſſer infiniti, et non terminano in tre ſorte, come per auanti ui diſsi; ma diſs'io coſi parlando di quelli, che ſono in uſo al di d'oggi, & ſono frequentati da diuerſi amalati, quali ſono caldi: ma ue ne ſono ancor'aſſai de' freddi come di ferro, di piõbo, di ſtagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, et di rame, che ſono tutti minerali eſquiſiti; perche la natura non moſtra coſa marauiglioſa in tal ſorte de' bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui ſi uede fumi, & fiamme di fuoco, et per queſto pare, che gl'huomini corrano, doue la natura moſtra coſe marauiglioſe: ma certo cred'io, che ſe'l ſi poteſſe trouare bagni, o acque doue fuſſe minera d'oro, ſarebbono in effetto altro, che fuochi, & bulition d'acque ſulfuree aluminoſe, et di pegola, et dico per coſa certa, che detti bagni di minera d'oro ſariano di gran nutrimento all'huomo, et maſsime per eſſer il piu nobile metallo infra tutti gli altri, et di maggior ſuſtantia: gli altri metalli ogn'uno di loro è di gran uirtù, l'argento refrigera l'inflammation del ſtomaco, et del ſangue; facendolo però in quinta eſſentia, ſeparate le parte terreſtre dalle acquoſe, & humide. Il ferro ſimilmente è metallo molto precioſo, & è miracoloſo medicamento nelli fluſsi di ſangue. l'argento uiuo ancor lui è coſa miraculoſa nella medicina, & chirugia; & di eſſo ſi puo fare una pietra filoſoficamente, laquale ha uirtù di ſanare tutte l'infermita, che patiſcono i corpi humani, tanto intrinſiche, quãto eſtrinſiche, come dichiararò diſtintamente, et con breuità; però dell'argento uiuo minerale ſe ne puo ſeruirſene in uari, & diuerſi medicamẽti, come untion di mal Franceſe, unguẽto per la tigna, per mal di formigha, mal d'occhi, et altre materie.

Vi è

chißima importantia; si che de' bagni, & stuffe ue ne sono grandißima quantità in uarij, & diuersi luoghi del mondo, de' quali non mi stenderò troppo per non hauerne notitia piu che tanto, & anco per esserui pochißima differentia intra bagni, & bagni: ma io uoglio insignare a chi desidera saper'il modo di far bagni, & stuffe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non sono li bagni naturali, perche li bagni naturali benche habbiano alcuna uirtù in se, nondimeno hanno poi il suo contrario, che spesse uolte ui sarà l'acqua marza, & puzolente, che farà grandissimo fastidio a chi dentro ui entrerà, dimorandoui alquanto; & oltra di questo è da sapere, che si ua alli bagni con grandißimo dispendio, & trauaglio, & fatica de gli amalati: ma se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa li mostrarò l'ingeniosissimo modo di far bagni, & stuffe artificiate in casa sua, che saranno di molto maggior efficacia, & uirtu, che non sono li bagni naturali, & ne riceueranno molto maggior' utilità, ma imperò bisogna auertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno doue si uuole andare, & a che infermità ha da giouare, & il simile saper se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, o ferigno, o di tuffo, ouero di creda a tale, che si posßi hauer uera cognitione del bagno, o stuffa, che uuoi fare artificiato.

D'alcuni bagni aluminosi, & sua qualità, e propria virtù. Cap. 11.

L i *bagni, che son aluminosi sono tanto esterßiui, che subito, che se gli entra dentro incontinente sanano ogni sorte di ulcere maligne, & putride, & la ragione perche*

lo facci è che l'alume di rocca, & sua minera è tanto constrettiua in gran maniera, che subito fa tali effetti, di modo adunque s'alcuno hauerà bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar in altri paesi potrà molto bene accommodarsi in casa sua senza mettersi andare in altri paesi a passar tanti trauagli in luoghi diserti come son li bagni, & stuffe, che quasi la maggior parte sono in luochi dishabitati, & sterili, & la causa è, che appresso li bagni non ui si puo habitare per causa delli mali uapori, che escono di sotto terra. Dunque per questa ragione la maggior parte de' bagni son dishabitati, & cosi ancor le stuffe naturali come appresso la città di Napoli a canto a un lago, qual si chiama il lago di Agnano ui sono assaissime stuffe fatte dalla prudente natura, fra lequali ue n'è una, che entra nel monte circa cinque, o sei braccia, nella quale entran doui huomini, o animali dentro subito si muoiono, & la causa è, che il uapore qual escie di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere dentro, & come l'huomo, o animali sono priui dell'aere subito si muoiono per esser l'aere l'anima nostra, si che quel paese circonuicino è bellissimo, & ameno, & ui sono certe colinette frutifere, & gloriose, ma però non ui habita anima nata, perche non ui si puo resistere per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, li quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno non ui puo campare, & che il sia il uero, anticamente ui furno fabricate bellissime case per la commodità de' bagni, & gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un'anno intiero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte diserte, & ruinate, come si puo uedere da ciascuno.

doui dentro ſi collocano da una banda & ſudano, fin che alor pare: e per tal ſudore gli pare, che li gioui aſſai, però io non ho mai uiſto ſanar niſſuno. All'altra banda della città di Puzuolo, ui erano quelli dodici bagni, che il fuoco li eſtinſe tutti, & ui fece una gran montagna, come auante ui diſsi, nel capitolo delle lagune. Piu auanti poco diſtante dal caſtel di Baia ui è al pie di una montagna un bagno, qual i napolitani lo chiamano il bagno da far impregnar le donne: perche l'è opinion di molti che bagnandoſi le donne ſterile in quel bagno le diſpona alla concettione; e queſto tal bagno eſce di un tuffo o creta come uogliam dire: e uogliono, che habbia quella uirtù tale: però non lo ſo affermar io per non auerne uiſto eſperientia piu che tanto. Poco diſtante da quel luoco, ſalendo il monte alla banda del mare ui è una grotta, che la chiamano il ſudatoro del cauallo, laquale entra aſſai dentro nella montagna, & è calidiſsima, che entrandoui dentro e dimorandoui un pochetto ſi ſuda infinitamente, e queſto è un certo fuoco, ilquale eſce di ſotto terra, & entra per quelle grotte, & riſcalda eccesſiuamente quel luoco, nel qual uanno una infinità di amalati a ſtuffarſi alli quali par che per tal ſudore riceuano alcun beneficio in quel inſtante: ma poi co'l tempo s'auuedano che non li riſulta beneficio niſſuno. A Viterbo città antichisſima in terre di Roma poco lontano dalla città ui ſono bagni di acque ſulfuree, oue molti ui uanno a bere di quell'acque et ne beuono piu di otto o dieci boccali, ogni matina ſenza fermarſi, & ſubito eſce fuor del corpo, e la maggior parte per orina, doue, che gli huomini lo riputano per coſa miracoloſa, e queſto è per non ſaper

la

la causa di tal operatione. Nel territorio de i Signori Luchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, e molti di quelli, che in tali bagni si son bagnati, hanno riceuuto mirabil giouamento, & similmente nelle montagne di Bologna ui è un bagno chiamato il bagno della poretta, quale è una acqua calda che scaturisce fuor di una montagna, la qual'acqua è sulfurea, doue assaisſima gente & di lontani paesi uanno a stuffarsi, & a bere di quell'acqua, & ancor farsela cader sopra la testa, credendo per quello subito esser sanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luoco detto monte Zibbio, ui scaturisce un fonte di acqua uiua, nellaquale ui si raccoglie gran quantità di olio, ilquale è de mirabile uirtù, & serue in uarie & diuersi infirmità, & il suo proprio nome è olio di sasso. In Piemonte ui sono bagni in piu luoghi pur di natura di solfaro, delli quali io non ne ho hauuto cognitione piu che tanto, et cosi non mi stenderò troppo a longo in parlarne. A Padoua città magnifica, ui sono due sorti di bagni, l'uno si dimanda il bagno del fango per esser un fango o creda liquida & calda, doue infiniti per tumori è per infirmità di nerui uanno in quel luogo a stuffarsi, pensando che quel fango caldo li sani in tutto; ma molti infiniti poi restano gabati. Vi sono poi ancor altri bagni di acque sulfuree, liquali si chiamano li bagni di Ebbano, doue la primauera uanno infinite genti a stuffarsi, et sudano e per far quella apperition di porri, essala alquanto, l'umore, & si alleuia alquanto la infirmità, & da all'infermo credenza di salute, ancor che sia di pochisſima

Vi è poi il ſtagno qual è metallo nobiliſſimo: ma per eſſere intra il ferro e'l piombo io non ſo che luoco poßi hauer nella medicina, & per queſto non li dirò altro ſopra; ma il rame è un metallo, che ſerue in uarie, & diuerſe materie, ilqual ſi putreſa con uinazze d'uua, & faſsi diuentar poluere uerde, laqual ſi chiama uerderame, & è molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte, & ſe ne fa unguenti, & acque, che ſeruono in uarij, & diuerſi medicamenti. Vi è poi il piombo, qual è molto medicinale, & ſe ne ſerue in piu coſe; alcuni l'abruſciano con ſolfaro & ne fanno unguenti, altri ne fanno piaſtre ſutile per mettere ſuſo l'inflammationi, & doue nelle piaghe accreſcie carne ſuperflua. Si che in queſto ho detto a baſtanza in quanto alle qualità de i ſette metalli minerali, & parte ancor de i mezzi minerali, come il ſolfaro, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua diſcorrendo: ma oltra il commune uſo di tali minerali, & mezzi minerali ſe ne puo ancor ſeruir nella medicina & chirugia, come di ſopra hauemo detto. Dunque conſiderando io, che la medicina, & chirugia conſiſte in tre coſe, che ſon queſte, cioè uegetabilia animalia, & mineralia: ma ſe adunque la medicina, & ſua arte ſta ancor, & conſiſte nelli minerali, & mezzi minerali, non è coſi gran marauiglia quella de' bagni, poi che tutti naſcono de' luoghi minerali, & mezzi minerali, come per auanti ho ſcritto. Ma appreſſo uoglio moſtrare molti grandi auertimenti, quali debbeno hauer li medici, & chirugici, quando conſultano, & concludeno uoler mandare qualche uno alli bagni per cauſa di alcuna ſorte d'infermità.

Il modo

Il modo di cognoſcer li bagni & ſtuffe naturali, di che minera ſono. Cap. 13.

QVANDO *alcuno eccellente medico uoleſſe per cauſa di qualche infermità mandar alcuno amalato alli bagni, ha da conſiderar beniſsimo la cauſa, & la qualità della infirmità, & uedere che ſorte de bagni fa dibiſogno in tal infirmità: uerbi gratia ſe uno foſſe opilato, & haueſſe biſogno de' bagni ſulfurei, in quel caſo l'è di pura neceſsità, che il medico ſia bene inſtrutto, & ſappia la natura & qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo: & in caſo, che'l non fuſſe informato di tal bagno e non ſapeſſe la natura ſua, il uero modo di ſaperla è queſto, cioè che'l medico uadi in fatto: e per hauer piena cognition de l'acqua facia coſi, ne pigli un pochetto in un uaſo, & odorarla, e ſe all'odore non la conoſceſſe, la conoſcerà al guſto, beuendone un pochetto: & ſe al guſto non ne fuſſe capace, per l'ultima pruoua faccia coſi: habbia una bozza di uetro, & mettaui dentro di quell'acqua, & faccia bulire tãto, che uapori tutta l'acqua, & affondo de la bozza reſtarà una feccia laquale ſarà il ſale del bagno, & in quel modo conoſcerà la uerità de la coſa: perche ſe il bagno ſarà ſulfureo, quella feccia ſarà ſolfaro, ſe ſarà aluminoſo la feccia ſarà alume; & ſe ſarà di materia piombigna, pur la feccia ſarà piombo, & coſi diſcorrendo di mano in mano per tutti li minerali & mezzi minerali ſi trouarà la pura & mera uerità, ma ben è uero, che a uoler conoſcer bene queſti ſali, biſogna eſſere eſperto & pratico in ſaper fare la ſolution de tutti i metalli, & al guſto*

hauerne uera cognitione, & per tanto hauendo uera cognition de bagni in quel caso, si potrà sicuramente giouare a gli amalati & consigliarli che uadino alli bagni; e per tanto dunque io esortarei tutti li medici, che non stessero in otio: ma con ogni studio & diligentia cercassero di sapere la bella pratica de bagni & stuffe, & maxime de quelli, che piu appresso sono, doue li medici fanno la lor residentia, & che ogni giorno uiene la occasione di mandarui alcuno amalato. O quanta consolatione haueranno li medici, quando in tal & cosi nobil scientia & pratica come questa saranno esperti: ma certo, che larte minerale è di grãdißima dolcezza & gran profitto nella medicina; & simile in chirugia, come per auanti intendo con efficacißime ragioni dimostrarui aperto & chiaro.

Auertimenti che debbeno hauer li medici, quãdo vogliono mandar uno amalato alli bagni. Cap. 14.

E D A sapere, che uolendo li medici ouer chirurgici mandar alcun amalato alli bagni per causa di alcuna infirmità; è di neceßità sapere ben conoscer la infirmità, che cosa sia, & la causa che le ha causata per sapersi risoluer bene: doue & che bagni habbiano da esser quelli che hanno da sanare tal sorte d'infirmità, & non mandar mai nissuno se prima la cosa non è chiara & stabelita: perche mandando uno infermo alli bagni contrarij, lasso pensar a ciascuno come andaria il pouer amalato: hauendo fame & darli bere, cioè hauendo bisogno de caldo è secco & darli l'humido. In quanto al saper distinguer, la infermità &

tà & la causa di essa infermità alli medici studiosi fisici & chirugici, & maßime alli discepoli d'Hippocrate, & di Galieno, & del prencipe Arrabo Auicena nostro, confesso io, che con facilità ogniun di loro saperà benißimo trouar ueramente la causa fisicamente, & distinguer i gradi dell'infirmità, & questo lo fanno con la lor scientia, & studio: ma appresso gli bisogna hauer la madre di tutte le scientie, quale è la esperientia, & che'l sia il uero ho uisto io assaißimi pastori, & agricoltori, arteggiani, cittadini, gentilhuomini, & signori, che senza saper pure un minimo punto del metodo medicinale hanno inteso tanti bei secreti, et esperientie di cose medicinale, et ancor in chirugia: et hãno fatto infinite esperiẽtie in uarie, et diuerse sorte d'infirmità. Se adunque l'esperientia infinite uolte ha ueramente fatte da se tante, & si bellißime opere, et il metodo, o Teorica mai non ha fatto opera nessuna senza il mezzo di questa santa esperientia. Vedesi adunque quanto sia mirabile cosa questa esperienza hauendo forza di poter far da se. Adunque si potria dire, che'l metodo non fusse necessario, ma non è cosi inuero, perche il metodo, o Teorica come uoglian dire è la luce, & strada da caminare alla uera esperienza, perche l'esperimẽto solo è pericoloso, et che'l sia il uero uediamo, che ben lo disse il sapientissimo uecchio Hippocrate tãto eccellente nella medicina: ma pur nõ si puo far senza questa esperientia. A dũque per tornare su'l nostro proposito delli bagni, dico, ch'è necessario quãdo li medici uogliono mandar un'alli bagni, che prima disputano l'infirmità, et la causa, c'ha generata tal'infirmità, et conosciuta, et bẽ intesa, è necessario poi sapere le qualità, e proprietà del bagno

 o stuffa

o stuffa, doue si uuole mandar l'amalato. Dirò cosi per esperienza, uerbigratia si una persona ha piaghe, ouero rogna grassa, & che patisse de humori humidi, il bagno uuol esser di alume o uitriolo, perche son minere constrettiue: & hanno parte di essicante: & entrandoui dentro uno in pochi giorni sarà guarito, & che'l sia il uero lo prouo per questa ragione, & dico, che quando uno si truoua la bocca, o la lengua ulcerata, & simile ancor el membro genitale, li chirurgici in tal caso li fanno usare lauatorij o gargarismi, nelli quali ui fanno metter alume di rocca. Si che donque in questo modo ui ho prouata la ragione mia. Dirò un'altro esempio se uno hauesse mal francese & uolesse andar alli bagni o stuffe saria necessario di andare a bagni, o stuffe, che fusseno de minera de argento uiuo douendone riceuer beneficio, & che'l sia il uero, lo prouo & dico che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal francese ungendosi con esso. Dunque li bagni di tal manera, sanaranno indubitatamente il mal francese. Et chi uolesse andare a bagni, per causa di un flusso di corpo con sangue, è di necessità andar a bagni che sieno di minera di ferro, & che'l sia il uero a quelli che patiscono mal di flusso, se gli fa bere l'acqua ferratta o azzarata. Dunque li bagni ferrati saranno a proposito per guarir li flussi. Et se uno patisce opilation de fegato, o di milza, o hauesse rogna secca, & uolesse andar a bagni, l'è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua, & che'l sia il uero a tal' infirmità se gli suol far bere del solfaro pesto, ouer de l'olio suo, & simile olio di uitriolo. Per sanarsi dunque, li bagni sulfurei, saranno molto a proposito per sanar tal infermità, &

tà, & così si ua discorrendo di grado in grado secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de' bagni. Si che adunque si deue auertir molto bene nel far andare gli amalati alli bagni, se prima non si ha la cognition uera del bagno, come per auanti hauemo detto, a tal che mandando ad uno bagno contrario potria esser male per gli amalati & uituperio & biasmo del medico: ma auertendo bene in tal materie certo che si farà miraculi in terra, come fecero quelli primi eccellenti medici, quali faceuano opere degne di gran laude. O quanta solicitudine era in loro, & quanta amoreuolezza: ma quando io leggo quelle miraculose cure di Ipocrate & del sapientissimo Galieno nostri antecessori, sento in me una dolcezza che desidero esser stato ancor io in quei felici tempi, doue le uirtu erano estimate, che gli huomini si faceuano, immortali: ma quando io uado poi scorrendo per la natural filosofia, & truouo, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, & li capelli canuti andauano philosophando beuendo acque & dormendo alla foresta: ma che debbo io dire de alcuni, che piantauano uno ramo o Pianta & iui faceuano la uita sua, fino a tanto che haueuano uisto il corso di quella Pianta? O quanta patientia sofriuano quelli gloriosi philosophi per sapere la uerità del fatto, e non si curauano de richezze, ne di uestimenti, & sempre stauano lieti disprezzando il mondo & abbracciando la uirtù. & la scientia & quãdo eglino andauano da un luoco all'altro diceano quelli sapienti ogni mia richezza porto meco. E ben sapientemẽte diceano, perche tutta la facultà sua nõ era altro che scientia, laquale nõ gli la potea leuare altro, che la morte: Ma chi hauesse uisto nella republica Romana, quelli

 felici

felici medici, Antonino Musa, Cassii, Carpitani, Aruntij, Albucii, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti, liquali lasso per non fastidir i lettori delli moderni. Poi ue ne son stati infiniti senza numero: ma chi dirà del tempo nostro quanti ingegni, & spiriti rari son per tutta la christianità, che se Galieno tornasse al mondo ue ne sono infiniti, che non li cederieno; delli quali farò mention'io d'alcuni particolarmente di quelli, ch'io ho conosciuti, & praticati in diuerse città del mondo. Mi ricordo nella felicißima città di Palermo l'anno 1548. quando io ui dimoraua, esserui un Pietro Paro, un Iacupello, & altri tre, o quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, ma huomini inuero troppo rari. Nella fidelißima città di Meßina l'anno 1549. quando pur ui dimorai ui era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che certo nelle lor operationi erano huomini diuini. In Napoli poi ui erano infiniti medici, che in uero harrebbono possuto hauer luoco in tutte l'Academie del mondo, il primo, & piu honorato era l'eccellente fisico Marin Spinello huomo rarißimo nella sua facultà. Vi era similmente un Filippo ciciliano, il sapiente Donato, Antonio altomare, il bozza uotra, Tomaso di lauro tutti lettori dignißimi. Vi erano poi in cirugia huomini diuini un Francesco, Antonio gatto gran notomista, & raro nella chirugia. Vi era poi Genes de fuente di nation Ispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarißimi, & di grande esperientia: In Fisica ui era il ualente Cosmo Iacomello, nobile huomo, & di gran uirtu. Vi era ancor Giouan Francesco di durazio Napolitano, Alessandro de ciuità, Ipolito Siluiano da castello, huomini lite=

literatißimi, & di grand'esperientia. in chirugia, ui era il diuin Giacomo da Perosa, huomo inuero singolarißimo, qual sempre ha tenuto il principato in Roma. A Vinetia poi ho uisti medici diuini, che non si puo dir piu oltre, come l'eccellente uecchio il Trincauella, il Secco, il Nauara, il Massa, & di giouani una infinità grande, quali sono eccellentißimi, ho conosciuto un medico eccellente di san Seuerino, Virgilio si chiamaua, il piu dotto di quanti n'ho mai conosciuti. Non lassarò di dire d'un'altro in Vinetia, Frãcesco d'Atimis si chiamaua, ilquale era un spirito troppo raro in l'una, et l'altra profeßione, si che tutti questi, ch'io ho nominati qui, sono huomini degni di memoria, et di perpetuar i nomi loro, et non sono come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle sciẽtie, al capitolo della medicina: ma impero s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben'esperto nelle cose de' bagni, o stuffe si dignerà scorrere questa mia opera, doue in materia de bagni, e stuffe trouerà cose molto al suo proposito, et forsi materie scritte da pochi scrittori, et cosi seguirò, et mostrarò nel seguente capitolo, il modo di far bagni, & stuffe artificiate, quali saranno di gran profitto alle genti del mondo, quale si uorranno seruire di tal' operatione, & nobili secreti.

Modo di far bagni artificiati simili a quelli della natura, ma di maggior virtu. Cap. 15.

I bagni di tutte le sorte si possono fare ancor artificiati, & saranno di manco fatica, & di piu profitto assai: uerbi gratia, se uno hauesse dibisogno de bagni sulfurei, et non uolesse andar doue sono potrà fare in questo modo, pigliare dieci, o dodeci libre di solfaro, e metterlo in una grã caldara d'acqua, & farlo bulire un pezzo, et cosi hauerà

lo intento suo del bagno sulfureo, senza altro trauaglio, del quale ne potrà bere, & stufarsi e bagnarsi in esso, come a lui piacerà e questo tal bagno cosi fatto sarà buono per quelli, che patiscono queste rognazze, & per chi patisse di carnosità, o humori uiscosi, oppilatione, & altre materie. Simile & si ancor fossi necessario far bagni di altre minere, come di alume, uitriolo, ferro, salnitri, & ua discorrendo, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopra ditto, e facendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile a gli amalati, & honore al medico, che tal bagni ordinarà. perche l'è cosa artificiosa & nobile & degna di laude. & per tanto non mi estenderò piu auanti in questo capitulo, per hauer io trattato a pieno in cotal materie, come ogni uno si puo chiarire leggendo qui.

Che cosa sia medicina & chirugia cõ molti bei discorsi sopra tal materia. Cap. 16.

La medicina è una scientia & pratica mista quale è data a noi dalla diuina bontà de Iddio benedetto, come bẽ si legge nell'ecclesiastico al cap. 38. onde dice. Altissimus produxit de terra medicinã, &c. Si che adunque io cõ questa autorità prouo la medicina esser data dal Signor Dio al mõdo per salute di tutta la humana generatione, & questo credo io, che la diuina bõtà cõstituisse tal dono al mõdo solo per due cose, l'una per nõ hauer lui cotidianamẽte & particolarmẽte sempre a proueder all'infermi de autorità diuina, l'altra perche la sua diuina bontà nõ uenesse incolpata particolarmẽte della morte de gli huomini, ma che la

colpa fusse della medicina, ouer del medico, come bē si uede: et che'l sia il uero lo uediamo per isperiētia, che ogn'uno, che muore, le genti del mondo dicono esser morto per non hauer hauuto medicine, ouero che l'è morto per hauer tolti troppo siroppi, o medicine. Si che, o per non hauer hauuto medicine, o per difetto del medico, o della medicina sempre pare alle genti, che per queste cause si muoiono, & non per causa, che Iddio particolarmente li faccia morire. Credo io per certo, che la sua diuina maestà habbi data la medicina a gli huomini per tal effetto. Ma poi trouo, che a gli animali irrationali sia stato data la medicina a essi ancor assai piu efficace, & meglio di quella, che gli huomini hanno hauuta, & che'l sia il uero si uede, che gli animali tutti si sanno medicare da se nelle lor infermità, senza mai hauer studiata, ne imparata medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini a tal che non si muoiono disperati senza aiuto alcuno, come ben si uede, che tutti gli infermi prima con la speranza di Dio benedetto, dopoi con la fiducia, che hanno nella medicina e nel medico, pare, che uadino alla morte sempre con speranza di salute. I Filosophi hanno detto, che il creatore ha dato la medicina al mondo, a tale, che'l non restassi imperfetto: perche hauendo fatto tutte le cose diuinamente, & perfettamente uolse ancor ordinar la medicina, & manifestare le uirtu sue, & questa fu la ragione, che hanno aßignata i Filosofi, ma sia pur come si uoglia, la medicina non è altro, che cosa materiale per rimouere l'infermità dalli corpi humani, & ridurli nella sua pristina sanità con il mezzo di questa medicina. La chirugia poi è un'arte manuale, laquale ogni

uno,

uno, c'habbia ingegno puo esser capace, perche l'è una arte, nella quale nõ ui accade scientia niuna, eccetto una buona pratica in saper le qualità, et uirtù de medicamenti, come saper quali sono digestiui, & quali mondificatiui, & quali incarnatiui, et quali son quelli, che cicatrizano, et saper quale sorte d'untione prohibiscono l'inflammationi, & alterationi, & quali unguenti son quelli, che mondificano l'ulcere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosiue, & quali sono eßicanti, & quali mollificano, & a questo modo ogn'uno, che sarà capace con l'intelletto suo uenir' in cognitione delli sopradetti rimedij, & con la pratica saperli applicare all'infirmità, potrà medicare a laude d'Iddio, & a beneficio del prossimo. Et che'l sia il uero, quel ch'io scriuo, ho uisto io una infinità d'huomini, iquali non sanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la chirugia, & ogni giorno se ne uedono sorgere una infinità, quali senza hauer studiato lettere, ne chirugia, si sono fatti eccellenti in tal'arte; si che dunque io concludo, che la chirugia non sia altro, che una pratica manuale ancor che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per una scientia alta, & diuina. Hora hauete inteso, che cosa sia la medicina, & la chirugia. Seguitaremo dunque à dirui come glihuomini habbino hauuta cognitione di questa medicina, & lo prouarò con efficacißime ragioni, a tale, che ogn'uno ne poßi esser capace.

Trattato della compositione del mondo, e della creatione dell huomo figurato per il mondo. Cap. 17.

Quando la somma bontà diuina hebbe creato, e stabilito questa machina del mondo, & ornata di tanti uarii, & diuersi

diuersi animali, frutti, pietre, et herbe per fare, che la fusse in tutto finita, et perfetta, & cõpose l'huomo di quelle medesime materie, c'hauea fatto il mondo, & uolse che fusse di forma simile a lui. Et che'l sia il uero si uede, che la machina del mondo fu cõposta e fatta di quatro elementi, come terra, acqua, aere, & fuoco, & furno diuisi in due parti, come chiar si uede, che l'acqua e la terra furono poste insieme et coligate, l'aere et il fuoco ancor eßi furno meßi insieme & congiunti, & ogn'una di queste due parti, fu creata di dui elementi conformi insieme, l'acqua e la terra insieme, l'aria, e'l fuoco insieme, che sono li piu conformi. E cosi ancor l'anno fu diuiso in due parti, cioè inuerno, & state, & ogn'una di queste due parti è cõposta di due cose conforme insieme, l'inuerno & la prima uera insieme l'estate & l'Autunno similmente insieme, lo inuerno & la estate sono di dui estremi contrarii, la prima uera & l'autuno sono dui mediatori infra estremo et estremo, li dui estremi per se soli sono imperfetti, & li dui mediatori son perfetti, & ch'el sia il uero, si uede l'inuerno che è totalmente imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti peßimi, & tristi, quando lui incomincia a pigliar il possesso suo. finito che è l'autumno e che fa questo inuerno, incomincia a dissolar la terra, & priuar tutti li arbori e frutti delle fronde, e nõ resta mai fino a tanto, che nõ lassa tãto la terra, quãto gli arbori ignudi & spogliati delle belle frõdi, e secca tutte le herbe uerdi, giazza la terra, guasta le strade, & priua tutto il mõdo da uarij & infiniti solazzi alla cãpagna, & mai si ferma fino a tanto che'l non ha anichilate & distrutte tutte l'opere fatte dalla bella primauera, & confirmata da l'autunno. Si che donque si uede come l'inuerno è

in tutto

in tutto, & per tutto imperfetto, & ſi con lui non haueſſe il mediatore della primauera; il mondo, per mio giudicio, ſaria diſtrutto, & guaſto; come chiar ſi uede: ma finito, che è l'inuerno, entra in poſſeſſo la delitioſa, & bella primauera, laquale incomincia a far parturir la terra di uarie, et diuerſe herbette, et a riueſtir gli sfrondati arbori de frōde, & fiori, et frutti, fa creſcer'il grano nelle cāpagne, in ſomma non reſta mai, fino a tanto, che non ha ornato il mondo tutto; & finite, che ha tutte queſte belle opere, ſi parte, & laſſa il mondo tutto in fiore; ma poi uiene l'altro eſtremo, che è l'eſtate, laquale incomincia a disfare tutte le belle opere della primauera, incomincia a ſeccar i fiori, & l'herbe, diſtrugger i frutti, diſſeccar l'acque, far la terra arida, & ſecca, & non reſta mai a fino a tanto, che non ha anichilate tutte, o almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primauera: & poi ſi parte, & laſſa il mondo afflitto; ma poi uiene l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a riſtaurare aſſai delle coſe guaſte, & conſumate dall'eſtate, incomincia a temperar l'arida, & ſecca terra, & far germinar l'herbe, & far fiorir la maggior parte d'eſſe, far ſeminar gli orti, & grani. Et in ſomma uorrebbe far i dolci effetti della primauera, ſe non che'l tempo manca, & l'inuerno uiene, & impediſce tutto, ſi che per queſto ſi puo comprender, che ſtia compoſta queſta machina del mondo, & gli effetti ſuoi ancora. Et coſi ancor ſimilmente l'huomo è compoſto di quattro elementi, cioè terra, acqua, aere, & fuoco, & coſi è gouernato da quattro coſe, che ſon queſte, cioè ſangue, colera, flemma, & malinconia, & ſtanno queſte quattro coſe diuiſe in due parti, il ſangue, & la colera ſtan

no

no insieme, la flemma, & la malinconia similmente stanno insieme. Di modo, che noi possiamo rasimigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti Filosofi, che l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto, & gouernato ne piu ne manco, come è il mondo. Et certo è cosi, perche noi uediamo, che quando in un corpo domina la malinconia, che'l si puo dir' in quel corpo esser inuerno, perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti, che la natura potria fare in tali corpi & quando poi domina la flemma, allhora in quel corpo si puó dir' esser primauera per gli effetti buoni, che fa: ma quando poi domina il sangue, o quanti mali effetti fa in un corpo: allhora si puo ben dire, che sia simile alla arida, & secca estate: ma quando domina la colera, allhora è simile all'autunno, per il buono temperamento, che ui si truoua, & per tanto essendo cosi saria necessario, che ogniuno si guardassi di non lasciarsi incorrere nella secca, & arida estate, ne manco nell'oscuro, & tempestoso inuerno, che sono li due estremi delli corpi nostri: ma con ogni industria, & arte cercar di mantenirsi in quella buona temperatura, laquale è simile alla deliciosa, et bella primauera, & simile al temperato autunno, & questo credo io, che ogniuno lo possi fare con artificio delle cose naturali. dirò cosi, che'l sanguineo possi purificarsi il sangue et raffrescarlo, & prohibire alla superflua calidità, & cosi ancor il malinconico si potrà purgar la malinconia, & riscaldarsi il stomaco con rimedii artificiati, liquali prohibiranno la malinconia, & questa opera si potrà fare con euacuarsi il stomaco con uomitorii, & usare alcune potioni, che habbiano del calido, & sieno essicanti, & cosi usare

usare untioni calde al stomaco, & simile ancor potranno fare i flemmatici, & i colerici prohibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono, et in questo modo l'huomo si potrà mantenire in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità, conoscendo di quanta importantia sia, da il uiuere bene, o uiuere male: si che dunque essendo gli huomini esperti, & regolati nel buono, et temperato uiuere, con l'aiuto d'Iddio uiueranno longamente sani con il mezzo di tal rimedii.

Come gl'huomini habbino hauuto cognitione della medicina, et da chi l'hanno trouata. Cap. 18.

La prudente natura, c'ha anteuisto ad ogni cosa, & ha prouisto alla necessità di tutte le creature, eccettuando l'huomo, che cred'io per cosa certa se lo scordasse, quando a tutti gli animali uiuenti fece il dono a ciascuno secondo la necessità sua: ma l'huomo mi par che restasse priuo in tutto & per tutto di quelle belle dote di natura. Et che'l sia il uero lo prouarò con efficacissime ragioni. Se la natura ha dato a ciascuno la dote sua, come certo si uede, che li buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, et tutte le sorti d'animali simili escono del corpo della matre uestiti d'una ueste, che dura tutto'l tempo della uita sua, ma l'huomo misero, che nasce ignudo et è di necessità, che la madre lo uesti, & in tutto'l tempo della uita sua uestirsi migliara di uolte con tanta fatica, & spesa, & i detti animali subito, che son nati si lieuano in piedi, & per se stessi si uanno a lattare correndo drieto alla madre, & così si uanno nutricando, ma l'huomo non stante, che sia nato così infelice, & nudo non puo egli leuar-

leuarsi in piedi, & andar a cibarsi, & correre drieto alla madre, come fanno i sopradetti animali; ma con grandissimi stēti bisogna notrirsi; ma a gli animali la natura gli ha dato arme con lequali si possano difender da gli altri animali, come il boue, che la natura gli ha fatto le corna in fronte con le quali si possa difender da gli altri animali, al cauallo, asino, et mulo gli ha dato li piedi per sua difensiõe, al cane, et al porco gli ha dato i denti, al gatto l'unghie, al rizzo le spine, alle appe la coda con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali, a gli uccelli dell'aria gli ha dato le penne per suo uestimento, il becco, et le grife per sua difensione, alli pesci dell'acqua, gli ha dato le scarde per suo uestire, i denti per difendersi, ma se noi cõsideramo bene all'huomo pouerello, & infelice, che non gli ha dato il uestimento, ne manco la forza in pueritia, ne arme con lequali si posi difender, ma l'ha lasciato nudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Vediamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara, & che'l sia il uero uediamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali saperanno cosa niuna, anzi sono goffissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione et scientia: Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto quando creò l'huomo uolse esser lui istesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le dote di natura, & fu questa dota la ragione mediante laquale l'huomo puo eßer capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo si addimanda animal rationale, ilqual con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri ani-

mali

mali di forza di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni cosa con grã facilitade: ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandißimo dono, & fu questo, che ogni animal da se senza aiuto ne consiglio di creatura nata, si sa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che'l sia il uero, il cane quando si sente male se ne ua alla foresta, & truoua una certa sorte di herba, qual lui conosce per istinto naturale, & si la magna, & quella herba subito lo fa uomitare, & cacare, & subito è sanato. La cicogna ancor lei quando si sente male, si parte insieme con la compagna sua, & tanto uola, fino che arriua al lito del mare, doue è l'acque salse, doue che il suo compagno si fa una gorgata d'acqua salata, & la mette nel cesso a quella, che si sente mal disposta, & li fa un clistere, & subito è sanata. Il sparauiero, o Astore quando si sente infermo fa una caccia d'uno uccello, & se lo pone infra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Arminia doue nasce il pepere, & arriuato là ne mangia, & subito è sanato. Questi animali si sanno pur medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperientia, & dono di natura. Cosi ancor i primi, che trouorno i medicamenti de i corpi humani non li trouorno da lor steßi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare. Dalla cicogna imparorno il modo di far clisteri. Dal falcone tolsero la esperienza dal cacare, & euacuarsi, & cosi da molti altri animali. però gli huomini, che uedeano un'animale mangiare una cosa, che non era suo usitato cibo, considerauano bene, che lo mangiauano per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo

cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo d'uccelli di rapina, & cosi ogni uolta, che gli huomini uedeuano di queste cose metteuano mente fino che uennero a conoscer che l'euacuatione era molto gioueuole: ma è ben uero, che'l mondo stette migliara, & centenara d'anni prima, che haueße notitia nissuna de medicina, & cosi mediante il mezzo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciorno a medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Doppo successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quelle belle aforisme dalle quali se ne caua tanti documenti a nostro proposito. Successe di poi il maestro di tutti Galieno nostro, ilquale con ingeniosißima arte commentò Hippocrate, & lo diuise in tanti libri, come oggidi si uede nelle librarie: & dipoi uenne in luce questa Filosofia, & Fisica, con laquale al di d'oggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano, & saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il core, il polmone, & uolemo con questa teorica distinguere tutti gli accidenti del corpo ad uno, ad uno, con saper la causa perche. Ma Dio uoglia, che la sia cosi, come noi la dipingiamo: ma io per me confessarò il uero, che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, & immitare quelli primi, che non seppero altramente Fisica, ne metodo niuno; ma solamente un gran giuditio, & se uogliam uedere quanto saria buona la esperientia uediamo, che i primi furno solamente esperimen-

tatori, & in quel tempo trouo io, che certo furno felici quelle etadi, & non si legge giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, et si longhe infirmità, come al di d'hoggi si uede in questa nostra etade, piena di tante uarie, & diuerse sorti di malatie, che noi altri medici non sapemo doue batter la testa; non ui sono stati tanti infiniti huomini di grande autorità uessati da crudelissime infirmità, che non mi stenderò a farne particolar mentione, perche non è cosa ch'importa circa al caso, che mai alcuni medici gli hanno potuti liberare, & ne ho uisti, che una minima donniciuola con un suo secretuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza a dirlo, essendo ueramente la uerità: ma so bene, che questa uerità non piace cosi a tutti, perche sempre si suol dire ueritas odium parit: ma se bene io parlo contra di me stesso non me ne curo, piu che tanto, pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria de l'huomo. Vediamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, & l'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è cosi, che alli corpi humani assai uolte li uiene estrinsicamente, cioè alle parti di fuori, uarij & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnon, & altri simili effetti; quali sono infermità, che fanno tutte male, & danno eccessiui dolori: ma ancor similmente nelle parti intrinsiche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle che danno alle parti di fuori, ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budelle ancora: & in somma in tutte le parti del corpo. Et se adunque li corpi nostri sono sottoposti a tali

accidenti, et infirmità, come potremo ſaper noi altri medici diſtinguer tal coſe per ſcientia? non poſſendo noi eſſer certi come ſtieno tale infirmità intrinſiche? E mai ſtato forſi medico niſſuno, che habbia fatto notomia de corpi uiui, che prima non ſiano ſtati morti, & niſſuno, che habbi dolore nelle parti intrinſiche, che ſappia lui ſteſſo quello, che li duole: credo io, che nò; ma ſe uno hauerà dolor' alle parti di fuori, ſaprà bene doue li duole, & ſaperà toccare con mano, & aßignarlo al medico; l'è dunque di grande importanza il ſaper la uerità, & non ſi paſcer di fumi come al piu delle uolte facciamo noi; ma quel che ſi uede, medicarlo ſempre con tutta la ragion del mondo: ma l'intrinſico, che non ſi puo uedere ne toccare, ſeruirſi in quel caſo della eſperientia, & non d'altra chimera; perche non ui è altra uerità, che queſta eſperientia; come ſpero far ueder' a tutti quando io ſarò al luogo ſuo.

Come i medici ſi graduorno, & per che fine. Cap. 19.

E da ſapere come in quei primi tempi, che gli huomini cominciorno a riceuer beneficio delli medicamenti, & conoſcer quanto era la uirtù, & forza loro, ui furno alcuni, che cominciorno a frequentare queſta materia medicinale, & cominciorno a imparare, & ſtudiare lettere, & cominciorno a uoler gradoar l'herbe, & ſimplici con la ſciẽtia delle lettere, come fu Hippocrate ſtando nella Iſola Cò, doue era il tẽpio d'Eſculapio Dio in quel tempo della medicina; doue per ordination de' Greci fecero che ognuno, che riceueße ſanità per cauſa di qualche medicamento

mento, lo mettesse in scritto, & quella scrittura la portasse nel tempio di Esculapio, doue il buono Hippocrate ricopiaua ogni cosa, & la metteua in scrittura autentica, come fusse di propria autorità sua, & oltra di questo lui fu poi un'ingegno troppo raro, che inuero la dottrina sua non si puo negare, & che non fusse prudentißimo huomo. Appresso lui poi ne successero infiniti delliquali farò mentione d'alcuni in breuità, come fu Prodigo, Crisippo, Erasistrato, che fu quello, che medicò il Re Antioco, & ue ne furno altri infiniti; appresso poi successe una turba d'esperimentatori, iquali furono detti empirici, delli quali l'uno fu Creonte Agregentino, & suoi discepoli; & in quel tempo fu Empedocle Fisico, & suoi seguaci, iquali mandorno a terra la setta de gli Empirici, allegando questa ragione, che colui, che non sapeua lettere, non la poteua intendere fisicamente, & che non sapeua distinguer il moto de' polsi, & altri simil casi occorrenti. Vediamo adunque come i Fisici si usurporno la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare tutti gli altri, & loro si fecero laureare. Doppo quando per causa del medicare si uidero hauer nelle mani loro la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori uolsero ottener, che quelli, iquali non erano laureati, cioè adottorati, non gli fosse lecito di far tal' arte, sotto pena grandißima, & da' Principi gli fu concesso quanto lor uolsero: & questo lo fecero per esser poco numero, a tale, che loro potessero fare grandißima quantità de danari, ma non lo fecero già per beneficio publico: Ancor che allegassero che quelli primi empirici non poteuano saper la causa delle infirmità. Ma non so io qual sia quel medico,

medico, che medichi la causa, io per me non ho mai ueduto medicar la causa, ma bene ho medicato, & ueduto medicare l'infirmità, quale è l'effetto: perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dopoi. Dunque se la causa non si cura mai, ma il male si, che necessità hauemo noi saper questa benedetta causa, non si medicando mai. Se'l sarà uno ferito bisogna saper de che importantia sia la ferita, & non saper la causa perche colui è stato ferito. Assai cose potria adurre per essempio in tal materia: ma transeat, perche al luoco suo ne parlarò piu distintamente: ma per adesso seguitarò il ragionamento nostro. Ma uorrei saper'io qual'è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle febri, se prima non ci uien detto dall'amalato, o da altri di casa. Sarà uerbi gratia un'ammalato in letto, al quale dolerà una costa, o nel sio, ouero nel ginocchio, uorrei saper io qual medico saperà doue li duole, se l'ammalato istesso non lo dice, & lo mostri con il dito toccando sopra il dolore proprio; ma sarà un'altro, che li dolerà nel corpo intrinsicamente, & se il medico l'interrogarà, che cosa particolarmente li duole, & credo per cosa certa, che l'amalato istesso non lo saperà: come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione: ma se noi non siamo atti a conoscer tale infirmità se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca, che uale dunque le lettere, & essere adottorato non esdo noi capaci di conoscer l'infirmità, senza che l'amalato il dica a noi? In questo modo adunque sarà cosi atta una minima donniciola, o altro, che si sia a conoscer una infirmità, come uno di noi altri medici Dottori. Ma appresso poi quando noi siamo benissimo informati della infir-

mità, li cominciamo a medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu sorte: con assaissime sorte di untioni; ma uorrei saper' io, il speciale quando è buono drogista, non conosce meglio di noi tutte queste materie, crederò io che si, per esser sempre messo in tal negotij. Et uolendo saper noi quanto conosce il pratico speciale, bisogna che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasaula, il Fuschio, Mesue, Basileo, & Calepino, se uogliamo intender tante maniere di uocaboli, & altri assai, quali hanno scritto di herbe, gomme, minerali grassi, & oglij, tanto naturali, quanto artificiati; & quando noi haueremo fatto questo studio, per questo, manco saperemo niente: ma poi è necessario andare appresso un'idiota & indotto di uno herbaiolo, qual ci mostri l'herbe ad una per una: ma se saranno herbe che non siano a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra, & uolendo sapere delle cose minerale; oltra il studio ci bisogna andar dietro a questi philosophi naturali, a questi tempi detti alchimisti, & da loro pigliar la cognition de i minerali, & la pratica, & ordine de distillare uarie, & diuerse cose, quali appartengono alla nostra medicina. Dipoi metterci appresso gli speciali, che ci dieno a conoscer le droge, oglij, gomme, & li compositi medicinali a noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopraditte saria per impossibile poter seguitar la medicina. Ma una cosa uoglio auertire a tutti li Medici, quale è di pura, & mera necessità, & è questa, che uno medico, impari prima di esser buon speciale, che medico, se egli uuoli saper ben

medicare:

medicare: perche sono infiniti Medici, iquali non sanno che sapore habbia la caßia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti compositi, & questo auiene per non arrischiarsi a gustar simil materie: come adunque quelli di maniera tale uogliono saper medicare benißimo, non hauendo cognitione, medicamenti usuali? ma io ad essempio de gli altri uoglio ricordare un caso intrauenuto nella gentil Città di Napoli, & è questo, che ritrouàndomi io alla cura d'uno Capitano Spagnuolo, ilquale era uessato di una infirmità grandißima, doue che hauendolo io medicato circa a nuoue ò dieci giorni, uolsi per satisfattione di quello chiamare dui altri, & feci chiamare duoi delli migliori, che in quel tempo fossero nella città predetta; & cosi essendo io con loro al conspetto di detto Capitano, gli chiamò a se, & mostrolli uno elettuario ordinato da me, & uolse, che questi eccellenti Medici lo prouassero, ma in somma nissun de loro lo uolse prouare alla bocca, il Capitano sdegnato molto ad alta uoce disse: Signori io non uoglio nella compagnia mia soldati, che habbiano paura dell'arme, & parimente non uoglio Medici alla cura mia, che habbiano paura della medicina, & per tanto andatiui con Dio, & non tornate piu auanti di me; & cosi in modo tale li poueri Medici furno espediti con gran uituperio suo per non uoler gustare uno elettuario. Non lasciarò di dirui un'altra diceria, per essempio uniuersale de tutti i Medici, & è questa; Ritrouandomi io in una città di questo mondo, & essendo ad una speciaria d'uno ualente speciale: ilqual faceua allhora il Diacatolicon nicolao; & teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol

fare haueua apparecchiato al foliculorum sene, la casia tratta, il tamarindo, il riobarbaro, le uiole, la liquiritia, i penidi, il zuccaro candido, le seme d'anesi, seme comune, il polipodie; & il zuccaro comune, tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito; stando cosi eccoti uenire un medico uecchio, che forsi passaua piu d'ottãta anni della età sua, & si messe sopra questa dispẽsa per sapere, che hauea da essere, ne mai fu possibile, che'l potesse saper, che quella era la dispensa del diacatolicon, con tutto, che alli giorni suoi l'hauea almanco dispensato piu di tre mila uolte per lenitiuo, & in medicine: come s'usa in quel paese ma se un uecchio di quella età, non conosce ancor tal dispensa, che faranno poi i poueri giouani, che ancor non hanno quella uera pratica, che se li conuerria? Si che io esorto a tutti gli medici, & scolari a douer esser prima semplicisti, & speciali, che medici, per hauer cognition de' simplici, & de compositi, a tal che essendo messi al parangone non habbiano hauer affronto da nissuno, & in questo modo si potrà mantenir l'honor suo con grado di riputatione, & questo, che hauemo detto in questo capitulo sarà a bastanza: seguiterò a mostrare, che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infirmità, prouando di passo in passo tutti i dubij, che occorreranno.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medicarsi nell'infirmità. Cap. 20.

PER *saper questo dubio, che sia meglio conseruarsi in sanità, ouero medicarsi nell'infirmità, dirò io che sia assai*

assai meglio conseruarsi in sanità, et lo prouarò con si efficace ragione, che non ui si potrà dire in contrario con uerità, el si sa bene da tutti, che la sanità, & la miglior cosa, che l'huomo possi hauere, & posseder'in questa nostra uita, & questa sanità non nuoce mai alli corpi nostri ne mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare è non si troua cosa, laqual conserua piu i corpi humani quanto fa la sanità: si che tutto questo è la pura, & mera uerità, & non credo, che huomo nissuno me lo poßi negare. Ma per lo contrario poi dico, che l'infirmità fa tutto all'opposito della sanità. L'infirmità è la peggior cosa, che l'huomo poßi hauere in questa uita: l'infirmità mai gioua al corpo nostro, & impedisce tutte le cose, che l'huomo uuol fare, & non è cosa, che distruggi, & guasti piu la uita nostra, quanto fa l'infirmità, & è una inquietudine grande nella mente nostra, che mai ci lascia quietare punto ne momento. Ma lasciamo un poco questo da canto, perche è cosa großa, & ogn'uno la saprà dire per ignorante, che sia, che la sanità è meglio della infirmità. Ma uoglio dire io qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouer medicarsi nelle infirmità. Dico per certo, et è cosi, che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nelle infirmità, perche il conseruarsi in sanità non ui è pericolo niuno ne trauaglio, ma nelle cure dell'infirmità ui è pericolo, & trauaglio in piu diuerse maniere. Et egli è prima pericolo, che l'infirmità non sia mortale, appresso egli è grandißimo trauaglio al corpo. Doppo ui è quello, che è di piu importantia, che paßando la cura dell'infirmità per le mani d'uno mal pratico medico, saria in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che

l'infirmità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che nõ fanno per causa dell'infirmità? però sempre sia riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene; ma sempre in tal caso s'intende quelli, iquali sanno poco piu de niente in tal scientia. Si che uediamo adunque quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nell infirmità; ma quanto reputo io l'esser grande importantia de gli huomini del mondo a conseruarsi nella sua sanità potendolo fare con tanta facilità, come io ui mostrarò in questo mio uolume, & ui mostrerò infinite, & belle esperientie fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere: farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrarò il modo di sanar quasi tutte l'infirmità, & con grandissima facilità uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, quali conseruano i corpi nostri da corruttione, & li mantengono in buona temperatura.

La ragione perche molte cose vsuali delle speciarie non fanno quasi giouamento nissuno, o poco. Cap. 21.

QVANDO i siroppi, o altri medicamenti usuali delle speciarie non fanno quella debita operatione, che dourebbeno fare, uiene per molte uarie, & diuerse cause: come saria a dire, se noi uogliamo dire delli siroppi di herbaggi, & succhi, come boragine, buglossa, latuca, indiuia, cicorea, & ua discorrendo. E da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nissuno, che sia a gli ammalati per esser solo un cibo, che gli huomini,

&

donne si cibano quasi tutto il tempo della uita sua; ma pur quando douesse giouare gli siroppi di tal'herbe, non u'è dubbio nissuno, che assai piu giouarebbe la herba istessa facendola mangiare, a chi ne ha dibisogno, in mineстra, ouero insalata, o altro modo, & credo certo che giouarebbe assai meglio cosi, che non fanno li siroppi fatti già di tanto tempo, perche sono infiniti li simplici, che stando nelle boteghe mutano qualità, come il polipodio, che quando è uerde ha una certa humidità uentosa, & grandemente solutiua; & dipoi stando nelle boteghe si secca, & doue era solutiuo diuenta ristrettiuo; & se alcuno non lo crede faccia la proua, & cosi se chiarirà di questo dubbio; le foglie della quercia quando son fresche, sono solutiue; & poi quando son secche, diuentano similmente ristrettiue; l'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici, liquali freschi son solutiui, & secchi son poi ristrettiui; il riobarbaro, la sena, il cardo santo, l'hermodatilo, la laureola, & altri simplici assai, che cosi secchi sono solutiui dandoli per bocca; & facendo decottione d'essi simplici, non sarà solutiua; si che consideriamo un poco di quanta importantia sia la trasmutatione, che fanno li simplici da uerdi & secchi, & quanto debbe auertire il Medico, uolendo fare una bella cura importante a sapere quando uno simplice fa uno effetto, & poi quando per il contrario si trasmuta, & ne fa un'altro; uediamo il megirion, che solue il corpo terribilmente, & solue quante uolte pare a noi, & non piu. Vediamo che mirabil secreto è questo, ilquale io lo uoglio insegnare a tutto il mondo, & è questo, Che hauendo uno pigliato

il megireon per bocca, & parendo a lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar piu, faccia cosi, lauasi le mani, & piedi nella acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà piu niente: ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali uaporano una certa sustantia, per longhezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo; o quanto importa alli medici saper tal differentie; perche qui consiste tutta l'importantia, & habbiamo da saper certo, che quelli medici, che non hanno tali auertimenti, medicano alla cieca, & se la ua buona, l'è per gran sorte, & uentura: ma non per ragion, che ui sia. Et però dunque l'è necessario star sempre su'l fare questi parangoni, a tal che l'huomo possi render ragione di se con la esperientia in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possi metter dubio nissuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & essaminaremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, trouaremo esser la uerità; ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & farne esperienza, & uedere tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici: la cassia, il reubarbaro, & il turbit; che effetto crediamo noi, che facciano là doue nascono quando son uerdi; certo che fanno effetto stupendo, & grande: perche crediamo noi, che gli antiqui medici di Grecia ordinassero cosi picciole doxe, se non perche essendo detti simplici uerdi, operauano senza fine: ma adesso, che si portano di leuante in queste nostre bande quando sono arriuati a noi già sono secchi, & hanno persa la maggior parte di quella uirtu solutiua, che haueuano prima. Certo, che

to, che

to, che a me è intrauenuto di dare un'onza di fior de cassia, & non soluer quasi niente, & se la fosse stata uerde quella dosa ammazzar ebbe un'huomo. Hor faciamo un poco cosi; pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'onza di secco, & far mangiare queste due doxe a due persone, & uederemo qual farà piu esperienza nella solution del corpo, o il secco, o il uerde; & cosi noi ci ueniremo a chiarire di grossi errori, nelli quali si sta continuamente; certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io istesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto: si che ueder possiamo adunque quãto beneficio poteua sentir quel l'ammalato, & pur ero io ancor medico come gli altri: ma dipoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che piu non faccio tal falli: ma quanto gioua assai a intender la cosa come stà, & saper la uerita del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito, & fama. Ma noi potiamo bene esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo quanto della mente, uolendo sapere tante transmutationi de' simplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & cosi ancor nella chirugia, doue son tanti belli esperimenti estratti dalli communi usi del uulgo, & questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima solicitudine loro, per prouare infinitissime sorte di materie, & il simile bisogna, che faciamo tutti noi uolendo saper qualche cosa. Ma facendo altramente potremo bene esser certi di non saper mai la uerità di cosa nissuna.

Come'l

Come il medico deue essercitare l'arte sua; & della differentia de' luoghi, delle genti, et de' cibi, & d'altre cose. C.22.

Qvelli *che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario, che la prima cosa, che loro hanno da fare è incominciar ad imparare lettere, et studiar logica per intender bene l'arte. Appresso studiar Filosofia per esser capace delle cose naturali; & peruenuto poi a quel honorato grado di dottorato, hanno da incominciar a conoscer i simplici, & similmente i compositi medicinali. Appresso conoscer le regioni, & paesi, la qualità dell'aere, le compleßioni de gli huomini, & le uirtu, & qualità de' simplici in quelle regioni. Ma a uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al medico di andar carcando uarij, & diuersi paesi, et regione, per uenire alla sudetta cognitione, altramente saria quasi per impoßibile poter riuscir perfetto medico. Et che'l sia il uero, si dice per prouerbio quia nemo profeta acceptus est in patria sua; il simile ancor potremo dire noi, che niuno medico mai è accetto nella patria sua, & che'l sia il uero scorrete un poco per tutte le terre, et città del mondo, che nõ trouarete li medici, se non tutti, almeno la maggior parte di terre aliene; perche sempre gli huomini son piu estimati fuor della lor patria; & non senza gran causa, perche il medico pigliando questo nome d'esser Filosofo, sanno tutti gli humani uiuenti, che ab antiquo tempore tutti i Filosofi andauano filosofando per il mondo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in terre aliene: & de qui nasce,*

che

che questo nome filosofico, uiene tanto estimato, & li medici, i quali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, doue pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri Filosofi, & sapientißimi huomini. Et per questa ragione par che uengano tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere da diuerse generationi, & per il contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai piu di quelli della propria patria, & questo cred'io per cosa certa, che non procedi d'altra, che da questo nome filosofico, ilquale certo essalta gl'huomini, et maßime i medici: perche in ueder uarij & diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, quali giouano assai, & di questo ne poßo far fede io, come huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho medicato tanto in Fisica, quanto in chirugia, & ho fatto infinite esperientie degne di laude. Et s'io uoleßi narrare tutto quello, che io ho ueduto, & fatto, saria cosa da non finire mai di scriuere: ma pur non lasciarò di dire il successo di molte belle cose, che a me son passate per le mani; cose in uero degne di memoria, & da cauarne qualche buon construtto per documento proprio. E da sapere come l'anno 1549 ritrouandomi nel regno di Sicilia nella fidelißima città di Meßina, nella quale praticando, & medicãdo et hauendo fatte alcune esperientie degne di laude: mi uenne una occasione nel mese di Maggio di andare con un Baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Mesina, doue in effetto andai cõ il Barone, et ui stetti dal Maggio fin'a l'Ottobre

& quella

& quella estate in quei paesi fu grandissima copia d'infirmità in quelli uillani, & la sorte dell'infirmità era febre putride, le quali ammazzauano infinite genti, et non campauano mai fino al decimoquarto giorno; di modo che trouandomi io in quel luoco cominciai a medicare gran quantità di quelli, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che io gli faceuo era in questo modo; la prima cosa io gli daua un bollo, ilquale gli faceua uomitare infinitamente: Appresso poi per tre dì gli daua ogni mattina un sirupo solutiuo, che li uacuaua assai, in gran maniera: poi li faceua metter uentose, & far' untioni a tutto il corpo con olio d'ipericon, fatto questo gli lasciaua magnare cauoli saluatichi, tonina salata, sardelle salate, cascio salato, & ber uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forsi piu di tre mila, che non ne morse altri, che tre, che morsero di pura uecchiezza, & in quell'anno ne morsero nel distretto di Mesina piu d'otto cẽto, fra grandi, & piccioli: ma la gran marauiglia, che io mi faceuo, che mangiauano essendo ammalati, & purgati quella pessima sorte de' cibi, & in otto, o dieci dì al piu erano sanati: ma gli è ben uero, che tutto il tempo della uita sua, non mangiano mai altri cibi, che quelli istessi, & per questo sono cibi a loro di tanto notrimento; ma meglio, che se io li uoleua dar cibi delicati, non li poteuano soffrire, & gli faceuano grandissimo nocumento; si che in quella uolta conobbi io, che il mutar del cibo era gran nocumento a gli ammalati, & che'l sia il uero noi uediamo, che alli sani il mutar del cibo gli fa gran danno, & questo si uede di continuo. Se adunque noi uediamo, che la mutation de i cibi, nuoce alli sani,

alli sani, tanto più nocerà a gli amalati, & per questo concludo io, che'l sia meglio il medicarli rigorosamente, & darli magnare, che farli far dieta, & non li medicare come si deue: perche se la medicina hara uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far punto di dieta.

Del modo che debbono tener li medici nel praticare, & a che cosa debbono auertire. Cap. 23.

LA prima cosa, che dee fare il medico quando ua a uisitar l'amalato dee esser questa, che'l procedi in quequesto modo, cioè quando'l uuole uisitarlo, debbe entrar nella camera con grauità, & assettarsi appresso il letto, essaminar l'infermo, & interrogarlo bene del successo della infirmità; & poi farsi portar la orina, & quella uederla con ogni diligentia; & ueder se l'è orina humana, ouero fosse qualche inganno, come molte uolte si suole fare alli medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: & perche il popolazzo ignorante non sa mettere il medico ad altro parangone, alcune uolte li mostrano orina di animali, o altri licori, che non sono orina. Et che questo sia il uero, lo approuo io; perche una uolta essendo io medico principiante & giouane, & mal'esperto, come molti sogliono esser' in quelli principij, che cominciano a medicare: fui un giorno chiamato a uisitare una certa donna, la quale patiua un dolor di uentosità nel corpo; doue che andai ancor io con quella maggior grauità, che fu poßibile, & entrato che fui, presi, la donna per la mano, toccandoli il polso,

& poi li dimandai l'orina: ma una certa matrona, che era li, rispose, & mi disse, caro Signor, questo è uno dolore, che spesse uolte sogliono uenire alle donne, per causa della matre, & non mi pare infirmità questa da uedere orina, ma per adesso sarete contento ordinarli qualche rimedio, & poi in questa sera io farò serbare l'orina, che la potrete uedere: in somma io uedendo, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & maßime per hauer il corpo assai alterato; le ordinai subito le fusse date tre dramme di gengiana pesta sottilmente a bere, con bonißimo uino, & cosi fu fatto; & perche la gengiana è di tal uirtù, che subito solue la uentosità del corpo a chi per bocca la piglia, & cosi ancor a quella donna, subito presa, che l'hebbe fu sanata per la uirtù di tal'herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restorno marauigliate di un tanto beneficio cosi presto: ma pur quella matrona disse con l'altre donne, questo medico mi par pur giouane, & ha fatto tanta bella esperienza: ma certo non posso credere, che lui poßi ancor essere esperto in conoscer l'orina; ma di gratia ui prego tutte, che non diciate niente, perche come lui torna questa sera io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco de uino tribiano, ilquale è colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & cosi fu fatto: la sera, quando io andai, subito mi appresentorno l'orina, che era uino, & io lo uiddi cosi zalletto, & dißi a quelle donne: questa orina cosi zalla, secondo Galeno, & altri autori significa humor colerico, & per tanto questa amalata patisce assai di colere, mi rispose un'altra donna, & disse per mia fe, che

uoi l'hauete indouinato, l'è cosi certo: perche quel manigoldo di suo marito ua a femine & è giocatore, et per questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio come sia uiua. & io hauendo finito il ragionamento mio, mi parti, & lasciai la donna sana, & salua, senza alcun dolore; ma se quelle donne si risero di me lo lascio considerare a ciascuno: ma pur come Dio uolse, la cosa per esser infra donne, che tutte o la maggior parte son cianciere si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narrato il caso, & quando io mi trouai scornato in quel modo, lascio considerare ad ogniuno, come io lo hebbi caro, ma che fece io, me ne andai in casa, & feci comperare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tutti di casa, per ueder le differentie, che erano in tra orina & orina. dipoi fece raccogliere orine de cani, asini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceuo tutti li saggi, che mai era poßibile fare, per un'altra uolta non esser gabbato nelle orine: & di questa cosa ne feci un studio grandißimo, & non fu fuora di proposito niente; perche dipoi io sono andato filosofando in uarie & diuerse parti del mondo, & assai uolte mi son trouato in alcune città, doue son stati alcuni bizarri, quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di caualli, liscie, uino, aceto, & simil materie: ma son stati tardi, perche presto fui fatto accorto in tal materia, & mai più è riuscito a nessuno, che non sia restato lui il burlato, & uituperato da me: ma pur infinite uolte son stato uoluto burlare, & infra le altre, fu uno medico lettore, che parlandosi di me, come si suol fare, lui disse

con certi ſuoi ſcolari, che lui giocarebbe una mula di cento ſcudi con chi uoleua, che io non conoſceria un poco di aceto in uno orinale, & di più diſſe a certi ſcolari ſuoi, figliuoli, per farui ueder ſe egliè coſi, domattina io uoglio che andate in caſa ſua, & che portate doi o tre onze di aceto in un'orinale, & dirli, che egliè orina di un giouane, che ſi ſente indiſpoſto & ueder che ui riſoluerà coſtui; & coſi pigliorno appontamento di uoler fare, & la mattina a bon'ora, uenendo io dalla prima meſſa trouai quei dui giouani alla caſa, che mi aſpettauano con grandißimo deſiderio, come ſogliono fare li ſcolari infiammati di ueder eſperienze, & ſe mi appreſentorno auanti, & mi moſtrorno la orina, che era aceto fortißimo, io tolſi l'orinale & me ne andai nel ſtudio mio, & anaſai quella orina, che ſapeua d'aceto, penſai & dico quando uno orinale ha feccia infondo, per nettarlo ſi ſuole operare aceto, però non uolſi ſtare a quello, l'infuſe dentro un dito, & lo meßi alla lingua & trouai, che era aceto perfettißimo, & coſi chiarito, chiamai li dui ſcolari, & li dißi figliuoli, uoi ſete giouani, & credo, che ſiate ſcolari, & mi penſo che la profeßion uoſtra ſia in medicina, per eſſer uenuti a me con queſta gabbaria di queſta orina, che per modo niſſuno non è orina: ma piu preſto uino o aceto, & non uolſi dire io, che io l'haueßi guſtato alla bocca: quando li ſcolari uiddero queſto, ſi uolſero partire mezzi ſcornati, & io non li laſciai partire, anzi li feci ſedere, & li cominciai a dire infinite pratiche di medicina & di chirugia, & di orina: li dißi coſe aſſai, in modo tale, che li dui ſcolari mi reſtorno ſchiaui, & io operai con eſſo loro, di modo che

li

li fece burlare quel lettor, uarie & diuerse uolte, con farli mostrare una orina per un'altra, di modo, che la cosa si diuulgò, che nissuno non li haueua credito: & meglio saria stato per lui, leggere una lettion, che uolermi tentare in questo modo: ma quante uolte li poueri medici son burlati con queste benedette orine; & per tanto sia auertito ogniuno, & stiano attenti; perche ho uisto io cose da non credere, che sono intrauenute alli sfortunati medici, ho uisto io in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, & in Vinetia, ancora, far'assai di queste furfanterie con li medici, che certo l'è pur gran scorno: & per tanto quanto manco si puo parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una signora mi uolse gabbare con mostrarmi una orina de un cagnolino; ma io che in tal cosa mi trouaua essere esperto, la feci restar lei la burlata: ma essa non contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che in quella casa andauano, & la cosa li riuscì benissimo: la buona signora burlatrice uscì con la orina del cane, & la presentò a certi medici, alli quali non uoglio far nome, per honor suo, li quali uiddero l'orina, & infra di loro fu una disputa grande sopra tal'orina, & come il nemico de Iddio sa fare, fece quasi, che quelli medici si rompessero l'orinale sopra la testa; si che lascio pensare a ciascuno, che honore riportorno di quella cosa. Vediamo adonque quante furfanterie si possono fare nell'orina, & però bisogna esser ben'auertito, & ricordarsi le burle che son state fatte a me & a gli altri, come in questo capitolo ho narrato. & questo auiso bastarà secondo me in

quanto al proceder dell'orine. Appresso questo il ualente & accorto medico deue essaminare il patiente dal principio fino al fine, & interrogarlo bene se per alcun tempo hauesse patito mal francese, perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti insieme, non hebbero cognitione di tal male, & che'l sia il uero, io l'approuarò in uno capitolo particolare. appresso ordinare le purgationi grande, fino a tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'amallato può tollerarle; ma il si uuole auertire, che facendo le purgationi così rigorose, non si faccia far dieta a gli amallati: perche facendo le purgationi, & la dieta la cosa potria esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene mostrarsi allegro dauanti all'amallato, & così osseruando questo, il medico starà con grado di riputatione.

Del modo & via, che si debbe tenere nel medicare gli amallati generalmente. Cap. 34.

CERTO è che in tutte le attioni dell'huomo, il giuditio non è tanto necessario, quanto è al medico nel medicare uno infermo; ma poi dall'altra parte non è cosa, che sia più difficile, quanto è il giuditio; & che'l sia il uero ben lo disse Hippocrate, quando disse Iudicium est difficile, certo che ad Hippocrate gli parse non hauer fatto niente, quando lui uide non poter scriuere questo giudicio, & mostrarlo chiaro, come lui haurebbe uoluto. & certo è che'l giudico è il senso della lettera, ma quanti ho uisti io letterati, et dico pieni fino in cima di letteratura: et dipoi quando è stato alle cose di giudicio, son stati priui in tutto, & quando si hanno uoluto reggere secondo il senso letterale, anno dato in terra, et certo noi

uediamo, che niuno de gli anteceſſori noſtri, quali furo-
no huomini di tanta ſcientia, non hebbero quella uera
cognitione, che a loro richiedeua, & fu tutto il manca-
mento ſuo per non hauere uera cognition del morbo, che
noi chiamiamo gallico, come già poco a dietro ho detto,
& per auanti dirò nel trattato ſuo; ma per tornare a
quello, che fa per noi; Dico coſi, che qualunque uolta
che ſi ua a uiſitare uno infermo, le neceſſaria coſa ſer-
uirſi del giudicio più che di tutto il reſto della ſcientia,
& eſſaminarlo benißimo, che uita ha fatto per lo paſſa-
to, & a che infirmità il corpo ſuo è ſtato ſoggetto, &
ueder bene ſe li morbi paſſati ſon ſtati naturali, ouer
preter naturam, & ogni uolta che'l ſi trouerà uno,
che habbia patito, ouer patiſca di queſti morbi pre-
ter naturam, ſempre ſi trouarà quel tale hauer patito
di mal franceſe, & ſe bene quello amallato foſſe gioua-
ne quanto ſi uoglia, non ui partite dal giudicio uoſtro,
eſſaminando il padre, & la madre, ſe nell'infantia ſua
e ſtato ſano, ſe la nutrice, che gli ha dato il latte è ſtata
donna ſana, o nò, & oſſeruando tal regola, ſempre ſi
trouarà coſe, che faranno forte le ragioni del medico, et
ſe conoſcerà, che il teſto litterale manca in qualche coſa,
et il giudicio fortificarà la ragione noſtra; ma quãdo poi
ſi trouarà una febre uenuta coſi di ſubito, biſogna un'al-
tro procedere. Et quando ſi trouano alcune ſorti di rogne
graſſe e corrotte, circa la primauera: in quel caſo è d'au
uertire, che non foßi fatto mal giudicio; perche la rogna
è una certa abondantia d'humor ſuperflui, che la natura
nõ ha potuti conſumare per la frigidità del tẽpo; et che'l
ſia'l uero ſi uede, che la maggior parte delle rogne ſono la

primauera. Et la cauſa è queſta, che l'inuerno ſempre ſi magna cibi che hanno de l'humido aſſai, & ſono untuoſi; appreſſo ſi beue uini, che ancor non ſono purgati dalle feccie, & maßimamente uini dolci, che fanno opilatione. ſi magna carne porcina, ſalſiccie, caſtagne, & in ſomma tutti cibi di groſſo nutrimento, che generano grandißima quantità de humori corrotti, che la natura, ſtante il freddo, non li puo cacciar fuora per modo neſſuno, ma ſe'l mi fuſſe detto, l'eſtate non ſi magnano tante & tante ſorti de frutti, uerdure, herbaggi, & perche queſti tali cibi non fanno la rogna? Dirò che egliè ben'il uero, che la eſtate ſi fanno queſti diſordini, ma l'è da ſapere che le frutte & herbaggi non ſono ſuſtantiali, & non eſſendo cibi ſuſtantiali, non danno nutimento, ne manco hanno uigor di poter corrompere li corpi humani: ma alterarli sì alquanto, & generarli alcune febre di alteratione. Et che'l ſia il uero, non ſi uede mai, o poche uolte, doppo una febre di alteratione uenir rogna, ma piu preſto ſi conuerte in quarta, per fino a tanto, che habbia conſumato tutto quello humor malenconico, o uero alcuna uolta reſtarà opilatione de milza, ouero de figato, o altre ſimil materie, come ſuole accadere: ma quando il ſi potrà hauere alcuna cognitione, che una di queſte infirmità pendeſſe alquanto, al gallico morbo, in quel caſo ſi uuole uſar diligentia grande nel medicare. prima è neceſſario di fare le purgationi ſolutiue, che purgano benißimo quei tali corpi, & tentar ſempre di farli ſudare, & darli coſe eßicante, & farli profumi minerali, & ſimile ancor untioni minerali, & alcuni elettuarij con ſpetie fatti, che habbiano del calido, & ſiate

ſolliciti

ſoliciti nella cura: ma il ſi uuol auertir bene nel pronoſticare dell'infermità, che non ſi faceſſe errore: ma uoler conoſcer bene l'infermità, biſogna ſtare attenti: perche il mal franceſe fa molte ſorti di piaghe in diuerſe parti de la perſona, aſſai differente da tutte l'altre ſpetie di piaghe, una infinità di quelle piaghe, che noi chiamiamo cancari, ſon piaghe uecchie di mal franceſe, & quelle ulcere, che ſi chiamano noli me tangere, ſon pure eſſe anco di tal ſpetie: le moroide, la formigola, la tigna, le ſcrofole, & ſimil ſorte di ulcere, tutte quante ſono della lega ſopradetta; alcune ſorte de mali nel naſo, ne gli occhi, catarri, toſſe, flußi di corpo, flußi de orina, ſordità de orecchie, quaſi la maggior parte dipendono da queſto morbo corotto di mal franceſe: ma quando ſono febre corrotte, et peſtilentiale, biſogna eſſer ſolliciti a farli gomitare, per euacuarli il ſtomaco; appreſſo purgarli bene del corpo, farli ſudare, & farli untioni confortatiue, & conſeruatiue dalla putredine; & auertire che'l ſe li dia cibi, che a loro piacciano, uolendoli ſanar preſto; ma quando fuſſe uno, che haueſſe di quelle rogne graſſe per cauſa di ſangue putrefatto, in quel caſo è neceſſario farli ſiroppi ſolutiui, che habbiano uirtù di purificare il ſangue, cõ farli uſare elettuarij, che eßiccano l'humore, & ſimile untioni, eßicanti, & farli bere decottioni di cicorea, & ſimil coſe, che hanno uirtù di ſoluer tal materie. Appreſſo auertire nelle febre: perche ſuoleno uenire certe ſorte di febre, tanto a gli huomini, quanto alle donne, che ſon cauſate da uermi, & queſte tal febre ſogliono eßer faſtidioſißime, & ſon quelle febre, che uengono con uomito, & in tal caſo li

elettuarij

elettuarij contra uermi, fanno grandißimo giouamento: & che'l sia il uero, mi ricordo già essendo io in Napoli del regno, ui era un ualente medico Tolio di Lauro nomato, ilquale quasi in tutte le febre usaua dar elettuarij contra uermi, & in uero in quei tempi mi pare che'l facesse miracoli al mondo. Vn'altro uiddi io, che nelle febre, che uengono con freddo, usaua di farli stuffe di herbe bollite in acqua comune, che faceuano sudare assai; appresso li faceua fare untioni di oglio di noce moscata, & con quell'ordine li sanaua tutti. uidi un'altro medico huomo uecchio, che in le rogne faceua usar zuccaro rosato, con solfaro uiuo misto, & con tal rimedio tutti sanauano, che era cosa troppo stupenda. Vidi un'altro medico Valentiano, che in quel tempo era medico uecchio, il quale era ottimo medico per sanar di mal franceſe. Et tutti quelli, che'l mal li usciua fuori nell'estrinseco, come piaghe, brogge, gomme, hemoroide, doglie di gambe & di braccia, & altre simili materie, in quel caso il ualente medico li purgaua benißimo, tanto per uomito, quanto per abbasso. & poi purgati, che erano, li faceua sudare con siroppi, & poi li faceua unger con untione fatta con argento uiuo; ma quando il male era intrinsico, come catarro, dolor di corpo, di stomaco, flusso di corpo, abbrusor di orina, piaghe in gola, o nel naso alhora in quel caso li faceua fare decottioni di herbe, con simplici solutiui, & conseruatiui dalla putredine; & al l'ultimo poi li faceua profumare con cinabrio, & incenso solamente per la bocca, & con quell'ordine tutti sanauano: si che hauete inteso la cosa come sta, il bisogna studiare; ma ancor l'è più di neceßità il prattica-

re

re, & esser figliuolo della santa esperientia, maestra di tutte le scientie, & arti. Et chi procederà in questo modo con tutte queste auertenze riuscirà gloriosamente in tutte le cure, senza alcun nocumento de gli amallati. Si che adunque ogniuno stia attento a non lasciarsi ingannare da uarie & diuerse openioni, che sono oscure, e false.

De rimedii, che hanno usato uarii & diuersi medici nel medicare diuerse sorti d'infirmità. Cap. 25.

SONO stati uarij & diuersi huomini & donne che hanno fatto professión di medicare uarie et diuerse sorti d'infirmità con certi rimedij da loro riputati grandissimi secreti, & questo è per non saperli assignare le ragioni conuenienti. in quanto alla dottrina delli canoni medicinali, & di questi tali io ne farò mentione di alcuni di loro, & massime di quelli, che io ho uedute le cure loro, et dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infirmità. Già fa molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue uiddi uno uecchio dottissimo, & raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano cõ lui; ilqual uecchio, lo uid di medicare di mal francese, et di ferite diuinissimamẽte, et uidi huomini, nõ solo sanati, ma quasi risuscitati da lui, et nel medicare quelli, che patiuano di mal frãcese, facea in q̃sto modo; metteua una balla di colloquintida in infusione nel uino biãco maturo; la dosa era un gotto, et que-

ſto lo faceua la ſera, la mattina a bon'ora, ſtringea beniſsimo quella coloquintida, & la colaua con pezza di tela, & in ditta colatura ui agiongeua mezza dramma di muſchio finiſsimo, & ben caldo lo daua all'amalato, & poi lo copriua beniſsimo in letto, & lo faceua ſudare per ſpacio di due hore; & appreſſo haueua un boniſſimo cappone o gallina, cotto et quaſi conſumato nel uin bianco dolce, & faceua magnare l'amalato una ſuppa in quel brodo, & magnare del cappone a tira panza; et queſto faceua per tre uolte: ma fatto queſto una uolta, laſciaua paſſar tre giorni ſenza far niente: ma pur lo faceua ſtare in letto con dieta de biſcotto & mandole, dandoli a bere boniſsimo uino, & ſchietto ſenza acqua; & coſi in queſti dodici giorni ſanaua ſtropiati affatto di tal infirmità; & di queſti io ne uiddi una dozena de amalati, & poi li uiddi ſanati coſi in breue. Coſtui medicaua ancora in un'altro modo, ma non ſo io come'l faceſſe; perche mai ne uiddi curar niſſuno: ma quando il detto medicaua ulcere di mal franceſe, faccua queſto unguento: arſenico ſublimato, & ſal armoniaco, anna; & ſpolverizaua tutto inſieme, & li metteua altro tanto di fortiſsimo aceto, & lo faceua bollire tanto, che calaua la mità, & era fatto: & poi con queſto tale unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua ſanare, per una uolta ſola, & ſe uno haueſſe hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma laſciaua prima, che una fuſſe ſana: & toccato con tal medicamento, non li faceua mai piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto e per tutto ſanata la detta ulcera: e di queſte ne uiddi io ſanare centinara, perche tutta la città ſi faceua medicare

da

da costui: nel medicare tutte le ſorte di ferite, le medicaua in queſto modo; pigliaua acqua uita, & in eſſa metteua ipericon, millefoglio, iſopo, incenſo, & mirra; & tornaua a diſtillare la ditta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & ſopra ui metteua poluere di incenſo, maſtice, mirra, ſarcacolla, ſangue di drago, tanto dell'uno quanto dell'altro; & con queſto ſol medicamento ſanaua tutte ſorte di ferite miracoloſamente; ma per dire il uero, in tali medicamenti era rariſsimo certo. Viddi ancor in ditta città, un'altro eſprimentatore, che ſanaua il mal di ponta perfettamente, & queſto lo faceua con darli due dramme d'oglio di raſa, fatto per diſtillatione; & appreſſo ſubito li daua una dramma di poluere fatta di ſcorze di nocielle, con onze tre di acqua de cardo ſanto, & con tal rimedio ne ſanauano aſſai. Vid di dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fideliſsima città di Meſsina, un certo M. Giouan'Antonio, che medicaua in chirugia, & nella cura delle ferite, faceua opere ſtupende, & grande, & queſto lo faceua con uno certo unguento fatto in queſto modo, pigliaua oglio comune del più antico che lui poteſſe hauere, & dentro ui metteua ipericon, roſmarino, roſe, millefoglio, raſa, termentina, cera, lardo di porco, zaffarano, & faceua bollire tutte le predette coſe in bagno, & con quel oglio coſi fatto medicaua le ferite, mettendolo caldiſsimo nelle ferite, & con queſto medicamento l'ho uiſto io far belliſsime & rare eſperientie, più & più uolte. Nella medeſima città, uiddi una donna, laquale medicaua mal di occhij: faceua uno unguento in queſto modo. Pigliaua acqua roſa, acqua di finocchi, & d'eufragia, anna,

& ui

& ui metteua dentro un pochetto di uerderame, & tutia, & lo faceua bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi lasciaua rifreddare, & schiarire: dipoi pigliaua quella acqua chiara, & liquefaceua lardo di porco, & lo colaua, & con detta acqua lo lauaua sei o otto uolte come pomata, & con quello unguento sana assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uiddi un Lonbardo Mantouano, ilqual medicaua di mal francese, & sanaua gente assai; con darli il legno santo, fatto in questo modo; pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bolliua il legno santo nell'acqua, & poi metteua tutto insieme: & questo era siroppo. dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & le purgationi erano pilule chocchie, & le piaghe le bagnaua con la schiuma del siroppo, et assai ne sanaua. Nella magnifica città di Vinetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, qual medica diuinamente il mal francese, & il medicamento suo, è in questo modo. Piglia legno santo gratato, & lo mette in infusione nel uino, & quando lo uol dare ad alcuno ui aggionge orina di huomo, ouer di donna: & se lo uol far solutiuo ui mette decottione di sena: & ho inteso io hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna pur'in Vinetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo: Piglia cinabrio in pezetti, & con quello li fa profumi quattro o cinque uolte, & assai di quelli ne receueuano alcun beneficio. Vn'altro pur in Vinetia ho uisto, ilqual medicaua di carnosità della uerga: & in uero faceua opere stupende, & rare, & il medicamento era questo: pigliaua minio, mel comune,

mune,

mune, butiro di uaccha, uin bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua uno unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima di una candela di cera, & la metteua nella uerga, & cosi ne sanaua assaißimi. In Roma similmente uiddi un gran Notumista, il quale medicaua in chirugia. & in tutte le sorte di ferite, medicaua con tormentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonißime opere nella cura delle ferite; nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutia, & non altro, & li riusciua assai bene: & altri assai di questi tali io ne potrei addurre tanti, che non finirei mai, ma però li lasciarò da parte, & attenderò a scriuere la incominciata opera, a tale, che io non sia tedioso alli lettori, ancor che in tali discorsi, si uiene ad aprire molto li sensi, a quelli, che fanno profeßione di medicare, tanto in fisica, quanto in chirugia: ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacißimi in tutte le sorti d'infirmità, conuenienti nel medicarle, che sarà grandißima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi di farsi conoscere ualenti nell' arte, cõ il mezzo di tanti belli et ragioneuoli esperimẽti.

Come gli antichi non hebbero cognitione di di mal francese, come Hippocrate Galieno, & altri in quei tempi. Ca. 26.

CH'E'L *sia il uero, che Hippocrate, ne Galieno ne altri in quei tempi hauessero cognitione del mal francese, l'approuarò con efficacißime ragioni, lequali saranno tanto uere, che nessuno non me le potra negare, & che la sia cosi. Si uede, che Hippocrate nelle opere sue mai ha fatto mentione di tal male, & Galeno*

il simile, & tutti gli altri antichi insieme mai hanno fatto mentione di tal morbo: ma uoi mi potresti dire, che il mal francese è morbo moderno incominciato, già fa molti anni nel regno di Napoli, al tempo che Francesi guerreggiorno con Spagnoli, et che prima il ditto morbo non era ancor stato, & io ui dico, che sempre ab initio temporis, il mal francese fu, & sempre é stato, & che'l sia il uero l'approuo io, che al tempo d'Hippocrate & de Galieno furno caruoli, bugnoni, o angonaie, che Spagnuoli li chiamano incordij, & li Napolitani dragoncelli, li Romani trinconi, & li Vinitiani panocchie, come si legge nelli lor discorsi, si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori, præter naturam, cioè gomme, in diuerse parti del corpo: erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa, erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, abruscior de orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simile materie. Se dunque in quel tempo erano taroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroide, flussi, abrusor de orina; catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo produce, uorrei dunque sapere di gratia da tutti li medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali effetti son mal francese, & se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, lequali adesso son mal francese: l'è pur di necessità, che'l fusse mal francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione come al tempo antico era mal francese, ma lè ben uero, che gli antichi nostri, come Hippocrate & Galieno non hebbero quella cognitione uera, che da

una

una sola causa partorisse tanti mali effetti, quale è la causa prima che è il morbo corrotto, del qual produce tutti li so prascritti effetti, & che'l sia il uero, ritrouo io, che gli antichi l'hanno diuiso questo morbo in tante parti, che mi danno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo meglio l'hanno inteso li medici moderni; come il Faentino da Bologna, il Gienouese Giouan de Vico, il Ciciliano, Leonardo Testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Vinitiano, & altri assai, iquali non ho a memoria; & tutti questi hanno conosciuto il morbo gallico esser un chaos, et l'hanno diuiso nelle sue parti distintamente, come chiaro si uede nelle opere sue. Ma pur la maggior parte di eßi ancora, mi pare, che habbiano hauuta questa opinione, che'l mal francese sia morbo moderno, & non antico. Ma io credo ben per cosa certa, che tutti questi autori, delli quali ho fatto mentione, sapeßino, che sempre fu il mal francese, ma nel scriuere suo sono andati un poco riseruati per non fare a fronte al maestro de' maestri Galeno nostro: ma quando si dice la uerità, non si fa ingiuria a nessuno; ma bisogna, che chi più intende, più dica; & per uoler usar rispetto ad altri, non dare un pugno al uero, perche l'è uergogna grande a gli huomini a non dir la uerità nettamente. Et per tanto ui uoglio chiarire io come fu la cosa quando questo morbo corrotto augumentò cosi nel regno di Napoli. La cosa è questa, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, qual fu longhißima oltra modo, et per la longhezza della guerra, cominciaron'a mancar le uettouaglie, & maßime le carni: di modo che quelli uiuãdieri che

andauano appresso il campo, cosi dell'una, come dell'altra parte, per cauare danari, cominciorno secretamente a tuorre la carne di quei corpi morti, & con essa fare certe uiuande, come potaggi, pastelli, arosti, & simil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare, & cosi andorno frequentando un tempo, con tanta secretezza, che mai non si puote scoprire; di modo tale, che gli esserciti dall'una, & dall'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, si cominciorno a corromper di tal sorte, che non ui restò pure un'huomo, che non fusse tutto pieno di brogge, & di doglie, & la maggior parte restorno tutti pelati: & uedendo li poueri Francesi, che cosi il campo suo era corrotto da tal'infermità comminciorno a dire infra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal'infermità, come in uero erano stati loro: ma però non sapeuano come, ne mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa di una tanta gran poltronaria li fusse successo tanto male: ma io l'ho saputo per ordine come passò, & ue'l dirò in questo capitolo; ma prima uoglio seguir per ordine la historia cominciata, di modo, che li poueri Francesi trouandosi cosi mal trattati, furono sforzati di lasciar la impresa, & tornare in Francia con quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & cosi hoggidì in tutta la Francia lo chiamano mal Napolitano, li Spagnuoli & Italiani quali erano al contrasto de Francesi, quando essi ancor si uiddero tutti impestati di tal poltronaria, dissero, che li Francesi gli haueuano attaccato quel male, & l'incominciorono a chiamare mal di Francia, che ancor al di d'hoggi in Italia, si chiama mal francese: in Barbaria, in Turchia, et

in tutto il Leuante, ſimilmente lo chiamano mal di Franza. ſi che intendete come fu la coſa del mal franceſe nel regno di Napoli. Et che io ſia ſtato il primo a ſapere queſta coſa, & a ſcriuerla ſi potrà conoſcer ſenza altro, che la ſia coſi, & non altramente; & per tanto uoglio narrare tutta la hiſtoria di queſto ſucceſſo. Dunque la coſa è queſta. L'è da ſapere, che ritrouandomi in la bella & gentil città di Napoli, & deſideroſo d'imparare & ſaper tutte quelle coſe, che a me erano poßibile a ſapere, di modo, che una uolta parlando con un certo Paſquale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di età di nonanta otto anni, ſecondo, che lui diceua, & io lo credo, perche in Napoli era tenuto il piu uecchio di tutti gli altri, di modo, che io parlando un giorno con eſſo lui per ſapere delle coſe di quei tempi paſſati, & delle guerre tante uolte fatte nel regno di Napoli, & coſi parlando di una coſa in l'altra, li dißi io, caro M. Paſqual hauete mai inteſo uoi come fu la coſa quando incominciò il mal franceſe in queſto regno? riſpoſe il buon uecchio, che ſi, & che lui tenea per fermo che niſſuno lo ſapeſſe meglio di lui: & diſſe ſappiate, che nel tempo, che fece guerra quello Giouanni figliuolo de Rinato duca d'Angoi, contra il Re Alfonſo di Napoli; nel regno, circa l'anno. 1456. io ho inteſo infinite uolte dire a mio padre, che lui fu uiuandiero nell'eſſercito del Re Alfonſo, & per dirui il uero a uoi, mi diſſe aſſai uolte, che per la longhezza della guerra era uenuto in eſtrema penuria di uettouaglie, & maßimamente di carne, che furono molti uiuandieri dall'una & dall'altra parte, i quali ſecretamente la notte pigliauano la carne de gli huomini morti, & di quella ne faceuano piu ſorti de uiuande,

& le uendeuano alli sfortunati ſoldati, & queſta coſa durò longamente, ſenza mai eſſer ſcoperti, che fu propio uolontà d'Iddio, per dir meglio miracolo, che una tanta brutta coſa come queſta mai ſi ſcopriſſe, & pur non ſi ſcoperſe; & ſe io ue ho a dire il uero, io credo, che il pouero de mio padre fuſſe lui ancor uno di queſti tali, che per guadagnare, ſi arriſigaſſe far tal mercantia, ancor che foſſe illicita & pericoloſa, & aſſai uolte l'ho inteſo dire, che per tal cauſa il campo ſe infettò di tale infettione, & non per altra cauſa; ſi che queſto è quanto mi diſſe il buon uecchio. Et io quando hebbi inteſo il ſucceſſo, come per mangiare carne humana gli eſſerciti ſi erano corrotti in tal modo, io cominciai a uoler far proua, come per eſperientia io poteßi chiarirmi di tal coſa, & la prima eſperientia fu queſta, tolſi una porchetta, & la incominciai a nutrire in caſa mia, & in tutti li cibi, che li daua ui metteua alcun graſſo di porco, doue, che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta ſpelata, & piena di broge, per eſſerſi notrita del ſuo ſimile; non contento di queſta ſola proua uolſi fare la ſeconda proua, & tolſi un cagnoletto, & lo ligai in una ſtanza, & lo cibai ſolamente di carne di cane per dui meſi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di broge, & ſpelato, & pieno di dolori, che ſi lamentaua come una perſona, & la medeſima eſperientia uolſi uedere di un nebbio, uccello di rapina, ilquale nutrito del ſuo ſimile fece il medeſimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali eſperientie uenni a conoſcere, che il cibarſi del ſuo ſimile generaua tal corrottione, o morbo, come io ho detto. Oltra di queſto ho trouato leggendo nelle hiſtorie dell'Indie, come quel
li

li huomini irrationali ſi mangiauano l'uno con l'altro; di modo che per mangiare la carne humana erano tutti corrotti, & amallati di mal franceſe; & per rimedio di tale infirmità uſauano a mangiare un certo frutto, che li Spagnuoli lo chiamano aueglianas de las Indias; ilqual frutto fa uomitare, & cacare aſſai; e poi appreſſo di queſto, pigliauano la decottione della ſalſa pariglia, coſi detta da' Spagnuoli, per raßimigliarſi ad una ſpina, che in Spagna la chiamano zarza, & della India pigliorno li Spagnuoli la eſperientia della ſalſa pariglia; che era medicamento ſalutifero per mal franceſe. ma per tornare al noſtro propoſito, Io che haueuo inteſo il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era ſucceſſa la coſa nel regno di Napoli, di quelli che haueuano mangiato la carne humana: appreſſo hauendo uiſte l'eſperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueuo nutriti del ſuo ſimile; terzo poi hauendo letto nelle hiſtorie Indiane, & trouato, che per mangiare il ſuo ſimile tutti erano corrotti, cominciai a penſare, & conſiderare da me, & dire; dunque ſe il ſimile non mangia del ſuo ſimile, & che mangiandolo ſi corrompa: ſe quelli ſoldati nel regno di Napoli per cibarſi del ſuo ſimile ſi corruppero, et ſe quelli animali cibati del ſuo ſimile li fece tanto gran male, et ſe a gli Indiani per mãgiarſi l'uno con l'altro ſtauano in continoua infirmità, et per queſto ſi ſcoperſe quel morbo tanto fetido; ma che'l non fuſſe prima ſapiate certo, ch'egli era, et ſempre fu, come io ui ho prouato. Ma quel del Regno fu uno augumento grande, et fu per tal caſo, ch'io ho dichiarato. Si che dunque da qui ſi puo conoſcer, che io ſia ſtato il primo che ho inteſo la materia, come ſia ſtato queſto morbo. Certo è, che il mal

franceſe non è altro, che uno humor corrotto per congiungerſi il maſchio con la femina, & ſe uno delli dui ſi troua eſſer corrotto, per eſſer ſimile a l'altro, ſi corromperà lui ancora: ma non ſempre, ne manco tutti; ma ſolamente quando il male ſi truoua in uigore, allora è piu atto a corromper quello, che con l'amallato ſi congiunge, & da queſta corrottione ne ſuccedeno uarij & diuerſi effetti, come di ſopra è ſtato detto: & di più aſſai uolte di tal morbo ſuccederà una febre terzana, o quartana, o una rognazza come lepra, & alli putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco ſaluatico, & ſcrofole, & mal de occhi, & ſimil materie: & aſſai uolte a gli huomini ſuol generar gomorea, carnoſità nella uerga, renella, fluſſo di orina, & ſimil materie: di modo, che biſogna alli medici hauere un mirabile diſcorſo in ponderare beniſsimo la grauezza delle infirmità, & conoſcer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & coſi facendo, & auertendo alle ſopradette coſe, il medico ſarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo.

Come per quattro cauſe principali può uenir ogni ſorte de infirmità ne' corpi humani. Cap. 27.

TVTTE le ſpecie d'infirmità procedono da quattro cauſe principali, che ſono quattro humori, calidi, ſecchi, humidi, & frigidi; & che'l ſia il uero li corpi humani ſono compoſti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco & l'aria ſon calidi et ſecchi, l'acqua et la terra ſono humidi & frigidi. Et queſto corpo noſtro rappreſen-

rappresenta tutta la machina mondiale. Et che'l sia il uero molti Filosofi hanno detto il corpo nostro mondo picciolo, per esser fatto di questa compositione, & uogliono prouare con grandißime ragioni, che non ui sia differentia nessuna tra il mondo, & l'huomo, per esser cosi l'uno come l'altro composto, & formato de quattro elementi, et si puo ancor raßimigliar il corpo nostro all'anno, ilquale è fatto in quattro parte, che son queste: cioè primauera, estate, autunno, & uerno: il corpo ancor è dominato da quattro cose, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia. si che ogni uolta, che manca uno di questi elementi nel corpo nostro la natura pecca in quella parte, & genera una infirmità, & cosi essendo il corpo fatto di quattro elementi, ogni uolta che la natura peccarà in uno de li quattro, sarà infirmità, et similmente essendo l'huomo di quattro complesioni, ogni uolta, che una delle quattro cose sarà offesa, la natura peccarà in quella parte, & farà infirmità: si che dunque per queste quattro cause, tutte le infermità possono hauere origine, & principio, come io ho detto: ma se noi uogliamo raßimigliare il corpo nostro all'anno, noi trouaremo, che nell'anno sono quattro tempi, come di sopra è detto, & de li quattro ue ne son dui perfetti, & dui imperfetti; li dui perfetti sono la primauera, & l'autunno; li dui imperfetti sono la estate, & l'inuerno: & che'l sia il uero, noi uediamo la primauera esser origine, & principio dell'anno; perche noi uediamo nella primauera la terra germinare, li arbori riuestirsi di fronde, lauorare, & seminare assai sorti di herbe domestiche & buone, fiorir gli arbori & far li frutti, & altre marauigliose cose, che la natura opera, & produce in quel tempo glorioso,

ma appresso poi soggionge la estate, quale è uno de li dui tempi imperfetti, & se noi uogliamo ueder se l'è cosi contemplamo un poco bene gli effetti che fa la estate, che trouaremo, che in se è arrida, e secca, et molto dispiaceuole: si uede che la secca i fiori, dissecca le acque, et la terra, et nõ si ferma mai per fino a tanto, che non ha distrutte, & annichilate la maggior parte delle buone opere fatte dalla primauera, tempo perfetto: finita la estate entra l'autunno, uno delli tempi perfetti; ilquale troua la terra arsa et abbrusciata, l'herbe secche, le acque diseccate & marze, & in somma troua il mondo a mal partito; ma il piaceuole autunno comincia a riuerdir le herbe, temperar la terra, seminar herbaggi, seminar grani, & uorrebbe far infinite cose buone: ma sopra ui aggionge il pestifero inuerno, imperfetto & distruggitor del tutto, & comincia a irigar la terra oltra modo, spogliar gli arbori delle belle frondi, seccar le herbe, & in somma non ui resta sustantia nessuna, che da lui non sia distrutta & guasta: si che donque noi habbiamo uisto come l'anno è diuiso in quattro parti, & ue ne sono due perfette, & due imperfette. Et similmente ancora li corpi nostri, essendo di quattro materie composti, ue ne sono due perfette, & due imperfette, quando nel corpo nostro è una superflua calidità allora è simile alla estate, con una intemperie grande de humori calidi & secchi, quali fanno il medesimo effetto, che fa la estate nell'anno, & similmente ancor quando nelli corpi nostri ui dominarà una frigidità, & humidità superflua; sarà simile all'inuerno nell'anno: ma quando ne gli corpi nostri sarà buona temperatura, all'hora sarà simile alla primauera, & all'autunno; ma se noi uogliamo rassimi-

gliare

gliare il corpo nostro al mondo; ilqual è composto di quattro elementi calidi, secchi, humidi, & frigidi; nel medesimo modo sono li corpi nostri di quattro compleßioni, come di sopra habbiamo detto. Cosi adunque similmente quando in un corpo è buona temperatura, la natura all'hora opera in bonum; ma quando poi eglie intemperie, come saria a dire humori calidi, & secchi superflui, & che li corpi sono priui della temperie sua, è forza in quel caso, che'l corpo patisca in grandißima maniera. Il simile ancora quando un corpo abbonda di frigidità, & humidità superflua, all'hora non ui è temperie, & quel corpo è simile all'inuerno, doue la natura non opera cosa nessuna, ma sta totalmente fuora, & lassa quel corpo, che lo dominano tanti & cosi tristi humori. Et quelle sorti d'infirmità lequali son simili alla estate, sono febre calide, flemme, humori salsi, resipille, punture, & simil sorte d'infirmità. Dall'altra banda poi le infirmità simili all'inuernata, sono catarri, tosse, buganze, freddure, infirmità di stomaco, dolori caterali, gotte, & una infinità d'indispositioni simili: ma quando poi li corpi son simili alla primauera, & all'autunno, all'hora li corpi sono felicißimi senza febre, & senza tosse, ne catarri, & altre materie, & in somma non patiscono pure un minimo trauaglio de infirmità, che sia: ma all'hora la prudente natura opera nelli corpi, senza che alcuna cosa li dia impedimento, & per tanto non ci resta per hora altro da fare, se non pregare Iesu Christo nostro redentore, qual per sua diuina bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseueriamo per sempre a laude sua.

Come l'huomo puo conseruar la giouentù, & fugire la uecchiezza, & per che ragione si puo fare. Cap. 28.

E' COSA *certißima et chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuere longo tempo, lo poſſono fare, mediante la uolontà de Iddio ottimo maßimo, & conſeruarſi la uita, et la ſanità inſieme; & che'l ſia il uero, ſe ne ſono uiſti infiniti, che con il loro regolato uiuere ſi ſono mantenuti una infinità di anni, & uiſſuti ſani ſenza trauaglio neſſuno de infirmità; delli quali ne farò mentione di alcuni, de i quali ho conoſciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilißima nel regno di Sicilia, uiddi un'huomo di età di nonanta'otto anni, ſano & gagliardo, come uno di età di trenta anni, in tutte le ſue attioni, che era propio coſa marauiglioſa, & io parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare, che coſa haueua fatto, che tanti anni era campato coſi ſano, & gagliardo, & lui ridendo mi diſſe, che'l ſi marauigliaua di me, che gli domandaßi tal coſa; & mi diſſe non hauete uoi pieni tutti li uoſtri ſcartabelli di tanti & infiniti modi di conſeruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conſeruarſi in ſanità? & per queſto mi marauiglio, che uoi dimandate queſto a me, che ſono ignorante, & decrepito: ma pur non reſtarò per queſto di diruelo. Sapiate, che quando io era giouane, che mi dilettaua aſſai il leggere uarie, & diuerſe opere, ma infra l'altre leggendo una uolta nelle opere di Plutarco, mi uenne alle mani gli opuſcoli ſuoi, doue ue n'è uno, che tratta del modo di conſeruar la ſanità, & io hauendo grandißimo deſiderio di conſeruarmi ſano, per fuggire le infirmi-*

tà,

tà, quale a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era poßibile, campare assai & uiuere sano, & cominciai ad osseruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual' ho tenuto è stato questo, che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio assai, osseruato una regola di non magnare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci disordine a banchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri; sommi sempre ritenuto dal coito superfluo; & ho usato pigliare ogni anno tre, o quattro uolte l'helleboro negro per bocca: ilquale mi faceua uomitare & andar del corpo; & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi; & ancor ho speranza con l'aiuto de Dio passar assai più auanti: si che adunque il uiuere regolatamente, & guardarsi da gli disordini uale assai; & allonga assai la uita. Vn'altro uecchio uiddi nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser di età di cento e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era stata la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare a quella età cosi decrepita; di modo che un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quel la mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dißi perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che erano state poste dauanti a lui, & il buon uecchio rispose, & disse; sapiate che'l passa piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io haueßi uissuto altramen

te,

te, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte, & io li dimandai, che regola haueа tenuta; mi disse, la regola mia è sempre stata leuarmi a bon'hora, & mangiare la mattina; & sempre il primo gotto di uino, che ho beuuto la mattina l'ho uoluto del meglio, che io habbi potuto hauere, & non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato longo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte come fanno molti pazzi, che si uanno consumando la uita senza proposito tutta quanta la santa notte: & io li dimandai, ditemi per uita uostra caro padre hauete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, et disse, io non non ho mai tolto medicina in uita mia; ma l'è ben uero, che sempre la primauera ho usato pigliar una uolta sola la sodanella, che quà noi ne hauemo assai, & ogni uolta, che io la piglio sappiate, che mi fa uomitare per fino alle budella, & mi lassa lo stomaco tanto netto, che per un'anno non posso star male, & ancor'ogni anno, il mese di maggio, ogni mattina piglio tre cime di rute, & tre di saluia, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un gotto di bon uino, & li lasso così fino all'altra mattina: & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici o uenti mattine, & questo lo faccio ogni anno, et adesso mi par mille anni per fino alla primauera, per poter farne questi rimedii, che poi con l'aiuto de Dio pensarò star bene tutto l'anno, & così il detto uecchio mi disse per cosa certa, che lui non haueua fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, & che mai haueua hauuto pur una trista giornata, & io lo lasciai con un'animo grande di campare tempo assai. In Napoli città nel regno

gno

gno, circa l'anno 1552. uiddi un'huomo di età di ottanta-sette anni, ilquale era ferocißimo huomo, & gagliardo oltra misura in quella sua età: & io parlando con lui, per uoler saper come si era mantenuto tanto bene, & in quella etade era così prospero: lui mi disse, che sempre era stato regolatißimo nel uiuer suo sopra tutte le altre cose; ma che ancor haueua usato alcuni rimedij medicinali per conseruatione della uita sua, & io interrogandolo, che cosa lui haueua usato, egli mi disse, che haueua usato grandißimo tempo l'helleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, che lui lo toglieua era questo; cioè pigliaua pezzetti di radice di helleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, et le lasciaua così tutta una notte, et la mattina poi lo metteua a cuocere nella cenere calda, et cotto che era, lo mondaua, et leuaua uia tutti quelli stecchi di helleboro, et si mangiaua il pomo cotto, ilquale lo faceua uomitare, et cacare di modo, che lo purgaua benißimo: & appresso di quello usaua un certo rimedio, ch'era uno liquore, nelquale entraua oglio di uitriolo, ma per esser rimedio longo da scriuere, lo lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai usato altro rimedio, che questo. Viddi dipoi un'altro pure in Napoli; ilquale era Piacentino, et di età di 78. anni, ilquale era distillatore, et mi disse, che ogni mattina prima, che uscisse di casa sempre beuea un gotto di uin greco, con mãgiare una fetta di pane, et poi staua tanto a mangiare, che quel uino era digerito; et ch'assai uolte dopo pasto usaua bere acqua uita finißima, et soleua usare il uomito quando si sentiua lo stomaco aggrauato, et che cõ questi ordini, s'era mantenuto sano. Ne ho uisti assai altri, delli

quali

quali non farò mentione alcuna, perche io ho trouato, che tutti quelli, che hanno uissuto cosi longo tempo, è stato per il lor regolato uiuere: & appresso per purgarsi lo stomaco, & tenersi diseccati gli humori offensiui; siche per questo affermo io, che tutti gli huomini & donne, con l'aiuto de Dio prima; appresso con lo aiuto di alcuni rimedij, si possono conseruare in sanità, & allongar la uita, & dico ancora che'l non è cosa più salutifera alli uecchi quanto è la purgatione, & maßime purgare lo stomaco. Et che'l sia il uero, lo prouo, & la ragione è questa, che purgando un uecchio, si uacua da una redondantia d'humori maligni, li quali la natura per se non li puo consumare per esser debole e fredda, & non esserui quel uigore, che era in giouentù; dunque eccoui prouata questa bella ragione. Io per me mai hebbi rispetto a uecchiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, che'l uecchio se gli conuiene la purgatione piu rigorosa, che al giouane. Et la ragione è questa, che un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuare l'humore: ma del uecchio, la cui natura è fredda, & debole non puo aiútare alla euacuatione: ma solo la medicina ha a fare da se medesima; & per questa ragione li uecchi uogliono maggiori medicine; si che il bisogna alli medici auertir bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma purgarli presto, a tale, che gli humori per una parte, & la debilita per l'altra, oltra la uecchiaia non gli uenisse a soffogare, & farli morire: ma appresso la euacuatione è neceßario ristorarli con bonißimi cibi, & non li negare quelle cose, che a lor dilettano; perche quod sapit nutrit; & che'l sia il uero, si uede, che mangiando alcuna

alcuna cosa, che al stomaco abborrisca, & non li piaccia, subito fa nausea; & de lì nasce, che molte uolte per la perfidia del medico, l'amallato non mangia per non poter capere quelle sorte de cibi inusitati, che il medico gli ordina: & se pur si cibano, quel cibo non li dà notrimento; & si uanno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai uolte gli amallati se ne uanno a messa, et non tornano piu in casa. Vediamo dunque di quanta importanza sia il dar la sustantia a gli infermi, quando è di necessità: perche noi altri medici habbiamo due capi, con li quali si puo sanare li corpi infermi, quali son questi, cioè dieta, & medicina, che son dui grandi contrari, & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina: intendendo però delle medicine solutiue, si che'l bisogna risoluersi, che in uno corpo amallato non si faccia mai questi dui effetti, dieta et medicina; perche rarissime uolte la cosa riuscirebbe in bene, & non ui saria l'honor del medico, & la satisfattione dell'infermo: si che bisogna auertir bene sopra questi dui capi; perche importa assai in gran maniera, & cosi facendo, gli huomini non si metteranno a un tanto pericolo, & nelle loro infirmità, si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte: ma meglio assai saria, che'l potesse fare uiuer regolatamente, & con usare alcuno rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo come si possono medicare tutte le specie di mal francese, secondo li tempi. Cap. 29.

IL MAL *francese è uno morbo corrotto, & putrido in tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto: il qual morbo fa uarij, & diuersi effetti, ma il principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata & corrotta di tal morbo; La prima cosa che si scopre è questa, o sono caruoli, oueramente è uno scolamento di reni, per seme corrotto, che escie per la uerga con grandißimo brusciore, & questo è assai più quando si uuole orinare: ma quando sono caruoli, si scoprino in cima la uerga certe uisighette bianche, & picciole, le quali con distantia di tẽpo uanno crescendo a poco a poco; però questi caruoli cosi fatti sogliono guarire con pochißimo et facile rimedio; ma però si uuole auertire questo, che essendo già corrotto l'humore, & che il morbo debbia perseuerare per causa di tal corruttione, guariti che saranno li caruoli, circa dieci, ouero quindici giorni dipoi, due cose si scoprono; una, o uiene alteratione in gola, ouero uiene bugnoni alla coscia, liquali bugnoni son di due specie; l'una specie uiene con rossezza, & con alcuni accidenti di febre, & questa specie sono di buona natura, perche uengono a maturatione, & taglionsi, & per quel luoco purga assai uolte tutto l'humore, & l'huomo assai uolte resta libero di tal morbo. Vi è dipoi la seconda specie de bugnoni, laquale è peßima, & cattiua, & son quelli, che cominciano senza rossezza, & senza dolor, ne febre; &*

questa

questa specie si dimanda glandule, lequali sogliono parturire malissimi effetti; andando il tempo, & gli effetti suoi son doglie, gomme, piaghe di una certa sorte maligne, che mai suoleno far marza, come le altre piaghe, & questa tal specie ha bisogno di grandissimo rimedio per sanarsi; ma quando uiene quella alteratione in gola, quello è uno humore di tanta calidità & siccità, che mortifica tutti i peli a lui superiori, cioè in testa, che sono li capegli, & la barba, et le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che sono, infra spacio di tre o quattro mesi, se ne cadono, & questo si chiama pelarella, laquale quando uiene senza broze in testa, o per la persona non è tanto pericolosa, come è quando uiene con broze: però l'una, & l'altra sono male specie da patire sopra li corpi humani. Appresso poi si comincia ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, & putrefarsi, & per esser cosi maligni, & gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuora, & la natura li manda per le parti più debili, di modo che arriuando alle parti articolari, trouano difficultà, & non possono passare, per esser grossi, & uiscosi, & in quel luoco fanno un tumore, ouero gomma, come uogliamo dire, che uulgarmente si chiamano gomme di mal francese, lequali danno dolori inestimabili da non credere: & poi con corso di tempo la natura non può più nodrire quelle gomme in quel modo, ma che fa? le matura & rompe: & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti & marze, lequali alcuna di loro si conuerte in mal di formica; & altre si conuertono in una specie di morfea come lepra, & alcuna uolta fa uenir grossa la pelle

nella palma della mano; & così ancor sotto li piedi, & poi creppa, & se gli fa certe setole, o spacature profondißime, quali danno dolor estremo. Alcuna altra uolta suol fare alcune broge nel naso, ouero mal'in testa: suole ancor altre uolte mandar fuora hemoroide alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsicamente del mal francese. Gli intrinsechi poi son questi, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal de denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammation di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità. Et queste sono le infirmità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli che patiscono estrinsicamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato; bisogna procedere in questo modo; cioè purgarsi con siroppi solutiui, farli sudare, & farli untioni, & stuffe, & acque da bere, per alcuni giorni: & così facendo, con l'aiuto de Iddio, & mediante questo ordine, si potranno liberare. Ma questi i quali patiranno alle parti intrinsiche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedij, cioè purgarli, & farli uomitare, & farli profumi, & altri rimedij, che li facciano spudare, & usare elettuarij, che eseccano alle parti di dẽtro, si che tãto quelli, che patiranno detto morbo, tanto intrinsico, quanto estrinsico, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro: ma auertasi, che nel secondo libro si scriuerà infiniti rimedij, per uarie, & diuerse infirmità, infra iquali saran-

no

nõ scritti tutti i rimedij, che son conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, con il modo di farli; & similmente di operarli. Si che io passarò più auanti, & quando sarò al luoco suo, io trattarò quanto sarà necessario in tal materia.

Vn bellissimo, & facile modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. 30.

LA febre quotidiana o continoua, sia come si uoglia, uiene per due cause principali, cioè corrottione & putrefattione; & che'l sia il uero, si uede, che sempre uno febricitante, come ha la febre, egli è tutto corrotto, cominciando dal stomaco, che è il primo corrotto, & se'l si uuol uedere se l'è così, uediamo che sempre uno subito ch'egli è amallato perde il gusto del stomaco, & non si può cibare. Appresso se li corrompe il sangue, & che'l sia il uero cauasi sangue ad uno febricitante, che sempre si trouarà corrotto, cosa che in uno sano non fa mai tali effetti; si corrompe ancora il senso: & che'l sia il uero, si uede che uno amallato non ha senso fermo, ne può dormire, ne riposare, per modo nessuno, mentre però che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione; & che'l sia il uero, lo prouo: uedasi uno febricitante, che sempre, che li uiene la febre, subito se gli putrefà il stomaco, & sputa il sputo marzo. Appresso si putrefà il corpo, perche gli escimenti che uacua, sono putrefatti & puzzolenti, l'orina essa ancor è putrefatta, & assai alterata più del solito. Dunque se la febre è causata da corrottione, & putrefattione, hauemo quattro capi, mediante li quali potemo sa-

nare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione del stomaco. Il secondo capo è la purgation per orina. Terzo la uacuation del corpo. Quarto la purgation per sudore. Et tutte quattro queste operationi si possono fare una appresso l'altra con grandißima facilità, & ridurre subito l'amallato al suo primo stato di sanità; ma l'è ben uero che tutti non si sanano, & la causa perche, è questa, che'l summo Dio Fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, quella uolta questi rimedij saranno nulla: ma in uero non essendo l'hora del morire con tal ordine l'huomo presto & bene uscirà di trauaglio di infirmità. Dunque uolendo far questo ordine, la prima cosa è da farli pigliare un uomitorio, & euacuarli lo stomaco, dalla collera & flemma, quale offende assai li corpi egrotanti. Appresso farli euacuationi del corpo, & questo si rimetta alla intelligentia del medico, perche uarie & diuerse sono le purgationi. Appresso poi, far che purgano per orina. Quarto, & ultimo farli rimedii, che gli aprano li pori, & facecianlo sudare, & con questi rimedij, o per dir meglio, ordine & regola; la maggior parte di tal febri si solueranno con grandißima facilità; & prestezza senza nocumento alcuno de gli amallati: & è da sapere, che questo è un'ordine certo & uero, ilquale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor dio si chiama a se: ma del resto poi, usando l'ordine predetto non si stenta troppo, in longhe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ui ho detto, passarete auanti nel secondo libro doue trouarete rimedij per uomitare, & per cacare, & per orinare, & per far sudare; & così si potranno applicare alle infirmità, che di tali effetti haranno

bisogno

bisogno senza altra difficultà, & la cosa riuscirà bene senza mai far male.

Medicamento & ordine per curare & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. 31.

La febre di riprensione, è causata per esser ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato; et si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue boglie, & manda fuori delle uene una certa humidità, laquale è salsa & lucidißima, & passa per li pori: ma raffreddandosi l'huomo si opilano li pori, & quell'humore non puo essalare, & si resta cosi intra carne et pelle: & questa materia, laquale non è solita a stare in la carne, ma solo nelle uene, mista con il sangue, qual per esser cosi strauenata, causa quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di questa febre, è farli uomitare: appresso farli usare siroppi maestrali, i quali sieno apperitiui, & che habbiano ancor del solutiuo, acciò euacuano le materie, che offendono la natura, et causano la febre: è necessario ancor farli sudare artificiatamẽte, acciò che uapori bene tutto quello humor che è intercuto, & cosi la febre sarà in tutto & per tutto estinta. Et che'l sia il uero, lo prouarò in questo modo; cioè, credo che ogni cosa, che si lieua dal proprio luoco, & si differisce in un'altro, sia alteratione della cosa, perche ogni uolta, che una mano o piede, o altro membro, si sloga, & che non sia al proprio luoco suo, questo certissimo sarà grandißima alteratione, & darà grandißimo

dolore a chi tal patirà. Ma tornando poi al luoco suo proprio non sarà piu quella alteratione. Dunque se cosi è leuando quella causa della riprensione sarà guarita la febre senza fare fallo nessuno. Et per tanto dunque è necessario trouar sempre il fondamento, cioè la uera causa, & origine dell'infirmitade, & ueder qual causa sia l'humor peccante, & cercar di leuarlo con quel miglior modo, che sia posibile; si che dunque se la cosa consiste in conoscer la infermità, sempre il medico dee cercare con ogni industria & arte, con che ordine, modo, & uia si possono medicare, & sanare tutte le specie de infirmità ne i corpi humani. Ma per uoler sanar questa specie di febre di riprensione, & uoler far che uomitano, il rimedio sarà il elettuario angelico di nostra inuentione, & la dosa è da dramme ij. fino a dramme iiij. ilquale si potra pigliare con onc. iij. di acqua di acetosa, & questo sarà in quanto al uomito, & in quanto alli siroppi solutiui, ne saranno scritti nel secondo libro di diuerse specie del medesimo effetto, che il medico con il giudicio suo, potrà applicare quale specie, che a lui parerà più a proposito, secondo la compleßion dell'infermo, & la qualità de i tempi. In quanto alla untione da usare in tal febre, far l'oglio di cera & tormentina distillato da noi, laquale untione si fa sempre doppo cena; fatti che saranno li tre rimedij sopradetti, se gli potrà far usare l'oglio di solfaro per bocca, la dosa è grani iiij. con onc. ij. di giuleb rosato, & questo si piglia la mattina auanti giorno in letto, & coprisi benißimo, perche farà prouocare il sudore, & purgarà ancor per orina; & questo è un'ordine bellißimo, et certo con ilquale quasi tutti si sanano con breuità di tempo, et cō grande honor et gloria del medico.

Il

Il modo di guarire la febre quartana de ogni sorte. Cap. 32.

La febre quartana essendo causata da humori malenconici con una distillatione, che continouamente distilla dalla testa, & discende al stomaco, & augumenta la colera & flemma: & per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore quando uiene l'accidente della febre, & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinula medulla, & causa infiniti altri disordini, i quali danno gran detrimento al corpo nostro; ma per uoler ouiare a tutti questi inconuenienti, & soluere in tutto & per tutto questo tal accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri medici, mostrarò come con li seguenti rimedij si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte, cosa in uero troppo miracolosa. Et il modo dunque di soluer tal febre sarà questo; cioè il primo rimedio da fare all'amallato sarà questo, farli pigliare per bocca una drāma de diarromatico leonardi, di nostra inuentione, ilqual si mangia la mattina a digiuno, & appresso beuerli due o tre oncie di bon uino, et stare dipoi a mangiare almanco sei hore; & questo rimedio è più conueniente il dì della febre, & per tre termini di febre, ogni termine farli pigliar tal rimedio. Ma se la febre fusse in una persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è in casa sua: & che'l sia il uero, si uede che in uno malenconico le quartane hanno assai maggior uigore, che nelli altri di altra complessione; & questo è solo per esser

la febre, & la compleßione una cosa istessa. Mà in quel caso, chi uuole mandar uia una tal febre, & fare, che l'amallato resta in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare li seguenti rimedij, cioè farli pigliare per x. ouer xij. giorni il siroppo contra l'humor malenconico, ilqual è scritto da me, nel secondo libro: la dosa è onc. vi. & si piglia però due hore auanti il giorno, ben caldo, & dormirli un sonno di sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera farsi ongere tutte le parti del corpo con il balsamo artificiato, fatto da me, qual sarà pur scritto nel secondo libro, doue si trouarà tutti gli altri rimedij per ogni sorte de infirmità occorrenti. Et se per causa di tal rimedij l'amallato non restasse sano, per questo non resti di seguitare un'altro rimedio, ilquale certissimamente con l'aiuto d'Iddio sarà atto a soluere ditta febre, & questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pigliando ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, & seguitare per fino a tanto, che la febre sia andata uia del tutto; et con questi rimedij per uiua forza et ragione, egliè di neceßità, che l'huomo resti sano & libero di tal infirmità: & la ragione è questa, che lo aromatico leonardi euacua il stomaco da ogni impedimento, per uomito, et prohibisce il discenso di testa, qual causa l'accidente; il siroppo euacua l'humor malenconico, & lo solue per sua propria uirtù. Il balsamo, qual è sottile, & penetrante, dissecca, & conforta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia tutte le materie che potessero offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancor dissecca li mali humori, & augumenta la uirtù, di modo che tutte queste operationi sono la istessa ragione; che la quartana habbia da

da esser estinta, & non ui è contrarietà nessuna, & questo sarà uno medicamento piaceuole & sicuro; ilquale si puo fare in tutti gli huomini et donne, & in tutte le stagioni dell'anno senza dubitare de inconueniente nessuno. Et questo è uno nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu appresso gli antecessori nostri è stato in luce: ma il Signor Iddio, che ha uoluto, che tutte le cose siano palese, gli ha parso far, che io primieramente sia stato il primo a metter in luce questa cosi rara, & degna cura, della quale ne risultarà un tanto beneficio a gli amallati.

Modo nuouo con ilquale si puo curare, & sanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. 33.

MOLTI sono stati di parere, che le febri ethice siano in tutto & per tutto disperate, & incurabili, & che per modo nessuno non si possano soluere: ma per esser causate da uarij, & diuersi accidenti: dico io, che molte specie ue ne sono, lequali si possono curare & sanare, come io spero di far uedere in questo capitolo; perche io trouo, che per infinite cause possono uenire le febri ethice. ue n'è una specie, laquale la natura istessa per esser debile et fiacca, la produce, & si comincia a guastare il polmone, & questa specie di ethesia cosi fatta, trouo io essere incurabile per esser causata dalla mala natura dell'huomo, & non per causa di accidente nessuno, & in tal caso non credo io, che si potesse soluere per modo nessuno, però sono molte febri etiche, causate da mal frãcese, delle quali ne ho uiste

uiste, & sanate io una infinità, & queste son facilißime da curarsi. Vn'altra specie dipende da humori salsi, & alcune altre da catarri; & da molte altre cause ancor si possono generare le febri ethiche: però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, doue dipende tal sorte di febre: & questa malamente, per mio giudicio, si puo sapere, se l'amallato istesso non lo dice di sua propia bocca: però l'è necessario al medico essaminarlo benißimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, della quale tal febre haueßi potuto hauere origine: & in quel caso il sapiente medico con il giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal'infirmità: & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamẽti appropriati alla solutione di tal morbo; con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa pariglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, anna; & con questi rimedij certißimo sempre, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso farà i rimedij che sogliono guarire il catarro, & cosi la febre sanarà. Ma quando si truoua che la natura per una certa debilità habbia causata tal febre, all'hora in quel caso non ui è rimedio, che certo sia; però io ne ho medicati alcuni, liquali son pur guariti, ma inuero con grandißimi, & efficacißimi rimedij, con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabelis di nostra inuentione, & questo farlo per un mese continouo, laqual saponea ha uirtù di eßicare quella sopra abbondantia di sputo, & sanare il pol-

polmone ulcerato; & ancora fortifica lo stomaco mirabilmente; appresso farli usare il distillato di polastra per etetica, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & usarli untione ogni sera doppo cena, & fatta con il nostro balsamo artificiato, laqual untione è molto penetrante, & confortatiua, & augumenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal'infermità, & similmente ancora farli usare arromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, che con altri rimedij pochißimi ne ho uisti sanare; & questi sono rimedij ottimi & rari, i quali non possono mai nuocere a tale infirmità, ma giouare sì, & sanare assai.

Del modo di curare la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità. Cap. 34.

IL MODO di curare & sanare ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro, & in questo modo; cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal'accidente, hauemo cinque modi, con li quali facilißimamente si puo sanare, chi di tal febre patisse, liquali son questi; cioè, prima il uomito; secondo, purgatione del corpo; terzo, prouocation d'orina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per untione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste quattro operationi insieme, non ui è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continoua per maligna, che sia; & sarà senza fallo nessuno, eccetto s'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria: ma

per

per uenire all'operationi, che il medico debbe fare, uolendo guarire lo amallato: La prima cosa che ha da fare il medico è questa, cioè farli metter uentose quattro o sei, o otto, secondo la complessione, & la età dell'amallato. Appresso poi la mattina seguente farli pigliare una presa di elettuario angelico con siroppo acetoso, & acqua di acetosa; la mattina seguente farli pigliare un siroppo, che sia appropriato, & aggiongerui onc. ij. di decottione maestrale con riobarbaro di nostra inuentione; finiti li siroppi, farli pigliare tre o quattro uolte del giuleb uiolato con oglio di solfaro fatto a campana; la dosa del giuleb è onc. ij. l'oglio del solfaro è grani quattro, misce: & questo si piglia in luoco di siroppo la mattina a bon'hora, & questo fa sudare & purgare per orina, cose molto necessarie all'amallato, & infra questo mezzo ongerlo ogni sera con il licor maestrale di nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo lo infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedij sarà forza, che la febre si parta; ma però facendo tal cura, & osseruando l'ordine nostro, auertasi non li leuar sangue ne manco metterli in dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto, & con questo ordine si sanarà ogni sorte di febre continoue, causate però da corrottione d'humori; ma quando fosse per altra causa, egliè necessario andar a leuare la causa principale, uolendo soluere la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, l'è necessaria cosa soluere il catarro, uolēdo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, l'è necessario sanar la ferita uolendo sanar la febre: & cosi in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, di doue può succeder tal

febre:

febre: perche assai uolte le febre succedono da alcuno humor strauagante, & in quel caso l'è necessaria cosa uolendo soluer la febre, curare prima quel tal'humore. Si che dunque questo è il uero modo, & ordine da tenere in uoler sanare queste tal specie de morbi con facilità & breuità. In uero credo hauerne medicati io una infinità, liquali con grandißima prestezza sono sanati, senza un fastidio al mondo. Et certo, che se li medici dotti considerassero bene questo medicamento, & di quanta importanza sia, & di quanta efficacia, trouarieno che in questa cura è tutta l'importantia, & la difficultà del medicare tal febre. Si che dunque ogniuno potra seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro a gloria sua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si può guarire, & con che rimedij. Cap. 35.

La doglia di testa può uenire per assaißime cause, delle quali io ne aßignarò alcune delle piu importanti, & di piu cognitione. La prima & più uniuersal causa, che fa doler la testa la maggior parte delle uolte, è una repletione di stomaco, laqual genera alcune fumosità peßime, lequali essalano alla testa, doue che per quella causa si genera tal dolore. Si genera ancor dolor di testa per essere il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che'l sia il uero, noi uediamo quelli, che li duole la testa estremißimamente, per causa di mal francese, quale è uno morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione,

&

& maßime il uomitare, & simile ancor il sputare, come noi uediamo, che quelli, i quali patiscono di tal male, che si fanno profumare, & li uiene male alle gengiue, & sputano assai, & cosi la doglia di testa si parte, & l'amallato resta guarito. Et cosi ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, & putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa a quelli, che patiscono mal di mazucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrotto, & dal stomaco putrefatto, et questo io l'ho uisto migliara di uolte per esperientia, medicando di tal morbo; Io uso sempre in principio per minoratiuo a dare una presa di elettuario angelico, ilquale li fa uomitare assai, & li uacua lo stomaco; doue sempre io ho uisto che uomitano assai materia putrefatta, & uomitato, che hanno, subito cominciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor causare il dolor di testa da catarro, ouero per esser refreddato, come quasi generalmente si uede in tutti i raffreddati, & in questo caso uolendo guarire tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come narranzate con melle, arromatichi rosati, elettuario di succo rosarum, mesue, & simil cose; ungersi la testa & lo stomaco con l'oglio filosoforum, de tormentina, & cera di nostra inuentione: et cosi facendo, sanaraßi tal specie di catarro, & dolor di testa: & in questo modo ne ho sanati io grandißima quantitade, si de huomini, come di donne ancora: & per tanto chi seguirà questo ordine nostro, farà bellißime cure, per lequali ne riceuerà grandißimo honore, & utilità.

Modo

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual sorte si voglia, o sia. Cap. 56.

TVTTE *le specie de catarri sono humori putrefatti nel stomaco; & che'l sia il uero uedasi l'esperientia se quelli huomini, & donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagolato, & come marza, ilquale non si può partir dal stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, & con lo aiuto del fiato lo manda fuora alle parti superiori, & passa per le traghee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, & pare che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sapere, che questo catarro può esser causato da uarie & diuerse cause, lequali alcuna di loro son chiare & manifeste, & altre sono occulte & secrete; & per tanto l'è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare; perche molti sono li medicamenti, che in uece di giouare, sogliono nuocere, perche alli catarri communi si suole usare la dieta, li penniti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie; ma quando il catarro fosse causato da mal francese, questi rimedij sopradetti sariano tutti contrarij, & nocerebbono all'amallato; perche li rimedij, che haueßino a giouare, bisognaria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal francese: ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, & lo incidono; come la liquiricia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non*

mi stenderò a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose è atta poterlo soluere in tutto, perche a uolerlo soluere, è necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij; & dipoi eßicarlo in tutto, & per tutto, & cosi restarà sanato. Et per euacuarlo se gli darà una dramma de aromatico Leonardi di nostra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appresso, & stare per lo manco sei hore dipoi a mangiare: & questo sarà atto a euacuare il catarro, & tale euacuatione sarà senza lesione, & senza nocumento alcuno; & poi euacuato che sia, bisogna pigliare per cinque mattine, tre oncie di acqua pettorale scritta da noi, con oncie due di decottione maestrale, con reubarbaro di nostra inuentione, & queste due decottioni metterle insieme, & farle tepide, & beuerle, come io ho detto per cinque mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare ogni mattina oncie una di giuleb uiolato, con grani quattro di oglio di solfaro, fatto a campana: ilquale incide il catarro, & lo dissecca in tutto & per tutto; ma bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, iquali son contrarij a tal'infirmità, & a tali rimedij, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè legumi d'ogni sorte con oglio, & simile oglio fritto, & la ragione è questa, che bogliendo, o frigendo l'oglio, qual è calido & humido, uapora quella humidità, & resta l'oglio calido & secco oltra modo; & per questa ragione l'oglio cotto o fritto è tanto tristo, per esser alterato, & cosi nociuo allo stomaco per infiammare, & non nutrire: ancor riguardarsi di mangiare noci; perche le sono untuose, & eßicanti. Et che'l sia il uero si uede, che li pittori operano l'oglio di noce per lo piu eßicante oglio, che

sia.

sia. Et è da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, & perche stando il catarro in suo uigore, & tutte le cose eßiccanti li son molto nociue; ma le cose untuose, & humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et per questo è, che nelli catarri si fanno usare dia draganti, penetti, loch sano, & simil materie: ma per concluder dico cosi, che è necessaria cosa nelli catarri euacuarli prima, & dipoi eßiccarli nel sopradetto modo, facendo una uita sobria; cioè non mangiare disordinatamente; ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo si possa passare cosi mediocremente, & con osseruare questo ordine, l'huomo si conseruarà in sanità.

A romper la pietra nella uesica, et farla orinare; Et similmente la renella grossa. Cap. 37.

Si truoua uno uccello, ilquale si addimanda Solone; cosi detto da Alberto Magno nella sua secreta, de secreti de' quali a Roma se ne truouano assai, & li chiamano palonbelle; & in Lombardia si chiamano sassaruoli, & questi animali, sono tanto sottoposti al mal di pietra, che se uno di quelli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, con i quali è solito a cibarsi; ma però essendo priuo del medicamento suo, in termine di quattro, o sei mesi al piu, li uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non puo passare per il uentriculo abbasso, & lo suffoca, & muore; & questo è, perche il pouero uccello non può andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che in libertà

ſono alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa ſpecie di pietra minuta, & duriſſima; laqual pietra ha uirtù di ſoluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et queſti tali uccelli la conoſceno: et queſto è per lor dote della natura; & ne mangiano aſſai, & quella ſi ſolue la pietra nel uentricolo; & coſi uiuono ſani tutto il tempo della uita ſua, ſenza che la pietra gli poſſi fare nocumento alcuno; & queſta pietra ſaria quaſi coſa impoſſibile poterla trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli: delliquali in Roma ſe ne mangiano una infinità, & nel corpo loro ſe truoua ſempre quantità grande di tal pietra, laqual piſta con fior di ſambuco, et canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patiſſe di pietra, in breue tempo la disfà, & la fa orinare tutta in renella, coſa in uero troppo miraculoſa: ma ſe alcuno mi addimandaſſe la ragione perche, dirò non ſaperla, ſe non che è ſua qualità occulta, & propria uirtù; & per la eſperientia ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo io hauer inſegnato queſto rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccoli, che l'hanno uſato, & la maggior parte di loro m'hanno referito eſſer guariti con tal medicamento; & io lo credo certo. Io ho dato queſto rimedio a molti amallati, che la maggior parte ſon guariti; ſi che donque uediamo in quanta poca coſa conſiſte la liberation di un'huomo amallato di tal'infirmità. Certo che le uirtù delle pietre ſon troppo grandi, a chi le poteſſe ſapere. Due pietre ho uiſto io in Roma di uitù ineſtimabile; l'una era uno corallo tondo, ſimile al porfido ſerpentino, ma era uerde miſchiato, & era di uirtù tale, che mettendola ſu la carne a un'huomo, ouer donna,

na, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era diaspro, ma lucido & transparente con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra uno ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia, lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'indie della noua Spagna; & altre infinite ho uiste di uirtù incredibili; si che dunque non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua uirtù, & proprietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno: lo smeriglio, corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti gli metalli: la calamita negra tira il ferro, la bianca tira la carne humana: il cristallo conserua la uista: il rubino allegra il cuore: il corallo fa star allegro, & cosi tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiore assai più che delle altre cose. Si che adunque ogni uno stia attento, & non si laßi fuggir dalle mani questo tanto gran secreto, di rompere la pietra nella uisica, senza alcun fastidio, che sia, & senza alcun pericolo, & fuggire un tanto, & cosi gran pericolo del taglio, & liberarsi di una tanta infirmità crudele, & di tanta ruina come quella. il modo di hauer quella pietra è questo; cioè comprare di quelli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, & serbarla per gli bisogni, quando occorresse. la dosa è quanto puo stare sopra un Giulio d'argento, cosi della pietra, come ancor dell'altre cose, & berne ogni mattina una presa per sette o otto mattine, et mangiare regolatamente, & bere buon uino, & cosi in breue tempo sarà liberato.

Il modo di ſanare ogni ſorte d'infirmità, che patiſſe il fegato, per mala temperatura. Cap. 38.

PERCHE *il ſegato patiſce per uarie & diuerſe cauſe, l'è neceſſario uolendolo curare, & ſanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di ſoluere ogni mala indiſpoſitione, che il fegato patiſſe: ma riſeruando però quando uno patiſſe di mal franceſe, perche in quel caſo ſaria di neceßità ſanar'il fegato con li rimedij, i quali ſanano il mal franceſe, che altramente credo io, che ſaria molto difficile: ma imperò quando foſſe per altre cauſe, ſi può proceder con potioni; ma però prima per leuare gli impedimenti del ſtomaco, quali ſon la maggior importantia, l'è neceſſario fare il uomito per euacuare le materie groſſe & maligne, lequali poſſono impedir la buona operatione.* Appreſſo *per otto o dieci mattine, pigliare il ſiroppo, contra humor malenconico; la doſa è da onc. iiij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido; ilqual ſiroppo ha uirtù di mondificare il fegato, & il polmone: perche lieua uia tutte quelle materie, che poſſono offender a quelle parti.* Dipoi *ogni mattina, per dieci, o* XV. *giorni ſempre mai pigliare un'onza di elettuario per il fegato, di noſtra inuentione.* Fatto *queſto, uſare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di oglio di ſolfaro, coſi ſemplice; & facendo queſti tali rimedij, il fegato ſi ſanarà da ogni egritudine, che'l patiſſe: doue che da lì naſcerà la ſalute di tutto il corpo: & queſti rimedij ancor, che ſieno coſi di ſtrauagante, non reſta però, che non ſieno efficaciſ*

ſimi,

simi, & molto profitosi, per chi di tal mal patisse. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto.

Il modo di curare, et sanare il mal di fianco con facilità, & breuità. Cap. 59.

Il mal di fianco, suole uenire per due cause principali: l'una è una certa uentosità, laquale si mette in quelle parti secrete: doue che per modo nessuno non si puo uedere euidentemente, che cosa, & in che modo si sia tal uentosità: l'altra causa suole essere mossa da una renella, laquale si muoue nelle reni, & ua a basso, & oppila alcuna sorte di meati, dalla qual'oppilatione, ne nasce grandißimo dolore: & se uogliam uedere se la cosa sta come dico io, uediamo, che tutti quelli, che patiscono mal di fianco, quando si oppilano quelli pori, & che l'humore non puo passare a basso, si uolta ad altro, et uassene allo stomaco, et giungendo quella quantità di uentosità al stomaco, subito li fa prouocare il uomito: & quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesima, come si uede, che quelli, che tal male patiscono, gli uiene assai uentosità, che non puo andar per lo corso suo naturale, et che alcune uolte procedi da renella, si uede, che una infinità di quelli, che tal male patiscono, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, l'è necessario usare rimedij, che aprano li pori, a tale, che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'amallato. Et questo si può fare con grandißima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'amal-

lato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di oglio di tormentina, & cera di nostra inuentione, & la sera ungerli le reni, tutte con il balsamo artificiato nostro, & questo sarà un'eccellentißimo rimedio, & forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'oglio di tormentina & cera, è molto eßicante: di modo, che passando per quelli meati, quali sono alterati; & infiati, dissecca quella grande alteratione fatta, & tornano come erano prima; & cosi la uentosità, & la renella ancora se ne passa senza fastidio, & questo è per uirtù dell'oglio di tormentina. l'altra untione del balsamo, con laquale si unge le reni, essa ancor'è sottile, & molto penetrante, & di uirtù calida; & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandißimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti de rimedij non sanaßino l'amallato, facciasi il terzo, che senza fallo nessuno con l'aiuto de Iddio sarà sanato con questo terzo rimedio, ilquale è questo; cioè farli pigliare una mattina al digiuno a bon'ora, una dramma di aromatico leonardi; & appresso berli onc. iiij. di acqua di sassifragia, & quel giorno di tal rimedio, star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre gloriosi rimedij si sanarà ogniuno, che di tal male patisse, con gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'amallato: & sappiasi certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu è stato in luce in questo modo: ma hauendolo esperimentato io tante, & tante uolte, & hauendo sempre uisto, il mirabile effetto, qual ha fatto questo medicamento, io lo approuo con l'autorità mia per cosa eccellentißima, & degna di esser usata sempre in tutti quelli, che di tal infimità patiscono

Il modo uero, con ilquale si può guarire la tosse a tutte le sorti di persone. Cap. 40.

PER *esser la tosse una grassezza uiscosa nel stomaco, l'è di necessità euacuarla, che senza far ditta euacuatione la cura andaria troppo longa: & questa euacuatione si puo fare, con farli pigliare una mattina a digiuno dramme iiij. di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con onc. iij. di acqua di acetosa, & questo rimedio sarà efficacißimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande.* Fatto *che sarà questo, farle usare lo elettuario di solfaro maestrale, di nostra inuentione ogni mattina a digiuno; la dosa è onc. i. & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il più sciutto cibo, che si possa mangiare, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti gli polsi, & similmente nel naso con il licore maestrale di nostra inuentione, & questa untione, si uuol fare la sera quando si ua in letto; perche l'è più efficace in quella hora, andando in letto, & riposandosi caldo; & cosi si sanarà ogni maligna sorte di tosse per antica che fusse.* Et *per far uedere ad ogni uno, che l'è cosi, come io dico, uediamo la natura de' medicamenti se egliè atta a fare tale effetto; il primo rimedio, quale è il uomito per euacuare la tosse, lasso considerare a ciascuno, se uno rimedio, qual euacua il stomaco, se egli ha da giouare o sì, o nò.* Appresso *lo elettuario di solfaro, ilquale di sua natura è calido, & secco, & poi ui entra il mel commune, ilquale è purgatiuo della tosse, oltra che ui entrano poi altre specie aromatiche, come si uedrà nel capitolo suo la untion*

del stomaco per la sera laquale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfà quella grassezza de humori uiscosi, liquali si generano nel stomaco, & son causa di far toßire, si che dunque a me pare, che la cosa sia troppo chiara: ma forse ad alcuno, questo rimedio parerà cosa estranea, per esser rimedio nuouo, & approbato solamente da me: ma non si marauiglia nessuno, perche l'è fondato su la isperientia, quale è il miglior fondamento, che poßi essere nella medicina, & chirugia; & etiam in tutte le altre arti. Ma quando li soprascritti rimedij non solueßino totalmente la tosse, si potrà fare il quarto rimedio, qual sarà diuinißimo, & raro per tali infirmità: & sarà questo; cioè usare lo elettuario per la tosse, fatto di nostra inuentione, & pigliarne la sera, & la mattina: la dosa è onc. i. & digiunarlo tre hore per lo manco; & questo sarà mirabile, & non fallarà mai, perche l'è prouato tante, & tante uolte da me, et da altri infiniti medici, liquali hanno fatto miracolo con tale rimedio.

Il modo di guarire uno crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura. Cap. 41.

A VOLER sanare uno, che sia rotto alle parti da basso senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti, però la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare; ma certo, che se uno rotto si uolesse medicare, & hauer patientia, come saria necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, sano, & saluo, come se mai non haueße hauuto mal nessuno; ma è ben uero, che non si

uuole

uuole preterir l'ordine, ilquale scriuerò distintamente per ordine, dal principio fino alla fine; & l'ordine è questo; cioè. In prima quando uno si uolesse metter in cura, è necessario purgarsi benißimo, & questa purgatione, si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, per otto, o dieci giorni cōtinoui pigliandone ogni mattina onc.iiij. tepido, ilquale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso purgarsi il stomaco dalle materie superflue, et questo si farà con pigliare una dramma di diarromatico leonardi; ilquale li purgarà il stomaco per uomito: fatta che sarà questa preparatione, l'è necessaria cosa farsi legare benißimo con uno braghiere di ferro, & mettersi in letto, et ogni giorno ungersi intorno del bragiere, più appresso alla rotura, che si può con l'oglio di tormētina, et cera di nostra inuentione, & tale untione seguitarla assai tempo, mattina, et sera, sempremai fino a tanto, che sarà guarito, & farle usare l'elettuario di consolida, per rottura, scritto da noi in questo libro; pigliandone sera, et mattina, onc.ij. per uolta; et il uiuer suo sia biscotto di segala, et non altra sorte di pane, & questo si fa, perche il pan di segala, è molto restrettiuo, & dissolue la uentosità, laqual nuoce più, che ogni altra cosa, & ogni tre giorni, pigliare onc.iij. del nostro siroppo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manip.i. & con dette herbe fare acqua cotta secondo l'uso ordinario: ma metterui a bollire dentro una libra di melle bianco, et con il biscotto, mãgiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose; & seguitar questo ordine almeno per cinquanta giorni continoui, senza mai leuarsi fuora del letto, & facendo questo, non ui è dubbio nessuno,

che

che tutti quelli, che faranno con questo ordine saranno guariti in questo termine: & cosi fugiranno l'occasione del tagliarsi, che è tanto cosa periculosa; ma in uero a questa cura, non gli ua altro, che armarsi d'una buona patientia, & chi potrà hauer questa patientia, sarà sanato, come per le mani mie assai con l'aiuto d'Iddio son sanati, & liberati di tal infirmità, trà i quali uno di età di quaranta sette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima era: ma quelli, che sono giouani, guariscono assai con maggior breuità di tempo, & più facilità. Il saper quando sono guariti, si conosce toccandoli con mano manifestamente, uedendo, che le parti sono unite, & cicatrizate, & di questo se ne puo chiarire ogni giorno, toccãdoli come di sopra ho detto: ma guariti che sono, l'è necessario di fare una uita sobria, per quattro o sei mesi dipoi, & non fare alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti, & questa in uerità è una cura miracolosa & rara, ritrouata da me nuouamente, & fatte infinite esperientie & fatte fare, & tutte sono riusciute bene con beneficio dell'amallato, & honor grandissimo del medico.

A curare il mal di punta, o puntura. Cap. 42.

Il mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto, in quella parte; ilqual uiene a putrefattione, & genera apostema, & se con prestezza non se gli soccorre, suffoca in breue tempo l'amallato. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo; cioè la prima operatione, che dee fare il medico è questa, che quando conosce l'infirmità esser furiosa, & d'importantia, in quel caso cauarle sangue,

a quella

a quella parte doue ſi ſente la puntura: & queſto ſi fa per euacuar l'humore; ma quando quel ſangue non baſtaſſe, & fuſſe neceſſario cauarne un'altra uolta, all'hora è neceſſario cauarlo alla banda contraria, & queſto ſi fa per diuerſione cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte gia offeſa. Et appreſſo farli pigliare per bocca una preſa d'arromatico leonardi, di noſtra inuentione, ilqual farà prouocare il uomito, & euacuarà il ſtomaco da quel humore già putrefatto: & coſi l'amallato ſentirà grande beneficio per tal'euacuatione, & ſarà libero del ſuſpetto della appoſtema, & ſarà aßicurato della uita ſua. Appreſſo poi di queſti rimedij farli ſera, et mattina, una untione con il balſamo artificiato ſcritto da noi, ſopra la doglia; & a tutto il petto: & dipoi ſeguire le purgationi canonicamente fatte ſecondo la intentione del ualente medico; & tenendo queſto ordine, le cure ſaranno riuſcibili, & ſicure: ma è di neceßità far preſto, & non dare tempo alla materia, che ſi poßi putrefare, & fare appostema. Et auertaſi, che in queſta infirmità tutte le coſe eßicanti ſon molto gioueuoli nel principio, & ſimilmente i cibi uogliono eſſer aſciutti; ma poi come paſſa un certo termine, come ſaria il ſettimo, o l'ottauo, allora è neceſſario darli cibi ch'augumentano il corpo già diſſeccato da gli rimedij, & dalla infirmità; & queſto è uno modo di medicare, molto facile, & ſicuro, & chi l'uſarà, ſarà famoſo al mondo piu de gli altri.

Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna causa. Cap. 43.

Le ulcere nella bocca, sogliono uenire per piu uarie, & diuerse cause: alcuna uolta, et quasi la maggior parte delle uolte, uengono per causa d'alcuno accidente di mal francese: alcuna altra uolta per causa di alcuno catarro, ouero di alcuno descenso di testa, o altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia a uolerle sanare, è di necessità, di essiccare quell'humore, & saldar le piaghe, & in quel modo si sanaranno. Et perche egli è uno humore, ilquale continouamente, essala dal stomaco, ouero discende dalla testa; ma in qual modo si sia, l'è necessaria cosa purgare il stomaco; perche purgando il stomaco, li uapori maligni non sagliono più alla testa; et per questa ragione la testa, ancor lei resta purgata; tutta uolta, che dal stomaco, non le sagliano uapori: & questa è ragione chiarissima et certa. Et cosi per purgare il stomaco da quelle materie offensiue, se gli farà pigliare tre prese di pilole di Aquilone scritte da noi: la dosa, è dram.ij: & si pigliano ogni quattro giorni una uolta, & queste pilole scaricano la testa, & il stomaco, et son mirabile in questo, & in altre infermità, come al capitulo suo si puo uedere: & per la esperientia, che fanno nelli corpi infermi, & quando tali ulcere fossero causate da mal francese, l'è necessario far le debite purgationi per tal morbo: & poi profumarli la bocca con cinabrio, & incenso, per quattro o cinque uolte, & all'ultimo lauarsi la bocca con l'acqua regale di nostra inuentione, laqual'acqua esterge, & dissecca quelle

quelle ulcere, di modo, che in breuißimo tempo, reſtano ſanate, libere, & ancora toccando qual ſi uoglia piaga putrefatta, ſubito li lieua il dolore, & ſimilmente lieua il dolor de i denti guaſti, & buſati. Io per me ho bagnato infinitißime uolte di ogni ſorte di piaghe corroſiue, & puzzolenti, & maßime quelle ulcere, che ſi chiamano formigola, per eſſer ulcere, che uanno ſerpendo, et caminando per la carne, come ſe foſſe formiche naturali: & ſempre in una uolta, o due al più, le mondifica glorioſamente, & gli lieua quaſi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancor in ogni altra ſorte di piaghe. Delle miraculoſe uirtù di queſta acqua, io ne potrei dir miracoli, ma riſeruarò a dirne alcuno al capitolo ſuo: & farò uedere a ciaſcuno, come queſta è la regina di tutte le altre acque diſtillate, & maßime de' minerali, come è queſta.

Delle ferite in generale, & come ſi debbono curare, & come molti l'anno curate, & curano. Cap. 44.

Il modo del medicare le ferite, è ſommamente ſemplice, et pura prattica, o eſperientia, come uogliamo dire; laquale ſi può fare eccellentißimamente ſenza ſcientia neſſuna; ma è ſolamente neceſſario al chirugico hauer due coſe, per eſſer ualente nell'arte. La prima coſa è neceſſario al chirugico, hauere una mano leggiera, et diligentißima, per ſaper bene unir le parti, et cuſirle; et queſta è la prima parte neceſſaria al chirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de' medicamenti, et ſaper conſeruare le ferite da putrefattione, et queſta è la ſeconda parte, che uuol hauer il chirugico nel medicar le ferite; & poi del reſto non gli accade

accade saper' altro, se bene ui fusse, a migliara di scientie & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna: Et quelli, i quali hanno aßignate tante parti alla chirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scientia grandißima, ancor che sia pratica, & operatione della natura; però questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario fare quattro operationi. La prima è digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni, con digestiuo fatto con trementina, & oglio rosato, & rosso di oua insieme; & questo li metteno fino a tanto, che la ferita sia marza. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci, ouero dodici dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, et mel comune, & oglio rosato; & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena più marza. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di tormentina, & rasa, & cera, & oglio: & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizare la ferita; cioè farla coprire alla pelle; & questo lo fanno, chi con diachilon, et chi con cirotto di bettonica, & chi con unguento di tutia, secondo l'humor loro: Si che si uede con quanti medicamenti uariati, uogliono, che si debba medicare le ferite. Et io gli niego tutto questo, & uoglio prouare con efficacißime ragioni, che questo medicamento è peßimo, & non è da usare per modo nessuno, che sia. Et la ragione è questa, uorrei sapere io se quando uno ha una o più ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luoco ui era mal nessuno, dirò io, che nò, & se dunque non ui ha altro male,

le, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già a marcirla; non essendo marza, non è necessario farla purgare, se non ui è putredine; ne incarnarla, se non ui manca carne; ne cicatrizarla, se non ui manca pelle. Dunque essendo cosi, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ui ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, & santa; et giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia l'unir le parti insieme, & cusirle; & auertir bene che'l non si cusa, se non la pelle; perche cusendo la carne doue son tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che dà estremißimo dolore. cusita che sarà, medicarla in superficie con li nostri medicamenti delle ferite, quali son molti, & tutti efficacißimi, & perfettißimi per tal cosa, perche assutigliano l'humore, & lo estraeno fuori in materia acquosa; probibiscono alla alteratione, & alla putredine, & con tali rimedij si sana ogni sorte di ferite, per grande, che sieno, con facilità, & senza pericolo del ferito, & questo è un modo di medicare, ilquale credo io, che Iddio l'habbia dato per salute della humana generatione.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. 45.

Le ulcere sono una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, lequali al principio suo, saranno un bognone, o carbone, o una grata dura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che li chirugici le medicano con grandißimo trauaglio, et fastidio, con

uolerle

uolerle prima amazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & ſapon negro liquido inſieme, & altri con ſublimato, & chi con arſenico. Et dipoi mondificarle con unguenti apoſtolorum, & chi con unguenti raſini, & altre ſorti di unguenti ſimili; ma imperò queſto è medicamento uano, perche poche ſe ne ſanano per queſta uia, per eſſer piaghe cauſate, come io ho detto di ſopra, da putredine del corpo, & da humori corroti, lequali a uolerle ſanare, è neceſſario curare, & ſanare prima il corpo, della mala indiſpoſitione, & coſi le piaghe ancor andaranno diminuendo di giorno in giorno, & con pochiſsimo aiuto de unguenti, reſtaranno ſanate con breuità di tempo. Et queſte ſorti di piaghe coſi fatte, ſono molto contrarie alle ferite, perche tutte quelle coſe, che ſono buone per ſanare queſte ulcere ſaranno contrarie a medicar le ferite; & per queſto ſi fa grandiſsima differentia tra ulcere, et ferite. Si che dunque uolendo curare tal ſpecie de mali, biſogna farli rimedij appropriati, che habbiano da fare effetto, & prima è di nenecesſità purgare il corpo da li mali humori, laqual purgatione ſi può fare in queſto modo; cioè farli pigliare ogni mattina, oncie quattro del noſtro ſiroppo ſolutiuo, & tepido, & ſi uuol pigliare almeno per dodici giorni continoui, & queſto euacuarà la putredine del corpo, & purgarà il ſangue, et per queſta cauſa l'ulcere ſi uenirāno a ſanar, ma pure quando foſſe neceſsità de onguenti per fenire di ſanare le dette ulcere, il miglior unguento, che ſi poſsi uſare, ſarà l'unguento magno leonardi; & con queſto ungerſi per quattro o cinque ſere, quando ſi ua in letto, & ſtar beniſſimo caldo, & coſi in otto di al più ſaranno ſanate le dette ulcere, & ſenza faſtidio neſsuno, & ſanate che ſaranno, andare

andare in ſtuffa, & ſudare, & farſi ben lauare: & coſi mediante Iddio benedetto ſarà libero da tal peßima, & cruda ſorte d'infermità.

Il modo, che deueno tener tutti gli huomini del mondo, per conſeruarſi ſenza infermità, & campare aſſai tẽpo. Ca. 45.

TVTTI gli huomini al mondo, nati che ſono poſſono creſcere, & uiuere lungamente, ſenza trauaglio d'infirmità, uolendo però loro iſteßi: & di queſta mia opinione fu ancor il gran Plutarco Filoſofo, & ne ha ſcritto un bellisſimo opuſcolo, qual tratta di queſta iſteſſa materia, del modo di conſeruar la ſanità. Ma laſciamo un poco Plutarco, & ſeguitiamo auanti il noſtro principiato ragionamento; dico dunque, che tutte le ſorte d'infirmità, che aggrauano gli huomini in queſto mondo ſono cauſate dalla triſta, & mala cura, che hanno di ſe medeſmi, & non da altra cauſa. Et che'l ſia il uero, lo prouo in queſto modo, con aßignar le infirmità alle genti del mondo, ſecondo l'ordine del grado ſuo, come uerbi gratia, alli trauaglianti la febre, che è cauſata dalla troppo fatica, come l'eſtate alli uillani, alli putti le ſcrofole, che ſon cauſate dal troppo mangiare, & per indigeſtione la rogna a tutti uniuerſalmente, quale è cauſata dal mangiare cibi troppo untuoſi, & humidi, al mal frãceſe, alli dishoneſti et libidinoſi; et queſto è cauſato da una putrefattione interna; le gotte a gli otioſi; et queſte ſono cauſate dal troppo mãgiare cibi ſoſtantiali, & non li digerire, et coſi diſcorrendo per tutte l'infirmità,

si trouarà le cause, che sono proprio cause uolontarie, come si uede alli febricitanti, che se loro non si riscaldassero tanto, & mangiassero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non hauerebbero febre. Se i putti fussero tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar cosi ogni hora, non generarieno tanta quantità di sangue, & tanta humidità, & non hauerieno scroffole. Se tutte le genti uiuessero l'inuerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grasi, & non beuessero i uini, che non sono purgati, come fanno, & non facessero mille altre indigestioni, che fanno, non hauerebbono la rogna. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerieno in quel morbo putrido, & corrotto, & cosi non hauerieno mal francese. Se i gottosi non mangiassero tanti cibi sustantiali, liquali per non far' alcuno essercitio, non li possono digerire. Ma se lor riguardassero della bocca non hauerieno le gotte. Si che dunque questa è la proua da far uedere a tutti, come queste tutte sorti d'infirmità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo, o per mala temperatura, perche noi istesi siamo quelli, che guastamo la temperatura nostra, & corrompemo la buona natura, & se dunque la cosa è cosi, essortiamo i trauaglianti, et negocianti, che al tempo della estate stieno quieti al piu, che possono, & mangiano ordinatamente, & non beuano superchio, & usino purgationi, che raffrescano il sangue, & cosi osseruando queste regule, staranno sani per gratia de Iddio, & non incoreranno in queste febri putrefatte. Appresso se li putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindeci anni, che non faccino scorrettione nel mangiare, ma che

man-

mangiano cose, che non sieno di tanto notrimento, perche augumentano troppo sangue; ma farli stare a dui pasti il giorno, & usarli delle cure, per fargli euacoare; & facendo questo ordine li putti staranno sani, & non haueranno le scrofole. Li rognosi se l'è inuerno, mangiaranno asciutto, & si guarderanno di mangiar carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono, et ber poca quantità, & non dormir troppo, & cosi osseruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rogna, ma anzi hauendola, se ne andarà uia. Gli infranciosati se staranno alle lor case, & non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & cosi non haueranno mal francese. Se gli gottosi uiueranno regolatamente, & faranno alcuno essercitio, non usando il coito, & non dormendo superchio, & purgandosi spesso per uomito, & cosi facendo non haueranno le gotte. Cosi adunque in queste infirmità, come in tutte le altre, chi uuole si puo guardare, & schiffarsene di hauerle. Vediamo dunque se la cosa puo esser piu chiara di quello, che io l'ho detta, l'è pur cosi, & non ui è argomento nessuno; se dunque l'è certo, & chiaro, che ogniuno, che desidera star sano, lo può fare senza fastidio nessuno, dunque starà sano, quello che uiuerà regolatamente, senza far disordini di cosa alcuna, & saria impoßibile poter hauer mai male, & però ogni uno si guardi dalla mala uentura, sapendo doue consiste il bene, & il male: si che dunque chi uorrà salute l'hauerà; & chi uorrà il male l'hauerà, & questo sta in libertà di ciascaduno. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si puo rihauere, mediante l'aiuto della medicina: & che'l sia il uero, non uediamo noi nell'ecclesia-

stico al capitolo 28. doue dice, che l'altißimo Iddio produsse la medicina dal cielo per salute dell'humana generatione; & questa è la pura & mera uerità. Vi è ancor un' altro modo da poter campare una infinità de anni, senza trauaglio d'infirmità, & questo è con questa regola, ouer ordine medicinale, con soluere tutte le infirmità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ogniuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo, considerare quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documento, che sarà la salute sua, & di molti altri, osseruando però quanto di sopra si contiene.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de' ueleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. 47.

Le specie di ueleni sono infinitißime, & senza numero, & son diuerse di operatione; ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che'l sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di ueleno muorono tutti sono infiati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità, & la causa è, che se uno toßico ha da ammazzare, ouero strangolare un'huomo, ouero una donna, è di neceßità, che il toßico sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, fa questo effetto, subito che arriua nel stomaco, incomincia a fare alteratione, et cōgela subito il sangue, & fa inflāmation alle parte a lui più circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte, l'inflam=

l'inflammation del ſtomaco per l'altra parte, & la redondantia dell'acquoſità per l'altra parte. Et coſi ſuffocano i poueri auelenati; ſi che noi uediamo, che effetti ſon queſti, che fa il toßico, & quaſi tutti li toßichi fanno un medeſimo effetto, & ſe non lo faceßino non ſarebbono toßichi. Io diria le ſpecie de' ueleni tutte ad una per una, & gli effetti ſuoi; ma non lo uoglio ſcriuere, per non farlo ſapere alle genti, che non lo ſanno, & che per cauſa mia alcuno pouero sfortunato non ueniſſe ad hauere la buona ſera, & per queſta cauſa lo laſciarò di ſcriuere: ma io ſcriuerò bene il modo, per ilquale tutte le ſorti de toßichi curabili, ſi potranno rimediare, con quella più facilità, che ſarà poßibile al mondo. Il toßico, come di ſopra hauemo detto, fa tre peßimi effetti; infiamma lo ſtomaco, congela il ſangue, attrae a ſe gran quantità di acqua, & queſte tre parti in una perſona ſempre, l'ammazzano con grandißimo ſtrepito, & la cura neceſſaria in tal materia di toßichi è queſta, cioè: la prima coſa da fare all'auuelenato, è farlo uomitare quanto piu ſi può, & piu preſto, che ſia poßibile, & queſto uomito ſi puo fare con darli per bocca, dram. iiij. di elettuario angelico di noſtra inuentione, ilqual fa uomitare, & euacua lo ſtomaco dal ueleno, ancor delle materie tirate dal ueleno in ſtomaco, & è contra tutte le ſorti de ueleni. Appreſſo, unger tutto l'auuelenato con il balſamo artificiato ſcritto da noi; et queſta untione tiene il ſangue liquefatto, et non lo laſſa congelare in modo alcuno, appreſſo queſto farli pigliare ogni mattina, & ogni ſera tre dramme di pilole contra ueleno, ſcritte di noſtra inuentione, & tolto le pilole, farli bere appreſſo un pochetto di buon uino, & dipoi farli

bere acqua cotta, con dittamo bianco, cotto dentro, & farle mineſtre con herbe contra ueleno, che ue ne ſono infinite, & uſando queſto ordine ſenza preterire, con l'aiuto de Iddio ſarà ſanato ogni uno che tal modo oſſeruarà, perche è un rimedio rationale, & eſperimentato, il qual fa opera incredibile, & per tanto laſſo conſiderare ad ogniuno ſe le operationi di queſti tre rimedij, ſono in propoſito, o nò, euacuando il ſtomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il ſangue, & augumentando la uirtù debole. ſi che la coſa è più che chiara, però ſe a qualchuno intrauenisse un tal caſo, ogniuno ſi potrà ſeruire di queſta regola noſtra, a commodo ſuo, & a beneficio dell'amalato.

Vn bellisſimo modo da fare concepere le donne con grandisſima facilità. Cap. 48.

Le cauſe, che le donne non poſſono concepere nella matrice ſono aſſaisſime; ma però le piu note a tutti ſono queſte. La prima è quando la matrice foſſe ripiena di frigidità, o uiſcoſità, ouer di troppo humidità, o calidità: tutti queſti diſtemperamenti ſono preter naturam, & ſono impedimenti, che in uero non laſciano concepere la creatura nella matrice: ma a uoler rimouer quelli impedimenti, & fare che la donna posſi concepere è neceſſario fare le ſeguenti quattro operationi, le quali remoueranno tutti queſti impedimenti ſopradetti, & perche la maggior parte delle uolte gli impedimenti della natura, ſogliono cauſare dalla mala indiſpoſitione del ſtomaco, & quando tali impedimenti haueſſero cauſa dal ſtomaco, l'è neceſſaria coſa

ſa

ſa purgare il ſtomaco, laqual purgatione, ſi potrà fare, cõ farli pigliare una dramma di arromatico leonardi con un poco di uino bianco, & queſto purga il ſtomaco, da ogni brutezza, & queſta è la prima operatione da fare. La ſeconda farli uſare il ſiroppo per la matre, di noſtra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, et tuorlo caldo, & dormirli ſopra un ſonno, la doſa de detto ſiroppo è una libra. Terzo, farli uſare l'elettuario imperiale, per la matre, ilquale è di uirtu tale, che uſandolo dieci, ouer dodeci giorni continui, fa mirabile operatione, in uigorar la natura, & ſolue ogni ſorte de humori, che poteſſero dar' impedimento alla matrice. Quarto, farli il bagno da far ingrauidar le donne, cinque, o ſei ſere continue, & queſto bagno apre, et diſpone la matre a concipere; ma biſogna, che ſubito, che ſi eſce del bagnolo, entrare in letto con il maſchio, & uſare carnalmente inſieme, et coſi ſi uenirà a concepere la creatura, & queſto è uno ordine, quaſi infalibile, ilquale, come ſi uede, porta con ſeco gran ragione, & maggior eſperientia. Et queſto lo aprouo io per hauerne ueduto eſperientia, tante, & tante uolte: ma ſe alcuna donna uoleſſe prouarſi di far tal' eſperimento, non lo faccia ſe non ſi riſolue di fare tutte quattro le ſopradette operationi, perche non riuſcirà coſa niſſuna: ma facendo tutte queſte ſopradette operationi, la coſa ſarà riuſcibile, & ſenza pericolo ne faſtidio alcuno.

Modo, con ilquale se insegna a suscitare i morti, cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. 49.

Il modo, & ordine di suscitare gli morti non s'intende già quelli, i quali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; ilquale poteua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della uita sua; abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu, & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare, & questo magisterio, si farà con darli un pochetto della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si rihauerà, perche giongendo quella nel stomaco influisce al cuore un raggio naturale di uita, & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circonstanti riputaranno questo uno miracolo diuino, et non opera humana; et che'l sia il uero, io ne ho fatto infinite esperientie; mi ricordo nel la gloriosa città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie, lequali erano credute piu presto miracoli, che altramẽte. Dipoi stette in Roma nel infelice pontificato di Papa Paolo quarto, doue, che io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra' quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato; & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in

terra, che molti mi riputauano qualche gran Profeta. Ma gli medici di Roma, che sono assai, & maligni, & indiauolati, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno non perder il grado, & la riputation sua; uenendo questi rimedij in commun uso, & maßime quando loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, all'hora moßi da grande inuidia, & iniquità, terminorno tutti insieme, o almanco la maggior parte, di far una legge tra loro, che questi rimedij fussero estinti, & che per nissun modo si potessero usare, ne gli aromatarij tenerli nelle lor botteghe, acciò non se ne trouasse memoria alcuna, & cosi fu fatto, & fecero una congiura, & li capi furono questi; il primo fu un uecchio indiauolato Giannizero Spagnuolo, qual si chiama Stefano Cirasio: il secondo, & più infiammato, fu un Giustinian Finetto: il terzo, fu quel frate Bartolomeo di Vrbino stropiato: il quarto, l'Atracino scõsolato: il quinto, fu il Fausto ualẽte rinegato: il sesto fu il Volterra suergognato: il settimo Hippolito Siluiano, che fu da lor sforzato, ma non di sua uoglia; & oltra questi sette, cercorno per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente altri medici, per falsi testimonij, & ne trouorno alcuni per dir contra la santa, e pura uerità, liquali furono questi. Il primo, & più maligno fu Renaldo Palombo Notomista. il secondo fu un ladron Giouan da Auricula. il terzo, fu un segnato da Dio, Scipion Milanese. il quarto, Francesco de Aspro, inuidioso. il quinto fu un Barbiruccio Benalba, che faceua del medico, tignoso, & pelato. Si che questi sette primi furno i capi; li falsi testimonij, furono questi

cinque

cinque ultimi, et a questa parte ue ne furono assai contrarij, liquali sono literati, & da bene, & huomini giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, & pietoso, & da bene; il sapiente Giouanfrancesco de Durazzo Napolitano, huomo di santa, & buona uita, quello che tutte le scientie in lui albergano. Alessandro de ciuità cosi benigno, Valuerdo quel Spagnuol cosi ualente, & altri, che i nomi loro non mi racordo. Ma però la ira, & la iniquità di quei maligni, superò la bontà de quei benigni, & si ottenne, che li detti rimedij non si douessero usare per modo alcuno, & che non credeße a me, potrà credere a uno grandissimo processo, il qual fu formato in tal materia: & si potrà uedere una infinità de anni, per esser formato nella città santa di Roma: ma Iddio benedetto, che uuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano eßer separati dal consortio de buoni, uolse mostrare un grandissimo miracolo, che Giouan da hauricula, et Renaldo palombo, prima che sia passato un'anno Iddio gli ha chiamati a lui per saper la uerita del fatto, & cosi tutti due son morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al mondo. Si che dunque uediamo come il Signore Iddio benedetto con prestezza rimedia alle cose mal fatte. Per tanto dunque, non sia nissuno, che si metti ad oppugnare alla uerità, se la nostra quinta essentia, fa questi miracoli, & perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per far ueder a gli huomini quanto grande sia la potentia, & bontà sua, che altramente non saria stata tanto estimata in terra, si che lo elettuario angelico, la quinta essentia, l'arromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia d'Iddio, possono fare queste, &

molte maggior coſe, & chi non lo crede lo potrà prouare con ſua commodità, & ritrouarà aſſai di piu, che non dico io in queſte carte.

De i rimedii, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a niſſuno. Cap. 50.

Le medicine, che poſſono giouare a tutte le infermità, & non poſſono nuocere a niſſuna ſon quattro: due ſeruono alle parti interiori, & due alle parti eſteriori, cioè due in fiſica, & due in chirugia; & è da ſapere, che le due prime ſi poſſono uſare tutte due in uno medeſimo caſo, o una medeſima infermità, ma imperò una ſi uuole operare auanti dell'altra, & ſon queſte. La prima è l'arromatico leonardi, il quale ſi piglia con gran facilità, & mai nuoce a niſſuno, & queſto ſi dà per minoratiuo. La ſeconda, è la noſtra quinta eſſentia, laquale ſi puo uſare in tutte le medicine, elettuarii, pilole, ſiroppi, & per ſe ſola ancora, & queſta mai non fa male a niſſuno, & gioua a tutti, et quaſi riſuſcita i morti. Si che dunque queſte due glorioſe, & ſante medicine poſſono eſſere la uita di molti poueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, i quali le uſaranno nel li medicamenti loro. Le due ſeconde medicine, apertinenti alla chirugia, ſono queſte. La prima è l'acqua rimanente del noſtro precipitato, la quale gioua a tutte le ſpecie delle ulcere putride, & corroſiue, toccandole con eſſa acqua, la quale lieua il dolore, & ſempre gioua ſenza mai far male a niſſuno. La ſeconda medicina in chirugia, & il noſtro balſamo artificiato, ilqual ſana tutte le ſpecie di ferite,

in qual si uoglia luoco della persona, & di ogni sorte di ferite, che possano esser, o sieno; & serue similmente in tutte le ulcere, dipoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che dunque queste quattro medicine sono sante, & gloriose, & non si debbe mancar di operarle, per esser la istessa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione de' medici, & ui prometto, che il Signor' Iddio le ha fatte uenire in cognitione a questa nostra età, perche ue n'è di bisogno assai, più che mai fusse nell'età passate, & però essendo chiare, & manifeste come sono, ogni uno se ne serua allegramente, senza hauer dubbio, ne suspetto nissuno.

DI LEONARDO FIERAVANTI BOLOGNESE MEDICO,

LIBRO SECONDO.

Qual'inſegna il modo di fare uarij, et diuerſi medicamenti nuoui, & di grandiſsima uirtù; & ſe dichiara le uirtù loro, con il modo di operarli in tutte le ſorti d'infirmità, coſa che ſarà grata, & utile a ciaſcuno, che ſe ne uorrà ſeruire nell'occorrentie ſue.

PROEMIO.

LA MAGGIOR Eccellentia, che poſſono hauer i Medici tanto Fiſici, quanto Chirugici, è il ſaper cognoſcere le qualità dell'infermità, coſi in Fiſica, come ancor in Chirugia. Et appreſſo poi è grande eccellentia a cognoſcer i medicamenti, & le qualità, & le uirtù loro; & ſaperli applicare alle infirmità, ſecondo che è neceſſario. Terzo è grandiſsima eccellentia, e tanto grande, che paſſa le due prime, ſapere i Medici, et Chirugici di autorità propria fabricare, & componere ogni ſorte de medicamenti

neceſſarij

necessarij alla salute humana; & questa a me par che sia la maggior' eccellentia di tutte quante ne poßi hauer' il medico, tanto Fisico, quanto Chirugico, & l'Aromatario ancora. Ma però questa cosa mi pare, che al di d'hoggi molto poco diletta alli medici moderni, anzi li dispiace sommamẽte, riputãdo, che l'essercitarsi in tal uirtù, sia arte mecanica, & da huomini uili, & di poco ingegno, ma però se noi uogliamo considerar bene la cosa de' medicamenti, è pur cosa, che importa assai, uediamo noi quanto tempo, & quanta solicitudine, & diligentia uuole a fare uno medico, o chirugico; questo lo lasso considerare a ciascheduno. E poi quanto è fatto, per questo lui solo non è gia atto a poter sanare, pur' una minima infermità, senza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è bene atta lei per se sola sanare una infermità senza l'aiuto del medico, et questo nissuno non mel potrà negare, perche è cosa troppo chiara. Se adunque il medico per esser medico da lui non puo sanare una infermità, & la medicina senza il medico la sana, che douemo dir noi sopra questa materia? Se non che l'è di maggior autorità la medicina, che non è il medico: & se per fare uno medico, gli uuole tanto stento, fatica, & spesa, & poi non è niente, perche a fare le medicine, che son la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non se gli mette quel studio, & diligentia, che opportunamente è necessario; & di piu ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad uno pouero ignorante, che non è medico, nõ sa niẽte. Non so come sia poßibile mai, che uno medico poßi hauer piena cognitione de' medicamenti, non li facendo lui. Ma quanto saria buono, che tutti i medici, & chirugici

fußino

fußino eßercitati nel fare delle medicine, & cosi essercitandosi in tal pratica, non si marauigliarieno cosi estremamente quando uedessero uno medicamento nuouo, di grande esperientia; ma quanti ue ne sono in questa nostra età, che hanno piu fede alle chiachiare, che alli medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta iudustria cercauano di saper far li medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperientie, che fussero poßibili, per saper la uerità, & non faceuano quei tali, come hoggidi fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno alli medicamenti, rinegarebbeno la medicina, & chi la fece. Ma impero questa non è la uia dritta, da caminare alla uera, & santa esperientia, & pertanto io essorto a tutti i medici, che si sforzano almanco di ualere tanto, quanto ual la medicina; se pure egli è possibile. Adunque se ui fosse alcuno, che haueße desiderio de intender'il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande autorità, & esperientia, per far miracoli in terra, potrà legere in questo secondo libro nostro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue che intenderete il modo di far i rimedij, & ancor la pratica de opperarli, & a che infermità ualeno, et le dose, che si possono dare a gli amalati, & come si possono operare in chirugia, & in altre materie, & questo farà grandissimo honore alli medici, tanto Fisici, quanto chirugici, che useranno questi rimedij, perche assaißime uolte sono stati esperimentati da me & da altri infiniti, li quali hanno trouato in esi grandissima esperientia, & ne hanno approbati assai, per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che loro hanno ueduto sono restati stupiti, & pieni di marauiglia.

glia. E per tāto dūque ognuno sia pregato a seguitare questa prattica tanto utile; perche questa è la uera strada.

IL MODO DI FAR VARII, ET DIVERSI RIMEDII MEDICINALI, ET PRIMA

A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte le infirmità del mondo, che patiscono, tanto gli huomini quanto ogni sorte di animali, terrestri, & quadrupedi. Cap. I.

Sempre è stata una gran questione, infra Filosofi, utrum se una medicina può giouare a tutte le infirmità, uel non: rispondo io, & dico, che si, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, può giouare a tutte le infirmità, qual patiscono gli corpi humani. Et due sole ragioni ui adduco con breuità. La prima è questa, che tutte le sorti d'infirmità hanno origine, & principio dal stomaco, & che'l sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire cosi poca infirmita, che'l stomaco non patisca grande offensione, perche si uede gli animali terreni, che non si medicano mai di altra infirmità, che del stomaco, & quando si uogliono medicare, mangiano l'herba, laquale li fa uomitare, & questo ci denota a noi, che loro non patiscono altra infirmità, che del stomaco, & per isperientia de gli animali ui pruouo, che le infirmità causano

dal

dal stomaco; & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, gionte che sono nel stomaco, attraeno a se tutti i mali humori del stomaco, & di tutto il corpo, & si abbracciano insieme, & la natura li manda, o per uomito o per secesso; & cosi il stomaco si uacua di tal materie, & il corpo resta libero da ogni impedimento d'infirmità; si che per queste ragioni, la pietra nostra può giouare a tutte le sorte d'infirmità; ma poi l'approuo io per isperientia, che me ne sono seruito in tutte le specie d'infirmità, & sempre ho trouato, che ha fatto grandissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia nociuto a nissuno; si che dunque si può uedere quanto sia grande la uirtù di questa pietra. Il modo di farla è questo; cioè, Recipe salnitri rafinato, alume di roca, uitriolo romano, ana lib. ij. disecca il uitriolo in una pignatta, & diseccato che sarà, pestalo insieme con gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiongeui oncie iiij. di salzema, & metti ogni cosa in una boza lutata di luto sapientiæ & con il suo capello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, et & mettiui il suo recipiente, benissimo serrato, & dagli fuoco, & come comincia a distillare, tieni sempre bagnate delle pezze sopra il capello, & sopra il recipiente, et questo si fa a tal che non uapora li spiriti dell'acqua: perche uaporando li spiriti, l'acqua non saria buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi come sangue, & poi si faranno bianchi, come destilla forte; dipoi tornano rossi come prima; & quelli sono li spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi torna li uasi

bianchi un'altra uolta allora, che non saranno piu roßi, l'acqua sarà finita; si lascia raffreddare i uasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in uaso di uetro benißimo serrato, & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi piglia argento uiuo, lib. i. calcina uiua onc. vi. sapon negro, onc. iiij. cenere del fuoco, onc. iij. & mettasi tutte insieme in mortaro di pietra, & incorporate tutte insieme; dipoi le metterai in boza storta, & metti a distillare sopra il fornello, & dalli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuora, & uada nel recipiente; dipoi caualo fuora; & serbalo in una ampoletta di uetro; dipoi farai la compositione della pietra, laquale si fa in questo modo. Piglia l'acqua, che hai fatta in prima, & si mette in una boza tanto grande, che li dui terzi resti uuota, et uuole esser benißimo lutata; & dipoi mettiui dentro lo argento uiuo, che hai serbato; & dipoi piglia oncie due di ferro, & oncia una di acciaro, che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaro, & mettilo in la detta boza, & mettiui tanto oro in foglio, che pesa dui scudi, & come hauerai messo tutti questi materiali in la boza mettiui presto il suo capello, & recipiente, perche subito cominciarà a bollire, & farà fumi roßi, come sangue, liquali si uogliono raccogliere, & subito metter la boza al fuoco, & darli fuoco tanto che distilla tutta l'acqua, & il fumo ancora: allora lascia raffreddare li uasi, & serua l'acqua benißimo otturata; & rompi la boza, & trouarai la pietra filosofale in fondo, laquale farai spoluerizzare sottilißimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro, benißimo otturato, come se la fosse un tesoro. Il modo di operarla lo mostrarò nelli seguenti capitoli, quando sarò al

luoco

luoco doue possa tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dosa de i materiali, & è necessario di farla, & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua, che serue ad infinite cose, lequali dirò quando mi tornarà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, laquale è di tanta virtù, che resuscita li mezzi morti. Cap. 2.

La quinta essentia uegetabile, è una essentia, laquale possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale, di uirtù, & di colore; & è una sustantia cauata de li quattro elementi senza corromper gli elementi, & è incorrottibile, & di uirtù più presto celeste, et diuina, che humana & terrestre; laquale con il nome de Dio si fa in questo modo; si piglia uino del piu potente che si truoua, nato in luochi montuosi, o colline, che sia maturo, & mettasi in una boza con il suo capello recipiente, et destillasi acqua uita, auertēdo che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda sopra il capello, & sopra la boza, & mutarle ogni hora, & ogni momento, & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: & distillare fino a tanto che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbrusia, & come si fa quel saggio et trouasi, che l'acqua non abbrusia non distillar più; & l'acqua distillata tornarla a

retificar tre uolte in boza con capello per bagno maria; et fare che sempre ui resti flemma a basso della boza; & cosi l'acqua sarà finita per fare la quinta eßentia; Laquale si fa in questo modo; si mette quella acqua uita in una boza grossa di uetro, a tale, che non si rompesse, & sotterarla nel letame di cauallo, che sia caldo, & sopra mettiui un'altra boza piccola uoltata con il fondo in suso, & che il collo entri nel nell'altro collo della boza grande, & oturarla benißimo, & auertasi, che la boza di sopra uuole stare tutta scoperta, & lasciarla tanto cosi, fino a tanto, che quando l'andarai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore, & hauerà uno odore tanto suaue, che non se gli potrà raßimigliare odor nissuno del mondo, che sia simile a quello, & quando si trouarà questi tali segnali allora potraßi separare la quinta essentia, & seruarla in uaso di uetro, benißimo serrato: & con tal'essentia si potrà far miracoli al mondo. Del mele ancora si potra fare la quinta essentia nel medesimo modo ne più, ne manco; & la quinta essentia del mele è cosa troppo diuina, & le uirtù sue son tali, che io non le direi per non parer pazzo, & che io parlaßi cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per se sole, & in tutte le medicine & siroppi; la dosa è uno scropulo, & manco, secondo la grauezza della infirmità. Ma io nelli seguenti capitoli, mostrarò molti compositi, ne' quali ui entrarà queste quinte essentie, lequali son mirabili, & l'esperientie, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere, & questo è uno medicamento, che gioua a tutte le infirmità, & mai nuoce a nissuna, & di

questo ne ho fatte io infinite esperientie degne da far marauigliare a tutto'l mondo.

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, te il modo di farlo, & a che serue, & doue si usa. Cap. 3.

Il balsamo *artificiato fu trouato da moderni filosofi, a tale che mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per causa di un tal rimedio medicinale, & per questo se imaginorno di uoler fare un licore quanto più fusse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù, & incominciorno nella lor accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, & disputare come si douesse fare questo precioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del balsamo naturale concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, & penetrante, & molto essiccante, & che haueua uirtù di conseruare la carne morta da putrefattione, & che ungendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, & tardaria la uecchiezza. Ancora trouorno che una goccia di balsamo, messa ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore.*

Et cosi cominciorno a consultare il modo, come artificiatamente si potesse fare questo balsamo, & con che simplici si poteua fabricare, & sopra questo furono certi di loro, liquali ogniuno disse il parer suo. Il primo, che parlò disse: sapientissimi filosofi uoi douete sapere,

che a uoler imitare questo precioso licore del balsamo, qual conserua li corpi morti da putrefattione, & li uiui, che non si transformano nell'aspetto, l'è necessario, che tra noi trouiamo il modo di comporlo de simplici tali, che non habbiano contradittione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io a proporne alcuni di quelli, che a me pare, che sieno atti a tal conseruatione, & che sieno incorrottibili, delli quali la mirra è uno; l'incenso l'altro, et l'aloè un'altro. Et che'l sia la uerità, ue lo pruouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se gli cauaua l'interiora, & se impiuano di poluere di queste tre gomme per conseruarli, cosi senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal rimedio li conseruaua assai, & per questa ragione affermo, che questi tre simplici sono i piu efficaci, che possono esser' in tal compositione; & cosi ragionato, che hebbe questo sapiente Filosofo, parlò un'altro, quale era de ingegno raro; & propose la trementina, l'acqua uita; dicendo, che questi due materiali erano anchor loro incorruttibili, & che conseruauano eßi ancor da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si metteuano, & questo certo è la uerità, io l'aprouo anchor per hauerne ueduto tante uolte la uerità. Il terzo Filosofo, che parlò, propose la goma, edera, il galbano, il storace liquido, il legno aloe dicendo, che questi simplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri antepostis; fu un'altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, & altri simplici in quantità, iquali entrano tutti in questo precioso liquore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientisßimi filosofi; & consideratolo bene, mi son messo a farlo, & hollo fatto assaißime uolte in

uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et cosi io ne ho composto una sorte mirabile, approbato dalla esperientia, ilquale serue a uarie et diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, con il modo di operarlo in tutte le necessità occorrente. Il modo di farlo è questo, cioè, Recipe trementina finissima libra .i. oglio laurino once quattro, galbano once tre, goma arabica once quattro, incenso, mirra, goma, edere, ligno aloes, ana once tre, galanga, garofali, consolida minore, cinamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamobianco, ana once una, muschio, ambracane ana dramme una. Et tutte queste cose sieno pistate insieme, et messe in una boza storta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua uita finissima, che bagnandoui dentro una peza, & poi impicciarli fuoco dentro, si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme, & rimeseda bene l'acqua con gli altri materiali, & lassa cosi in infusione per noue giorni, & poi distilla per cenere, che uscirà una acqua bianca con oglio insieme, & cosi si uuol perseuerare il fuoco lento, fino a tanto, che cominciarà ad uscire l'oglio negretto, allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguiterai il fuoco forte, per fino a tanto, che sia uscito tutti i spiriti fuori della boza, & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'oglio da quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se, et simile farai dell'acqua prima, separandola dall'oglio, et serba ogni cosa da perse; la acqua prima, quale è bianca si chiama l'acqua del balsamo, l'oglio separato fuora di quella acqua, si chiama l'oglio del balsamo, la seconda acqua, che è negra, si chiama la seconda acqua mater balsamo, il liquor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato,

tificiato, ilqual si uuole serbare, come una gioia preciosa: & questa compositione l'ho calcolata io, & tirata ad uno grado, che a me pare che stia bene, per hauerne fatte mille migliara di esperientie, in tutte quelle cose, delle quali io ne farò mentione. Et in prima dirò della prima acqua, che escie del lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la luce de gli occhi, & lauandosi la faccia con essa, fa una faccia bellissima, & conserua la giouanezza, & tarda la uicchiezza, disfa la renella nelle rene; & fa orinare a chi per causa di carnosità fusse impedito, guarisce tutte le sorti di ferite in qual si uoglia parte del corpo, & di che qualità si sieno, bagnandole con tal'acqua, & mettendoui suso pezzette bagnate, & farà tanto grande isperientia, che parerà proprio gratia de Dio, gioua ancor grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro, & tosse; bagnando sopra una siatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsamo, bagnandosi con essa sopra la rogna la fa guarire con grandissima prestezza; & il simile fa alla tigna, lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamente, & senza fastidio nissuno, et ad infinite altre sorti de infirmità, che non ne faccio mentione. L'oglio del balsamo serue per infinite cose, & massime per ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il pannicolo metteruelo dentro, conserua la faccia ungendosi con esso; per mal di punta è mirabile dandone a bere con acqua una dramma per uolta, & per infinite altre cose. Il balsamo è licore miracoloso, & certo fa miracoli da far stupir il mondo, per chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito,

uale ancor similmente per tosse, & catarro, & sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo una uolta al giorno tutta la testa, sanarà; perche penetra fino al ceruello, & etiam fino al stomaco a basso, risolue ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità; per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte nissuna, la sana subito; & in somma, io non saperei dire una infirmità di sorte nissuna, che questo balsamo non li giouasse, tanto le infirmità calide, quanto le frigide, perche le frigide le riscalda, & le calide le refrigera. Et questo lo fa, perche è sua qualitate, & propria uirtù occulta; si che io certo ho trouato in questo precioso licore tante & cosi gran uirtù, che non le potria mai dire tutte. Et ogni uno, che con seco portarà questo glorioso balsamo, potrà star sicuro da ogni infirmità, & è cosi certissimamente. Et certo che tutti gli huomini, & donne uirtuose, si doucrieno armar di tal diffensiuo, per salute della uita sua, acciò potessero uiuere sicuri da tutte le infirmità, & non accaderà andare oltra mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, & dispendio, & pericolo della uita, hauendo il nostro balsamo, qual è tanto miracoloso.

Modo di fare l'Elexir uite, & a chi è buono con il modo di operarlo in ogni cosa. Cap. 4.

Lo Elexir uite, è un licore preciosissimo, et raro, ilquale in questa età nostra non è troppo in uso appresso questi nostri

nostri medici Italiani, & la causa perche, non la so dire: ma so bene, che questo precioso composito, gioua a tutte le sorte di infirmità, & uigora tutte le medicine, mettendouene un pochetto dentro. Ma certo, che io credo, che questa sia stata opera diuina, & non humana. Il modo dunque di farlo, è questo, cioè, recipe garoffoli, noce moscata, zedoaria, zengipero, galanga, pipero bianco, pipero negro, semente di genipero, scorze de citri, scorze de naranze, saluia, basaliconis, rosmarino, menta, maiorana, baccare di lauro, pulegio, zengiana calamento, foglie di sanbuco, rose bianche, rose rosse, spico nardo, cubebe, legno aloes, cardamomi, cinnamomo, calli aromatici, sticados, camedrios, camepiteos, meligette, macis, turis mascoli, aloe patico, semente di artemisie, semente di mazorana, ana dram. ij fiche passule, grosse, datoli, mandole, pignoli, ana onc. vi. mel bianco, libra. i. muschio di Leuante dram. i. zuccaro fino libre iiij. misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare, sieno pistate grosso modo, & mettansi in infusione in libre xv. di acqua uita, laquale sia fatta giusta la forma dell'acqua per la quinta essentia, cosi distillata, almeno tre uolte, & cosi posto che hauerai tutte queste materie insieme in una boza: serrala benißimo, & lasciala cosi per dieci giorni al manco, dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le feccie restano asciutte, dipoi cauala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare infimo equino, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, & finito il glorioso Elexir, ilquale contiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boza, che restò con le feccie dentro del bagno, et mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco fortißimo, distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue,

laquale

laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida, & ancor'essa si uuole circolare come la prima, & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita li morti, & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo oturato. In quanto alle uirtù di detto elexir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche quello, che gioua a tutte sorti de impedimenti non bisogna manco dire. I particolari però per quelli, che non sanno più, l'è forza aprirli il senso di qualche cosa, et cosi dirò alcune particelle cõ breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliandone ogni tre dì una dramma per bocca, conserua un corpo in felicissimo stato, & lo difende da molte sorti di infirmità. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal' acqua due, o tre uolte al più; è cosa miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, mettendouene dentro una goccia, e conserua la uista longamente, che non è bisogno di operar occhiali: se una donna si bagnasse spesse uolte la faccia, et il petto, la conseruarebbe longamente in quel stato, che non s'inuecchiarebbe in quanto alla ciera. Vsando detto elexir per bocca, incita gli appetitti uenerei, & dispone le donne ad ingrauidarsi facilmente, & come di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la uerità: L'ultima acqua che sarà rossa come sangue, uale pigliandone un poco per bocca, a i dolori della matrice; solue similmente la puntura, dandone per bocca due dramme; & ungendoui sopra pur con il medesimo rimedio, sana li dolori colici, & ancor la durezza della milza, al dolor de denti, a puzzor di fiato, & a molte altre cose simili; sana la febre di tutte le spetie; & la ragione è questa, perche discaccia tutti i mali hu

mori, che impediscono la natura fuori del corpo, & per questo è atto a sanare ogni sorte de infirmità. Et se'l fusse alcuno amalato, che hauesse persa la parola, & non potesse parlare per confessarsi, o far testamento; li sia dato una dramma di questo elexir con una dramma del primo, & buttato in gola, subito li ritornarà la parola miracolosamente & parlarà subito, & si potrà confessare, & testare, & ordinare tutti li fatti suoi, & douendo poi morire, morirà con tutti i sentimenti suoi. Et questo io l'ho prouato migliara di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal materia, con grandißimo honor mio, & satisfattione di tutti i circostanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & maßime li medici, & chirugici, doueriano per beneficio del proßimo, & gloria loro, sempre star preparati di un tanto glorioso licore, & lo douerebbono sempre portar con loro, a tale, che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto felice saria il mondo, se ogni uno facesse quel che doueria fare? Certo che la sanità è pur una bella cosa, & nissuno l'apprezza, se non quelli, che sono amalati, perche loro ne sono priui, cosa in uero troppo grande, che un'huomo non faria una minima cosa in sanità per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo si nutriscono, a non hauer cura della uita propria, per laquale fanno tante fatiche, & tanti stratij, acciò non gli uenga a mancare il uitto, & il uestire. Si prouedono la estate de uestimenti, & di legne nelle case per nõ hauer freddo lo inuerno; & cosi tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nissuno è, che mai anticipa il tempo per schiffarsi dall'infermità, & conseruarsi nella sanità. Et de li procede, che tanti al mon
do

do patiscono cosi estreme infirmità, & questo è per non uolere antiueder'il tempo, & cosi come si preparano del uitto, & uestito; cosi ancor prepararsi del balsamo, del elexir, dell'aromatico di nostra inuentione, del eletuario angelico, & di molti altri nobili compositi, quali hanno uirtù di conseruar la sanità, & allongar la uita. Ma anzi molti si passano la uita uiuendo sfrenatamente, senza pensare pur un dì auanti all'altro, di modo che assaißime uolte arriuano doue non credeno arriuare; & pur bisogna passar cosi tristamente la infelice uita loro, non restandoli altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina; come se il medico fusse un santo di Dio, per rimediar alla salute de gli infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gli occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tanta, & cosi grande infirmità, & maßime possendo con tanta facilità rimediare alla uita uostra, & conseruarci longamente in sanità a laude de Dio, & beneficio uostro.

Che nelli compositi medicinali non si debbia metter una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. 5.

Il uoler mettere una cosa per un'altra ne' compositi medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia, et è il maggior errore che si poßi fare. Et che'l sia il uero, io l'approuo tāto chiaro, che non ui sarà argumēto nissuno in contrario: et prima ui metterò l'essēpio della poluer da schioppo, laqual si fa di tre cose, cioè salnitro,

ſalnitro, ſolfaro, et carbone, tutti inſieme; le doſe di cadauno, ſecondo che l'è neceſſario, ma chi la faceſſe di ſalnitro, & carbone ſenza metterui ſolfaro, che ſaria? non ſaria niente: & non farebbe effetto niſſuno; & chi la faceſſe di ſolfaro, et carbone ſenza ſalnitro, pur ſarebbe niente; & chi la faceſſe di tutte tre le miſture, ma ui metteſſe gran quantità di ſolfaro, pur ſaria niente. Si che dunque queſto è un bello eſſempio, che in una materia ſimile no ſi può alterare, ne manco metter una coſa per un'altra. Si che uediamo donque quanto maggiormente nelli compoſiti medicinali; & unguenti quanta importanza ſia ad alterarli, & metterui una coſa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuerſità de i ſemplici; il polipodio ſignanter, quando è freſco ha in ſe una humidità, laqual ſolue il corpo miracoloſamente, & poi quando egli è ſecco, non è piu ſolutiuo, anzi è reſtrettiuo, & queſto è per hauer perſa quella humidità, che è la parte ſolutiua, laquale eſſendo ne' corpi, pare che li gonfia aſſai. Se adunque uno ſi ſeruirà del polipodio tanto ſecco, quanto freſco, non ſarà egli errore grande? certo ſi. L'acque ſtillate eſſe ancor non hanno le uirtù medeſime del ſimplice, doue le ſon cauſate? crederò io che sì, ma la coloquintida diſtillata, l'acqua ſua non ha punto del ſolutiuo, & lei è tanto ſolutiua, come ogni uno ſa, le roſe ſimilmente eſſendo uerde ſolueno il corpo grandemente, & poi quando ſon ſecche fanno effetto contrario, che le riſtringono. Il ſambuco freſco, ſolue il corpo fortemente, è ſecco & riſtretiuo: le foglie della quercia freſche ſolueno aſſai, & ſecche reſtringono. Che dirò io dunque di quelli, che ſempre attribuiſcono una facultà medeſima alli ſimplici tanto freſchi quanto ſecchi? Non è

queſto

questo un grande errore, che continouamente si fa? ma se questo è errore a mettere un simplice da uerde, o secco, quanto sarà maggiore errore a metter uno per un'alto? Ma quanto saria buono alli medici, & alli chirugici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & sapere che effetto fanno li simplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi; & cosi di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperientia; & cosi mai si potrà errare la uia. ma chi pigliarà altra strada, caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto & per tutto è persa.

Aromatico leonardi, qual gioua a tutte le sorti d'infirmità, sieno di che qualità esser si uogliano. Cap. 6.

L'AROMATICO Leonardi cosi detto per esser stato composto, & fatto di nostra inuentione, ilqual è una medicina miracolosa, che gioua a tutte le sorti de infirmità, & siano pur di che qualità si uogliano, perche'l fa questa operatione giongendo al stomaco, tira a se tutti li mali humori del corpo, & si abraccia con esso loro, & li porta fuora del corpo tanto per uomito, quanto per secesso; & lassa la natura sgrauata, laquale si può conualere a suo beneplacito per non hauer piu impedimento nissuno, & per questa ragione approuo io l'aromatico giouar come ho detto a tutte le specie de infirmità per fare cosi gloriosa, & degna operatione, come'l fa, & per tanto se gli può

attribuire più presto uirtù diuina, che humana. Il modo di comporlo, & questo, cioè. Recipe zuccaro bianco, onc.iiij.perle macinate, muschio crocij: ligno aloes, cinamomo, ana scrop.i. pietra filosofale dram.iiij. & facciasi consetto in tauolette con acqua rosa secondo l'arte, & serbansi in uaso di legno benissimo serrato, che non respira, & questo è l'arromatico leonardi, ilquale si usa in questo modo; sempre il medico la prima cosa, che ordena da pigliar per bocca all'amalato, facciali torre una dramma di diaromatico; l'è ben uero, che le dose sono da uno scropulo fino a una drāma; però una dram. sempre si può dare nel principio di una infirmità, in brodo, in uino, in acqua, & metterlo con qual si uoglia globbo, o potione; auertendo, che quando si mettesse in alcuna potione, che all'ultimo non restasse cosa nissuna in fondo del gotto, doue si beue la potione, perche la pietra essendo graue, sempre resta al fondo, & non beuendosi non operaria niente; auertendo ancora, che quel di, che si piglia tal materia, l'è di necessità lasciarlo bere acqua cruda, quanto uole, & darli poco da mangiare per hauer il stomaco disconcio, & questo è il modo di operare tal rimedio,

Il modo di fare l'elettuario angelico, & di operarlo, & in che infirmità si puo usare. Cap. 7.

L'ELETTVARIO angelico romano cosi detto, per esser stato composto da me nella santa città di Roma, nel tempo del pontificato di Papa Paulo quarto, & per esser la operatione sua angelica, & diuina, uolsi che' fusse chiamato

chiamato angelico; ilquale è mirabile in molte infirmità. Vale in tutte le ſorte di febre dandolo per minoratiuo, & per mal di fianco è coſa ſtupenda; & contra le gotte pigliandolo ogni tre di una uolta in dieci di ſarà guarito, ual per toſſe, catarro, per la milza, & etiam per chi patiſſe di mal franceſe, o doglie artetiche, o ſimili altre influentie. Il modo dunque di far queſto precioſo elettuario è queſto, cioè. Recipe crozij, ligni aloes, cinamomo, coralli roßi, añ. ſcrop. i. hellebor negro ſenza preparatione alcuna, onc. ij. elettuario di ſucco roſarum meſue, che non ſia troppo cotto, onc. vi. zuccaro roſato, onc. viij. muſchio di Leuante, dram. i. pietra filoſofale, onc. iij. quinta eſſentia di noſtra inuentione, onc. ij. mel cotto, & diſpumato, quanto baſta a fare buona fuorma di elettuario, miſce, & incorporato a lento fuoco in uaſo di terra uitriato. perche gli uaſi di metallo non ſono buoni per far tal cõpoſitione, & fatto che ſarà, ſi uuole ſerbare in uaſo di uetro, che altri uaſi non ſon buoni per modo alcuno; & queſto elettuario ſi può accompagnare con tutte le medicine ſolutiue, ma non ſi uuol pigliare ſe non a ſtomaco digiuno, la doſa è da dui ſcropuli, fino a due dramme, & è da ſapere, che queſto quaſi riſuſcita li morti, per la gran uirtù ſua; come già, & in Vinetia ſe ne ſono uiſte tante migliara di eſperientie degne di memoria, lequali hanno fatto degno di eſſe, operato da tutti il detto elettuario. Se dunque ſarà alcuno medico, ilquale deſidera acquiſtar fama al mondo, opera il noſtro elettuario angelico.

A far la pietra vigetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre. Cap. 8.

QVESTO ordine di fare la pietra uigetabile, certo è un'ordine troppo stupendo, & raro. Et la uirtù di detta pietra è tale et tanta, che è quasi infinita, & senza comparatione. Et le cure, che si fanno con il mezzo di questa pietra, sono tante miracolose, che il mondo non le basta a credere, & pure egliè la uerità; se bene non si crede. Il modo adunque di fare questa gloriosa pietra sarà questo, cioè. Recipe Tartaro de uino bianco, che sia grosso & lucido, trementina che sia chiarißima & netta, herba aloes, di quella, che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & grosse, & piene di uiscosità, che alcuni le chiamano sempreuiua, et con il nome di Dio, piglia di queste tre cose una libra per ciascheduna, & sieno pistate tutte insieme, & fanne una pasta, & mettila in orinale con suo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuora del orinale, & non potendole cauare rompi l'orinale, & macina quelle feccie, & tornale a impastare con tutta quella acqua, che è uscita fuora, & torna a distillare come prima, & sempre in ultimo della distillatione dalli fuoco grãde, & terribile, che le feccie restino bene abrusciate, cauale, & macina con l'acqua come prima, & torna a distillare, & questo si uuole fare quindeci, ouer uienti uolte,

te, fino a tanto, che tutta quella acqua sia consumata, & non ui resti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino bianche, come sale, all'hora mettasi le dette feccie sopra una pietra liscia: & mettasi all'humido, & questa pietra si conuertirà in acqua chiarissima, et soluta che sarà si uuole serbare in uaso di uetro benissimo serrato, & quella sarà l'acqua della pietra uigetabile, laquale acqua è di tanta uirtù, come di sopra hauemo detto, che se una dramma di questa acqua insieme, con una oncia di iuleb uiolato sarà data a uno huomo, ouer donna, a pigliar per bocca, usandola per quaranta giorni almeno, si sanarà di qualunque infirmità, che patisse; & si farà gagliardo & forte, che sarà una cosa miracolosa contra li uermi, sarà cosa mirabile, che dandone per bocca una dramma con mel rosato, & similmente per l'asma, & strettura di petto, è ottimo rimedio, & ha infinite uirtù, lequali le lasciarò di dire, perche io temo, che non mi fussero credute dalle genti del mondo, parendoli che trattano dell'impossibile, & per tanto noi altri medici non douemo restare d'operarla in tutte le cose, che a noi ci par conueniente, & ui prometto, che chi adopererà tal cosa, farà miracoli in uita. Ma di gratia se desiderio hauete d'esser ualenti, non restate per cosa nissuna, di far questo rimedio; & è da sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno cercato i filosofi Alchimisti, per fissare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proitione, si possi unire le medicine con i corpi metallici, senza andare in fumo, perche questa pietra resiste ad ogni gran fuoco, senza che si possa consumare, & ancor fissa il solfaro, & l'orpimento, che non temono il fuoco, & li fa bianchissimi, che facendo proitio-

ne con eßi, ſopra rame, ouero ſopra banda milaneſe, li traſmuta in purißimo argento di bianchezza, & queſto l'ho uiſto con gli occhi propriȷ. Si che uedete quanto ſia importante queſta pietra, uigetabile, laquale fa tante belle traſmutationi; tanto ne' corpi metallici, quanto ne' corpi humani certo che è coſa da uero, & non da farne poco conto; perche può dar la uita a molti, che la uſeranno ne' loro medicamenti.

A fare aqua regale di noſtra inuentione, molto utile, & rara in diuerſi caſi occorrenti. Cap. 9.

L'ACQUA regale coſi detta, per eſſer regina, quaſi ſopra tutte le altre acque, & per far l'opere ſue momentaneamēte, come fa, & con grā facilità opera, et ſenza faſtidio alcuno. Et coſi hauendo io fatto aſſai uolte queſta acqua, & fattone infinite eſperientie, & non ſapendo il nome ſuo gli ho poſto nome acqua regale. Il modo adunque di fare detta acqua, ſarà queſto, cioè. Si piglia ſolfaro zallo, alume di rocca, ſalgemma, ana libre due, borage, maſtice, ana oncie ij. miſce inſieme, & piſtate in mortaro, & meſſe in una boza con capello, & recipiente, & ſtillare ſecondo l'arte, & all'ultimo darli fuoco forte, tanto che n'eſca ben tutta la humidità, & n'eſca una acqua torbida & bianca, laquale ſi uuol colare con una pezza di tela ſottile, & metterla in una ampoletta di uetro, & aggiongerui un caratto di muſchio ſoluto, con oncia mezza di acqua roſa: & laſciar poſare, & ſi farà chiariſsima, con odor gratißimo; ſi che hauete inteſo in quanto all'ordine di fa-

re

re questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo si fa, & poca spesa, di modo che ogni uno se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando in fra filosofi, che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogni altra sua qualità; come se fusse un tesoro, a ben che le uirtù sue son grande, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della humana generatione. Il modo di operare questa acqua, & in che infirmità, lo uoglio manifestare io; però solamente in quelle cose doue io ne ho fatto la proua, & ne ho uisto la isperientia; & chi uorrà sapere piu auanti, ne faccia nuoui esperimenti, come ho fatto io, tante & tante uolte; ma per tornare su il nostro, dico: Che la prima uirtù che io assegno a questa regia acqua, & questa che lieua il dolore di tutte le sorti di piaghe: bagnando con essa tutta la piaga; secondo per dolor di denti, ouer gengiue guaste; & tutte le sorti de infirmità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal'acqua, & tenerla quanto si dicesse un credo, & poi buttarla fuora, sana mirabilmente tal'infirmità. Terzo fregandosi gli denti con una pezza bagnata in detta acqua li farà bianchißimi; cosa che piacerà a molti huomini & donne. Quarto dandone mezzo scropulo per bocca, con brodo a quelli, che hanno la febre, li fa mirabil giouamento, & queste quattro uirtù, quale ho aßignato a questa acqua, io ne ho fatto esperientia mille migliara di uolte, & lo approuo per cosa uera, & credo che habbia una infinità grandißima di uirtù, piu di queste quattro, lequali io non le so, ma se alcuno le uolesse sapere, mettasi a

fare esperientia, come ho fatto io, che forsi trouarà lo intēto suo, senza troppo fastidio, et questo è quanto io uoglio dire in questo capitolo.

A fare una medicina, o composito di mercorella, molto miracolosa, & di gran uirtù. Cap. 10.

LA mercorella uuole dir herba mercuriale, laquale è di tanta, & si gran uirtù, che lingua humana non lo potria esprimere, & molti filosofi l'hanno aßignata uirtù celestiale. Ma in uero la è cosa troppo grande la uirtù di tal herba, & l'operationi sue sono troppo inestimabili. Conserua gli huomini in giouentu, tarda la uecchiezza, et prohibisce tutte le infermità, & allegra il cuore, & questa è una herba importantißima: io non so per me aßignare altra ragione, perche habbia tanta & cosi gran uirtu, se non che è sua qualità propria & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo dunque di seruirsi di tal herba è questo; Nel mese di maggio, quando detta herba è in fiore se ne piglia una quantità, & cauasene il succo, et detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, et dipoi si fa questa compositione in questo modo, cioè. Si piglia una libra di detto succo, iuleb simplice onc. viij. acqua uita finißima, che abbruscia la pezza onc. vi. oglio di uitriolo, dram. ij. muschio fino, caratti ij. & tutte queste cose si metteno insieme con il succo della herba in uaso di uetro, & si serra benißimo, che non respira, & si fa star al sole quaranta giorni continoui, ma auertasi che la notte non stia al sereno, perche li faria danno assai, & stato che sarà qua-

quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare; et il modo di usarlo è questo, se ne piglia la mattina a digiuno oncie iiij. & dipoi si debbe stare per il manco quattro hore a mangiare; & continouando cosi, per dui mesi continoui, saria per impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, quale è grande. Appresso il iuleb di zuccaro qual è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, laquale da se conserua tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui come questa compositione non è senza grandissima ragione & fondamento, se creder dobbiamo alla ragione, & al l'esperimento. Ma io per me li tengo grandissima fede, per hauerne uiste tante, & cosi belle esperientie, come io ho ueduto assaissime uolte; & in tra l'altre cose io ho uisto con questo composito sanare un paralitico, di età di trenta dui anni, quale haueua portata tal'infirmità uentiun mese, & non trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella & santa compositione, laquale incominciò a pigliare alli dui di Agosto, & il mese di Maggio seguente fu liberato di tal paralesia. Appresso poi, & auanti ancora ho uisti molti esperimenti di tal materia, liquali sono riusciti con grande felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, con il modo di operarlo in diuerse infirmità. Cap. 11.

Li siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & maßime nelle crudità

de gli humori, & la ragione è questa, perche dispongono la materia, & la euacuano con grandißima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che'l sia il uero facciasi pigliare uno siroppo composito, solutiuo, a chi si uoglia; che senza pericolo nissuno potrà andar fuora di casa quel giorno a suo beneplacito, & per questo non restarà di fare buona la operatione, senza farli danno nissuno; & questo è una grandißima commodità a tutti gli amallati, che di tali siroppi haueranno bisogno. Il siroppo è questo, uidelicet. Recipe saluia, ruta, rosmarino, absentio, cicorea, cardo santo, ortica, origano, ana manipulo i. fiche passule, datili, mandole dolci, ana onc. iij. sal zema, onc. iiij. colloquintida, aloe patico, cinamomo, mirabolani citrini, ana onc. ij. mel comune libre ij. & ogni cosa sia messo insieme, & pistato grosso modo, & messe in infusione in libre xviij. de acqua comune, & boglia tanto, che calla la mità, & dipoi colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo, con carati ij. di muschio, & lib. i. di acqua rosa, & sarà fatto, & questa decottione si uuol seruar in uaso di uetro benißimo serrato: & questo siruppo serue in tutte le infirmità, come di sopra ho detto; la dosa è da onc. iiij. fino a sei, & l'inuerno si piglia caldo assai; la primauera & l'autunno si piglia tepido; la estate si piglia freddo: et questo tal siroppo purga gli humori großi del corpo, & non corrompe il cibo; & questo si può continouare nelle febre quattro, o cinque giorni continoui, & sarà guarita la febre. Nelle crudita de humori, come mal francese, gote, catarri, doglie artetiche, & simil materie doue non è accidente di febre, si può pigliare dieci, o quindeci giorni continoui, & non può far male per modo nissuno che sia: &

& questo purga un corpo diuinamente; si piglia per tosse, per flußi, per carnosità, flusso di orina, dolor di testa, per canosità nella uerga, per hemoroide, & in somma uale a tutte le infirmità causate da humor corrotto, & questo uale perche purga alle parti lontane, & gli humori intestinabili, & di questo siroppo n'ho fatto io infinite esperientie, in persone mezze abbandonate, & senza gusto nissuno, & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo hauerlo usato infinitißime uolte in persone ulcerate, & pieni di brogge, & mal trattati dalla fortuna, & dalla infirmità: & non hauendo poßibilità di potersi curare, come il douero haria uoluto, hanno seguitato questo siroppo quatordici, o quindici giorni, et son sanati, che è stata una gloria; & tante altre esperientie ui potria dire, che saria cosa da non finire mai lo scriuere: et per tanto dunque, essorto ad ogni uno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti de infirmità perche sempre li giouarà gagliardamente in tutte le sue neceßità.

Siroppo di un'altra sorte, ilquale serue ad infinite sorti de infirmità, & è rarißimo rimedio. Cap. 12.

QVESTO è un'altro siroppo, ilquale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piaceuolißima da usare; & può giouare assai; & mai non può nocere a nissuno, cosa troppo bella. Et il modo di farlo è questo. Recipe folicoli di sena onc. ij. fumusterre, capel uenere, scolopēdrie, epatica, epitimi,

epitimi, ellemi, polipodio quercino, fiori di boragine, de bu glosa, liquiricie, rase, ana onc.ij. colloquintida, belleboro negro, aloes patice, mirabolani indij, ana onc.i. prugne, numero quattordici, sebesten numero dodici, tamaris, onc.i. misce, & sieno pistati grosso modo; & meßi in infusione in libre dieci di acqua di fumusterre, & bogliano fino alla consumatione della terza parte, & poi sia colata, & a detta colatura li sia aggiunto libra i. di siroppo de sticados, & scrop.i. di zaffarano, mel rosato, onc. vi. & sarà fatto, & questo siroppo si uuol seruare in uaso di uetro benissimo serrato, & tenerlo la notte al sereno, & il giorno serrato in cassa; & questo si piglia tepido; & la dosa è da onc.ij. fino a onc.iiij. & è cosa molto sicura da usare senza far dieta ne guardia di sorte nissuna; & questo gioua assai a chi hauesse pelarella, brogge o maroelle, & simili altre materie.

Siroppo particolare contra l'humor malenconico, & masime doue fusse uentosità di stomaco. Cap. 13.

A VOLER *far questo siroppo contra l'humor malenconico, lè di neceßità, che l'operante sia molto esperto nell'arte, perche il uuole esser fatto con grandißima diligentia & arte. & il modo di farlo è questo, cioè.* Recipe *acqua di fumusterre, di lupuli, d'absintio, di capel uenere, ana libre v. & in detta acqua sia fatta decottione con polipodio quercino, libra i. foliculi di sena, epitimi, ana onc.iiij. fiori cordiali, manipuli ij. capel uenere, manipulo i. liquiricie passule, cinamomo, ana onc.ij. delle quattro*

semente

semente frigide, onc. ij. & sia fatta decottione, secondo l'arte, et colata: dipoi piglia libre quattro di detta decottione, & aggiungeui succo di boragine, buglosa, & lupuli, ana onc. ij. mel comune, onc. vi. & con zuccaro bianco sia fatto siroppo in buona forma, & aromatizato con muschio, & ambra, aggiongendoui pliris senza muschio onc. i. & sarà fatto, & ogni mattina se ne piglia onc. iij. fino in iiij. tepido, & stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare, & questo certo è uno siroppo troppo miracoloso & raro, per euacuare l'humor malenconico; purga il corpo da li grossi humori; purga il stomaco, dissolue la uentosità, uigora il uentricolo, & allegra il core: in somma le uirtù di questo siroppo, sono assaissime, oltra l'humor malenconico, & per tal'humore non ui è rimedio al mondo; che io uoglio pur dir cosi, che tanto li gioua, e li faccia mag gior beneficio di queste, et sono ancora facilissimi da usare, perche non operano furiosamente, et questa è la nobiltà di tal siroppi, a fare cosi nobile purgatione, come fanno senza fastidio nissuno, che sia, cosa che sempre suol piacere a tutti gli amalati, i quali si uogliono medicare; perche ogni uno per animoso che sia, sempre le medicine li fanno un poco di un certo che di paura.

A far una potione di legno santo, miracolosa per soluer gli humori crudi et maligni, con il modo di operarla. Cap. 14.

PERCHE *il mal francese è un morbo contagioso, putrido e corrotto, & fa uarij, et diuersi effetti, come auanti*

ui disse nel primo libro, al capitolo del mal francese: però essendo cosi, è bisogno hauer rimedij eccellenti, & rari per soluere detto morbo, & gli rimedij sono infiniti, ma in questo capitolo io ne scriuerò uno, che purga gli humori crudi & uiscosi per le parti da basso, assutiglia l'humor grosso, dissecca ogni sorte d'humori sottili, che offendono la natura, & li manda per sudore, & dissecca l'humor malenconico, & solue la colera; & il detto rimedio è tanto, & cosi efficace, che certo si può dire, che sia medicina gloriosa, poi che in cosi breue tempo fa tanti uarij, & nobili effetti; degni di gran laude. Et la potione è questa, uidelicet. Recipe scorza de legno santo, libra una, che sia pistata grossamente, & infondasi in libre quatordici d'acqua communa, & stia cosi infusione per hore uentiquattro; dipoi mettasi a bollire, & boglia tanto, che cali libre quattro, & come sarà calata le quattro libre, aggiongiui polipodio quercino, onc. ij. cicorea manipulo i. aloe patico dram. iiij. & facciasi bollire per una hora, dipoi aggiongeui folicoli di sena, epitimi ana onc. i. colloquintida, dram. vi. zuccaro, onc. viij. & boglia tanto, che cali la mità, & resti libre vij. allora sia colata, & messa in uaso di uetro, & aggiongeui grani xij. di muschio finißimo, & fa che stia benißimo otturato, acciò non respira. & questo è il siroppo, qual si piglia due uolte al dì, mattina e sera. Appresso questo, bisogna fare la seguente beuanda, laquale si opera insieme con questa altra, & è questa, cioè. Recipe libra i. di legno santo grattato, & infondasi in libre x. de uino bianco maturo: & facciasi bollire per un'hora, & bollito che sarà, aggiongeui libre xv. d'acqua communa, & boglia un'altro pochetto, et sarà fatto: allo-

ra sia colato, & serbato in fiaschi di uetro: & questa è la potione per bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di operarla, è questo, uidelicet, Se uno si sentisse aggrauato fortemente di mal francese, faccia fare il sopradetto siroppo, & la sopra detta beuanda, & mettasi in letto per xx. giorni al manco; et de la prima potione, cioè del siroppo, se ne piglia mattina e sera un gotto da siroppo, pieno e caldo, quanto si puo soffrire a bere: et beuuto che l'hauerà, facciasi coprire il letto tutto coperto sotto li panni: & sudi quanto più può sudare; et sudato che sarà, scoprirsi, & faccisi sciugare benißimo, & riposisi per due hore: & poi mangi: & li cibi uogliono esser'asciutti, come biscotto, carne a rosto, passule, mandole, et alcuna uolta bere oue fresche, & il bere suo a pasto, et fuora di pasto sarà di quella beuanda fatta con il legno santo uino, et acqua, & la sera ancor similmente si pigli l'altro siroppo, et sudare come la mattina, & seguitare cosi xx. giorni continoui senza mai uscir di letto; & questo è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potria far meglio. Et certo che io ho fatto molte opere miracolose, & è parso, che sieno state fatte per uirtù diuina: & è rimedio sicurißimo in tutte le qualità delle persone: et la ragione perche poßi essere, io ue lo dirò, et è questa: che quelli, che sono calidi di stomaco, o di fegato non li può nuocere: perche ui entra aloe, cicorea, epitimi, che son simplici, che difendono da calidità, & che fusse poi per il contrario, freddo di stomaco, o di fegato, ui entra la scorza del legno santo, & quelle altre materie calide, & secche, che temperano la frigidità. Si che dunque eccoui prouato, come senza altra consideratione, si può far torre a tutti, che nõ ui sarà pericolo

che

che poßi far male a nissuno, & con grandißima facilità si sanaranno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: & perche sia cosi in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sapere che'l pare a tutti, & è cosi, che il Signor Iddio manda le infirmità alle genti: ma il mal francese l'huomo lo ua cercando, & se lo piglia lui istesso di propria, & spontanea uolontà, & lo piglia usando il sporco, & brutto uitio della lussuria, & in adulterio, & peccato grandißimo; & questa è la uera ragione, che'l mal francese è tanto odiato da tutto'l mondo; & questo credo io, che nissuno non mel potrà negare con ragione, che la non sia cosi. Dunque io conforto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorrano al rimedio, & non si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare; i quali uengono in tanta disperatione, che non uorieno esser'al mondo con tanta calamitosa infirmità.

Vn grandissimo rimedio per romper la scarancia in un subito, & liberar lo infermo. Cap. 15.

LA Scarancia è un'humore uentoso, & una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede in quelli a chi uiene tal'infirmità, che hanno grandißima alteratione di febre, con una infiatione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un'humore, ch'assai uolte non li rimediando cō prestezza uiene a suffocar l'amallato, e muore di morte uiolēta. Ma io ne ho medicati assai con un rimedio salutifero, il qual'è questo, pigliare un dente di porco saluatico, et farne poluere, et di tal poluere pigliarne drā.i.cō onc.iij.di oglio di

di semente di lino, & darla a bere all'amallato, & subito si uedrà in lui grandißimo giouamento; & di questo ne ho uisto io infinite esperientie in Cicilia, & in Napoli del Reame, cittade che sono sottoposte assai a tal'influentia: & la causa è per esser regioni calide & uentose; sono atte a commouere quella uentosità. Ma la causa perche il dente sana tale infirmità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta: & questo per dire il uero l'ho imparato io da goffißimi esperimentatori. Ma la ragione, perche l'oglio de lino sia buono a tal'infirmità la pruouo questo modo: è da sapere che l'oglio di semente di lino, per esser materia produtta da specie di herba è molto eßiccante, più de ogni altro oglio: & che'l sia il uero, si uede, che quelli che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento o stagno, si seruono di tal oglio, per esser essiccante & senza uentosità; Et per tanto dunque il detto oglio sana quella tal'alteratione, & infiatione di gola, per che toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'oglio è prouata, & è cosi in effetto, & non altrimente. Si che ueder si puo in quanto consiste il secreto. Ma io sto assai uolte marauigilato, uedendo una bella & uera esperientia, allaquale non ui si puo aßignare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, l'è forza a crederlo. Vna infinità di esperientie distrauaganti ho uiste io senza alcun termine di ragione; & sono state esperientie troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uisto, uoglio contare una historia di una esperientia uista, che ogniuno se ne marauigliarà forsi; Et il caso è questo, che essendo io l'anno 1552. nella gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di maggio, doue che era

era un signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisino, homo facultoso, & dotto nelle letere, & gran militare, di età di settanta due anni, ilquale patiua d'una infirmità di gomorea, & alcuni uoleuano, che fusse strangaria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo; doue furono chiamati da sedici medici, in fra' quali io fui un di quelli; & essendo tutti in camera del patiente, disputando, & ragionando il caso, ecco che sopragionse una uecchia Spagnuola zoppa, con un pezzo di canna nelle mani, per andarsi sustentando; & la sua corona in mano, con un capello alla usanza spagnuola: & entrò in camera prosontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buon uecchio amallato, & disse queste parole formate in sua lingua. Bonus dies les de dios mi senor, digame a como les ua di sua dolentia. Il uecchio li rispose in lingua spagnuola, & disse signora, a si mui mal ueeis a chi estos segnores para me sanar con laiudo de diós; rispose la uecchia, et disse, segnor os chiere sanare io con l'aiudo de dios, y de nuestra segnora bien auenturada; y lo chiere azer cō solo una ierua che tēgo; a cui rispose il uecchio osala, plugiese adios y dar le, è, dugiēte oschudos d'oro. Disse la uecchia, segnor desa azer amu: mostrādo d'esser informata di quella infirmità. Ma in conclusione quella Spagnuola dette una drāma in circa di una certa poluere di herba stemperata con brodo all'amaliato, in presentia di tutti noi altri medici; la cosa passò quasi come una comedia, fu si fatta burla, che

tutti

tutti noi altri rideßimo un pezzo, & tutti ci parteßimo risoluti, con il medicamento della uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio orinò senza dolore, & in gran quantità, & quando poi l'altro giorno tornaßimo a uisitare l'amallato lo trouaßimo allegro, & senza dolore. In somma il uecchio seguitò a pigliare quella poluere, & così la uiscosità, & il dolore non li dette piu fastidio nissuno. Ma nel principio, che la uecchia propose il rimedio furno alcuni medici, che li dissero uillania, & alcuni uolsero burlarla, & io la fauori a i cieli, esortando il uecchio a douer pigliar la poluere sopradetta. Doue che per abbreuiar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in casa mia, et mi portò quell'herba a mostrare, laquale è una certa sorte d'herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne scrittor nissuno ho trouato, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco consiste la sanità de gli huomini. In uero è cosa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli; poi che quell'infirmità, che loro le mettono per cure quasi disperate, & poi un minimo simplice incognito a tutto'l mondo, le sana con tanta facilità, e breuità. Vidi un'altro ilqual con tre semente di herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobilißimo, & ricchißimo; & operaua propter amorem dei, per amicitia. Et quel rimedio so bene io, che faceua questo effetto, che faceua sudare assai, et orinare tanto, che era cosa da non credere: et così quasi tutti restauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, che non faceua moto nissuno, che fusse uisibile, & poi faceua tanto giouamento

mento allo amallato. Ma quella, che ſanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il ſudore, & ſimilmente ancor l'orina: certo che queſte ſono due operationi, che una ſola, che la natura faccia in uno febricitante, quella ſola baſta a ſanarli la febre; ma tanto maggiormente tutte due inſieme ſanaranno ogni febre. Si che io per me laudo aſſai li belli, & ueri eſperimenti, ma quando ancor non ui erano Fiſici rationali, non reſta però, che non fuſſero li rimedij al mondo; & pur ſi uſauano. Et che ſia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agregentino. & ſuoi diſcepoli, ſeppero ſolamente la eſperientia, & non ſeppero altramente Teorica. Dunque ſaria bene, che tutti noi altri appreſſo quello, che hauemo ſtudiato, cercaßimo di hauere qualche belle eſperientie, che accompagnaſſero il metodo, & la ſcientia. Et in queſto modo la medicina ſaria glorioſa arte. O che bella coſa, & di grande honore appreſſo un gran literato, è hauer ancora grandi eſperimenti, in uarie & diuerſe infirmità? è certo che niſſuna coſa al mondo può accompagnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli eſperimenti, perche par che eſcano propriamente fuori della ſcientia. Dunque tutti uoi eccellenti medici miei, ſe deſiderio hauete d'eſſer famoſi, ui eſſorto, che non laſciate di cercare la eſperientia; laquale ſarà tutta la gloria uoſtra, & ui ſarà ſtrada, guida, & luce, che ui condurrà alla fama per buona ſtrada.

Il vero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. Cap. 16.

Quelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, che causano, che la orina non ha ritentione nella uesica; & a uoler rimediare a tal'infirmità, è di necessità consolidare, & restringer quelle aperitione delli pori intrinsicamente; & questa ristrintione, si può fare con facilità grandissima; et il rimedio è questo, cioè si piglia mastici bianchi, & fassene poluere sottilissima, & di quella poluere se ne da dram. i. con uin negro per bocca, a chi tal'infirmità patisce; una presa la mattina a digiuno, & un'altra la sera due hore auanti cena, & quel mastice ha del calido, & è ristrettiuo, & cosi in poco spatio di tempo fa la operatione, & questo è uno di quelli breui rimedij assai efficace, & di gran uirtù, quanto si possi trouare: & di questo ne ho uisto io una infinità di esperientie: & massime ne' putti piccioli, che assaissimi se ne truouano che hanno tal difetto, & questo appresso di me è ottimo rimedio per tal cosa.

Medicamento di helleboro simplice, che faccia, & come si puo usare senza pericolo nissuno. Cap. 17.

Lo hellebor negro è uno medicamento, ilquale i Romani antichi lo usorno gia una infinità di tempo, quando tanto tempo stettero senza medici: ma allora, mi pare, che lor seguitassero il stilo de' cani; perch li cani, ancor lo

ro, quando si sentono il stomaco aggrauato, uanno & man giano tal'herba, come per auanti è stato detto. Et cosi li romani in quei tempi, per qualunque infirmità, che lor pa tissero subito ricorreuano allo hellebor negro, & ne pi= gliauano uno scropulo in poluere, con acqua o uino, ouer brodo: & quello li prouocaua il uomito, & li faceua an= dar del corpo, & cosi faceuano le loro euacuationi senza far'altra cosa; & quando poi erano euacuati subito la na= tura si ribaueua, & stauano bene. Et cosi ancor al di de hoggi l'è pur intentione di noi altri medici, sempre nel prin cipio delle egritudini, purgar li corpi dalla superfluità de gli humori superflui; & per tanto li Romani faceuano la prima intention del medico, doue operauano tanta estre= ma quantità di hellebor negro, che io mi ricordo di hauer letto quel Roderotto biado, che attesta per cosa certa, che nel tempo che Roma trionfaua, ue n'entraua ogni anno più di trecento muli carichi di quell'helleboro, & tutto si uendeua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in que= sti nostri tempi, il medesimo helleboro habbia la istessa uir= tù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani? Certo che sì. Io son stato in una isola infra Cicilia, & Africa, laquale si chiama la Panta larea, isola habitata da Christiani, ma parlano la lingua barbara, & non ui sono medici, ne speciali; ma si seruono dell'hellebor negro, et della sodanella, ma in assai miglior forma, che nõ faceuano li Romani. Costoro quãdo se ne uo gliono seruire, fanno cosi: pigliano un pero o pomo, di che sorte si sia, & pigliano le radiche dell'helleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto & l'empieno tutto, & lo lasciano cosi per una notte, dipoi lo

lo metteno a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocer a fuoco lento: & dipoi cauano fuori tutti quelli stecchi di radice di helleboro, & lo mondano, et se lo mangiano a stomaco digiuno; & dipoi stanno un pezzetto drieto a mangiare, & questo li fa uomitare e cacare, & cosi molti si sanano per questo mezo dell'helleboro, senza altro, & il simile fanno della sodanella; ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beuono. Ma io ho letto questa esperientia, & ho letto il successo de' Romani, che usauano grandemente essi ancor tal simplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in uarij, & diuersi modi; di modo che io son uenuto in cognitione, che questo simplice è la corona di tutti gli altri simplici, se bene ue ne fusse migliara piu di quel che è. Lo hellebor tanto bianco quanto negro, ponendolo pesto dentro il naso fa stranutare assai & allegerisce assai la testa da ogni impedimento, che ui fusse, & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire li corpi humani, et per qual si uoglia causa; & la ragione perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quanto di stomaco: et quando sono per tal cause, l'helleboro euacua il stomaco, & purga il corpo. Et cosi restando il corpo, et il stomaco euacuati dalla repletione, et mali humori, l'è necessario ancor, che la infirmità causata da tal causa: si uenghi annichilare, et soluersi. Et cosi il patiente resta guarito. Et per questa ragione prouo io, che l'hellebor da se solo, è efficacissimo rimedio per sanare uarie, & diuerse infirmità: & questo l'approuo io per uno delli più facili, & più sicuri rimedij, che la prudente natura habbia potuto fare; & io non ho mai ueduto ne udito dire, che questo simplice habbia nociuto a persona

nissuna, come tante uolte la scamonea, le rose, la caßia, l'oppio, & infiniti altri simplici, che hanno nociuto ad infinite persone, & ne sono morti per causa sua. Il simile ancor sono la catapuccia, la laureola, il megireon, il titimaglio, l'ebbulo, & una infinità di simplici solutiui, liquali assaißime uolte sogliono nuocere a gli huomini. Si che dunque io per me laudo assai questo benedetto medicamento dell'helleboro, per uno simplice dignißimo, & raro; ilquale è senza paro, & in effetto egliè senza contradittione alcuna, che sia, laqual con uerità si poßi allegare in contrario da nissuno huomo del mondo.

Aqua mirabile, & rara, per far orinare la renella, tener mondificate le reni a chi tal patisce. Cap. 18.

La *renella si causa, & genera per troppo calidità, & siccità nelle reni; & che'l sia il uero: quelli che di tal mal patiscono sono tanto calidi di rene, che non possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni per causa del superchio calore, che patiscono continouamente, & sempre orinano costor con gran difficultà, & patiscono grand'abrusciore nell'orinare. Ma a uoler sanare tal'infirmità, l'è di neceßità refrigerar le reni, et inhumidirle di buon succo: Et leuar quello abbruscior di orina, & in questo modo l'amallato si uenirà a sanare di tal'infirmità, & questo si può fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilißimo & certo: & è questo, cioè. Recipe semente de limoncelli piccoli, & di naranze, ana libra una, saßifragia libre vi. melissa, scolopendria, uitriolo, sparagi,*

ragi,carisoni,isopo,radice di fenocchio,di petroselini, ana onc. vi. succo de limoncelli piccioli, tanto quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali, in forma di liquido ungento,& metti a destillare detta materia in campana di piombo: che sia benissimo serrata nelle commisure,& distilla fino a tanto, che tutte quelle materie sieno benissimo asciutte,& l'acqua,che uscirà delle sopradette materie sia serbata in uaso di uetro bene oturato. Ma bisogna auertire,che quando si uuole adoperare tal'acqua,è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi & uiscosi, & similmente il stomaco sia euacuato dalla colera & flemma, & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a tuorre la detta acqua, sera & mattina calda. la dosa è onc. vi. & è necessario a chi la piglia di far dieta,di non mangiare cibi humidi,& frigidi,ma solamente cose asciutte, & cosi questa acqua farà opera grande in mondificar le reni,che parerà un miracolo; soluerà la renella,& leuarà il brusciore dell'orina. Et cosi sarà soluta la infirmità; & questo è uno rimedio approbatissimo, del quale in uerità io ho uisto miracoli, & non u'è dubbio nissuno. Ma chi non li prestasse fede mettasi un poco a considerare bene gli ingredienti di tal'acqua, & cosi la ragione sforzarà ogni uno a creder la esperienta; perche sono tutti simplici approbati, & atti a far tal effetto. Dunque se egli è cosi, & che la cosa si uede per esperientia, & per ragione, non douemo noi altri medici usarla nelle cure di tal infirmità, per honor nostro,& per beneficio dell'amallato; essendo come egli è rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna medicina di lapacciolo minore, laquale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. 19.

Le sorte de i lapaci, sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore, si piglia con tutte le foglie et radice, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità di acqua, che si può cauare; dipoi sia messa l'acqua in uaso di uetro benißimo chiuso, & serbasi così fino a tanto, che uenga la neceßità di seruirsene per rimedio di catarro; & quando alcuno se ne uorra seruire faccia così. Piglia onc. iij. di quella acqua, & onc. i. e mezza di mel bianco crudo misce insieme, & benißimo incorporato, si piglia la mattina a digiuno, caldo, subito che si esce fuor del letto; & poi uiuer regolatamente del uitto suo, cioè non magiare nissuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi usarà questo rimedio per un mese continouo si sanarà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal'herba; alla quale il nostro Signor Iddio ha concessa tal uirtù particolare, di soluere questa tanto fastidiosa infirmità. Et di questo ne posso far fede io, per hauer usato infinitißime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro; dichiarando però, che sia puro, & semplice catarro, che non fusse per causa di mal francese, ouero di etecia; perche in quel caso li giouaria bene assai, ma non li sanaria per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto puro catarro e schietto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficultà, che sia. Ma imperò l'è di necessità,

sità, che auanti che si comincia ad usare questo rimedio l'amallato o acatarrato, pigli dram. i. di aromatico leonardi, la mattina a digiuno, beuendoli due oncie di uino appresso; & questo aromatico dispone il catarro alla solutione, & si fa assai piu presto l'effetto, & con maggior facilità, & manco fastidio dell'amallato.

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal francese, & con ordine nuouo. Cap. 20.

L'ACQVA, *che communemente si suol pigliar per mal francese fatta di legno santo assoluto certo che ella è acqua benedetta: Ma però chi la uuol pigliare l'è necessario pigliarla con modo & forma, & ha da esser fatta con grandissime circonstantie; Et non come hoggi di se usa, che ogniuno la cucina, come se la fusse brodo di cauoli; et poi la beuono come cosa di burla. Ma chi sapesse quanto grande importantia sia il fare tal'acqua, & pigliarla, non credo io, che cosi largamente, et senza pensarui suso le genti si mettessero a tal trauaglio, senza grandissima consideratione. Et che'l sia il uero, farò uedere & toccare con mano ad ogniuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che cosi alla uentura mettono la uita sua, senza pẽsar più auanti. Et se uolemo uedere se in effetto l'è cosi, uedasi un poco quelli, che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo, & se per sorte in quella uolta non restano sanati & liberi, mai più il legno santo sarà sufficiente a guarirli, se bene lo pigliassero infinite uolte. Et per esperientia si uede una infinità di persone, che hanno pigliato quattro o sei uolte questo benedetto legno*

&

& pur si truouano come al principio senza punto di salute. Et questo è perche la prima uolta l'hanno pigliato senza nissuna consideratione, & l'hanno fatta amica de la natura di tal sorte, che il male non la teme piu; si che uediamo dunque quanto sia importante a pigliarla la prima uolta, come si dee, & non farsela amica, & in questo modo è mettersi fuori di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di tal infirmità. Et per tanto io consiglio tutti quelli che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca & sanarsi subito in un tratto. Et per tanto dirò, il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine che debbono tener gli amallati quando la uogliono pigliare. Il modo dunque di farla è questo, cioè si piglia legno santo gratato, libra i. scorza pesta, onc. iij. & infondasi in libre xij. di acqua commune, & lasciasi infusione per una notte, & la mattina se gli metta libra i. di mel commune, ilqual se gli mette, perche l'è calido, & aperitiuo, & aiuta a prouocare il sudore; & uigora il siroppo, & li da bun gusto a tale, che non faccia fastidio all'amallato, & faccisi bollire tanto, che calli la mità; dipoi aggiongeui cardo santo, onc. iiij. uino potente e buono, libre iij. & boglia tanto, che cali un terzo, & sarà fatto, colalo, & caua uia il cardo santo, & sopra ui metti libre xx. de acqua commune, & libra i. di mel commune, & facciasi bollire tanto, che cali libre iiij. & colala, & serbala in uasi di uetro; & questa è l'acqua da bere a pasto, & fuora di pasto: Il modo di tuorre le dette acque per uolersi sanare, è questo, cioè auanti, che si comincia a pigliare queste acque di legno, l'è necessario prima pigliare il siroppo solutiuo di

nostra

nostra inuentione, sette o uero otto giorni, appresso pigliare dram. iiij. di elettuario angelico; & fatto questo, con l'aiuto de Iddio, se incomincia a pigliar il siroppo del legno santo in questo modo; cioè la mattina a l'alba del giorno, onc. viij. del detto siroppo caldo quanto si può soffrire a bere, & subito farsi coprire in letto caldo caldo, & sudare per una hora: & sudato che sarà, farsi asciugare, & starsi cosi per due hore, & poi mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, & mandole, & alcuna uolta un poco di carne arrostita, & non altro. La sera poi alle uentidue hore pigliare l'altro siroppo, come la mattina, ne piu ne manco, & sudare, & alle uentiquattro hore cenare: ma solamente biscotto, & passule: & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siroppo; & auertire, che ogni tre giorni, si uuol far questa decottione, senza manco nissuno a tale che non guasta il stomaco, a chi la beue, & ogni settimana pigliare una delle pilule di marte militare, e quel giorno che se pigliano le pilule, è necessario mangiar carne alesso per non delirsi, e si uuole auertir un caso, che importa assai, & è questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'amalato, o altri accidēti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura; a tale, che questo è segno certo di sanità. Molte uolte dando io questa acqua di legno, che nel quarto, o nel quinto li sarà uenuta la febre, & suol durare alcuna uolta dieci, o dodeci di, & dipoi andarsi la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia; & cosi in breuissimo tempo son restati soluti: si che sempre quando appareno tali segni, l'è segnal certo di sanità. Vn'altra auertenza

uoglio

uoglio auisare, che se l'amallato non potesse sudare, ungasi tutto di oglio di cotogne, che lo farà sudare assai; perche senza sudare la cura non ueniria perfetta, & questo ordine si uuol fare almanco quaranta giorni cõtinui senza mai uscir di letto, con buona stantia serrata, che non ui entra aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di quãto grãde importantia sia il pigliare l'acqua del legno, et il modo di pigliarla. Et tutti quelli, che sono amallati di tal' infirmità debbono auertir bene, quando in tal laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò nõ si butti uia la spesa, il tempo, et la fatica. E da qui auanti nõ sia chi faccia piu la cosa cosi facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra più in cosi grossi errori, & di tanto estremo danno, come da qui in dietro ha fatto una infinità di gente, quali si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione, e sono incorsi doue non harieno uoluto: & pertanto di quà auanti ogniuno sia auisato, & guardisi di non incorrere mai piu in tali errori.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. 21.

QVESTA *decottione fatta di uite è un nuouo modo di rimedio trouato da me, ilquale è cosa molto salutifera in uarie, & diuerse infirmità; se bene li nostri antichi non hanno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, et degna di gran laude; & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè si piglia*

i piedi della uite, & si tagliano minutißimamente; dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, & si metteno infusione in fortißimo aceto tanto, che a pena stieno coperte: dipoi si uuole aggionger libre xij. d'acqua communa, & libra i. di mel bianco, & farlo bollire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viij. colalo, & aggiongeui onc.iiij. di iuleb simplice, & serualo cosi in uaso di uetro ben serrato. Et *questa materia serue a molte infirmità; & prima a chi non hauesse mai apppetito, pigliare ogni mattina, onc.iiij. di questa decottione calda, & stare almanco hore iiij a mangiare, & cosi in breuißimo tempo si muterà di compleßione; farà il stomaco bonißimo, & harà appetito: & ancor a quelli, che patiscono dolori colici, questa decottione gli sarà molto salutifera e buona. Fa augumentar il latte alle donne, quando per alcuna causa, ne facessero poco, & solue li dolori della matrice.* Et *similmente ancor per tosse, & catarro, & dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperientia, ma credo che saria perfettißima materia pigliandola per bocca, & non altramente: & in questo non ui è dubbio nissuno considerando la uita esser un legno, qual produce cosi mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è cosi precioso licore, che quasi senza esso il mondo saria imperfetto; & per questo dunque noi poßiamo considerare, che la decottione di legno di uite sia cosa preciosa, come è, & da tenerne non poco conto; ma forse a molti parerà cosa estrana, & di poca importantia, per esser cosa tanto uulgare a tutti; ma però per questo non resta, che ella non debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.*

A far

A fare l'orò potabile, di mirabile uirtù con poca fatica, & ſpeſa, & con breuità di tempo. Cap. 22.

L'ORO potabile è uno liquore diuinißimo, & ſenza comparatione, ilquale gli antichi, & moderni filoſofi l'hanno cercato con grandißime ſcientie, & arte; & con ſommo ſtudio, & gran prattica hanno uoluto fare queſta potione di oro, in uarij, & diuerſi modi; delli quali ne dirò alcuni; ma la maggior parte di loro, l'hanno uoluto; ma auanti la diſtillatione l'hanno uoluto calcinare in uarij & diuerſi modi; & alcuni l'hanno uoluto ſoluere con acqua forte: & altri dipoi la calcinatione l'hanno uoluto ſoluere con acqua uita, & coſi una infinità di loro hanno caminato ſenza luce, traſcorrendo per l'arte, & non hanno hauuto ſcientia, ne manco arte di eſperientia. Ma l'è da ſapere, che tutte quelle, che ſon poßibile, & ſi ponno fare, ſi fanno con grandißima facilità; & coſi ancor la ſolution dell'oro ſi fa facilmente. Si che uolendo adunque parlar ſopra tal materia del modo di fare queſto glorioſo licore, tanto grato a ciaſcuno de gli huomini del mondo, & meritamente, per eſſer una eſſentia ſuſtantiale, & quaſi una ſeconda anima noſtra, & certo che queſto è un licore di uirtù infinita, il ſi uede da ogni uno, che egliè una ſpecie di materia tanto nobile, che coſa niſſuna non baſta per hauer poſſanza di conſumarlo, ne manco macchiar la lucidezza ſua, come ſi può fare de tutti gli altri mettalli. Et per queſta ragione affermo io, che l'oro potabile poſſi fare aßai più di quello, che li filoſofi ſcriuono, & non ſolo affermo io,

io, che l'oro potabile ſia l'anima noſtra: Ma credo certo, che ancor ſia la uita noſtra, & maßime per hauer uiſto di eſſo coſe incredibili, in uarij & diuerſi caſi importantißimi, & più, e più uolte, & in diuerſi accidenti. Il modo dunque di fare tal precioſo licore ſarà queſto, cioè, ſi piglia una oncia d'oro in fogli, & biſogna hauere una buona polaſtra groſſa, & amazzarla, & ſpelarla, & coſi calda cauarli fuora tutti gli interiori; & aprirla in più parti, doue è più carne, come il petto, le coſcie, e ſotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tanto che ſi aſcondi tutto: dipoi metti la detta polaſtra in luoco, che per trenta ſei hore ſi conſerui calda a calor naturale, & l'oro ſi ſoluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polaſtra che ſolua l'oro. Dipoi leuarla uia, & hauere acqua di mele diſtillata con i ſuoi ſpiriti, che ſia retificata due o tre uolte, et con quella lauare quella carne di polaſtra, tanto minutamente, che non ui poßi reſtare coſa niſſuna di quello oro; fatto queſta biſogna, hauere tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti inſieme, et per ogni libra di tal'acqua mettiui una dramma di ſal armoniaco, che ſia bianco ſenza alcuna negrezza, et ſia meſſo in boza di uetro, & ſtia in ſimo equino caldo, per tre meſi continoui: ma ogni meſe ſi uuol ueder una uolta, & cauare fuora de la boza quella parte chiara, che ſarà ſopra le feccie, & ſerbarla in uaſo di uetro benißimo oturato, & torna la boza nel letame caldo, & coſi ogni meſe ſi caua quella parte, che è fatta chiara ſopra le feccie, & coſi l'hauerai tutta ſoluta et chiarißima: & all'ultimo poi diſtilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'eſca ogni coſa: ma auertaſi, che quando ſi mette a ſtil-

lare

lare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finißima, & quello che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornalo a stillare per bagno maria, tanto che distilla tutto: & poi tornalo in letame di cauallo, per uenticinque giorni, & cosi hauerai fatto l'oro potabile con facilità & poca spesa, ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè si piglia una dramma di oro potabile, & una oncia di iuleb uiolato insieme, & questa è la compositione, laqual si puo dare in brodo, & con alcuna acqua, ouero cosi assoluto, senza altra cosa, & se il fusse uno infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assaißimo tempo di piu che non faria: & molti ue ne sono, che ritornano, & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai, si che uediamo dunque quanta importantia sia a gli uecchi, a campare uno o dui, o quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti, perche ho uisto io assaisime uolte uno amallato perder di subito la parola, & il sentimento, & non poter testare, ne ordinare li fatti suoi: & questo assai uolte torna in grandisimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se gran trauagli al mondo, che potendo testare liquidaria ben le cose sue, & non lasciaria le cose disordinate in quella forma, che molte uolte restano: & questo intrauiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedij possano mediante la gratia de Iddio operare ne i corpi humani, & certo che alcuna uolta pensandoui io resto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro, & poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, & cosi ancor del uestir loro, uestion con grandisima spesa, & con quella

politezza

politezza che sia mai poßibile, & il simile fanno in tutte le cose appartenente al uitto suo. Ma poi per la salute sua pochi ue ne sono, che mai facciano preparamento nissuno. Veggio l'estate che ogniuno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non li uenga a mancare cosa nissuna, & cosi l'inuerno fanno preparamento per la state, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma uorrei saper un poco in cortesia, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure un minimo preparamento per non cader' in infermità, ne che spendesse pure un minimo quattrino, in rimedio, che sia salutifero per difendersi dalle infermità. Certo credo che pochi ue ne sono, et se pur ue ne sono alcuni, son cosi rari, ch'è una cosa grãde: si che lascio cõsiderare ciascuno quanto sia la dapocagine de gli huomini del mõdo, a far tãto poco cõto della uita loro. Ma se gli huomini hauessero qualche poco di consideratione a questa cosa, credo che si prouederieno tanto de l'oro potabile quanto di ogn'altro rimedio, per salute de i corpi loro. Noi uediamo li medici, che pochi ue sono, che mai habbiano infermità lunghe, come gli altri; certo che nò; et questo nasce dalla buona diligentia, che loro hanno di conseruarsi in sanità, & pur se ui sono huomini sregolati della uita loro sono li medici, perche nõ temono niente. Adunque se questo è perche tutti gli huomini d'intelletto, non cercano eßi ancor di far' opera tale, che si possono conseruare in sanità, & schifarsi da gli impedimenti delle infermità. Si dilettano pur gli huomini di tante scientie & arti al mondo, & perche non si dilettano ancor sapere d'alcuni rimedij medicinali, che gli sarebbe un scudo, con ilquale si potrebbero difender da molte & fastidiose infermitadi; si che ogni-

uno può hauer inteſo. Mi pare di hauer detto a baſtanza, circa queſto, hauendoui moſtrato un modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & appreſſo hauendo auiſato a ciaſcuno tanti belli auertimenti, come hauete inteſo, et chi uorrà aprire l'orecchie a queſte coſe, laquali ue ho dette, ne potrà cauare grandiſsimo beneficio per ſua ſalute.

Acqua per conſeruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, & con certe belle queſtioni. Cap. 23.

PER far un'acqua, che habbia uirtù di conſeruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, è di neceßità, che ui entrano ſimplici calidiſsimi, & conſeruatiui della natura: & la ragione è queſta, che io ui dirò. E' da ſapere, che quando una perſona è giouane, che ella è calidiſsima in tutte le ſue attioni; et che'l ſia il uero, ſi uede, che li alchimiſti per ſoluere le ſpecie de metalli operano la orina delli putti, & non mai quella de gli uecchi, & non lo fanno per altra cauſa, ſe non perche quella delli putti è aſſai più calida; & de li naſce, che ella è più corroſiua; ſi uede che li putti mangiano ogni hora; & digeriſcono beniſsimo, che gli uecchi non lo poſſono fare, ſe ben uoleſſero: & la cauſa è, che hanno perſa quaſi la maggior parte del caldo naturale; il quale fa fare la digeſtione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perder'il calor naturale, tutti ſi uanno mutando, fino a i peli, che diuentano canuti; ſi debilita la uiſta; il coito manca; la forza indeboliſce; l'odire ſe ingroſſa, la forza ſi abbaſſa, & in ſomma tutto il corpo ſi ua annichilando fino a tanto, che l'humido radicale ſia in tutto eſtinto,

ostinto, & che l'anima si uola uia da quello afflitto corpo. Ma che causa tutti questi inconuenienti, se non il perder il calor naturale? Dunque se l'è cosi, a uoler aiutar gli huomini in questi inconuenienti, è di necessità, che si aiutano con materiali calidi, a tale che prohibiscano la frigidità, & augumentano il calor naturale. Si che dunque uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, e necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, se hanno da fare questa operatione tanto grande. Si che non si marauigli nissuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido, poi che hauete inteso di quanta calidità è necessario che la sia, hauendo a fare questo effetto. Il modo dunque di farla sarà questo; cioè. Rec. legno aloes, garofali, gengipero, galangà, cinamomo, macis, moscate pipero lõgo, calamo aromatico, cubebe, reubarbaro, melegete, cardamomo, ana dr. ij. rosmarino, celidonia, mercorella, cardo santo, imperatoria, ditamo bianco, ana onc. i. & tutte queste cose siano messe infusione in libre vi. d'acqua uite finißima, come quella da fare la quinta essentia, & lasciarla cosi almanco per otto giorni, & di poi stillar per bagno, & in quella acqua, che uscirà, mettasi per ogni libra onc. ij. di zuccaro fino, ilquale sia soluto con acqua rosa: & aggiongeui grani otto di muschio, per ogni libra: & serbala in uaso di uetro benißimo serrato: & questa sarà una acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una dramma o due, conseruarà chi la piglia lungamente in gran felicità, & prosperità della uita sua, perche riscalda il stomaco già refreddato, & augumenta il calor naturale, & fa fare buona digestione del cibo, più che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda

ancor' il ſangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l corre & fa gli effetti ſuoi ſenz' alcuno impedimento. Diſecca ancor le humide et frigide materie, che dãno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io laſcio di dirli. Et per cauſa di queſti mirabili effetti, che fa, ha poſſanza & uirtù di conſeruare un corpo humano aſſaißimo tempo nella proſperità ſua: & certo che è coſa molto ragioneuole, che poßi fare tali effetti, per cauſa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, ch'entrano in tal compoſitione, & ſe bene, come di ſopra ho detto, li ſimplici, pare che ſiano calidi, nõdimeno non è da temere niẽte per queſto; percioche è da ſapere, che quelli, iquali uogliono fare diſtintione de' ſimplici, quali ſono calidi, & quali ſono frigidi, ò temperati, certo che non la intendono; perche l'è ſolamente pura neceßità di ſapere gli effetti, che fanno i ſimplici: & poi ò ſiano calidi, ò ſiano frigidi, queſto non importa niente, perche la calidità & fridità non fa il caſo. Ma la operatione, che fanno, è quella, che importa; & che ſia il uero, lo uoglio prouare con ragione. Dirò coſi, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui ſono infiniti, che la mangiano, & però non gli abbruſcia già: il folfaro la ſenapa, che ſono calidi nel quarto grado; ſi pigliano pur per bocca, ſenza fare nocumento niſſuno: l'aglio ſi mangia cotidianamente & non nuoce: Ma lo euforbio, la ſcamonea, la colloquintida, il megirion, la ſquilla, l'ebulo, il pepero, il gengero, & infiniti altri ſimplici, che ſono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, ſolueno il corpo mirabilmente, con tanta uiolentia; come adũque la ruta, la ſenapa, l'aglio, il pepe, & altre coſe calide nel quarto grado, ſi mãgiano, & non fanno

caca-

cacare? Et la ſcamonea, la colloquintida, il megirion, lo euforbio, fanno tanta uiolentia nelli corpi, che la pigliano? uorrei io ſaper le cauſe perche. Et coſi ſimilmente li ſimplici, quali ſono frigidi nel quarto grado ue ne ſono una infinità, che ſi uſano a mangiare ſenza far nocumento niſſuno a chi li mangia. Dipoi ue ne ſono alcuni, che ſon mortiferi: altri che fanno dormire aſſai: altri che ſolueno il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti ſon frigidi nel quarto grado, & poi ſono tanto differenti nelle operation di loro. Adunque per queſta ragione, dico io, che non è tanto neceſſario ſapere i gradi. Ma l'è ben piu che neceſsità ſapere l'operationi, che fanno diuerſamente l'uno dall'altro, come l'ebulo mangiandolo ſolue il corpo, la laureola, & la gratiadei, & il fior di geneſtra prouocano il uomito, & ſolueno il corpo, li papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la ſcolopendria, & la epatica rifreſcano il fegato, il legno ſanto fa ſudare, il ſolfaro ſana la toſſe, pigliandolo per bocca, l'hiſopo ſolue il fluſſo dell'orina, la ſcorcia di caßia prouoca il menſtruo alle donne; le galle ſolueno il fluſſo, il mille foglie ſana le ferite, l'oglio del ſolfaro ſana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo ſanto ammazza i uermi, l'argento uiuo ſana il mal franceſe. Et coſi diſcorrendo per tutto gli ſimplici, trouaremo che ciaſcheduno uiene a fare lo effetto ſuo particolare; chi ſana, chi ammazza, chi gioua, & a chi nuoce. Et queſto ſarebbe molto neceſſario di ſapere gli effetti che fanno & non ſaper gli gradi, che tanto poco importano per la ſalute noſtra. Ma certo, che io reſto tutto confuſo, quando io uedo queſte coſe, che non importano niente al caſo noſtro, et farle di tanto grāde

importantia. Mi ſono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer diſputato utrum, ſe ſi deue mettere due o tre cime di petroſino nel brodo per lo infermo, o nò. Et quello infermo eſſendo ſano ne mangiaua le mineſtre grande: ſi che uedete un poco ſe l'accadeua diſputar quella coſa. Il caſo è quando ſi collegia di diſputare, il modo di remouer la infirmità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che ſia poßibile ridurre l'amallato nel ſuo primo ſtato; ſi che dunque queſte ſono coſe da diſputare, & non i gradi de i ſimplici; perche gli huomini, & donne del mondo ſi accorgeno di tal pazzia, & poi ci burlano; & coſi l'arte ſe ne ua in ruina: & preſtano poi fede ad uno idiota, o a qualche donnicciuola, & a quel modo la grauità noſtra ua in ruina. Su dunque tutti eccellenti medici miei aprite gli occhi, & affatticateui in ſaper le operationi de i ſimplici, & d'altri medicamenti, & non diſputiamo più li gradi delle herbe; perche più preſto è danno, & uergogna, che altramente. Ma certo, che al tempo di quelli buoni uecchi, che diſtingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penſo, che forſi fuſſero più tondi, di quel che hoggi ſono; & la cauſa era queſta, che in quei tempi non ui era chi poteſſe ſaper tal materia, ſaluo gli huomini ſtudioſi, che imparauano particolarmente queſta ſcientia; ma dipoi che la ſtampa è uenuta in luce, ſono tanti libri al mondo, ch'ogni uno ne può ſtudiare, & ſapere, hauendo però alcun poco d'intelletto. Si che uediamo un poco ſe al di d'hoggi ſi può far credere fraſcarie a i popoli, come ſi faceua ne i tempi antichi. Si che dunque l'è di biſogno di mutar ſtile, & arte, di medicare, & uedere, che la grauità noſtra ſi conſerui al meglio che ſi può, che certo ue n'è di

biſogno

bisogno assai in questi nostri tempi. Et però bisogna, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte con il giudicio nostro, & con la esperientia, & cosi con queste due parti ueniremo a conseruare l'Imperio nostro, & per tanto concludo qui, che non sia piu nissuno, che allega cosi caldamente li gradi delli simplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi, determinatamente; ma solamente le operationi, che fanno, & sapere se quella tal'operatione sarà in proposito per lo infermo o si, o nò; & questo ha da esser l'ordine, che noi hauemo da osseruare. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare a tale, che non sia chi tema di usare questa benedetta medicina conseruatrice della uita nostra. & che uolendo creder ad alcuno, che gli uolesse dire in contrario, & a tal'effetto lasciar di pigliarla per sanità della uita sua: ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a i falsi consigli de gli ignoranti, & inuidiosi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in uarie, & diuerse cose. Cap. 24.

Il mele è un licore piu presto celestiale, che altramente, perche cade dal cielo sopra l'herbe, & è una dolcezza tanto grande, che sopra la terra non ui si truoua paro di dolcezza per dolce che sia, & questo licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori; perche l'ape lo raccogliono sopra li fiori ne' prati, & nelle campagne. Et certamente l'è cosa troppo miracolosa, se noi uogliamo considerar bene la cosa del mele: & similmente della cera. Et però quel sapiente Baruch Arabico nella Academia d'A-

uicenna soleua dire, questa sententia; Mel dentro, & oglio di fuori, uolendo per queste parole dinotare, che il mele, & l'oglio fossero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è così, se noi consideriamo bene; & che'l sia il uero, lo prouo per la sacra scrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nella legge antica, li Re, liquali erano fatti per comandamento de Iddio, comandaua esso Iddio, che fossero unti di oglio, & non d'altro licore: & così in tutta la scrittura trouo che Iddio, prometteua alli popoli suoi, latte, & mele, & abondãtia d'oglio, perche l'oglio significaua la misericordia de Iddio, & il mele la gran dolcezza della gratia sua: & in un'altro luoco della scrittura dice: Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luoco niuno della scrittura santa, che Iddio habbia comandato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloè, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, oglio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se nè caua la sostantia del uitto humano; come per ordine farò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quelli licori promesso da Iddio nel uecchio Testamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, & gli sia uno delli piu nobili, & in effetto è così. Il mele, quanto all'arte medicatoria, è da sapere, che quando il zuccaro non era ancor'in luce, gli aromatarij non si seruiuano di altro, che del mele per far siroppi, & parimente tutti i condimenti suoi; benche adesso si seruano solamente del zuccaro. E' certo, che trouo io, che'l mele è di grande autorità, & di gran

sostantia all'huomo, & trouo ancor che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria, di tanta & così gran uirtù, che è cosa troppo stupenda & rara, laqual si caua in questo modo, cioè, si piglia libre 2. di mele, che sia chiarißimo, & non habbia tristo sapore, & uuole esser nato in buona regione, & si mette in una bozza grande, che gli quattro quinti restino uuoti, & la bozza sia benissimo lutata, & con suo capello è recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle sopra il capello, & simile sopra il recipiente, doue son gli fumi: & così si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benißimo chiuso, & lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarißima, & in colore di rubino; allhora si uuole tornare a destillar per bagno & stillarla al manco, sei ò sette uolte, & così perderà il color rosso, & restarà di color di oro, & hauerà odor grandiß. & tanto suaue, che non se gli può raßimigliare odor nissuno del mondo; & questa quinta essentia solue l'oro & lo fa potabile; & similmente ancor' ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre drāme ad uno, che stesse per morire subito lo fa ritornare ne piu, ne manco come fa la quinta essentia nostra, bagnando con essa ogni maniera di ferite, ouer altre maniere di piaghe subito le sana: & per tosse, catarro, mal di milza, & molti altri modi d'infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua diuina operatione. Destillata uenti uolte per bagno con argento

fino

fino, renderà la luce, à chi fusse cieco: uogliamo maggior miracolo al mondo di questo: & piu l'ho data io quarantasei giorni ad uno che era paralitico, & è sanato. sana il mal caduco; conserua li corpi da putrefattione; si che uediamo adunque se egli è rimedio celeste, & dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto, con alcuna arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca all'amalato, senza esser uisto da nissuno, & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio: Si che io essorto ad ogniuno, che fa professione di medicina, & chirugia, à uolersi essercitare in una tanto alta esperientia, onde ne nasce cosi gran gloria delli Medici, & beneficio de gli amalati. Et appresso ne nasce il timor de Iddio, perche tutti gli huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Iddio, dator del tutto, & non dalla sapientia mondana: Si che adunque potiamo dir noi, che da li nasca la salute de gli huomini, & la saluatione dell'anima del Medico, ilquale diuenta huomo catolico, & santo, per il mezzo di tal'operatione, come di sopra ho ditto. Essendo dunque che questo negotio tanto importi a tutti, io esorto tutti li Medici a uoler lasciar le uanità del mõdo, & attendere a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, & alli medici & chirugici utilità & gloria per sempre.

Come

Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario, a tutti gli huomini, & animali. Capitolo 25.

Il latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, ò tette, come uogliam dire. Et da lì nasce il notrimento della creatura tanto humana, quanto de animali terrestri. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte: Si che adunque latte & buttiro (si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue così l'uno come l'altro in uarij & diuersi medicamenti) tanto interiori, quanto esteriori. gioua assai, a quelli; che hãno strettura di petto; mangiandone con fette di pane, abbrusciate al fuoco: & similmente ungendosi il stomaco esteriormente con esso. Et quãdo li chirugici usano dar fuoco in alcuna parte della persona; subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor'in molti cibi differenti, et in assaißime sorti di rimedij medicinali. Si destilla ancor'il butiro per storta, & ne esce un licore, ilquale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente; & se una Donna si unge le mani, ò le faccia, ò il petto, li farà le carni bellißime, liscie, & naturali, & non lascia mai increspar'il uiso, a chi le usa: serue ancor quella destillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito,

che arriua nel stomaco, mollifica il catarro di modo, che lo solue per os. Il latte poi è una dolcezza & notrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat reprobare malum & eligere bonum, quasi uolendo dire, che non si poteua trouar meglior cibi di quelli, & piu salutiferi, uolendo denotare per il latte la sostantia, & per il mele la dolcezza del misterio, delle sopradette parole: si che in questo capitolo ogni uno può intender, quanto il latte & il butiro siano sostantia di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli piu soaui & delicati, che al mondo fussero per li lor diletti: si che il latte è salutifero assai, & non nuoce mai a niuno.

Come l'oglio è ottimo licore & principio & capo di tutti i medicamenti, tanto interiore quanto esteriore. Capitolo 26.

L'oglio è come di sopra habbiamo detto, licore, che la istessa bontà de Iddio lo diede al mondo per la salute delli humani uiuenti, & lo dette che fosse il capo & re di tutti gli altri licori. Et che sia il uero, non si uede, che la Chiesa santa, fa la sacra & santa untione dell'olio santo con l'oglio, & similmente ancor l'oglio della cresima, & non lo fa con altre sorti di licori, come si potria fare. In quanto poi al uiuer nostro, l'oglio è una sostantia molto salutifera, & si mangia con uarij, & diuersi cibi: & se noi andiamo poi nelle speciarie, trouaremo una infinità di medicamenti fatti d'oglio, & d'oglio, si fa l'oglio de lateribus

che

che li autori l'hanno commendato piu presto, per cosa diuina, che humana & terrena, per esser le uirtù sue infinite, & senza parangone. Et uolendo di questo licore fare l'oglio de lateribus, ditto di sopra, io mostrarò il modo di farlo con facilità, & poca spesa. Et questo è il modo, cioè, si pigliano pietre, ouero mattoni delli piu antichi, che si possano trouare, & auertire, che non siano uitrificati, a tale che si possano pistare in poluere. Et li ditti mattoni stieno nel fuoco, tanto che si possano benißimo infocare, & infocati, che sono estinguerli nell'oglio commune, et poi tornarli ad infocare, & infocati che sono, tornarli ad estinguere nell'oglio, & questo si uuol far per quattro uolte almanco; & all'ultima uolta estinto, & che sia nell'oglio, pistarlo in poluere, & metterlo in bozza storta: & metterlo al fornello, & darli fuoco destramente fino a tanto che sia uscito tutto l'oglio, & questo sarà l'oglio philosophorum de lateribus, ilquale si serua in uaso di uetro, ben serrato, come se'l fosse una gioia preciosa; perche in uero non si potria mai scriuere tante uirtù di questo glorioso oglio, che non fosse ancor di piu. L'esperientie uiste da me, di tal'oglio son tali & tante che saria cosa incredibile a scriuerle tutte, sana le ferite in breuißimo tempo, solue tutte le uentosità, le frigidità, & ancor le contusione, mitiga tutte le maniere de i dolori causati da humori frigidi, augmenta la uista debilitata per uecchiezza, prouoca il menstruo alle donne, augmenta il latte nelle tette, & parimente riesce in molte altre uarie, & diuerse esperienze.

Del uino & medicamenti, che da lui si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Capitolo 27.

Il uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si notrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato. Et che'l sia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone se imbriacò; & questo l'hauemo nella scrittura santa. Appresso poi il Redentor nostro Christo Giesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Preterea la Chiesa santa catolica, per il sacramento de l'altare usa il uino, imitando il preciosissimo sangue del nostro signor Giesu Christo. Dipoi appresso tutti li christiani il uino è tenuto in grandissima estimatione, per essere il condimento dell'huomo; & certo è che nel uino si truoua grandissime uirtù, & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, stuffe, decottioni, & altre cose simili. Ma ancor del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina de tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circulata, diuenta celestiale, come nel cap. hauemo ditto a bastanza. Et con essa si puo medicare tutte quāte le sorti d'infermità, che sono nella generatione humana. La quinta essentia del uino, pigliando di essa una parte, et olio di solfaro, & di uitriolo un'altra parte, & giuleppo uiolato, tre uolte tāto quāto sarà tutte le sopradette cose, & metter tutte insieme. Dandone una drāma a chi fusse in punto di morte, lo farà resuscitare; rompe la renella; conserua il stomaco; fa uenire appetito; sana ogni sorte di febre;

bre; & conserua li huomini & donne in giouentù, usandola per bocca; & tutte queste cose le ho fatte io, & uedute fare assaißime uolte; & di questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che ogni uno puo intender, di che qualità sia questo glorioso licore del uino, & quãto sia necessario al mondo: & maßime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beueno; ma però se ne seruono per medicamenti; & una infinità di arte non si potrieno fare perfette, se nõ fusse il uino; & maßime quelle arte doue si adopera tasso di botte, & allume di feccia. Adunque concludiamo, che il uino sia, come di sopra habbiamo detto, uno delli primi & piu nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra.

A fare uno stillato per ettesia, ilquale è di uirtù mirabile; & senza comparatione. Capitolo 28.

HAuendo nel capitolo della febbre etica, ditto a sufficientia della qualità del morbo, & similmente della cura sua, in questo capitolo non trattarò altro, se non del modo di fare questo precioso stillato con facilità, & dirò succintamente con breuità. Il modo di operar la presente destillatione, è tanto per etesia, quanto in altre egritudini simili ò poco differenti: si che dunque il modo di far tal stillato sarà questo, cioè; si piglia una buona gallina giouene, che ancor non habbia fatto oua; & si uuole pelar uiua, è quel pelarla uiua, si fa perche il sangue si commoua, & si spanda per tutta la carne: & dipoi pelata che sarà, cauarli le budelle solamente, & non altra cosa: & poi pistarla in

uno

uno mortaro con tutte le osse: & aggiongerui tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne pesta: & pistare insieme: & metterui ancor un manipolo di scabiosa fresca & tanto oro in fogli, quanto pesa un scudo d'oro, poi aggiongerui tanta acqua di mortella quanto pesa tutta la materia della carne con il pane et scabiosa, & la lasci così insieme per una notte, & poi metti in orinale col suo capello & recipiente, & distillare per bagno maria, fino a tanto che le feccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta, et per ogni libra di ditta destillatione aggiongiui oncia una della nostra acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbasi in uaso di uetro che non respira: il modo di operarla nelli etici, io l'ho scritto nel capitolo di curare la febre etica; ma serue ancor per queste tosse interne, che son tanto fastidiose per un febricitante, che hauesse grandissima siccità, & per donne, che hauessero febre nel parto, & in molte materie simile, questa destillatione fa grandissimi, & rari effetti.

Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto. Capitolo 29.

L'Acqua pettorale conferisce a uarie & diuerse infermità; & massime a quelle spetie de infermità, doue è debilità di stomaco, per causa de humori uiscosi, & putrefatti; perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestione, & ha alquãto dell'aperitiuo, oltra che è cordialissima, il modo di farla è questo: cioè. Rec. fiche passole, dattili, pignuoli, coriandoli ana oncie 2. mel commune, libra

brà una, misce, et infondi in libre uinti di acqua cõmune, et facciasi bollire tanto, che cala libre sei, & resti libre quatordici, dipoi colala per pezza, & sarà fatta; & aggiongiui oncie quattro della nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, laquale è molto nobile, & di gran uirtù, assai piu di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij, scritti da gli antichi nostri antecessori per cosa eletta, & mirabilißima.

Vno siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Capitolo 30.

Il mal di madre, che patiscono le donne, si causa da alcuna mala indispositione del corpo: & per questo quando il corpo si truoua in mala dispositione, è necessario ancor che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga essa ancora a patire per tal causa: ma per mitigare tutti quelli humori commoßi, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siroppo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humori offensiui; ilqual siroppo sarà questo. Recipe origano, citracha, mercorella, betonica, ana manipolo uno, fiche, uua passa, aloepatico, ana oncie due, zuccaro rosso oncie otto, uino bianco, acqua commune, ana libre cinque, misce, & sia fatta decottione secondo l'arte; & boglia tanto, che cali la metà, & sarà fatto. Et questo siroppo farà opera miracolosa a quei che patisce mal di madre, beuendone ogni

mattina oncie quattro, un poco caldetto, & fare un poco di dieta, & guardarsi dal coito, per quel tempo, che si piglia tal siroppo; & si uuole seguitare almanco per dodeci mattine continue, & sarà liberato chi lo usarà, & questa è una delle belle esperientie, che in tal male si possi fare, & è uerissima & approuata tante & tante uolte.

Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse difficultà di sputo, per qualche causa. Cap. 31.

QVesta saponea nostra, l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, & non è di quelle saponee, che si fanno nelle speciarie di Venetia, per gli infermi: ma è uno confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficultà di sputo, gli allarga il petto, & frange quelle materie, che nel stomaco sono, & le manda fuora per sputo, & lascia l'amalato tutto consolato, & allegro. Il modo di fare questa tal saponea è questo. Recipe sapon bianco Vinitiano, che sia pistato in poluere oncia una, mastici bianchi dragme. 2. cinamomo, liquiritia, ana dragma una, zuccaro oncia quattro misce, & sia fatto in tabellis, secondo l'arte: & questa sarà la saponea di nostra inuentione, laquale fa miracoli in terra: ma perche alcuno non si marauigliasse di tal composito cosi strauagante, dirò la ragione; a tale, che ogn'uno liberamente mi possi credere. Vediamo un poco adunque, che cosa sono gli ingredienti di tal materia, & che effetto fanno per sua natura, & cosi ueniremo in cognition di tal materia. Il primo ingrediente è il sapone, ilquale è fatto con

con liſcia di ſoda & calcina, laqual diſſecca & mondifica tutte le maniere di ulcere ſordide & le refreſca. Vi entra l'oglio di oliua, qual'è uno licore, che io l'ho approuato in queſto libro per il piu eccellente licor del mondo, ilquale dà il condimento alla liſcia ſopradetta; & queſto da ſe ſolo ha uirtù de incider le materie del ſtomaco, & mondificarlo: & non può nuocere a niſſuno. Appreſſo ui entra il maſtice, che ogniuno sà quanto ſia efficace rimedio per il petto; & per ſcaricar la teſta. Appreſſo ui entra la liquiritia, & il cinamomo, liquali ſono aperitiui, & confortano il ſtomaco fortemente. Ma poi tutti li ſopraditti materiali fanno un compoſito miſto, ilquale è di uirtù ineſtimabile per ſanare tutti quelli, che di petto patiſcono, & queſto ogniuno lo può credere, hauendoui aſſignate tante belle ragioni, & fatto ueder la coſa tanto chiara. Coſi adunque ogn'uno ſe ne potrà accomodare nelle ſue occorrentie, & queſto rimedio giouarà a tutti.

Vno elettuario, che guariſce la toſſe miracoloſamente et con gran breuità, et facilità. Cap. 32.

LA toſſe è cauſata da humor catarrale, & da eſſer rifreddato in ſtomaco, & uolendola curare & ſanare, è neceſſario uno rimedio, che matura il catarro, & mollifica il ſtomaco; & così ui ſarà ſperanza di ſalute, & il rimedio è queſto, cioè; Recipe enula campana, maluauiſchio, ana oncie otto, cotogne oncie ſedeci, & ſe'l foſſe in tempo, che non ſi poteſſe hauer cotogne, ſi può torre cotognata fatta, & far bollire in acqua communa le dette

radici fino alla disseccatione: & poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, & passarla per seta; dipoi per ogni libra di quella mistura aggiongiui libre due di mel biãco, & fallo cuocere tutto insieme, che non sia troppo cotto, dipoi leualo dal fuoco, & aggiongiui per ogni libra di detta materia scropolo uno di zafferano, canella dragma una, solfaro pisto oncie quattro, liquiritia scropolo uno, et incorpora insieme ogni cosa benißimo incorporato, & sarà fatto, & aromatizzato con muschio & acqua rosa: & questo sarà il miracoloso elettuario per la tosse; ilquale si piglia la mattina a digiuno, & la sera quando si ua in letto, & questo farà tanto di giouamento, che sarà cosa grandißima: perche ui entra il maluauischio, ilqual mollifica assai la enula, che riscalda & fa digerire & uigora il stomaco, le cotogne che son calide, & cordiali: il solfaro che è un grandißimo esseccante, qual distrugge li mali humori, il zafferano che allegra il cuore, la canella che è stomacale, la liquiritia che mollifica & digerisce la materia: si che per forza questo elettuario è necessario, che guarisce ogni sorte di tosse per maligna che sia, rispetto alli materiali, che entrano in detto elettuario: & oltra di questo ne ho fatto io infinite esperientie rare e belle, & approuo io questo rimedio per il piu efficace, che sia per la tosse.

Elettuario mirabile per il fegato. Capitolo 33.

Il fegato suole patire per uarie & diuerse cause: ma perciò la maggior parte è per causa di riscaldamento: perche

perche ſempre la calidità dimoſtra qualche ſegni eſterio- ri, come ordinariamente ſi uede alla giornata, che il fega to riſcaldato fa di queſti effetti, come roſſore in faccia, nel naſo, male alle gambe, crepature alle palme delle mani, et de' piedi, genera flußi di corpo, bruſcior d'orina, diſcola- mento di rene & d'altri ſimili effetti. Ma uolendo io rime diare a tale influentia, ho ordinato li preſenti rimedij per ſalute di tal morbo epatico, con il modo come ſi ha da uſa- re: & queſto è uno elettuario di grande eſperientia, & è queſto. Recipe citraca, ſcolopendria, epatica, epato- rio, ana oncie 3. & ſian beniſsimo poluerizate, legno aloe dragme tre, crocij ſcropoli duoi, cinamomo dragme due, mel bianco crudo, libra una, ſemis, miſce, & ſia beniſsimo incorporato inſieme ſenza fuoco, & ſarà fatto: & que- ſto è il lettuario per il fegato di noſtra inuentione, ilquale ſe ne pigli la mattina a digiuno, & la ſera dipoi cena una hora, la doſſa è oncia una per uolta. Ma prima che ſi co- mincia a pigliare tal' elettuario è neceſſario pigliare una mattina drag. quattro di elettuario angelico di noſtra in- uentione, & poi ſeguitare a torre queſto noſtro ſanto elet tuario, & chi lo pigliarà, ſarà ſanato in breuiſsimo tem po, mediante la gratia del ſignore Iddio, & la uirtù gran- de di queſto elettuario: perche ui entrano queſte quattro herbe, che ſon quelle, lequali ſono le piu efficaci di tut- te l'altre per medicamento del fegato: & che'l ſia il ue- ro, ſi uede, che tutti li libri delle uirtù dell'herbe ne ſono pieni delle uirtu di queſte ſopradette herbe, che hanno ſimil uirtù di ſanare il predetto fegato: perciò le peco- re patiſcono piu di tale infirmità, che tutti gli animali del mondo, & non muoiono quaſi mai d'alcun'altra infermità

che di mal di fegato; & come li pastori le conducono in luochi doue sia alcuna di queste herbe le pecore le mangiano, & subito son sanate. Et questa cosa è nota a tutto il mondo: & cosi ancor gli huomini & le donne non patiscono infermità nissuna, che il fegato nõ sia causa. Adunque essendo cosi questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, & dico ancor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità & buona temperatura del fegato: perche le esperientie, che fa questo elettuario, son piu presto diuine, che humane: & in uero io non ho mai trouato rimedi di tutti quanti ne ho usati et fatti usare, che sia stato piu in proposito di questo nostro.

Vno elettuario di solfaro maestrale, ilquale gioua à diuerse sorti de infirmità. Capitolo 34.

IL solfaro, per quanto io posso considerare da me, credo che sia qua giù in terra lo istesso elemento del fuoco, per uederlo tanto simile al fuoco, che non lo può toccare, che non se incenda: dall'altra banda io il uedo di natura tanto secco, che l'acqua istessa non lo può bagnare: & io, che si come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, cosi il solfaro ha uirtù di riscaldare e di disseccare le humidità et frigidità delli corpi nostri. Et in uero io l'ho esperimentato assaissime uolte, & sempre ho uisto di lui uarij & diuersi effetti buoni, in uarie materie: ma per meglior commodità, & piu facilità di usarlo ho uoluto componere questo elettuario, ilquale si può usare con una facilità grande, con beneficio infinito

coloro, che lo usaranno. Et lo elettuario è questo. Recipe solfaro giallo che sia nettißimo, senza terrestrità; & beuißimo poluerigiato, libra una, oglio di tartaro oncie due, canella dragme quattro, croci scropolo uno, gengero dragme due, muschio soluto cō acqua rosa, caratti duoi mel biāco, crudo oncie quatordici, & sia incorporato senza fuoco, & serbasi in luoco asciutto, & questo elettuario è miracoloso come di sopra ho detto; & si piglia la mattina a digiuno, la dossa è dragme quattro fino a dragme sette, & questo diffecca la rogna, fa orinare, disfà la pietra nelle reni, sana la tosse, diffecca le lagrimationi de gliocchi, fa buono appetito: & in somma fa una infinità di opere stupende & degne: lequali non mi estenderò troppo a longo a narrarle, perche la esperientia da se manifestarà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. Capitolo 35.

LA consolida maggiore è una herba, allaquale fu posto tal nome per lo effetto che essa fa di consolidare tutte le ferite, & altri luochi separati dalla carne: & di questa mangiandone aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, diffecca la milza, & fa altri effetti simili; ma per piu commodo modo di usarla, ho composto uno elettuario di mia inuentione, ilquale è eccellentißimo, & raro; & è questo. Recipe consolida maggiore, cioè la radice libra una, & sia benißimo pistata in mortaro, & passata per seta, dipoi aggiongiui scorcie di granate peste oncia una, legno

aloe dragme ſei, mirra maſtici, ſarcacolla, ſangue di drago, ana dragme due, mel commune oncie ſedeci, miſce: & ſia fatto elettuario ſecondo l'arte: ma non uuole hauere troppo cottura, che non ſi abbruciaßi: & queſto è lo elettuario di conſolida, fatto di noſtra inuentione, ilquale uolendolo uſare, è neceſſario, che lo amalato ſia prima benißimo purgato, & far gran dieta uolendo che faccia gran giouamento, & queſto ſana tutte le infermità interiori, come di ſopra ho detto; & ſe ne può ancor fare impiaſtri ſopra le ferite, & ſopra rotture, et de oßi ancora; & farne pigliar per bocca: & coſi lo infermo ſi ſanarà con breuità, ſenza faſtidio niſſuno con lo aiuto de Iddio, & per la uirtù di tal medicamento, ho uiſto io ſanare huomini di età grande, che erano rotti a baſſo: & feriti, che erano paſſati da una parte all'altra: & coſi de oßi rotti, amaccature, che dicẽdolo, niſſuno me'l crederia.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne, che di tal male patiſcono. Cap. 36.

*Q*VESTO *elettuario per la madre, è di natura, & qualità calido, & per la ſua calidità, & temperantia, riſcalda il ſangue, & lo fa correre nelle uene & prouoca il menſtruo, & conforta tutte le parti debilitate, per qual ſi uoglia cauſa, & è mirabile per tale effetto. la compoſitione delquale è queſta, cioè.* Recipe *cinamomo eletto oncia.* 1. *macis, garofilorum, gengero, ana dragma una, cortes, caſie dragme ſei, cotognata oncie dodeci, legno aloe drag.* 4. *ſandali roßi dragme due, acqua uita oncie tre muſchio fi*-

no, caratti duoi, mel cotto, & dispumato, libra una, & sia fatto elettuario secondo l'arte, & questo sarà mirabile in tale effetto, ma prima, che se incomincia a pigliare l'è necessario pigliare per una uolta sola una drãma delle pillole d'acquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno; la dossa è da dragme quattro fino a dragme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tal'elettuario non mangiare cose, che sieno triste: come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario, & si uuole seguitare almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai, & cosi non mancando questo ordine farà effetto miracoloso, & grande, senza mai preterire in nissuna cura, & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia quanto in Napoli, & in Roma, & in Vinetia; & sempre son riuscite d'un medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di complessione, però il rimedio sempre ha fatto uno medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto nell'altro, senza esserui differentia nissuna.

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto. Cap. 37.

Le pillole contra ueleno son di tãto grãde esperientia che non si potria credere per modo alcuno: et però nõ mi estẽdo in far troppo lõgo plogo: ma m'affaticarò bene in mostrare

mostrare il modo di farle con tutta quella diligentia, che sarà mai poßibile, a tale, che ogni uno che si uorrà seruire di questa nobile compositione, se ne poßi accomodare a suo beneplacito, & il modo di farle e questo, cioè. Recipe imperatrice, bistorta, tormentilla, ualeriana, dittamo bianco, carlina, altrolagia rotonda, gentiana, agarico eletto, salgemma, di tutti anna misce, succo de aglio, succo di cipolla, ana oncie tre, crozij dragma una, misce con li detti succhi, & aggiongiui tanto della poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra, & secca che sarà fanne poluere, & tornala ad impastare con li detti succhi de aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma, & sia serbata cosi in uaso di piombo, & quando accadesse di operar tal rimedio, piglia dragme quattro di detta pasta, & la farai in pillole, lequali si facciano pigliare all'intoßicato, & cosi in breuißimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: in uero tutte le cose, ch'entrano in tal compositione, ogniuna da per se saria sufficiente a liberare uno auelenato: ma poi tutte insieme tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara, in tal materia di uelcni. Pertanto adunque ogn'uno, che di toßico ha paura, non doueria per modo alcuno, restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per aßicuramento della uita sua; cosi come gli huomini quando uanno alcuni per uiaggio, cercano di andare forniti di tutte le cose a lor necessarie, & cosi ancor quelli, che caminano per questa uita, con tal pericolo saria bene di andare preparati di tal rimedio tanto salutifero, & buono.

Vnguento Magno Leonardi, de inestimabile uirtù, ilquale serue a molte infermità. Cap. 38.

L'vnguento magno, cosi detto per fare opere terribili, & grandi oltra modo, ilquale unguento è questo, cioè. Recipe argēto uiuo oncie sei, oßimel squilitico oncie quattro, & sia messo tutto insieme in una ampoletta di uetro, & tanto rimenarlo, che l'argento uiuo si faccia come cenere, & allhora sarà mortificato, sia gittato uia l'oßimel, & l'argento uiuo resti asciutto, dipoi pigli incenso bianco poluerigiato, biacca ana oncia una, misce in mortaro di pietra, & mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare li ditti materiali: dipoi aggiongiui lo argento uiuo & rimenalo tanto che sia benißimo incorporato: dipoi aggiongiui oncie otto, grasso di porco colato: & mischia benißimo insieme, & sarà fatto; serbalo in uaso uitriato: perche dura tempo assai, che non si guasta mai per cosa nissuna: & questo unguento si può dire, che faccia miracoli, percioche l'è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal de occhi, di renella, & simil materie, & questo unguento, sana tutte le specie di mal Francese, che dipoi fatta una gran purgatione se ungeno tante uolte che li uenga male alle gengiue; ma subito, che appare il male in bocca, non bisogna unger piu in tutte le piaghe corrosiue. questo unguento le rifresca, et le sana in breue tempo; & a chi hauesse male a gli occhi, mettendosi dentro di questo unguento li sanarà subito, & leuaralli ogni maniera di brusore, con gran prestezza; &

in somma questo è uno unguento glorioso per molte uarie & diuerse infermità.

Oglio de ipericon composto, de mirabil virtù, & massime per ferite & amaccature. Capitolo 39.

L'*oglio de ipericon composito, è di grandißima uirtù in molte cose: ma per medicar è cosa troppo grande, la operatione che fa in guarire tutte le sorti di ferite senza lesione alcuna che sia, & è di tanta uirtù, che doue fosse uene ouero nerui che fossero tagliati: la uirtù di questo predetto oglio è tale, che gli fa ritaccare, cicatriza una ferita senza pure che u'habbi a restare signale alcuno, & è molto utile nelle febri pestilentiali, ungendo li febricitanti in tutte le parti del corpo con simile oglio; serue medesimamente per amaccature in tutti gli luoghi della persona, & il modo di far tal'oglio è questo.* Recipe *ipericon con gli foglie fusti, & fiori, & radici, & pestarai in uno mortaro: dipoi infondili nel meglior uino, che si possa trouare, & mettiui sopra tanto oglio commune, che lo cuopra tutto, & lo farai stare al Sole, il mese di Giugno, & di Luglio. Dipoi piglia ipericon con le semente, che sia ben maturo, & pestarai dette semente in mortaro, & metterai in fusione in oglio commune, et la dosa dell'ipericon uuole essere libre due della prima, & due delle semente, & metter tutte insieme in bozza di uetro, & aggiongeui tormentina oncie sei, crocij dragme. 4. mirra oncie due, noce moscata oncie tre, uiticella oncie. 5. betonica, mille foglie, rose, ana oncie quattro, & quando* queste

queste cose saranno tutte nella bozza, bisogna che ui sia in tutto, & per tutto libre dieci de oglio commune, delquale si uuole tener conto da principio, & quando lo uorrai mettere al fuoco per darli la cottura, aggiõgiui cera gialla, & rasa di pino, ana oncie sei, & metti la detta bozza in bagno maria, & falla boglire; ma mettiui il capello & recipiente benissimo otturato, & il segno quando detto oglio sarà cotto, è quando non destilla piu il capello; & questo sarà in uinti hore in circa, allhora lieua la bozza, & cosi bogliente colalo, & serualo in uaso di uetro, come se'l fosse un tesor pretioso, & con questo oglio si farà miracoli nelli medicamenti, come di sopra habbiamo detto; et quando si adopera questo tal'oglio uuole esser ben caldo: et sempre medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna, & con tal'ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente alli medici, che in tal modo medicaranno, & questo è prouato migliara di uolte.

Il modo di fare l'oglio benedetto di nostra inuentione, ilquale cura le ferite diuinamente. Cap. 40.

L'oglio benedetto di nostra inuentione, l'habbiamo chiamato oglio benedetto, perche egli è di tãta, et si gran uirtù, che par che habbia piu presto uirtù santa & diuina che humana; & maßime per il medicare tutte le sorti di ferite; ma nelle ferite di testa, doue è frattura di osso, & offensione del panicolo, & simile in altri luoghi doue fossero offesi nerui, ò muscoli, ò uene, ouer altre parti nobili, con questo nostro oglio benedetto si sanarà in breuissimo tempo, senza alcuno detrimento de chi fosse ferito, & il

& il modo di far tal'oglio è questo, cioè. Recipe bianchi de oui, che siano cotte nella acqua, dure oncie dodeci, tormentina chiara oncie 14. mirra eletta oncie tre, misce & metti in bozza storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, & dipoi ua augmentando tanto, che sia finito di distillare, & sia uscita ogni sostantia della storta, & la detta destillatione, sarà acqua & oglio insieme, si uuole separare & serbare l'oglio da per se in uaso di uetro come licore precioso, che egli è: & con questo si farà miracoli nelli medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano, che in tutte le sorti, questo oglio sarà perfettissimo, & raro. Oltra di questo fa crescere li capelli & la barba a chi fosse caduta, & questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & per dolor di fianco, & ritention di orina facendoli un cristiero con un poco di questo oglio dentro, lo sanarà subito, & questo lo fa, perche è esseccante, fortemente dissecca quella alteratione fatta nelle parti secrete delle reni intrisicamente.

Vn'acqua, laquale conserua la vista longamente, et mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. 41.

Hauendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio de ogni macola, che ui fusse dentro, è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, & del mondificatiuo. Et pertanto ho fatta questa compositione di materiali di grandissima sostantia, & uirtù occolta è propria a tale effetto, & la compositione di

ne di tal'acqua è questa. Recipe uino bianco del meglior che si poßi trouare, che sia maturo, libre dodeci, pan fresco, che sia ben leuato, libre quattro, celidonia, fenocchio, cipolla squilla, ana oncie quattro, garofali drag. quattro. misce, in bozza con capello & recipiente, & metti à destillare per bagno, & dalli tanto fuoco, che n'esca libre 5. d'acqua; laquale seruala da per se, & questa sarà miracolosa, per il medicamento de occhi, conseruarà la uista, come di sopra habbiamo ditto, et mondificarà l'occhio da ogni bruttezza, che ui fosse dentro, & è mirabile da pigliare per bocca una oncia di questa acqua: presa per bocca ogni mattina per un mese continuo sanarà un corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera tale acqua fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia uisto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo con grandißimo honor mio & beneficio dell'amalato; & il simile farà tutti quelli, che per lo auenire, faranno & usaranno tale rimedio, come questo glorioso rimedio nostro.

A fare vn'oglio di vitriolo composito molto salutifero, et conserua la natura in suo vigore. Cap. 42.

LE cosa certißima che'l uitriolo per esser eßeccante & estersiuo, come egliè sia molto medicinale, & non ui è dubbio nissuno, che lui non incida le colere miracolosamente, & dissecca lo stomaco da tutte le superfluità, & se noi uogliamo uedere, che'l sia il uero uediamo li tintori, che

se ne

se ne seruono loro ancora per disseccare la l'humidità, & superfluità ontuosa delli panni di lana, & di tela quando gli uogliono tingere, & per questo dico adunque, che il uitriolo ha in lui una certa sustantia, che i Filosofi la chiamano olio di uitriolo, per esser materia, che pare che habbia dell'untuoso, il qual' oglio ha una certa asprezza al gosto, & è di color rosso, che negreggia un poco. E la compositione di tal' oglio si fa in questo modo, cioè. Recipe libre iiij di zuccaro fino, rio, pontico libra. i. reubarbaro onc. i. fiori di mercorella, libra. i. & pesta ogni cosa insieme, & fa una pasta: & dipoi piglia acqua uita finissima, che abrusa la peza: perche questo è il parangone, che si fa, uolendo conoscere l'acqua uita se l'è buona di parangone: si bagna una peza in essa & impizasi fuoco dentro, & se la peza abrusa insieme con l'acqua, sarà di parangone: ma se l'acqua si brusasse, & la peza non si abrusiasse, l'acqua tien flemma, et non è fina. Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua. Piglia dunque libre. iiij. & metti insieme con quella pasta fatta insieme con il zuccaro, & altri materiali, & metti in una boza storta, & sia benissimo serrata, & messa nel letame di cauallo caldo, per sei giorni, dipoi cauala fuora, & destilla per bagno maria, fino a tanto, che non destilla piu, all'hora leualo, & caua fuora le feccie della storta, & mettele in un sacchetto di tela, & con il torchio strengile benißimo, dipoi piglia acqua di buglossa fumusterre, & di scabiosa anna oncie sei, & con esse acque laua benissimo quelle feccie, & tornale a stringer benissimo in torchio, & strette che saranno, buttale uia; & questa acqua, che hai cauato fuora delle dette feccie destilla per

feltro,

feltro, tante uolte che ſia ben chiara: & poi mettila inſieme con la prima acqua deſtillata per bagno; & come hai fatto tutto un corpo, habbi oglio di uitriolo, del piu fino, che ſi poßi fare, & per ogni libra di detta materia, metterai una dragma del detto oglio de uitriolo, e ſerbala in uaſo di uetro, & ſarà fatta. Inquanto all'oglio del uitriolo, io ſcriuerò un capitolo particolare del modo di farlo, inquanto poi a queſta compoſitione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della eſtate, & holla fatta uſare a molti, doue ho uiſto grandißima operatione. Acconcia il ſtomaco a chi l'haueſſe guaſto, ſana la milza, ſolue il dolor di teſta, di denti, & altre coſe infinite; lequali non le dico, ma certo che le operationi, che fa queſta compoſitione ſi potrebbeno metter nel libro delle coſe marauiglioſe della medicina. Conſerua li uecchi nel ſuo uigore, che è coſa grande, & ſtupendißima. Ma ſe pure noi uogliamo conſiderar bene gli ingredienti, che entrano in queſta compoſitione, tutti ad uno per uno, di quanta efficacia ſieno, noi potremo far giudicio quanto la coſa ſia nobile, & di grande importantia per la conſeruatione della humana generatione; & io ne poſſo far fede, per hauer uiſto molti huomini, & donne, che hanno uſato per conſeglio mio queſta tal compoſitione, & ſono rinouati di uita, che è ſtata coſa troppo ſtupenda, & quaſi da non credere; conſerua in ſanità coloro, che lo pigliano, lungamente. Il modo che ſi piglia queſto benedetto licore è queſto, cioè, la mattina a digiuno, ſe ne piglia oncia mezza, freddo com'egli ſtà, & poi ſtar per il manco quattro hore a mangiare, & quel giorno non mangiare cibi che ſiano cattiui, ma di buona ſoſtantia, & chi ſeguitarà lunga-

mente questo ordine si conseruarà, come di sopra ho detto, in grandißima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua.

A fare oglio composito contra ueleno, qual fa esperienza mirabile, et grande. Capitolo 43.

A *uoler sanar'uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedij di uirtù tale; che siano atti alla solution del toßico; & perche il toßico fa quelli tre effetti, che gia ho detto per auanti nel capitolo delli effetti del toßico; doue habbiamo detto qualmente l'è necessario tenere il sangue liquefatto, che non si congela nelle uene, & similmente prohibire quella acqua, che se aduna al stomaco; & ancor cercare di prohibire quella alteratione, ò infiagione come uogliam dire; & tutte queste operationi è necessario farle con rimedij potentißimi, nelliquali gli intrauenga parte di toßico; perche si suol dire per prouerbio, che un toßico ammazza l'altro toßico, & è cosi certo, come io l'approuarò in questo capitolo. Et pertanto ui uoglio mostrare uno rimedio ottimo, & raro per sanare chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato tante & tante uolte, & il modo di far tal rimedio è questo, cioè. Recipe oglio commune del piu antico, che si posßi trouare, libra una, aloepatico, reubarbaro, spico nardo, mirra, ana dragme quattro, tormentilla, dittamo bianco, gentiana bistorta, consolida maggiore, rubea di tintori, ana dragme. 4. triaca mitridat. ana dragme tre, scorpioni uiui, numero. 60. & prima si uuole metter gli scorpioni nell'oglio, & fargli boglire in*

bagno, per hore quattro, dipoi aggiongiui tutti gli altri materiali, & fa boglire in bagno per altre hore. 4 & dipoi colalo, & ſara finito, & ſi uuole ſeruare in uaſo di uetro beniſſimo chiuſo. Et queſto certamente è un'oglio diuino per tali accidenti, nelquale come ſi uede, entrano ſcorpioni, che ſono animali uelenoſiſſimi, & il ueleno ſuo è ſalutifero a gli auelenati; come ſtà dunque queſto fatto ſe uno ueleno ſana uno auelenato, non ſi uede gli imbriachi di uino, che il ſucco di cauoli meſſi nell'altro uino, & farlo bere allo imbriaco, ſubito gli fa paſſar la imbriachezza; & ſe il rimedio foſſe con altra coſa, che con uino non giouaria coſi bene & preſto, come fa. Il ſimile ancora fa uno che ſi ſcotti al fuoco, il piu ſalutifero rimedio che ſia è ſcottarlo un'altra uolta nel medeſimo luogo; & è certiſſimo. Vno ferito per gran quantità di ſangue che gli ſia uſcito della ferita, ſempre il chirugico gli fa la flobotomia: & gli caua dell'altro ſangue. Se adunque queſte coſe ſon la uerità, l'è ancor la uerità, che un toſſico ammazza l'altro toſſico: & con queſta ragione ue lo prouo. Et non u'è dubbio niſſuno, che a uoler eſtinguer talmente gli toſſichi, è di neceſſità farlo con la ſua ſpecie. Ma però in tal modo preparato, che non alteraſſe la materia, & foſſe nociuo alli auelenati. Il modo adunque di operare il noſtro oglio contra ueleno, è queſto; quando accadeſſe alcun caſo ſubito ricorrere a queſto rimedio, & unger l'infermo eſtrinſicamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auelenato ne piglia per bocca dragme due, con aceto bianco, tanto la mattina quanto la ſera: & per grande ueleno, che foſſe ſubito ſarà ſanato. Ma ſe'l foſſe ſolimato, ouero diamante, queſto rimedio non ſaria buono; perche quelli non

ſono ueleni, ma ſon minerali mortiferi, che per uia niſſuna non ſi poſſono digerire, ne manco mitigare il male effetto ſuo; ma pur quando uno foſſe attosſicato con ſolimato, il rimedio ſuo non è altro, che farſi bagni di aceto, & beuer latte aſſai, & mangiare butiro, & beuer del ſero; & queſto è il uero rimedio, & che'l ſia il uero, lo prouo in queſto modo; & dico, che quando uno per cauſa di alcuna piaga gli uenne operato fuoco morto, ò rotorio, fatto con ſolimato ouer' arſenico, ſubito fa una grande alteratione, allaquale non ui è il piu efficace rimedio, quanto è l'aceto, il butiro & il latte. Adunq; ſe queſto rimedio fa queſto giouamento alle parti eſtrinſiche, coſi ancor farà alle parti intrinſiche. Et queſta è ragione uiua et uera, che non ha contrarietà niſſuna, l'è neceſſario ancor sforzarſi di uomitare ogni di almeno una uolta, per tenere il ſtomaco uacuato da quelle materie, acciò non ueniſſe a ſoffocare li poueri auelenati, ò inacquarli li nerui, ſi che haueſſeno a reſtar ſtroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì ſe ne uedono molti, in uarij & diuerſi luoghi, che per cauſa di tal materia reſtano ſtroppiati. Pertanto adunque ho uoluto ſcriuere queſto rimedio, coſi degno, con il modo di farlo, & di operarlo; a tale, che ogn'uno ſe ne posſi ſeruire, quando incorreſſe in tal caſo a ſuo beneplacito.

Vn'oglio eccellentisſimo per fare buona memoria, per chi non haueſſe buona ritentiua. Cap. 44.

QVelli che hanno triſta memoria è cauſato da due coſe, l'una è per eſſer trauagliato da molti penſieri uarij & diuerſi,

diuersi, tanto piaceuoli quanto dispiaceuoli, l'altra causa è per hauer un'impedimento naturale, come saria una humidità, ò frigidità di testa, laquale impedisse il calor nanale, & relassasse la ritentiua, & da queste due cause nasce, che gli huomini hanno così trista memoria. Ma però all'uno & all'altro trouo io che ui sono rimedij salutiferi & certissimi. Alla prima causa ui è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che trauaglia la memoria, bisogna con sapientia saperli correggere, & uscir di tutti quelli fastidij, che l'huomo ha. Se ancor sarà per causa di cose allegre, come per esser'inclinato a feste, a giochi, & ad amore, similmente lasciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose uirtuose, & degne. Et questo sarà il rimedio, che farà una memoria stabile & ferma, et farà buona ritentiua. All'altra causa ancor qual uiene per superfluità de humori, come di sopra ho detto, a quella ancor ui è eccellentissimo rimedio. Et questo si farà con rimedij medicinali, liquali habbiano uirtù tale, che possano leuare uia tutto l'impedimento, & altro che habbia uirtù penetratiua, & essicante per poter soluer la humidità et frigidità superflua, & riscaldare la frigidità: & in questo modo conseruaranno la memoria in suo uigore, ferma & stabile: Si che adunque in tutti li modi ui è rimedio salutifero. Il rimedio della prima causa, io non l'assegno altrimente, perche ogn'uno, da se gli può rimediare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa gli assegnarò bene uno singolariss. & ottimo rimedio, di gran uirtù & esperientia in tal materia. Ilqual rimedio sarà questo, cioè. Recipe fiori di rosmarino, quanto uuoi, & fanne acqua al lābico, & piglia di ditta acqua lib.i. e mettila in orinale da

destillare, che sia benißimo lutato; dipoi piglia noci moscate, garofali, grani paradisi, cinamomo, cubebe, macis, gengero, ana oncia una, muschio, caratti. 4. pipero lungo dragma una, crocij dragme tre, galanga dragme due, misce & sieno spoluerizate, & messe insieme con l'acqua de i fiori di rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni: dipoi destilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate: & poi habbi acqua di foglie di rosmarino, libra una, & mettila insieme con quella acqua, che è uscita per destillatione, & metti in uaso di uetro al fuoco, & fa boglire tanto, che cali la metà, & come sarà calata la metà habbi libra una di oglio d'oliue del piu uecchio, che si poßi trouare, oglio di ben oncia una, euforbio, castorei, ana onc. 4. senapa oncie sei, oglio sisamino, oglio de tiro, oglio de ipericõ, oglio de citri, oglio de spico, oglio de zibetto, ana dragme. 4. & tutti li sopradetti materiali siano meßi insieme in bozza di uetro, & chiuderla benißimo, che non respira & mettila in fimo equino, che sia ben caldo per quaranta giorni, dipoi caualo fuora & fallo stare al Sole per tre mesi continoui & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potentia & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria. Vngendosi la sera quando si uà in letto con detto licore: & si unge la testa tutta & il stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa untione li tre mesi della estate, ma poi tutto il restante de l'anno si può usare senza dubbio nissuno. Et in uero è mirabile, & la esperientia sua è grandißima; & questo l'affermo io per hauerlo prouato sopra di me tante & tante uolte; & similmente fattolo prouare a diuerse persone; & sempre ho uisto miracoli della operation sua, che

a dirli non mi ſarebbe creduto, che non uedeſſe la propria eſperientia, come ho uiſto io iſteſſo. Et pertanto ſe'l foſſe alcuno, che haueſſe neceßità di farſi buona memoria artificiata, lo conſeglio io a non fare mai altro rimedio, che queſto per eſſer tanto eccellente, come egli è, & riceuerà beneficio grandißimo, & hauerà l'intento ſuo ſenza troppo ſtarſi a rompere il ceruello con altre coſe.

Vno elettuario di gran virtu, che conforta il ſtomaco, & augmenta la virtu debile: per qual ſi voglia cauſa. Capitolo 45.

Quando un'huomo ouero donna ha il ſtomaco guaſto, l'è neceſſario che la uirtù ſia debole: & la ragione è queſta, che'l uigore della uirtù dipende dalla fortezza & buona diſpoſition del ſtomaco: & coſi ancor per lo contrario il ſtomaco debole & fiacco procede dalla fiacca & indiſpoſta natura: adunque chi rimedia al ſtomaco, per conſeguente rimediarà ancor' alla debol natura: & coſi penſando io uoler rimediare a queſto, ho propoſto tra me di uoler fare un rimedio, ilquale ſia efficacißimo & approuato alla confortatione del ſtomaco: & per uigorare ancor la uirtù debole, ho compoſto uno elettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uiſto di lui mirabilia magna; et ho trouato per eſperientia, che'l gioua a molte ſorti de indiſpoſitione. Et la compoſitione di tal'elettuario è queſta, cioè. Recipe cotogni buoni & odoriferi: & fanne quattro pezzi per cadauno: dipoi piglia tanto mel bianco, quanto peſa le cotogne, e tanta acqua roſa, quanto è la metà delle cotogne, & metti a boglire fino a tanto, che

sia consumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, et passale per seta, dipoi piglia dette cotogne passate per seta, & aggiongiui oncie sei di mel. per libra, & tornalo a boglire, fino a tanto, che si faccia spesso; ma non come cotognata: dipoi habbi queste spetie, cioè. Recipe gengero albo scropolo uno per libra, cinamomo dragma una per libra, garofali, noce moscata, legno d'aloe, calamo aromatico, pipero negro, ana scrop. duoi per libra crocij dragma una per libra, muschio fino, caratto uno per libra; & fa elettuario, secondo l'arte con i sopradetti materiali; & fatto che sarà, aggiongeli per ogni libra oncia una della nostra quinta essentia, oglio di tartaro, di solfaro, di uitriolo ana scropolo uno per libra, mastice poluerizzato dragme. 4. per libra; et incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario & sarà fatto: serualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et questo elettuario è una cosa troppo miracolosa, come si può uedere per l'aiuto del stomaco, perche ui entra le cotogne, l'acqua rosa, & il mele; che sono di tanta uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizato con tante nobili specie aromatiche. Appresso ui entra la nostra quinta essentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, et prouato; dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materiali, qui soprascritti, iquali sono di tanta importantia, che non u'è dubbio, che bastarieno a conseruare un'huomo morto da putrefattione, nõ che darli aiuto quando è in uita, & è uessato da alcuna infermità. Questo nostro elettuario è tanto miracoloso per chi patisce catarro ò tosse; ouero hauesse il stomaco troppo humido, ò frigido, & fa orinare la renella, & ogni sorte de uiscosità, che impedisse la orina; dissecca & sana la rogna,

& fa

& fa uno appetito mirabile; & conserua da ogni infermità, che l'huomo potesse patire: pigliandone però ogni mattina oncia una per bocca quando uuole uscire fuora di casa, & poi stare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato sarà colui, che usarà questo rimedio per sua salute: & credo ancor che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'affermo io per non esser stato medico in tempo di peste; ma è bene un rimedio santo & buono per la febre pestilentiale, usandole di continouo sera et mattina, mentre che'l morbo stà in suo uigore, perche questo rimedio rõpe & disfa le aposteme ch'al stomaco si facesse, prouoca l'orina, fa sudare, et cosi uiene a soluere il male, e dar uigore alla natura, e perciò è perfetto rimedio a tal diffetto, e quasi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato ha fatto molto honore a me, et beneficio assai a gli amalati; si che in quelle infermità doue ho mancato io di operarlo, siano soliciti gli altri a prouarlo piu auanti, che trouaranno mirabili effetti.

A destillare il solfaro per seruirsene in varie, & diuerse infermità, cosi interiori come esteriori. Cap. 46.

PER essere il solfaro uno materiale di fuoco tanto arido, pare a molti che sia cosa imposibile a poterlo destillare & cauarne succo di humidità. Ma imperciochè chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe dell'acqua, non che del solfaro, che gliè uno materiale composto, si come ancora sono gli altri; se bene egliè di quella aridità; & cosi ancora di tutti quanti

gli

gli altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione: però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altra cosa, non ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione, quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però adunque uolendo cauare oglio del solfaro, è di necessario hauere una gran campana fatta di uetro, ò di creta benissimo uitriata; & uuole esser fatta del medesimo modo, che si fa le campane di piombo per destillare acqua rosa: & attaccarla che stia sospesa, che non tocca niente, & sotto metterui uno thiame di creta, con solfaro dentro: & accendiui fuoco & mettilo tanto discosto dalla campana che'l fumo, non lo ammorza: ma che il fumo uada tutto sotto la detta campana; & auertasi che il non destillerà mai acqua, ouero oglio, fino a tanto che'l non ha fatta una certa cotica, ò scorza intorno la campana; & questa cotica suol stare a farla qualche uolta tutto uno giorno; & poi comincia a destillare, & fa opera assai: ma bisogna metterui il solfaro a poco a poco, & lasciarlo abbrugiare, & poi metteruene dell'altro, & cosi andar seguitando, fino a tanto, che'l ti pare, & hauerai uno oglio rosso scuro, ilquale uuole essere serbato in uaso di uetro. Et questo è uno delli medicamenti, che tanto tempo è stato occolto, & è di tanta importantia, et cosi gran uirtù, che huomo nissuno bastarebbe a crederlo, se non uedesse gli effetti suoi mirabili, io per me non saprei dire a che cosa non giouasse; perche in tutte le cose doue io l'ho applicato, ho uisto di lui miracoli; & maßime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, & siroppi, si può dare liberamente: & la dosa sua è grani.iiij. fino in sei, et non piu. Si può accompagnare con tutti gli elettuarij & tutte

le pillole, che sempre faranno assai piu giouamento delle uirtù sue. Non mi estenderò a dirle ad una per una, perche egliè come ho detto di sopra buono a tutte le infermità del mondo, cosi calide come frigide: & se alcuno nõ hauesse fede a me, facciane la proua, che trouarà assai piu di quello, che dico io; perche se'l non si fa queste belle pruoue, non è mai poßibile di uenire nella uera & perfetta esperientia, se non per il mezzo delli esperimenti ouer proue, che alla giornata li soffistichi medici fanno. Se adunque nissuno non può sapere questa uerità senza la esperientia: ogniuno adunque attenda a questi belli & utili esperimenti.

A fare l'unguento dia palma, che in Sicilia lo chiamano vnguento de zaffaioni. Capitolo 47.

L'vnguento diapalma detto in Cicilia unguento de zaffaioni, & è cosi detto per esser fatto con la radice della palma, laquale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni; ilquale unguento è tanto mirabile & di si gran uirtù, che fa operatione miracolosa. Et questo è il uero unguento diapalma. Et non è come si usa in uarij & diuersi luoghi, d'Italia nelle speciarie, che'l si uende grandisima quantità de unguento diapalma. Et quello è tanto unguento diapalma, come un gatto è un cauallo: & ui è una infinità de speciali, che manco sanno, che cosa sia questa palma, & non la hanno mai uista in conto nissuno: & pur fanno lo unguento diapalma. Io per me non ho mai uisto se non in duoi luoghi nel regno di Sicilia,

l'uno

l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice città di Palermo; l'altro luogo ho uisto a Solante caricatoro di grano appresso Termine città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto nissuno sopra terra, ma solamente foglie lunghe un braccio in circa, dellequali se ne fanno scope per scopare le case, che si usano in Sicilia, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme dette zaffaioni, sono propriamente simili ad uno salcicione tanto lunghe & tanto grosse, dellequali in Sicilia, & in Napoli se ne mangiano aßai, & sono tutte sfogliose, & di sapor dolce, & sanisſimo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del modo, che si fa questo benedetto unguento, nella isola di Sicilia, lo dirò distintamente con l'ordine preciso del farlo, & ancor a chi serue. Il modo adunque di farlo è questo, cioè. Recipe cera nuoua gialla, tormentina, mastice, biacca, pece greca, oglio rosato, ana quãto uuoi, & misce, & metti a cuocere, & mettiui tãta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compositione ne riceue, & come saranno disseccate le dette radici, cola l'unguento, & sarà fatto & serbalo. Et questo è il uero unguento de zaffaioni, ouero diàpalma fatto & esperimẽtato dalli Arabici: & in uero ha tutta la facultà, che gli attribuisce Auicenna; quando è però fatto in questo modo, & io ne ho uedute troppo belle & degne esperientie. Et questo unguento per mio parere non si douerebbe comportare che'l si uendesse per le speciarie se'l non fosse questo istesso, che ha da essere, perche essendo cosi corrotto, gli chirugici, non sono mai bastanti a poter' intendere il medicamento, ne mai saperanno attribuire facoltà nissuna a questo unguento; & la causa è perche loro credeno quello, che

lo, che non è. Ma quanto ſaria buono nelle città a diſmettere tutti quelli unguẽti ſcritti da gli antichi Greci; perche adeſſo non ſe ne poſſono fare in queſte noſtre parti per nõ hauere quelli ſimplici, che ſon neceſſarij in tal compoſitione. Et ſe pur ue ne ſono alcuni, ſono alterati, & non ſon piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle compoſitioni dalli antichi. Et pertanto adunque eſorto tutti li medici, coſi dell'una come dell'altra profeſſione, che ſi uogliano affaticare in trouare medicamenti, che ſiano riuſcibili. Et è a non uoler ſtare oſtinati in uſare quelli medicamenti, che ritrouarono gli Arabi et Greci in quelle lor prouincie; perche non faranno niente. Ma io credo bene, che ſe nella città di Atene, ò di Rodi, ò altre città della Grecia foſſero fatte quelle compoſitioni, & portate qui a noi coſi fatte, che ſarieno perfettiſſime. Ma a uolerle far noi in queſte noſtre bande, & fuora di propoſito, non lo laudo già per modo niſſuno, che ſia, perche il glorioſo Iddio, creator del tutto, ſotto ad ogni clima ha prouiſto delli medicamenti, che hanno biſogno quelli popoli, & animali che ui habitano, & queſto è la uerità. Eſſendo dunque coſi noi doue habitamo, poſſiamo fare tutte le maniere de' medicamenti a noi neceſſarie per la ſalute noſtra: & ſe queſto gliè il uero, che accade adunque a uolerſi beccare & lambiccare li noſtri ceruelli nelli ſtudij ad imparare quelle coſe, che ci fannò dibiſogno, uolendole uſare, andare oltre del mare a cercarle? O ciechi che noi ſiamo: ma perche adunque non cerchiamo cõ tutto il noſtro potere di ſaper la ueriſſima ſcientia, laquale la trouaremo per il mezzo della eſperientia. Horſu adunque tutti, ogn'uno ſi habbi affaticare,

nelli

nelli paeſi doue ſi troua, di cercare la uera & ottima, & ſanta eſperientia, che ui prometto, che ogn'uno la trouarà con grandiſſima ſua ſodisfattione; & coſi il mondo uenirà alla uera cognitione dell'arte medicatoria, ma ſe noi uogliam fare queſto unguento in queſte noſtre bande, lo poſſiamo fare con le radici delle pauiere, che ſi trouano nelle paludi, & farà quello effetto iſteſſo; perche quelle pauiere ſon pur ſpecie di palma; ma però quelle che fanno in cima il fuſto un certo cotal tondo di color roſſigno et longo un palmo: & queſta farà effetto mirabile in tale unguento. la uirtù di tal'unguento è grande, ſolue ogni ſorte de tumori, & a tutte le ulcere, che ſono putrefatte, mondificate che ſono, applicarli detto unguento, le ſana ſubito: è boniſſimo rimedio per doglie di gionture, facendouene cirotti ſopra, & ad infinite altre coſe, che non mi eſtenderò piu auanti, per laſciar che fare ancora a tutti gli altri, che tal'arte uogliono uſare.

Pillole, che ſono contra'l mal franceſe, quali disfanno le gomme, & ſolueno li tumori & le doglie. Capitolo 48.

Eſſendo il mal franceſe una intemperie, ouero humor corrotto, come per auanti ho detto; & ſe per pillole il patiente ha d'hauere alcuno beneficio biſogna che le ſiano di uirtù eſſeccante, & ſolutiue; & è neceſſario ancor, che le ſiano di uirtù tale, che le euacuano il ſtomaco da una certa uiſcoſità putrida, laquale è generata dalla corrottione del morbo; et queſto effetto non lo poſſono fare ſenza la

za la prouocatione del uomito, perche possan disradicare le materie del fondo del stomaco & liberare l'infermo de ogni fastidio, & perche ogn'uno si possi liberare dalli trauagli d'infermità, mostrarò la compositione di fare questa sorte de pillole di tanta uirtù, accioche ogn'uno se ne possa seruire al piacer suo. La compositione adunque sarà questa, cioè. Recipe elleboro negro poluerizato, senza niuna preparatione oncia una, precipitato fino oncia mezza, sena di Leuante oncie due, croci de l'aquila dragma una, & metti tutto insieme & incorpora con mel bianco, crudo & fanne pasta in buona forma, & serbasi per quando sarà dibisogno. La dosa de dette pillole è da dragma una, fino a dragme due, & le pillole non uogliono esser dorate, quando si pigliano, & appresso se gli beue un poco di bonissimo uino, ma uuole esser la mattina a digiuno, quando si pigliano, & non altramente, & se una persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindeci giorni una uolta, sarà liberato: si che ogni uno può uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, laquale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & è cosi in effetto; & nissuno non me'l potrà negare, per esser cosa tanto manifesta al mondo. Et pertanto adunque ogn'uno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa nissuna; si che le sopradette pillole son buone & molto salutifere per tale egritudine; & questo l'approuo io per hauerle ritrouate & fatte & usate assai uolte in uarij & diuersi casi de importanza; & sempre hanno fatto mirabili effetti ad

ogn'uno

ogni uno, che l'ha adoperate.

Del'oglio filosoforum de tormentina, & cera & a chi serue per medicamento, Capitolo. 49.

L'oglio di trementina, & cera, è uno balsamo occulto, & le uirtu sue sono infinite, assai piu che de ogni altro liquore, che si possi fare, & la ragione è questa: perche l'è fatto di dui materiali, quasi incorrottibili, l'uno è la tormentina, quale è licore stillato dall'abete, & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal cielo cade, & che'l sia il uero si uede, che la natura non produce il mele, ne manco la cera. Se non che dal cielo procede. Et le ape con la lor scientia & arte, la racoglieno nel modo, che si uede, & lo radunano insieme nelle lor' habitationi, & non ui è huomo cosi sotile d'arte, che con l'ingegno suo ne potesse racogliere pur' una minima gocciola per miracolo, & per tanto dunque non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa. Il modo di fare questo tanto, & cosi precioso licore, lo scriuerò per ordine, acciochè ogni uno ne possi participare, & seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo, in ogni sua occorrentia. Il modo di far questo precioso liquore è questo, cioè, Recipe tormentina chiara, onc. xviii. cera zalla odorifera, onc. xii. cenere de uite, onc. vi. & sia messo ogni cosa in una boza storta, che sia benissimo lutata, & destillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sustantia: & come non ui è piu cosa da destillare si uedrà nel collo della storta, restare la cera coagolata, allhora sarà finito.

Serbasi

Serbasi in uaso di uetro benißimo serrato, & hauerai uno licore simile ad uno balsamo, ilquale sarà pretioso et di uirtù infinita, et molto penetrante. Et se alcuno si ungesse due uolte al mese, tutta la persona, si conseruarebbe giouaue, & sano una infinità di tempo: cõserua ancor la carne morta, & li pesci che dentro ui si mettessero da ogni corrottione. Et chi fosse ferito in qual si uoglia luoco della persona, ungendo solamente sopra la ferita tre ò quattro uolte, sarà sanato: & a chi non potesse orinare, dandoli drag. ij. di questo licore per bocca, subito orinarà, & cosi per mal di fianco, per puntura, per uermi, per tosse, catarro, & per febre pestilentiale, & altre simili indispositioni, dandone un poco per bocca subito saranno liberati, & in molte altre sorti d'infermità, che non le scriuo, saria salutifero rimedio. Et per esser licore di tanta importantia, certamente, che ogn'uno, che fa professione di medicare lo dourebbe sempre portar con lui: prima per la salute sua propria, dipoi per aiutare altri ancora. Et certo questo saria una cosa degna di gran laude a giouare prima a se, & poi ad altri, quando accadesse alcun caso cosi subito di neceßità, & facendo questo sarebbe pure una opera gloriosißima, & degna.

Il magno licore Leonardi; compositione di grandisſima virtù in diuerse operationi. Capitolo 50.

Qvesto magno licore Leonardi, cosi detto per esser stato ritrouato da me, & messo in luce al mondo, delquale

ne ho fatto infinite proue & esperientie, prima che io l'habbia uoluto mettere in luce, & mi raccordo di hauerlo fatto in uarij, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato ad uno segno, che a me pare, che non si poßi passare piu auanti, & che in quel grado sia miracoloso, & honne fatte esperientie mirabili: ma in uero in questo licore ui è tutta la ragion del mondo, che manifesta qualmente'l debba esser cosa rara. Et in uero chi considerarà bene il successo della materia confessarà esser tutta la uerità. Il modo di cõporlo, et farlo è questo, cioè. Rec. oglio cõmune libre uinti, uino bianco libre due: & facciasi bollire insieme, fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo: dipoi habbi uno uaso di terra uitriato, & mettiui dentro, il detto oglio, & serralo benißimo & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo cosi per sei mesi almeno: & quando si sotterra uuole essere il primo, ouero il secondo dì de Agosto: & poi il mese di Febraro cauarlo fuora, & sarà come oglio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo uuoi sotterrare sottoterra, mettiui dentro questi simplici, cioè fiori di rosmarino libre tre, legno aloe oncie sei, incẽso bedelio, ana oncie dieci, & come lo cauarai di sottoterra, mettilo al Sole, & aggiongiui questi materiali, cioè saluia, rosmarino, ruta, betonica, mille foglio, radice di cõsolida maggiore, tamaro, uiticella, ana manipolo uno, galanga, garofali, noce moscata, spico nardo, crocij ana oncia una, sarcacolla, sangue di drago, mastice, ana oncie due, aloepatico, rasa di pino, ana oncie otto, pegola greca libra una, cera gialla, lardo di porco, ana oncie dieciotto: ipericon con le semente, libre due muschio dragma una, & questi materiali, siano benißimo mescolati insieme, & farli boglire per

bagno,

bagno, tanto che tutte quelle herbe ſiano diuentate ſec=
che, che non habbiano ſoſtantia niſſuna, allhora ſarà cot=
to, caualo fuora del uaſo, & colalo per pezza, & aggion
giui per ogni libra dragme ſei del noſtro balſamo artificia
to, & quando ſarà il meſe di Settembre, aggiongiui libre
due de frutti della herba balſamina, che ſiano roßi, & ſa=
rà finito, queſto magno licore di noſtra inuentione; ſerba-
lo in uaſo, che non reſpira, & quanto piu ſarà uecchio tan
to ſarà piu perfetto, & queſto è di tanta uirtù, che ſana
li etici & hidropici, dandone ogni mattina dragme quat=
tro con oncia una, di ſiroppo roſato per bocca caldo, &
in quaranta giorni ſarà liberato: & queſta è ancor la uera
& perfetta untione, che ſana le petecchie, & chi foſſe fe=
rito, & tagliato uene, nerui, & oßi, unir le parti della fe=
rita & medicar con queſto oglio caldo ſopra la ferita, ſa=
rà guarito in poco tempo, ſenza mai hauer alcuna altera=
tione: guariſce ancor la tigna, ungendoſi la teſta con eſſo.
Alli raffredati di teſta, a' catarroſi, ungendoſi nel naſo la
ſera & la mattina ſanarà ſubito ſenza altra coſa; et que=
ſto lo fa l'odor ſuo acuto & penetratiuo, che penetra al=
la teſta, & al ſtomaco, & diſſolue quelle materie corrot=
te; & per eſſer lui licore, che conſerua da ogni putrefattio
ne, ungendoſi il ſtomaco fa digerire perfettamente il cibo,
& fa orinare a chi foſſe impedito da carnoſità, ò gomo=
rea, ò altre materie ſimili: fa creſcere li capelli, conſerua
la barba negra, & è contra uermi; & tutti queſti eſperi=
menti ſon uerißimi, & approuati aſſai uolte in tutte le ſo-
pradette infermità, & in altre coſe aſſai, che io non le ſcri
uo, & in coſa nißuna non ha mai fatto nocumento: eccet=
to nelle doglie di mal franceſe, che ungendoſi fa grandiſ=

ſimo nocumento, & con queſto ſi può far ſaggio ſe le doglie ſon di mal franceſe, ò nò.

De l'oglio del vitriolo, & modo di farlo, & à chi ſerue in medicina. Capitolo 51.

L'oglio del uitriolo è un licore, ilquale è troppo coſa incredibile la qualità & la uirtù ſua: ſi crede che'l ſia una ſpecie d'oro potabile, perche la minera di uitriolo è ſpecie di minera d'oro, & ſi fa in queſto modo. Si piglia il uitriolo, & ſi mette in un forno di reuerbero, & laſciaſi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto roſſo, come minio, allhora ſarà fatto, & queſta ſe adimanda calcinatione. Dipoi habbi una bozza ſtorta benisſimo lutata, & mettiui dentro il detto uitriolo, & accomodala ad uno fornello, & accomodaui uno recipiente grande: et dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & ſeguita a darli fuoco per otto dì continui: & il ſeſto dì comincia rà a diſtillare, & nel ſettimo, & ottauo finirà di diſtillare, & ſarà negro di colore, & molto corroſiuo, & ſarà potabile: Ma biſogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la doſa non paſſa quattro grani di peſo, & queſto ſi può dare in ogni ſorte di beuanda, che l'huomo uorrà, & ſarà molto ſalutiſero rimedio, beuendone due, ò tre uolte la ſettimana, incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rifreſca il fegato, & purga il ſangue, ſolue ogni maniera di febre calide. Applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le ſpecie de ulcere corroſiue, & le mondifica, & le diſpone glorioſamente alla ſolutione, che fatto che

habbi

habbi la opera sua cō pochißimo altro aiuto si sanano. Poi guarisce la tigna, facendone unguento, che non sia corrosiuo, & ad una infinità di medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lasciarò che gli altri se affatichano nella esperientia.

Pillole angeliche per euacuare huomini nobili senza lesione alcuna, & di grande profitto. Cap. 52.

Tutte le sorti di pillole per esser materia in globo, ò pasta, come uogliam dire, l'è necessario, che siano bene preparate, a tale che non habbiano a fare alteration nissuna nel stomaco, a chi le piglia. Et pertanto io uoglio scriuere una sorte di pillole di nostra inuentione, & uoglio che le siano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Lequali pillole si posino pigliare per ogni sorte d'infermità, et siano pure di che specie, ò qualità esser si uoglia; et si possono dare ancor' a donne grauide senza pericolo niuno, che sia: et solueno il corpo senza un minimo fastidio. Purgano la colera & la flemma, & purgano a partibus a longe, & sono contra tutte le sorti di doglie. Disseccano le ulcere in tutte le parti della persona, solueno gli humori catarrosi, & quasi tutte le febre, e molte altre egritudini. Et le dette pillole si fanno in modo tale, cioe. Rec. colloquintida onc. iiij. & soluila in libra. i. d'acqua uita di quella, che io ho scritto per fare la nostra quinta essentia, & si lasci cosi infusione per tre giorni, & poi spremila benissimo, cauandone

ogni ſoſtantia, et cauata che ſarà l'acqua uita, piglia aloe patico, mirra, elleboro negro, ana oncia una; & ſiano beniſsimo ſpoluerizate, & meſſe nella detta acqua uita, & fa come una ſalſa, & mettila al Sole, & laſciala fino a tanto, che ſia quaſi aſciutta. Dipoi aggiongiui crocij, cinamomo, ſolfaro giallo, ana dragme. iiij. & meſchia & incorpora beniſsimo inſieme, et poi laſciale ſeccare in tutto. Dipoi fanne paſta con mel bianco crudo, & ſeruala in uaſo di piombo, perche quella ſi mantiene meglio aſſai, che in altra maniera di uaſi; & quando la ſi uuole adoperare ſi fanno pillole un poco groſſette, & ſe ne piglia drag. una fino in dragme due. Et queſte ſono pillole preparate, che ſi pigliano ſenza guardia niſſuna, & chi uſa queſte pillole ſaria per impoſsibile hauer mai mal niſſuno: perche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, & conſeruano da putredine, & per queſta cauſa ſono tanto efficaci. Et perche ogn'uno ſappia, & niſſuno ſi marauigli di tal compoſitione, l'è da ſapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti li ſimplici, che fuſſero uiolenti, & li diſpone ad una ſalutifera operatione: ſi che io concludo, che pillole niſſune ſi poſſano fare di maggior efficacia, quanto ſon queſte: & ſe conſiderate bene queſta glorioſa compoſitione, trouarete, che l'è nobiliſsima ſopra ogn'altra delle ſue ſpetie: et gli effetti ſuoi ſon mirabili in tutte le infermità ſopradette, & in altre aſſai. Di piu mi raccordo io hauerle uſate migliara di uolte, & ſempre le ho uiſte fare operatione angelica et ſempre faranno coſi a tutti coloro, che per qualche ſua indiſpoſitione le piglieranno.

Le

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte sorti d'infermità. Capitolo 53.

PER esser queste pillole superiore nella operatione a tutte l'altre pillole, così come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli ho uoluto, che si chiamano pillole d'aquilone: & non senza gran causa: perche essendo la operatione sua maggior di tutte le generationi di pillole; così ancor si puoteno chiamare con un nome superiore a tutte le altre nomi di pillole. La compositione dellequali è questa, cioè. Recipe conserua di rose damaschine, fatta con mel commune oncie tre, legno aloè dragma una, oglio di uitriolo grani dodeci, cinamomo eletto scropoli duoi, pietra filosofale di nostra inuentione oncia una, zuccaro cãdido oncie due, misce & sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso. La uirtù di queste pillole non la scriuerò, perche le giouano a tutte le maniere d'infermità, & non possono nuocere a nissuno per modo, che sia. Il modo di pigliarle è questo, cioè, che sempre che sarà necessario pigliarle uuole esser la mattina à digiuno, & la dosa è dragma una, fino a dragme due; & non uogliono esser dorate, ma pigliarle piu presto in uno gotto con un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: & poi dormirli uno sonno sopra, & in quel giorno è dibisogno mangiare pochissimo & leggiero: & così uederai di tal pillole mirabilia magna.

Del'oglio di mirra, ilqual conserua in giouentù come il medesimo balsamo naturale. Capitolo 54.

L'oglio della mirra, per sua uirtù naturale conserua da putrefattione, tutte le cose, che dentro ui si metteno. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & parimente sana ancor assaissime sorti d'infermità interiore, dandone dragme due per bocca: uale per sordità d'orecchie, & similmente a molte altre cose. Il modo di uolerlo fare è questo. Pigliarai mirra eletta, che non sia falsificata oncie sei, acqua uita, che non habbia flemma oncie dodeci, & metterai insieme ogni cosa in una bozza di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. Dipoi destillarai per bagno, tanto che l'acqua passa tutta, & nel fondo della bozza restarà l'oglio, ilquale tu lo colerai con una pezza di lino, & lo serbarai per simili effetti: & quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo. Gliè dibisogno fare uno bagno con ortiche, in acqua commune, & mentre che boglie stuffarsi sopra, & farsi sudare la faccia, & dipoi se asciughi molto bene, & incontinente ungasi con il predetto oglio: & questo è l'ordine, che si uuole osseruare in fare tale operatione, di uolersi ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altri luoghi della persona.

Vna quinta eſſentia ſolutiua, laquale fa operation mirabile in diuerſe materie. Cap. 55.

La quinta eſſentia ſolutiua, fa mirabili effetti, in uarij & diuerſi medicamenti, doue foſſe neceſſario purgare gli humori maligni di tutto'l corpo per prohibire alle infermità, & uigorare la natura debole & fiacca, & queſto lo fa con grandiſſima preſtezza & facilità, & ſicuriſſimamente ſenza pericolo niſſuno di chi tal coſa uſaſſe a pigliare. Et che ſia queſta quinta eſſentia, & il modo di farla, lo ſcriuerò tutto per ordine diſtintamente: perche ogn'uno, ſe ne poßi accomodare al ſuo piacere. Et queſto è uno medicameto raro, delquale io me ne ſerui aſſai uolte; & dico infinitiſſime uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua, & con queſto io faceua grandiſſimi miracoli nella medicina, & il ſimile faceua in Vinetia quel tempo, che io ui dimoraua; & il ſimile farà ogn'uno, che la uſarà a dare a gli infermi per medicamento. Il modo adunque di fare queſto glorioſo licore di queſta quinta eſſentia, è queſto, cioè. Recipe polpa di colloquintida, oncie quattro, crocij dragma una, cinamomo dragme due, garofali ſcropoli quattro, miſce & infondi li detti materiali, in oncie ſei di acqua roſa finiſſima, & la farai ſtare per una notte ſopra l'acqua bogliente in uaſo di uetro, & la mattina ſpremila beniſſimo in torchio, & caua fuori tutta la ſoſtantia, & colala per pezza, tanto che diuenti chiara: & dipoi habbi libra una della noſtra acqua uita, per fare la quinta eſſentia, & gli metterai dentro l'acqua roſa, che tu hauerai cauata fuora di quelle coſe materiali, & meſſa

che sarà insieme, aggiongiui caratti duoi di finissimo muschio, & sarà fatta, seruala in uase di uetro ben serrato, che non respira, & questa serue, come ho detto in tutte le sorti d'infermità, & a tutte farà mirabile giouamento, & questo si piglia con brodo, ouero con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosa è dragme due, fino a dragme quattro, et si piglia a stomaco digiuno, et è senza guardia, ouer dieta nissuna, & a tutti opera in bene, senza fastidio.

Acqua vita aromatizata de virtù infinita, quale serue a tutte le frigidità del stomaco. Capitolo 56.

Questa è una acqua uita aromatizata con simplici aromatichi di Leuante, laquale nelle operationi sue è gloriosa, & rara: come per ragione si può uedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla è questo. Recipe noci moscate, garofali, galanga, cardamomo, cubebe, macis, cinamomo, gengero, crocij, incenso, ana oncia una, & pistarai a grosso modo, & mescola insieme: dipoi habbi una bozza benißimo lutata, & dentro ui metterai le sopradette poluere, & sopra ui metterai libre sei di finissima acqua uita, & la lasciarai cosi per sei giorni, dipoi distillarai per cenere col suo capello, & recipiente, & uscirà una acqua di colore rosso, laquale è preciosißima infra tutte le maniere delle acque del mondo: & questa gioua a tutte le infermità causate da frigidità, mondifica ogni maniera di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor nissuno, fa bonißima memoria, sana la tosse, fa stare allegro; ma io non mi estenderò troppo in ragionare

ragionare le tante uirtù sue, perche sono infinite & grandi in ogni cosa.

Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite virtù in varie & diuerse cose. Capitolo 57.

La quinta essentia dell'antimonio quãdo è fatta con modo & forma, l'è uno preciosiß. medicamento, tanto interiore, quãto esteriore, perche una goccia di questa quinta essentia dãdola per bocca cõ uino, ò brodo, ò alcun'altra sorti d'acque, et il simile applicandola estrinsicamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente. Il modo di far tal quinta essentia, & questo, cioè. Recipe aceto fortißimo, & lo distillarai tre uolte; dipoi piglia antimonio spoluerizato quanto uuoi, e mettilo in una bozza di uetro, et mettiui sopra tanto aceto stillato, che sopr'auanzi tre deta, et rimenarlo benissimo insieme, e mettilo sopra le cenere calde, & fallo boglire un pezzetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, & fatto che sarà rosso lascialo posare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra bozza, & tornaui sopra quelle feccie aceto stillato, come la prima uolta: et fallo boglire, & poi uotalo nell'altra bozza: & fa in questo modo, fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu rosso, & come l'aceto non si rubificarà piu gitterai uia quelle feccie, & l'aceto rosso, che hai cauato, e mettilo in una bozza storta, che sia benißimo lutata, & destilla l'aceto, ilquale uscirà chiaro & bianco: ma bisogna stare attẽto, come incomincia a stillare goccie rosse lieua uia l'aceto, e muta'l recipiente, et dalli fuoco forte,

fino

fino a tanto, che sia uscita tutta la sostantia, & quello sarà la quinta essentia dell'antimonio: seruala in uaso di uetro ben serrato, che non respira niente, & questo oglio è miracoloso per mortificare tutte le spetie de ulcere putride, & maligne bagnandole sopra con detto oglio in un subito son mortificate: per ilche si sanano con gran breuità & facilità: & simile dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sana tutte le sorti d'infermità maligne, come di sopra è detto: si che questa quinta essentia de antimonio, si può dire, che la sia un licore santo, & pretioso per la salute delli corpi humani.

A fare il precipitato commune. Capitolo 58.

Il precipitato commune, ilqual s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti profonde: certo egli è uno medicamento rarißimo, & appresso li moderni e molto in uso, & molti se ne seruono in uarij & diuersi medicamenti. Il modo adunque di farlo è questo. Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettiui oncie due d'argento uiuo, che non sia falsificato con altri minerali; & metti in una bozzetta dal collo lungo, che sia benißimo lutata, & dalli fuoco fino a tanto, che sia benißimo desiccato: & che non fuma piu la bozza: allhora farai gran fuoco per un'hora continoua, & poi rompi la bozza, & trouarai in fondo una massa della materia, che sarà rossa come minio, macinala benißimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato commune, & chi lo uolesse preparato, a tale

che

che non sia tanto rigoroso, faccia cosi: Lavalo con acqua fresca, & dipoi a sciuttarlo & infocarlo, & estinguerlo in aceto fortißimo, & far cosi tre uolte, sarà preparato.

A discacciar da se ogni brutezza. Capitolo 59.

S E *il dolce con l'amaro farà compagnia, & ui entr l'agro col mezzo sapore, farà si stretta, & dolce compagnia, che dal uaso caccierà ogni puzzore, & piu che ogni altro sarà migliore, per far contenta la nostra fantasia; et cosi adunque ogn'uno attento stia, che uoglio narrar la cosa in ueritade, per far contente tutte le brigate: l'amaro adunque sarà quel frutto santo, che spogliato uiene incompagnia con infinite altre drogge di Soria, il fior d'ogn'altro fiore, il dolce sia, che quasi il saper'human nol può discernere, lo agro di uerde sarà cauato fuori, mentre che di rosso sia uestito, l'aria oscura con la terra ti farà parte del mezzo sapore, qual sarà freddo & chiaro licore uniti insieme col fauor dell'igneo, potrai discacciar dal uaso ogni bruttezza, e sano li cõseruarà sempre fin'alla uecchiezza.*

Le pillole di Marte militare. Cap. 60.

C*osi come Marte è detto Dio delle battaglie et uincitor delle guerre, cosi ancora il simile le pillole sue son pillole de gli humori et uincitrici delle infermità, quãdo però sarãno bene intese et amministrate, ma per far ch'ogn'uno ne sia capace. L'ordine adunque sarà questo. Rec. acqua di uitriolo, salnitro, & alume, & darai da bere a Marte,*

per

per fino a tanto che per imbriachezza; si faccia sudare et diuentar tutto acqua di rosso colore, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugalo con gran calore, che rosso restarà di suo colore, allhora con zuccaro rosato, & mel commune potraßi far pillole accompagnate, con la rossezza di Marte grani sei, & queste saranno paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità saranno uittoriose sopra tutte le pillole dell'altre specie, doue uedrai cose stupende, & grandi da far marauigliare il mõdo tutto; si che adunque operando in questo modo si farà gran frutto.

Del modo di fare l'oglio, de i roßi d'oua. Capitolo 61.

L'oglio de i roßi d'oua è uno licore di grandißima uirtù, in molte uarie & diuerse cose, & è uno oglio di tale maniera, che mai si consuma; serue anco in molte operationi d'alchimia per dar fissatione alle medicine, & il detto licore fasi in questo modo, cioè. Recipe roßi de oua che siano duri, & ne farai una massa pistata nel mortaro: & dipoi metterai in una cazza che sia di rame, & cosi metterai al fuoco, dandoli fuoco di carboni, & sempre anderai rimenando cou la spatola per fino a tanto, che da se medesimo ueniraßi a conuertire in oglio, & come lo uederai a conuertire nel detto oglio, di subito lo colarai con una pezza, & a questo modo hauerai l'oglio delli roßi de oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & a farlo in questa maniera eglie uno secreto, che molti pochi huomini lo sanno.

Il siroppo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. 62.

Il siroppo di quinta essentia di nostra inuentione è uno licor mirabile, et di grandissima uirtù; & in uero è cosa molto degna di memoria, per le grandissime esperientie, che di lui si uedeno in diuersi casi; & la compositione di tal siroppo è questa, cioè. Recipe *acqua uita di quella, che io ho scritto per far la quinta essentia oncie dodeci, oglio di solfaro, dragme sei, oglio di uitriolo dragme .iiij. oglio di tartaro puro, & schietto, oncie sei, giulep rosato libre .iiij. muschio fino, caratti tre, misce, & siano benissimo incorporate, & questo sarà il siroppo nostro di quinta essentia, ilquale è tanto mirabile in operatione.*

L'oglio miracoloso & diuino. Capitolo 63.

Questo nostro oglio miracoloso & diuino, cosi detto, per fare opere miracolose & grandi, che quasi resuscita i morti, quãdo se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino ò brodo, ouero altra specie di licore, & il modo di fare detto oglio è questo, cioè. Recipe *sangue humano, & sperma di balena, et midolla di tauro, ana libra una, muschio oncia una, cenere de oliue oncie due, misce, et metti a distillare in storta, & distilla secondo l'arte, & separa gli elementi. Il primo sarà acqua bianca, il secondo sarà oglio citrino, il terzo sarà un licore rosso di inestimabile uirtù, ilquale serue miracolosamente in uarie & diuerse cose, come di sopra ho detto.*

Vn

Vn ceroto maeſtrale, ilquale è di gran virtù. Cap. 64.

Qvesto noſtro cerotto maeſtrale, è coſa molto utile in diuerſe infermità eſteriori, come gomme & piaghe di tutte le ſpetie: imperoche le digeriſce, & mondifica, & le cicatriza eſſo ancor ſenza aiuto di altre materie, ilqual cerotto ſi fa in queſto modo, cioè. Piglia cera nuoua gialla, raſa di pino, pegola liquida, tormentina ana, conſolida maggiore drag. due per libra, & miſce, & fa boglire tanto che ſia cotto in forma di cerotto: ma però non uuole eſſer troppo cotto, & cotto che ſarà colarlo in acqua fredda: & poi cauarlo fuora, & rimenarlo come paſta da fare il pane, & farlo in paſtelli, & ſerbarlo coſi, & quando ſarà ſteſo ſopra la pezza mettendoui ſopra precipitato, et eſtinguerlo con il noſtro magno licore, & metterlo ſopra una piaga marcia ſubito la farà netta, & mettendo ſopra il detto cerotto cantarides, ſpoluerizate: & mettilo ſopra una gomma, ò piaga tirarà ſuora tutte quelle humidità ſuperflue, & reſtarà il luoco mondificato, & netto ſenza dolore alcuno, & queſto è ſecreto ilquale ſi truoua appreſſo a pochi huomini, & è ſecreto di grandiſsima importantia, appreſſo le genti del mondo.

Per clarificar la faccia vnguento belliſsimo. Cap. 64.

Volendo fare la faccia chiara & bella a chi l'haueſſe oſcura, farai queſto unguento, cioè latte uirgine, parte

parte due, oglio di tartaro parte una, misce: & la sera quā do che uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leua rai, lauati benißimo la faccia, & ongila con oglio di mandole dolci: & seguitando questo in breuißimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara senza macula nissuna.

Pillole maestrali, contra molte infermità. Capitolo 65.

Queste son pillole di grandißima uirtù, & maßime contra tutte le specie di doglie causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole son queste, cioè. Recipe incenso, mastice, mirra, sarcacolla, aloe patico, elebor negro, crocij, turbit, colloquintida, ana, quantumuis: et per ogni oncia de detti materiali aggiongiui caratti due di finißimo muschio; et poi siano incorporate insieme con mel rosato, & acqua uita, ana: & questa pasta si conserua per sei mesi, & non piu, et si uuole conseruare in uaso di piombo, & non d'altra sorte: & queste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuendo appresso un poco di acqua rosa: & la dosa delle pillole, è da dragme due, fino a dragme tre: & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usarà un medicamento tale, imperoche quello è molto mirabile; & è uno delli maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimentato ne i giorni miei nell'arte medicatoria, & cosi ancora per le gotte serue diuinißimamente a leuarli il dolore: et il simile a conseruarsi che non li uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal frācese, perche uacuano li humori uiscosi, et großi,

& mantengono il corpo in buona temperatura, & usandole in tal'infermità, preseruano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indispositioni, che patiscono le donne: & maßime per quello, che patiscono mal di madre, et retentione del menstruo, che non purgano; imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menstruo, purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, & tutte sorte de' dolori di testa: & similmente per tutte le specie di febri putride: si che io concludo ueramēte, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & cosi ne faccio fede a tutte le genti del mondo, che non lo credessero, perche son prouate.

Il modo, & ordine, che si debbe osseruare nel dispensare, & applicare tutte le sorti de i medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute delli corpi humani. Cap. 66.

Volendo li Medici & chirugici, che usano la pratica esser ualenti, et di qualche consideratione, appresso le genti del mondo, è necessaria cosa, che loro intendano benißimo le cose della esperientia, & sapere le diuersità & uarietà de gli unguenti; et simile di tutte le medicine, che per bocca si togliono, perche altrimente non saria mai posibile poter' ascendere a grado nissuno di autorità in tal'arte. Et pertanto adunque l'è necessario sapere che effetti fanno gli simplici, quando son uerdi; et dipoi sapere ancor

quando

quando son secchi, & c'hanno persa quella sostantia humida, & sono trasmutati di quella sua prima natura & qualità, l'è necessaio allhora sapere di che natura sono; imperoche son quasi diuentati di contrarij effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbrusciandoli le cenere sue faranno contrario effetto di quello, che hanno fatto uerdi & secchi: i minerali similmente tutti di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtù data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbrusciandoli si trasmutano in tutto & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: et cosi anco tutte le specie de ogli, & graßi, che si truouano con l'artificio del fuoco, si trasmutano della sua natura in un'altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici, che quando son uerdi son solutiui; & poi essendo secchi non solueno piu; & questo è per hauer persa quella sostantia humida. Vediamo similmente le specie de i minerali, che sono di una natura, e poi si fanno diuentare un'altra. Si uede le pietre de iquali si fa la calcina, che prima son graue, fredde, & liscie; & dipoi cotte diuentano liggiere, in poluere, & calide, & lo effetto che fa la calcina non lo può fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, il stagno, il ferro, & altri simili minerali esser di una natura, & dipoi con artificio si trasmutano in un'altra molto differente. Et similmente le gomme, ogli, & graßi, che sono di sua natura, & con artificio si trasmutano in altre forme, molto differenti, et di uirtù contrarie alle sue prime uirtù; Si che dunque ueder potiamo di quanta importantia sia alli Medici, & chirugici de in-

 tendere,

tendere, & ſaper fare queſte diſtintioni, che ſon tanto neceſſarie, come io ho dimoſtrato: & pertanto io mi ſono affaticato in queſta opera mia, con ogni induſtria di uoler moſtrare, & far conoſcere alli Lettori tutte queſte differentie con la maggior facilità, & breuità che ſia poßibile; & pertanto adunque chi deſidera intender tal materia, ſcorra leggendo per queſto uolume, che trouarà infinite coſe, degne nell'arte medicinale.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO, DOVE SI CONTIENE MOLTI TRATTATI DE L'ARTE MINERALE, *& de suoi medicamenti,*

CON ALCVNI CAPRICCII *dello Auttore, scritti a gli figliuoli dell'arte.*

PROEMIO.

TRA *tutte l'arti del mondo la principale, & piu famosa è stata l'arte minerale, laquale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potria far senza; & se uogliamo uedere se l'è cosi. Cominciamo un poco a scorrere per tutte l'arti, et uedremo, che non è possibile a fare arte nissuna, che non ui entri alcuno aiuto dell'arte minerale; et è certo, che non si può fare cosi minimo essercitio, che non ui habbia da intrare qualche instrumento minerale. Et similmente la medicina, et chirugia non saria quasi possibile farla intieramente senza intrarui molte specie di cose minerali; & quando si considera in effetto, l'è pur cosi, e non altrimente. Et per questo io uoglio seguitare a scriuer questo* Terzo Libro *d'arte minerale, & intendo di uoler mostrare con uerità quanto sia necessaria questa arte minerale nella medicina, & chirugia; prouando di passo in passo, si come egli è necessaria cosa alla salute huma-*

na. Dichiarando ancor, che cosa siano tutti i minerali, & mezzi minerali, & come se hanno da preparare per operarli ne i medicamenti, cosi in fisica come in chirugia, tanto in potione, quanto ancor' in globbi; & similmente in unguenti, mostrando il modo, & la uia di farli in acqua, et simile in poluere; a tale poi, che ogn'uno se ne posſi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Acciòche se alcuno Medicó si uorrà seruire di tali minerali, posſi pigliare questo libro nostro, & con esso farsi capacisſimo di tal'arte, tanto utile & necessaria. Scriuerò ancor de i mezzi minerali, che cosa siano; & il modo d'amministrarli; & in che cosa possono seruire. Et questo aprirà molto il senso alli professori di tal'arte, & si faranno capaci d'infiniti rimedij, di gran salute alli corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra nasce tutta la sostantia, & salute de gli humani uiuenti, cosi del uitto come del uestire, & simplici, & minerali, & mezzi minerali per salute del corpo. Ma se della terra adunque nascono tutte le cose necessarie a noi. Non è dubbio nissuno, che i minerali nati di terra non siano cosa in proposito per la medicina, & chirugia: cosi come sono tutti gl'altri simplici nati di terra; & essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi son uoluto estendere in scriuere questo terzo libro: ilquale tratta della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, quale è arte tanto soffistica, & de ingegno. Seguitando appresso alcuni capricci scritti alli figliuoli dell'arte, cose lequal' in uero son tutte di grande importantia a saperle; perche come di sopra ho detto, son tanto necessarie, che non si può far senza per modo nissuno, che sia. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia

nissuno,

nissuno, che gli para fatica il scorrere per questa nostra opera, & farsi capace di tal dono.

Di quanto grande importantia sia l'arte minerale nella medicina, & chirugia. Capitolo I.

GLI antichi, & moderni fisici, & chirugici sempre hebbero in grãde ueneratione quest'arte metalica nelli lor medicamenti, & hoggi piu che mai: ancor che ui siano stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuto uera cognitione: & che'l sia il uero lo prouo. In questo modo, che quando i Medici hanno medicato un'infermo, & che con li lor medicamenti uigitabili, come siroppi, & medicine, & altre potioni di succhi d'herbe, con mele, & zuccaro, & uarie, & diuerse sorti de untioni estrinsicamẽte, & con la ragion del uiuere, & simil cose conuenienti nelle infermità: & fatto tutto questo, si uedeno l'amalato andar peggiorãdo, et che ui sia grã fiacchezza, con sospetto di morte per l'ultimo rimedio ricorrono alli minerali, facendo fare consumati, con boglirli dentro scudi, ouero catene di oro, & gli fanno fare similmente cordiali, & ristoranti con oro macinato, perle, coralli, smeraldi, & altre sorti di gioie, lequali son tutte minerali, & mezzi minerali: & in questi materiali cosi fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar' il pouero infermo: si che adunque è da considerare di quanta importantia sia l'intender questa scientia, tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino. Et che'l sia il uero, io mi son trouato parlare con molti professori dell'arte, che non

me hanno ſaputo dire pur'una minima ragione, uolendoſi ſcuſare ſolamente con dire, che tal ſcientia ſi appartiene ſolamente alli alchimiſti, & non a i Medici rationali. Veder poſſiamo adunque a che ſtà la medicina in quelli tali. Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, liquali affermano tutte l'arte minerale eſſer totalmẽte neceſſaria, percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, et una infinità de gli altri, l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medeſimo modo, che uſano fare i noſtri moderni Medici: ma ſe queſti antichi haueſſero parlato con il diuin Raimondo Lullio, ò con Rainaldo de Villa nuoua, ouer con Filippo Oſtadij Tedeſco, & altri ingegni rari; iquali hanno maneggiata diuinamente queſta arte, & hanno trattato a pieno di materia ſimile: ma ſe gli Medici moderni ſi dilettaſſero ſtudiare tali Autori, io credo ueramente, che ogn'uno ſi mutarebbeno di fantaſia in tutto. Pertanto l'è da ſapere, che coſi come i minerali piu fiſsi, come oro; argento, ferro, ſtagno, rame, piombo, ſono ſuperiori a gli altri, che ſono mezzi minerali; come argento uiuo, ſolfaro, alume, uitriolo, ſali, & parimente tutte le ſpecie, quali io laſcio per non uoler faſtidire gli Lettori noſtri. Coſi ancor nella medicina per ſalute de i corpi humani ſono ſuperiori a tutti gli altri medicamenti, in uirtù, & qualità: ma gliè ben uero, & non è dubbio alcuno, che è dibiſogno intendere il modo d'amminiſtrarli, con il debito modo, che in ciò ſe gli conuiene, & ſaperli diſporre alla perfetta operatione. Et di queſta tale amminiſtratione io ne parlerò diſtintamente nel ſeguente capitolo. Ma primieramente dimoſtrar ui uoglio in quanti, & diuerſi modi ſi adoperano i minerali in chirugia: & queſto

ſto già non me lo negaranno i ualentiſsimi chirugici, che l'arte minerale non ſia la corona della chirugia, & coſi per far uedere a ciaſcheduno, che'l ſia il uero: Vi prouo, che il uerde rame, ſi mette nello unguento apoſtolorum: ilquale ſi adopera a mondificar le piaghe che ſono putride. Il minio, ilquale è piombo, fatto roſſo, ſe ne fa unguento, che ſerue a uoler mondificare, et diſeccare le ulcere cauſate da calidità, dell'argento uiuo ſe ne fa unguento, che ſerue per medicamento di piaghe di mal franceſe: & ſimilmente per fare untione a i mali infranciosati. Il cinabrio ſe ne ſerue in far de i profumi del detto mal franceſe. Il precipitato ſi adopera eſſo ancora a mondificare tutte le ſpecie di ulcere puzzolente, & corroſiue: della tutia ſe ne fa unguento eſſeccante, per cicatrizzare le piaghe del ſolimato, & arſenico ſe ne fanno ſimilmente cauſtici per ammazzare i mali, che uanno ſarpendo per la carne: & coſi ancor di tutte le ſorti di alumi, & ſali, et ſolfari, ſe ne fanno bagni, lauande, gargariſmi, & molte altre operationi neceſſarie alla chirugia; & coſi ſcorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali noi trouaremo, che ciaſcuno, ò almeno la maggior parte, ſeruono in ſimili operationi. Et pertanto adunque, egliè neceſſario, che noi uediamo quanto che ſia d'importantia queſt'arte minerale, & molto bene uedere, quale luogo ſe gli debba dare nella medicina, & parimente nella chirugia: & coſi ſe non ſe gli hauerà a dare il primo, almeno ſe gli uenghi a dare il ſecondo, per eſſer medicamenti di una tanta, & grande importantia, come ſono; & facendo queſto la coſa andarà molto bene, & i minerali haueranno eſsi ancora il luogo, & la preeminentia ſua, ſenza eſſer re-

proba

probati da nissuno de' professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente esaltati per sempre.

Del modo, che si ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli ò minerali, et mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. Capitolo 2.

L'E' da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & chirugia: ma bisogna sapere come debbano intrare nelli medicamenti, & in che forma. Ma incominciaremo dall'oro, che gli alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire cosi in corpo, come'l stà; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo può cõsumare, ma uolendosene seruire, l'è necessario che'l si tira in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma a uolerlo adunque tirare in acqua, l'è necessario farne calcinatione a tale, che con maggior facilità si possa ridurre in potione, & il modo di fare tali effetti è questo, cioè. Si piglia l'oro in fogli, di quello, che se indorano le figure, & altri lauori, et amalgamarlo con l'argento uiuo, & mel commune, & metterlo in uno grisuolo, doue si fondeno i metalli, & metterlo in una fornace doue si fanno i uetri, & lasciarlo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essentia, delli spiriti dell'acqua del melo, cõ un poco di sale armoniaco, & metti in una bozza di uetro, tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque; & il sale, & mettilo in fimo equino per quaranta giorni continui,

nui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restasse alcuna feccia infondo disseccala, et tornala a mescolare con mele, & tornala un'altra uolta a calcinare: & dipoi a soluerla nel letame come prima fu fatto, & cosi restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, et preparato, delquale te ne potrai seruire in tutte le sorti de' medicamenti, tanto intrinsici quanto estrinsici, & in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirsene in tutte le attioni. Capitolo 3.

L'Argento fino, ilquale gli alchimisti lo chiamano luna, uolendolo preparare, & conuertirlo in acqua chiara, che gli alchimisti la chiamano oglio di luna: si ha da procedere in questo modo, cioè. Pigliar l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la fanno gli orefici affinatori de oro, & d'argento: & fatto, che sarà questo, si uuole battere in lamine sottile, come carta, e tagliarle in pezzetti piccoli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro; fatto questo habbi acqua forte fatta di salnitro, alume, & uitriolo, con tutti i spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà uerde di color celeste: & nõ si uedrà piu argento nella bozza, allhora mettasi, la detta acqua in una bozza lutata col suo capello, & recipiente, & distilla per cenere, & fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per altre operationi, & destilla fino a tanto, che l'argento resti in fondo della bozza; spesso come una salsa; allhora leualo dal

dal fuoco, & lasciarlo asciuttare sopra le cenere calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto; & allhora piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto tanta quantità, che'l sia solamente bagnato, & non piu, & tornalo a scaldare sopra le cenere, & come sentirà il caldo subito'l tornarà in acqua chiarissima, fallo boglire tanto, che'l sia uaporato l'acqua, & cosi l'argento ti restarà in acqua potabile; ilquale ha uirtu infinite per fare potione; perche questo è contra la lepra, a l'humor salso, al mal di gābe, ad infiatione di fegato, & a uarie, & diuerse materie, secondo che i Medici se ne uorranno seruire: et questo insieme con acqua uita sana tutte le sorti di piaghe puzzolenti, per tutto'l corpo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione. Cap. 4.

Il ferro, ilquale gli alchimisti lo chiamano Marte, è uno minerale, ilquale è molto appropriato a uarie, & diuerse infermità quando è ben preparato, & soluto; laqual preparatione, & solutione, si uuol fare in questo modo, cioè. Pigliar il ferro, & farlo laminare sottilmente, & fare in quel modo, che si fece nel capitolo dell'argento, soluendolo nella medesima acqua forte; laqual solution sarà rossa, come sangue. Farai uaporare uia l'acqua, & dalli fuoco, fino a tanto, che resti una pietra rossa, che non habbia in se humidità nissuna; allhora rompi la bozza, & caua fuora quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi

habbi

habbi aceto ſtillato due uolte, & lo metterai ſopra la detta poluere in bozza lunga, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra ſarà ſoluta in acqua; & come uederai che la pietra ſarà tutta ſoluta in acqua, fa uaporare uia l'aceto, & reſtarà un'altra pietra negrazza di colore, la cauarai fuori della bozza, & ſpoluerizza un'altra uolta, & ſoluila con finiſsima acqua uita. Et allhora ſarà fatta la ſolution del ferro fiſicamente, che ſi potrà dare per bocca in tutte quelle cauſe, che ſarà neceſſario: & maßime nelli flußi di corpo, per ſputo di ſangue, per maroelle, per brozze, et etiam per mal di ſan Lazaro, & ancor per tiſici, & etici: & queſta è la uera ſolutione del ferro, laquale niſſuno auanti di me non l'ha mai fatta, ne uiſta uſare in queſto modo nella medicina: & ui prometto, che queſto è uno delli gran ſecreti, che al mondo ſi poteſſe mai trouare; & la uirtù ſua è tale, & tanta, che lingua humana non lo potria mai eſprimere. Pertanto adunque io eſorto tutti i Medici, & ſimilmente i chirugici a ſeguitare queſta glorioſa impreſa, degnißima di tante laude, che per il modo, & mezzo dellaquale l'huomo può uenire ad una grande & buona perfettione nella medicina, & chirugia.

Il modo di calcinare l'argento viuo in calcina, & poi ſoluerlo fiſicamente per uſare in piu coſe. Cap. 5.

L'argento uiuo è uno minerale liquido, & uolatile, ilquale gli alchimiſti lo chiamano il ſolfaro uolatile, ilqual ſi accom-

ſi accompagna quaſi con tutti i minerali, & ſe abbraccia con loro; ma poi con gran facilità il fuoco lo ſepara da tutti gli metalli, doue foſſe accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non ſe ne uede memoria alcuna del fatto ſuo; & per queſto i filoſophi lo chiamorno ſeruo fuggitiuo; uolendo dire, che non ſi deue tenere amicitia ſtretta con lui; ma ſubito, che'l te harà ſeruito, farlo fuggire, come ancor fanno gli orefici, che l'amalgamano con oro, per ſeruirſene a d'orare ſopra l'argento; ma però ſeruiti, che ſe ne ſono, lo metteno al fuoco, & lo fanno fuggir uia; & ſimilmente ſi dee fare, quando ſe ne ſerue in qualche ſorte d'infermità; ſubito che'l te harà ſeruito, farlo fuggire, come per auanti ho detto nel capitolo della untione del mal franceſe. Dunque ſeguitiamo il modo, che ſi ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, che poſſa ſeruire in molti medicamenti, tanto interiori quanto eſteriori. Il modo adunque di calcinarlo, ſarà queſto, cioè. Piglia uno orinale di creta beniſſimo uitriato, che ſia lungo due braccia almeno, & ſia ſtretto in bocca al piu, che ſia poſſibile; & mettiui dentro due, ouer tre libre d'argento uiuo, & quello orinale mettilo in una celata di ferro, & ſopra l'orlo della celata lutala inſieme con l'orinale, & metti ſopra un fornello, & dalli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo reſti calcinato; ma auertiſci, che li metti il ſuo capello, & recipiente beniſsimo ſerrato a tale che alcuna parte dell'argento uiuo, non ſi perdeſſe, & coſi in otto giorni, ſarà fatta la calcina dell'argento uiuo, laquale ſarà atta alla ſolutione è queſta calcina ſerue a uarij, & diuerſi medicamenti; mortifica tutte le ulcere corroſiue ſenza dar dolor niſſuno, la ſolution delquale ſi fa in queſto modo, cioè. Si

piglia

piglia la detta calcina, & si mette in bozza col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, & si mette sopra le cenere calde, per uintiquattro hore, & poi darli uno boglio, & poi uuotare l'aceto in un'altra bozza; & se ui resta alcuna feccia in fondo metterui nuouo aceto, & fare come prima; & far cosi tanto, che'l si solua tutto in acqua; et soluto, che sarà fa uaporare l'aceto, che poco ue ne resti, & aggiōgiui acqua di mele; fatta per destillatione secō do l'ordine nostro, & cosi sarà fatta la solutione dell'argē to uiuo, quale è miracolosa in molte infermità, uale per tosse, catarro, & per chi hauesse il stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siroppi, ò altre potioni. Sana chi hauesse la milza dura, & ancora a chi patisce alcuna sorte di fistola, in qual si uoglia luogo della persona, & a molte altre cose, lequali io non le scriuo, ma lascierò far la proua ad altri.

Del stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa tanto solo, come accompagnato. Cap. 6.

Il stagno per esser uno minerale poco differente da l'argento in sapore, & in odore, & cosi ancor in bianchezza; non starò ad affaticarmi a metter la sua preparatione, & solutione, perche questa è arte da quelli, che fanno le scutelle, e i piatti, che lo calcinano con grande facilità, & lo dispongono alla solutione; laquale si può fare con aceto stillato; come ancor le altre solutioni di metalli; ma io seguiterò a dirui della sua complessione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn'altra sorte di metalli, li caua della sua forma, &

propria

propria natura, & si cõuerte in un'altra forma molto differente dalla prima. Sel si accompagna con rame schietto mettendo per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, et fonder insieme, sarà metallo finißimo per far campane, & mettendo per ogni cento di rame, sedici di stagno, sarà metallo dolce per fare artigliarie; ma se'l si accompagna con argento, lo fa crudißimo, & lo guasta di modo, che non uale quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa che sia. Ma calcinandolo con piombo serue in molte cose, come a fare smalti, a fare bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & simile per smaltare i uetri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure bianche, & à infinite altre materie simili. ma nella medicina, ne manco nella chirugia non seppe mai io che'l fusse buono in cosa niuna; et per tanto lo lasciaremo per tali esercitij, poi che nella medicina, & chirugia non serue; ma credo benche se'l si uolesse andare inuestigando la cosa sopra tal materia, che'l si trouaria qualche bellißima esperientia, & di qualche grã profitto; perciò questo fastidio io lo lasciarò ad alcuno, che sia desideroso di trouare nuoue esperientie; & io seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtù loro.

Del rame, che gli alchimisti lo chiamano venere, & a che serue in medicina, & in chirugia, & altre cose. Cap. 7.

IL rame è uno minerale quasi simile all'oro, se non che egli è piu rosso di colore; ma è minerale molto amico dell'oro,

dell'oro: & similmente ancora dell'argento; percioche'l si accompagna facilmente con esso loro, senza farli danno nissuno, mettendouene però poca quãtità, et uolendolo separare si può fare facilmente: & questo si fa per uia di cupella, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarij, & diuersi uasi nelle cucine delle case, per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente. In Francia se ne fa il uerde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato, cõ uinaccie di uua, & così si lascia per alcuni giorni, & quella uinaccia lo fa diuentare in poluere, & questo è il uerde rame. In Spagna, si calcina con solfaro, & uitriolo, & detta calcinatione si chiama feretto di Spagna, ilquale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il feretto si solue facilißimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose: & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti, et quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, ò d'eufragie uale grandemente nelle infermità de gli occhi. Soluto con acqua di plantaggine, & acqua rosa uale a sanare gli caruoli, che uengono sopra il membro a gli huomini, & alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, la detta solutione messa con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza; et queste, & altre uirtù assai piu, che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; dellequali ogn'uno si douerebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse poßibile. A tale, che uenendo la occasione ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte l'occorrentie necessarie.

Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, & de' suoi varij effetti, & marauigliose virtù. Capitolo 8.

Ha il piombo uarie, & infinite uirtù, & uale a molte uarie, & diuerse cose. Il piombo è crudelißimo ueleno; ma come' i sia ueleno dire nol uoglio, per non aprire il senso a chi disidera far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceuole, ilquale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si può accompagnare col stagno, quando se ne fanno lauori; come bacili, piatti, scudelle, et altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano; si che mettendo la quarta parte del detto piombo, insieme con stagno fino, non si può conoscere, se nõ è piu che grã pratico nell'arte minerale, et habbi uera cognition de i metalli; et senza il piombo non si potria affinare l'oro, & l'argento alla cupella, & manco si potria stagnare niuna sorte de uasi, se nello stagno non ui si mettesse un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella chirugia; se ne fanno lamine sottile per cicatrizzare le ulcere causate da calidità, et se ne fanno ancor taste busate dentro per tenere aperte le piaghe. Si abbruscia ancor con solfaro; et poi se ne fa unguento, ilquale refrigera, et dissecca grandemente le piaghe. Del piombo ancor si fa quella gloriosa solutione, che i Filosofi la chiamano lac uirginis, laqual solutione si fa in questo modo. Pigliasi litargirio d'oro, ilquale è minera di piombo, et se ne fa poluere, et mettesi in bozza di uetro, et sopra ui si mette aceto stillato; la dosa uuole esser per due uolte tanto quanto è il litargirio, & lasciarlo

cosi,

cosi, per sei di ogni di una uolta, e poi farlo bollire tãto che calli la metà; et poi lasciarlo riposare per un'hora, et l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo; caualo fuora, & mettilo in uaso di uetro; et dipoi piglia salgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo soluere tutto in acqua, et questo lo farai sopra le cenere calde, & soluto che sarà, serbalo esso ancor' in uaso di uetro; & quando uuoi fare il latte uergine, piglia delle due solutioni, ana, & metti insieme, et uederai mirabilia magna, che subito saranno messe insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchißimo, come di cirusa, ouero biacca; & di questo se ne può seruire in molte cose, secondo la intention del chirugico. La solution del litargirio per se sola con altretanto de oglio rosato, mesce insieme, et rimenandolo benißimo insieme, farà uno unguento delicatißimo, & rifrescatiuo, ilquale cicatrizza le ulcere con gran prestezza. Cosa in uero troppo bella, che tutti i Medici, & chirugici douerieno star sempre preparati di tal cosa, per honor suo. Ma in uero chi ua discorrendo per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti degni di memoria. Pertanto adunque saria buono, che tutti i professori dell'arte, studiassero la teorica, & la pratica dell'arte minerale, & similmente de i mezzi minerali; & io hauendo trattato di questi sette minerali, seguirò nelli seguenti capitoli, a ragionare di alcuni mezzi minerali, liquali sono ancor loro nel numero delli minerali; ma perciò non sono fißi, & fusibili, come i primi sette minerali sopradetti; & cosi io ne farò una breue distintione, & piaceuolißima alli Lettori. Ma prima uoglio seguitare a mostrare alli chirugici quante cose siano necessarie nelle loro operationi. La prima cosa necessaria è

la logica, per potere intēder l'arti, cosi liberali come meca niche. Et la prima, & piu necessaria, che debba intendere l'arte del disegno, e maßime di figure. Et che sia il uero lo prouo, et dico cosi, che i corpi humani hāno uarij, e diuersi muscoli, & molte attacature di osse, et quādo succede per disgratia un caso, che uno uenga ferito in piu parti della persona, come molte uolte intrauiene, in quel caso l'è necessario, che'l chirugico sappia disegnare, se uuole hauere buona, & perfetta cognitione del cusire le ferite, et mettere tutte le parti al luogo suo perfettamente. Et se la schena, ouero una gamba, ouero altro membro fosse rotto, l'è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luoco suo: & cosi ancor quando fosse di necessità fare una cassa da uno braccio ò gamba, ouero altro membro, che fosse rotto, l'è necessario grandemente sapere il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti de' ferramenti necessarij in tal'arte; & sapere operare una sega cō destrezza, quando accadeße a segare ad uno qualche mēbro; come saria un braccio ò una gāba, et trouarsi la mano adattata a far tal'arte. Egli è necessario ancor sapere lauorare de' ferramenti alla fucinà, & saperli finire di tutto punto; si che tutte queste cose, & assai di piu saria necessario sapere. Et è necessario ancor sapere, come si fanno tutti gli ogli, cosi per espreßione, quanto per distillatione, & in ogni altro modo è necessario sapere le compositioni de gli unguenti, & conoscere le gomme, & le qualità sue, hauer cognitione de i simplici. Et è necessario, anzi piu che necessario, hauere uera cognitione dell'arte minerale, & delli mezzi minerali, de iquali ragionarò nelli seguenti capitoli con l'aiuto di Dio, et prego ogn'uno, che

si sforza

si sforza intendere, & farsi capace delle belle, e rare esperientie, quali si fanno mediante questi mezzi minerali, qui seguenti.

Delli mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti varii modi si adoprano in piu cose. Capitolo 9.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le sue specie, ma però io farò mention solo di quelli, che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & chirugia; & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricci; & arti. Et in prima dirò del uitriolo per esser la corona di tutti gli altri delle sue specie: tanto in medicina quanto in chirugia. Ma dirò di quella sostantia, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli alchimisti la chiamano oglio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Et del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo, quaudo uogliono tingere i panni, ouer tele in color negro, togliono galla pistata, & la fanno boglire in una caldara d'acqua, et dentro ui boglieno i panni ò tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, & li fanno raffredare; & dipoi mettano uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingalato, & allhora piglia bellis. negro, et se non fosse il uitriolo nõ saria posibile poter fare colore, siche adunque per uirtù del uitriolo tingesi i pãni; serue il simile il uitriolo per farne inchiostro. Gli alchimisti se ne seruono per tinger la luna fissa in color di oro. Il uitriolo ancor converte il ferro in

rame, bogliendolo in una caldara di piombo fatta, & dentro farui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce come ruggine, laquale fondendola, si conuerte in ramo purißimo, & bello. Et questo è uno delli miracoli, che io ho uisto del ferro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per li dipintori, perch'egli fa un rosso stupendo, et bello. E credo chi andasse discorrendo per la sua specie, che'l si trouaria di lui cose stupende, & grande, lequali non sono uenute in luce appresso di me; ma se io haueßi saputo di lui altri secreti io gli harei manifestati liberamente; come ho fatto i soprascritti; perche io ho determinato non lasciar cosa nissuna di quelle, che appresso di me son uenute in luce, che io non la manifesta a tutto il mondo; ma per nõ perder piu tempo lasciarò di trattare di questo, & passarò piu auanti, trattando di altre bellißime materie, sopra a molti di questi mezzi minerali; & cercarò di fare con grandissima satisfattione delli Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano intendere.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue virtù, & qualità occulte, & manifeste. Cap. 10.

La alume di rocca è una materia, laquale si caua da una specie di terra bianca per in fusione, et poi per boglitione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda si uiene a coagolare in pezzi, come si uede, & è di natura molto constrettiua, & facendo bagni a quelli, che hanno piaghe, ò rogna, subito si sanano. Il medesimo bagno, guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, standoui dentro una hora, doppo desinare, & un'altra doppo cena. La alume

alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe puzzolenti. Conserua ancor' i uini, che non si guastano mettendo=douene dentro un pochetto. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bogliendoli dentro filo, ò seta, ouero altre cose simili, & lasciarle rafreddare, & poi metterle nella tinta di uerzino, pigliarà bellissimo colore: serue ancor la alume a fare acqua forte da partire: la alume di rocca serue ancora con sale, & solfaro, ana, per fare un'acqua a lambico, laquale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti: Serue ancora per fare quella specie di boraso grossa, che quei che lauorano di getto, lo chiamano il corso, perche fa fonder presto il metallo, & lo fa correre fortemente, & lo schiarisce bene: si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo breuemẽte ho dimostrato con facilità.

Del solfaro, & suoi mirabili effetti, & delle gran virtù, che ha nelle cose di medicina. Capitolo 11.

IN*finite sono le uirtù del solfaro, ma i solfari sono di uarie, & diuerse specie, ue n'è di giallo, di baretino, di biãco, & di negro: ma dirò del giallo, & del baretino: & la=sciarò di trattare di tutte le altre specie, per non saperne le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri dui; ma bene, trattarò del solfaro giallo; percioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfaro giallo adunque è di natura calido, & secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno cõ il fuoco se ne caua una sustantia acquosa, laquale*

gli alchimisti la chiamano oglio di solfaro, ilquale è di sapore agro, delquale ne hauemo scritto a bastanza nel capitolo dell'oglio del solfaro: del solfaro giallo con argento uiuo, se ne fa il cinabrio: se ne zettano ancor medaglie, & altri impronti, con il solfaro si calcina il rame, & se ne fa il feretto di Spagna. Si calcina con esso ancor'il piombo per fare uarie sorti d'unguenti: se ne fanno unguenti da rogna. Si piglia per bocca: & se ne fa elettuarij, pillole. Il fumo suo bianchezza tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si può fare tante cose, che saria lungo a dirle tutte; ma non lasciarò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artigliaria, che senza lui nõ si farebbe cosa, che buona fosse. Il solfaro baretino di minera, serue lui ancor'in diuerse materie: Ma cõ questa specie di solfaro trouai io il modo de impegolar le barche: togliendo de detto solfaro libre cento, pegola tenera libre dieci, & cocerlo insieme: & questo fa una mistura, laquale è di grandißimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la posson mai offendere per modo alcuno. Cõserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, dellequali non faccio mentione, per non hauerle uiste ne fattone esperientia nissuna.

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue cosi in medicina, come in altre cose. Cap. 12.

Il salgemma è un mezzo minerale, che nella prouincia di Calabria ue ne sono mõtagne grandißime, che si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno

uarie,

uarie, & diuerse maniere di uasi, bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. In uero è la piu bella cosa del mondo da uedere, & ne fanno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco manco, fatte alla similitudine di un cuore, di grossezza di due dita, & queste pietre seruono per dolor di stomaco, ò di corpo, mettendole sopra il dolore benißimo calde al fuoco: & gli fa grandißimo giouamento; & questo è la uerità, che io l'ho uisto con li proprij occhi assaisſime uolte in Sicilia, in Calabria, in Napoli, & in Roma; & ancor'in Venetia ho uisto pistare il salgemma, & scaldarlo in la padella, con semola, & oglio, & usarlo così caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito farli grã giouamento in poco spatio di tẽpo. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & solueno con manco fastidio assai, & non nuoceno allo stomaco. La decottione del salgemma con uin cotto, & oglio, purga gli humori grossi de gli intestini, & del stomaco facendone chlisteri al patiente: & questi chlisteri giouano per doglia di testa, & di siatica & dolor di reni: & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. Il salgemma ancor si può far fusibile in questo modo, cioè. Si piglia una libra di salgemma, & oncie due di taso di botte, & similmente oncia una di salnitri, & si mette a boglire con aceto stillato in una bozza di uetro, & dipoi darli fuoco per fino a tanto, che resti disseccato in fondo della bozza, & poi il tornarai a macinare, & nel fondo di detta bozza mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie, & tornalo a disseccare, & fare tante uolte questa operatione, che'l restarà, come oglio in fondo del uaso, & subitamente, che'l uedrà l'aere

tornarà

tornarà in acqua. Et questo oglio ritiene in se tutti i spiriti uolatili; & credo che questo sia l'oglio fusibile, ilquale gli Alchimisti l'hanno tanto tempo cercato di sapere per il miracoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Ma in uero è cosa mirabile in piu operationi; sana quasi tutte le specie de ulcere in un subito toccandole con detto oglio. Et questo sale è molto stomacale, usandolo sempre nelli cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciarà assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuentarà fusibile, & si soluerà per se istesso. Et questo credo io, che habbia gran uigore nell'alchimia per esser cosi fisso, & fusibile: & questo ancora è cosa rara per disponere i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Siche habbian uisto in quanti uarij, & diuersi modi, & in quante operationi, serue questo sale, cosi artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù.

Del litargirio, che cosa sia, & che serue in diuerse materie. Cap. 13.

Sono due specie di litargirio, l'una si chiama litargirio d'oro, & questo è minera di color roßigno, et è molto peso, & tiene in se quantità di piombo; & questo serue in uarie, & diuerse materie, & è molto frigido di sua natura, & ha dello essiccante; & di questo se ne fanno diuersi unguenti, & cerotti nelle speciarie: & la ragione perche'l sia eßicante è questa, perche per la sua frigidità, repercuote, & opila li pori: & per questa causa l'è forza, che sia essiccante. La quinta essentia sua, mista con la no-

stra

ſtra; uale a molte ſorti d'infermità, così interiori, come eſteriori. Sana chi haueſſe il polmone ulcerato, pigliandone ogni mattina per bocca due dragme con acqua di piantagine, ſana tutte le inflammationi del ſtomaco uſandolo, con acqua de indiuia: ſana la rogna bagnandoſi ogni ſera, liggiermente tutta la perſona con detta quinta eſſentia, ſana i leproſi, beuendo con acqua di cardo ſanto, & ungendoſi eſtrinſecamente: & ſerue a molte altre coſe, che io non le ſcriuo per non ſaperne la uera eſperientia. Vi è poi la ſeconda ſpecie di litargirio, qual ſi chiama litargiro di argento: & queſto è ſchiuma di piombo, che fanno quelli, che raffinano l'argento, & alcuni lo chiamano ſchiuma di argento: & queſto per modo niſſuno non ſerue per potione, ma ſolo ſe ne fanno unguenti di piu maniere, liquali diſſeccano terribilmente le piaghe: ma nell'uno ne manco l'altro ſo io che ſeruano in coſa niuna nella alchimia; perche non ſono materiali, c'habbiano troppo ſoſtantia permanente; ma ſono graui, deboli, & fiacchi per tale operatione; & pertanto non mi uoglio eſtender piu in ragionar di loro.

De l'orpimento & ſua natura, & le mirabili eſperientie, che di lui ſi vedono in più coſe. Capitolo 14.

L'orpimento è una pietra ſcaglioſa di uarij colori, ue n'è di bianco, di giallo, et di roſſo come ſangue, ma perciò tutto è materia di puro ſolfaro, ilqual uiſibilmente abbruſcia come ſolfaro: & queſto io non ho mai ſaputo, che'l ſerua in coſa medicinale, ne manco in caſo niſſuno di chi-

rugia,

rugia, se bene sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per esseccarle, ma non sanno perche se'l facciano, & non intendono cosa nissuna. Ma serue l'orpimento con calcina, & liscia forte, a fare uno unguento per far cader i peli. Serue ancor macinato per i pintori da far color giallo, & color d'oro, & abbrusciandolo fa un'altra forma di colore. Serue ancora infinitamente nell'operationi de alchimia; imperoche la sublimation sua quando sarà bianca, & amalgamata con argento uiuo, & argento fino, dandola in proitione sopra rame, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo, fino a tanto, che si caua tutta la sustantia; dipoi si lascia schiarire, & si fa uaporar l'aceto, & quello che in fondo resta, è la bianchezza del solfaro, laquale fissandola con il debito modo, dealba tutti i metalli. Et questa si chiama la quinta essentia del solfaro minerale: & in molte altre operationi di alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la uerità; ma quel che di lui ho scritto è uerißimo, perche io l'ho uisto uarie, et diuerse uolte è fatto la proua.

Della tutia, & molte sue operationi in chirugia, & altri effetti. Cap. 15.

GRandi sono l'operationi della tutia; cosi in chirugia, come ancor nelle operationi alchimiche. La tutia è una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che la producono, alla similitudine,

dine, che ſtà il taſo nelle botte del uino, & queſta per eſſer generata ſopra quella pietra ſalſa, gli è molto frigida, & eſſeccante. Si prepara la tutia, & poi ſi diſſolue in acqua di roſe, & di finocchi, per metter ne gli occhi a quelli, che gli hanno alcuno impedimento di panno, ouer uiſcoſità ſopra, ſe ne fa unguenti per eſſeccar le piaghe, & cicatrizzarle. Serue la tutia nelle operationi di alchimia per tingere i metalli in color di oro, & li fa fuſibili, & dolci, & trattabili, che'l ſe ne può fare di ciaſcheduna ſorte di lauori. Et queſto è tutto quello, che io poſſo ſcriuere d'una materia tale, percioche io non ho ueduto altro della tutia, che ſia la uerità. Et pertanto non mi uoglio piu eſtendere auanti in ragionar di ſimil coſa, percioche ſempre la uerità tiene poco ſpatio, a tale che conſiſte in pochiſsime, & breue parole, & pertanto le menzogne hanno biſogno di lunga diceria per fare, che le parano eſſer uere, ſe ben ſon falſe.

Del ſalnitro, & de' ſuoi miracoloſi effetti, che fa in varie, & diuerſe operationi. Cap. 16.

HA *il ſalnitro molte miracoloſe uirtù nelle ſue operationi, percioche quello uiene a fare due effetti, che ſono aſſai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto gli è, che refrigera grandemente. Et che queſto ſia il uero, ſi uede nel tempo della eſtate, quando ſono quelli eccesſiui caldi, per refrigerare il uino in un ſubito, ſi pigliarà ſalnitro, & acqua inſieme, & ſi metterà il uino in una bozza di ſtagno, & ſi rimena per quella acqua un*

pezzetto:

pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è piu freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la refredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è che riscalda molto eccessiuamente, & che'l sia il uero, se uno ne piglia al peso d'una dragma per bocca, lo riscalda terribilissimamente assai piu d'ogni altra cosa. Appresso l'acqua di salnitro, & alume di rocca, fatta per lambicco, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, ramo, ferro, acciale, & ogni altra sorte di metallo, subito lo conuerte in acqua pura: & questo procede solo dalla sua eccessiua calidità, che tiene: & di piu, mettendo ditto salnitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco fa terribilissimo strepito. Et questa è materia terrestre, la quale è generata di orina: & che la sia cosi, si uede, ch'el salnitro si caua doue gia son state mandrie de animali, & hanno orinato in quel luoco tempo assai. Il modo di cauarlo è questo; si caua quel terreno, & si lassa seccare al sole, dipoi si fa in poluere; & quella poluere se infonde in acqua, & quella acqua solue il salnitro, che quella terra tiene: & soluto che è si separa l'acqua, & si lascia schiarir bene, & poi con boglitione si fa euaporare l'acqua; & il salnitro resta a basso: & questo è il uero modo di fare il salnitro, qual serue alle sopradette cose, & à molte altre cose; le quali io non le scriuo qui.

Del cinabrio minerale, et che serue in piu cose. Capit. 17.

Il cinabrio minerale è una pietra di color di ferro, & macinandola in poluere diuenta rosso come sangue: & questa

questa è materia molto esseccante, perche tiene solfaro in se, dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rifrescano fortemente, solui in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le sana in breue spacio di tempo; la sulinatione sua fatta con sale, & tartaro fa bianco il rame; & similmente l'ottone, che pare simile all'argento. Di piu serue per far brunitori da brunire le pelle inargentate; per fare corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori, per ciò che'l fa un rosso miracoloso, & stupendo, che mai non perde il colore; si che questa è la natura sua, & le operationi, che fa.

Del sal commune, che cosa sia, & come sia fatto, & a chi serue in molte cose. Capitolo 18.

Il sal commune, è uno mezzo minerale, che pochi huomini si trouariano al mondo, che non lo conoscano; per ciò che il sale fu esso ancor'uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento per esser cosa, che il mondo quasi non si potria conseruare senza sale: & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, creata dal sommo Iddio ab antiquo, come ho uisto io in Spagna nella isola di Anuissa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite naui, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia,

a Ceruia,

a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Istria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo. Doue son paludi di acqua salsa si fanno certi partimenti, come harre doue si batte il grano, & quelle se empieno d'acqua salata, doue il Sole lo diffecca, & resta sopra la terra cosi coagolato; ma non si può fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione, & cosi intra il minerale, et lo artificiato è molta poca differentia; percioche tutto fa uno medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma quanto se ingannano quelli, che nelle medicine commendano piu il salgemma, che il sal commune, non ui essendo differentia. Non mi estenderò troppo in dir le uirtù, et qualità del sale, percioche io ueggio, che ogn'uno le sà per essere cosi in commune uso, come è a tutto il mondo.

Del bolo Armenio, & terra sigillata, che cosa sia, & le virtù sue in varie operationi. Capitolo 19.

Il bolo armenio, et la terra sigillata son poco differenti l'uno dall'altro; percioche tutte due si cauano di una minera. L'ho uisto fare in Leuante nell'Arcipelago in una isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; et questa è una minera di terra, laquale solueno con acqua, et la diseccano, come si fa alume di rocca; ma però all'isole; et non la bogliono al fuoco, & la uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come oglio; & quella la raccogliono quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche; e tutti quelli pastelli li portano in Turchia;

chia: & non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene se fa altri pistelli, che nõ sono dell'istessa materia; ma son molto differenti. La proua quando si uuole sapere se sono buoni è questa, che mettendone in acqua, si dissolueno tutti in acqua senza far feccia di sorte alcuna: il bolo è tutto feccia così coagolata, qual serue per fare difensiui così a gli huomini, come a i caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Et similmente per quelli, che hanno febre pestilentiali, & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo, & con questo farò fine, & non trattarò piu auanti in materia de i mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma bene uoglio seguitare uno bellißimo trattato d'alchimia dell'huomo, cosa forse non piu uista nè udita da alcuno, laqual sarà grata molto a ciascheduno.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quanto sia necessaria nella medicina, & nella chirugia. Capitolo 20.

La scientia, & arte della alchimia certißimamente fu la piu grande, & la piu nobile arte, che mai gli filosofi potessero ritrouare. Et che'l sia il uero, si uede, che tutti quelli, che hãno inteso tal scientia, sono stati rarißimi huomini, & grandisſimi Medici, come già fu il saggio, & grande Raimondo Lullio, Medico singolarisſimo: & Rainaldo di Villa nuoua, Medico eccellentißimo; & Filippo Vlstadio Tedesco. Et cosi Iebar Arabo, et Giouanni di Rupacissa; Vicencio historico; Lortulano, San Thomaso d'Aquino, et una infinità de nobili huomini di grãdißimo

ingegno, iquali ſono ſtati eſperimentatori di tal'arte, & hãno trouato, che la medicina, et chirugia conſiſte tutta ſotto queſta filoſofia alchimica; & ſe uolete uedere ſe l'è così. Si uede, che queſta ſcientia ha trouato l'arte deſtillatoria, per laquale ſi fanno tutte le ſorti di acque ſtillate, che ſeruono nelle ſpeciarie per far ſiroppi, & altre potioni neceſſarie per la ſalute de gli infermi: & di qui ſi è trouato il modo di fare la quinta eſſentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, quale è di tanta miracoloſa uirtù, come tutto il mondo ſa: & così ancor per fare il ſtillato per gli infermi; & con queſta glorioſa arte ſi è trouato il modo di ſoluer tutte le ſpecie di metalli in acqua puriſsima, & il modo di far l'oro potabile tanto pretioſo: ſoluer le gioie, & in ſomma far tutte quelle coſe, che ſenza queſt'arte ſaria impoſsibile poterle fare. Et appreſſo gli autori di tal' arte hãno trouato la inuentione di cõponere uarie, & diuerſe maniere di metalli, come il colore, che ſi fanno le cãpane; il bronzo con ilquale ſi fanno le artigliarie, l'ottone, delquale ſi fanno li bacili, & candelieri: hanno ancor trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, è di far tante, & tante maniere di colori, et tanti ſmalti, & altre coſe ſimili, che ſono un'ornamento troppo grande al mondo. Ma quello, che importa piu hanno trouato con queſta arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la ſalute a tutto il mondo. Et che'l ſia il uero non ſappiamo noi, che'l diuin Raimondo Lullio fece la quinta eſſentia ſua, che è una ſoſtantia così mirabile, che uigora tutte le ſpecie di medicine: Filippo Vlſtadio fece l'oro potabile, che rende quaſi la uita alli morti; & oltra di queſto fece tante acque compoſte di grandiſsima uirtù. Giouan

di Vico

di Vico fece il precipitato, delquale hoggidi ſe ne ſerue una infinità de' popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto aſſaiſsime coſe medicinali in tal'arte, con lequali ho fatto miracoli, & di queſto me ne ſaranno teſtimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, & i famoſi Romani, & i magnifichi Venetiani, liquali hanno tutti uiſto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di laude appreſſo il mondo: & confeſſo non hauer mai fatto opera cosi in medicina, come in chirugia, che non ui ſia intrauennto parte di queſta glorioſa arte filoſofica; come lo aromatico di mia inuẽtione, l'elettuario angelico, il ſiroppo ſolutiuo, il ſiroppo di quinta eſſentia, l'oglio di uitriolo, di ſolfaro, l'elexir uite, la pietra filoſofale, il balſamo artificiato, l'oglio benedetto, l'acqua regale, & ſimilmente altre coſe infinite, & tutte degniſsime di memoria, lequali ho fatte, & operate con tante, & belliſsime eſperientie: ſi come hauete inteſo in piu luoghi di queſto mio trattato. Si che adunque io laſcio penſare a ciaſcheduno, quanto che ſia neceſſaria, & importantiſsima queſta arte filoſofica, della ſolutione de i metalli, che ſenza queſta non è poſsibile giamai di fare opera degniſsima di laude. Et pertanto adunque eſſendo cosi io eſorto ciaſcheduno Medico del mondo, & i chirugici ancora a douer ſtudiare queſta tanto importante ſcientia, & imparare la pratica. Non per fare oro, ne manco argento. Ma ſolamente per aiutare le genti da uarie, & molto diuerſe infermità, che ſogliono patire gli huomini, iquali annichilano grandisſimamente la uita di ciaſcheduno, & in breuisſimo tempo. Ma ſe alcuno uenirà a darſi a queſta ſi nobile ſcientia, & farà queſte tante, & bellisſime eſperientie, ſarà quaſi riputato, come uno pro-

feta al mondo, per li miracoli grandi, che con simile opera tione si fanno.

Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersissime materie. Capitolo 21.

La alchimia è una filosofia ouero arte trasmutatoria, per laquale si trasmuta una cosa in un'altra; & le operationi sue son queste, cioè preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, et proitioni; et questa proitione è il fine di tutte le operationi alchimiste, & è quella per laquale molti operarij caminano per l'arte allegramente; per fino a tanto, che arriuano a quella: & poi arriuati che sono, & fatta, che hanno detta proitione, allhora restano sconsolati, quando non gli riesce secondo l'intento suo, & che si trouano hauer perso il tempo, & la fatica insieme; & quello che è piu peggio del tutto, gliè la spesa: ma se pur loro uorranno oprar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, la fatica, ne manco la spesa. Si che seguitarèmo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, dimostrando di passo in passo, cominciando alla prima operatione: & seguitando per fino a tanto, che io farò capace ogn'uno di quest'arte, & ne restaranno satisfatti con gran contento loro; facendo però quanto io li esponerò. Ma è dibisogno hauere patientia nell'operare, & così arriuaranno al fin dell'opera, & fatta la proitione restaranno contenti, & con gran satisfattione d'ogni uno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & questa è prima operatione. Cap. 22.

La preparatione di tutti, & in tutti li minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni brutura, acciò restino netti, & schietti senza nissuna macola, che possa impedire la operatione, che si uuol fare: come saria il ferro leuarli la ruggine, all'argento uiuo leuarli il piombo, ò stagno, che dentro tiene, al ramo leuarli il piombo, ouer stagno, al piombo leuarli la terra, all'oro leuarli l'argento, & rame, che tiene, all'argento leuarli il rame; & cosi quãdo saranno netti ciascun di loro, sarà preparato. Et questa se dimanda preparatione, laquale si può fare in tutti li minerali, & mezzi minerali. Et questa predaratione sempre si uuol fare auanti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nissuna per uoler fare le operationi mediante la solutione delli corpi metallici, laquale (come ho detto) si fa dipoi la calcinatione. Pertanto adunque l'è necessario fare la detta preparatione per ogni modo, innanzi che si uenghi ad altro effetto, piu innanzi.

Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. Cap. 23.

La calcinatione è una opera, laqual si fa poi ch'è fatta la preparatione, et fassi in questo modo; cioè l'oro si calcina

cina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; il stagno si calcina con antimonio ouero con piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fißi. Li mezzi minerali si calcinano tutti, & ciascheduno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso, & questa operatione si fa sempre nelli minerali, auanti che si soluano, & redutti che sono i minerali in calce, con facilità si possono ridurre in acqua, per potersene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secõdo il parere delli operarij.

Che cosa sia solutione di metalli, & come si fa in molte, & diuerse maniere. Capitolo 24.

La solutione de i metalli è opera, laqual si fa doppo la calcinatione, & si fa in questo modo, cioè l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser così fisso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele; il stagno si solue con acqua uita; il rame si solue con acqua forte; il piombo si solue con aceto, e tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate come nò. Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congelarli se non fossero soluti in prima materia. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, et mezzi minerali

zi minerali per far cose medicinali, mostrarò qui di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & seguitando per ordine tutti gli sette minerali; & appresso io dimostrerò gli mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andaremo passando alla congelatione, laquale è opera tale, che senza quella non si può procedere auanti; percioche il soluto, & non congelato, continuamente tiene in se la compagnia d'una tale materia, laqual l'ha soluto, & non è il minerale simplice; & puro, che uuole essere puro, & netto senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza, che'l resti priuo di ciascuna compagnia, & così congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, et che saranno necessarie.

Che cosa sia congelatione, & come si fa. Capitolo 25.

LA congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potria così ben fissare: et detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è uno minerale soluto in acqua, & si uuole congelare in pietra, bisogna hauere oglio di tartaro, & oglio di rossi di oua, iquali son stati scritti nel secondo libro: & mettere i detti ogli nel mineral soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che uno è piu uolatile, che l'altro; gli piu uolatili uogliono ancora piu de' predetti ogli per fisarli, & così

mettere ogni cosa insieme in una bozza piccola, et con lentißimo fuoco, uenirli congelando a poco a poco; & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar così, fino che si uuole fare la fissatione, dellaquale trattaremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & dipoi passaremo auanti, trattando d'altre materie.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. Capitolo 26.

La fissatione de' metalli è opera, laquale sempre si fa auanti la proitione, perciochè uolendo fare la detta proitione senza esser fissate, le medicine non riuscirebbe mai, perciochè andarebbe in fumo, & non si accompagnaria con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradit ta fissatione, è questo, cioè. Si piglia la pietra congelata cō una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benißimo insieme, & si mette in una bozzetta con il collo lungo dandoli fuoco di sublimatione, & come si uedrà che'l sia sublimato, leuasi la bozza, & cauasi fuori tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte che è sublimata macinarla senza altra cosa, & tornarla a sublimare, & questa operatione si uuole far tante uolte, che resti fisso a basso, & non sublima piu, allhora sarà la materia fissa, che si potrà far proitione sopra i corpi metallici, così a bianco, come ancora a rosso; & essendo così disposte le materie, sarà facilißima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, iquali che

in tale arte operaranno, seguitando perciò le ordinationi nostre, & non preterire di cosa nissuna.

Che cosa sia proitione, & come si fa. Capitolo 27.

La proitione è una operatione, laquale è il fine di tutta l'opera, & fatta che sia questa proitione, non ui resta altra cosa da fare: percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, doppo lei non resta, che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, ilqual si uuole tingere, che sia benissimo preparato, & purgato in quel meglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà darli in proitione della medicina fissa, rimenando bene con un bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso per fino a tanto, che'l diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & uenuto che sarà chiaro, gittarlo poi in uerga, et di subito gittarli sopra un poco di semola, & dipoi fregarlo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto, & sarà fatto. Si che adunque tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè preparatione, calcinatione, solutione, congelatione, fissatione, & proitione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne i corpi humani, uolendo quelli trasmutare d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tẽpo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, & andar discorrẽdo fino all'ultima, qual'è la proitione, sopra i corpi imperfetti. Et questa proitione sarà quella, laquale

farà la trasmutatione delli corpi humani, & metallici, come ho detto di sopra, et restaranno lucidißimi per sempre, & questa sarà una operatione, laquale è di grandissima importantia, & di una utilità molto infinita. Et massime essendo materia, per laquale i corpi humani, si cauano delle tenebrose infermità, & parimente si conseruano lungamente in sanità.

Che cosa sia preparatione nelli corpi humani, & come si habbia da fare. Capitolo 28.

LA *prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano per sanarlo, & trasmutarlo di una mala compleßione in bonißima temperatura, sarà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo pigliare siroppi, & altre maniere di potioni, secondo la specie delle infermità in che si truoua il patiente. Et questa sarà la preparatione, & fatta che sarà questa preparatione, seguiteremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte nissuna di uoler dimostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi; & cosi caminando per la ritta uia, si arriua al porto di salute sicurissimamente, et con grãdißima facilità. Ma perciò non è dibisogno preterire all'ordine nostro, ilqual noi dimostraremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, ne fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi.*

Che cosa sia questa calcinatione nelli corpi humani, & come si debbe fare. Capitolo 29.

La calcinatione è opera, laquale dissecca, et abbrusscia tutta la humidità di quelle cose, lequali si calcinano, come uerbigratia le pietre dellequali si fa la calcina, che si abbrusciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità; & il simile è dibisogno fare nelli corpi, calcinarli, non già in la fornace, come la calcina; ma solo disseccarli la humidità superflua, che in esso corpo stà nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo prima con solutiui, & dipoi per uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno esseccati, i mali humori di tutto'l corpo, & esso corpo restarà calcinato; et cosi calcinato, che sarà è disposto per poter uenire dipoi alla solutione fisicamente, & uera. Si che essendo fatto questo sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si può uenire alla sopradetta solutione.

Che cosa sia questa solutione nelli corpi humani, & come si fa. Capitolo 30.

La solutione nelli corpi humani è opera, laquale sempre si fa auanti la congelatione, & questa congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà

essiccato da tutti quelli superflui humori, quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna allhora fare questa solutione: ma perche il sangue resta quasi congelato nelle uene per la gran siccità del corpo, la flemma, & colera nel stomaco, gli humori grossi nelli intestini, & l'altre particole, ciascuna alli luoghi suoi opportuni: & per uoler fare la solutione delle dette materie, si farà con uarij & diuersi elettuarij, iquali per uirtù sua propria uengono a dissoluere il sangue: & questi sono la turiaca, il mitridate, il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi usarli untioni estrinsecamente, lequali siano calide, & che habbiano dell'apperitiuo, per poter fare questa solutione, & le predette untioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'oglio di tormentina, & cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simil materie, che fanno i medesimi effetti: & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, & in bonissima dispositione. Et pertanto l'è necessario fare la quarta operatione, che uenirà ad esser la congelatione: opera, laquale è molto necessaria ad una materia simile.

Che cosa sia congelatione nelli corpi humani, & come si debba fare. Capitolo 31.

La congelatione è opera, laquale si fa doppo la solutione, & auanti la fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, lequali habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i mali humori siano esalati fuori. Ma quando il

do il corpo ſarà in queſto modo ſoluto, l'è neceſſaria coſa congelarlo; & queſta congelatione ſarà una ritentione de' buoni, & perfetti humori del corpo già purificato, & netto: & queſta ritentione de' buoni humori ſi fa con nodrirſi de' bonisſimi cibi, & uſare confettioni ſtomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune coſe, che uenghino ad allegrare il cuore; come ſarebbe la noſtra quinta eſſentia, elettuario diapliris, aromatico roſato, & altre coſe ſimili a queſte. Et pertanto a queſta uia ſi uiene a far la congelatione di tutto il corpo, & queſta è uera, & perfetta congelatione fiſicamente, & canonicamente fatta, laquale ſarà di grandiſſimo profitto ne i corpi humani; maſſimamente per eſſere uno miſterio pieno di bontade, & di molta grandezza.

Che coſa ſia fiſſatione ne i corpi humani, & in che modo ſi habbia da fare. Capitolo 32.

La fiſſatione è opera, laquale ſi fa doppo la congelatione, & auanti la proitione: & queſta fiſſatione è quella, che conſerua i corpi, & gli diſpone alla ſeguente operatione: & quando ſono molto bene fiſſati, facendoli ſopra la proitione ueniranno a ſtar ſaldi, & fermi, & non uolano in fumo, per eſſer ben fiſſati, & non piu uolatili: & queſto effetto ſi fa con ſublimarlo tante uolte, che reſti fiſſo a baſſo, come di ſopra ho detto. Neceſſario è adunque, uolendo far queſta opera di fiſſatione, fare che quelli tali uſano a pigliar dell'oglio noſtro di uitriolo compoſito, ilquale fiſſa il ſtomaco, & non laſcia piu ſublimare

le matcrie

le materie ad alto; ma restano fisse, & permanenti di modo tale, che sicurissimamente si può fare la proitione, laquale è il fine di tutta la opera alchimica, & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, & l'allegrezza: & non si sarà perso il tempo, la fatica, ne manco la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, pratica, & uera esperientia.

Che cosa sia proitione nelli corpi humani, & come si fa, & in che sorti di corpi. Cap. 33.

La proitione è la ultima opera da fare, & questa si fa sempre doppo la fissatione; & è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che adunque hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, lequali uolendole fare è necessario, che si faccia tutte le sopradette sei operationi, che io ho scritte poco auanti. Et nelli seguenti capitoli scriuerò il modo preciso da far tali medicamenti minerali; ma perciò è dibisogno intender bene questa proitione, che habbiamo a fare, & uedere in che corpi, & a quali sorte d'infermità, et cosi trouaremo grandissima consolatione, & in ciò si uederà esperientia mirabile. Et pertanto adunque la prima proitione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proition dell'oro potabile, ilqual tiene il primato intra gli altri metalli, & il predetto oro potabile si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita, percioche gli uiuifica i spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, iquali tengono occupata la natura. Et dandone similmente

milmente a i uecchi debili, & fiacchi, per mācamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, prosperi, & conseruali similmente in giouenezza, e tarda la uecchiezza: & in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia nō lo potria mai esprimere. Si che adunque questo è il modo di fare la proitione della medicina dell'oro. Appresso seguiremo a dimostrare, come si fa la proitione della medicina d'argento, et in che sorte d'infermità, & seguitaremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascheduno la possa intendere, et esserne capace, con quel meglior modo, che giamai possibil sia di poterla intendere con piu facilità.

Come si fa la proitione della medicina, ò solutione d'argento, & a che infermità serue. Capitolo 34.

La proitione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quelli corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & cosi ancor similmente a quelli che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti delli interiori, & ancora a quelli a chi le tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali, mirabilia, & esperientie incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artifici d'alchimia, quando fanno questa tale proitione cosi riuscibile. Ma a chi non uenirebbe uoglia di farsi alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna

la uita

la uita de gli huomini, che uale assai piu che tutti i tesori del mondo? Et che'l sia il uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua darebbe quanta facoltà tiene al mondo. Adunque eccoui come la uita di un'huomo uale piu che le ricchezze loro. Et pertanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proitione dell'argento; laqual si uiene a fare per uia di quinta essentia, come quella dell'oro; & non già altramente: & pertanto facendo cosi, riuscirà tutto quello, che noi andiamo desiderando in materie simili.

Come si fa la proitione della medicina del ferro chiamato marte, & in che si fa. Capitolo 35.

La proitione della medicina del ferro si fa sopra quelli amalati, che patiscono flusso di corpo generato da humori calidi, come sarebbe flussi, epatici, & uisinterie, con corso di sangue, doue noi altri Medici sogliamo dare acqua ferrata, & azzarata; & questa è la uerissima proitione per coloro, iquali uengono a patire di tal'infermità, percioche questa medicina gli solue totalmente senza fastidio, & gli riduce a perfetta sanità, che resisteno a ciascheduno cimento, & ad ogni proua. Si che ueder possiamo quanto che sia nobile, & necessaria proitione per guarire tal speciē d'infermità; & la proitione si fa quando il ferro è ridotto in acqua, che sia purissima; mettendo la detta acqua con il brodo insieme, ò con alcuna specie de siroppi, ouero acque destillate, che sono appropriate a tal specie d'infermità.

Come si fa la proitione dell'argento viuo, che si chiama Mercurio, & in che infermità si fa. Cap. 36.

La proitione dell'argento uiuo detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi afflitti, & mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie. Similmente questa santa proitione gli solue la pessima, & cruda infermità, & gli fortifica, & gli fa lucidissimi, chiari, che più non temeno la infermità; Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tal'infermità, ungendosi con untione fatta d'argento uiuo, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io, che è la uerità, & più che ogni giorno se ne uede per esperientia in uarij, & diuersi amalati, iquali si ungeno di tal'untione, & restano sanati liberi, come se mai hauessero hauuto tal'infermità: & questa è una proitione dell'argento uiuo sopra de i corpi humani. Ma un'altra proitione si fa, laquale è mirabile, & rarissima; laquale si fa quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, dandone dieci grani per bocca sana miracolosamente gli amalati: percioche gli uacua il corpo, & il stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridissimi, iquali fanno grandissima offensione al corpo nostro. Si che per queste due maniere si uiene a fare la proitione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella chirugia serue diuinissamente, come noi habbiam detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argēto

uiuo, & ſue qualità. Adunque queſto baſtarà inquanto alla proitione dell'argento uiuo, & coſi ſeguiremo piu auanti trattando di coſe, che ſaranno utiliſſime, & molto diletteuoli a tutti.

Della proitione del ſtagno che è chiamato Gioue, & in che infermità ſi viene à farlo, & che ſia giouevole. Cap. 37.

La proitione del ſtagno detto gioue è opera, laquale illucida ciaſcheduno corpo, doue uengono ad entrare coſi metallici, come humani: et gli difende da tutte le macchie, gli conſerua per molto tempo. Ma queſta proitione nelli corpi humani, ſi uiene a far ſopra quelli, iquali patiſcono il male d'aſma, & ſtrettura di petto, toſſe, catarro, & da molte altre materie ſimili alli effetti: & queſta è di tanta & sì grandiſſima uirtù, che ſolue tutte le ſopradette infermità, & prohibiſce ancora la cauſa di quelle: & queſti tali doue ſarà fatto la proitione del ſtagno, non ſaranno ſottopoſti alla corrottione del ſtomaco: doue che per uno effetto di maniera ſimile naſcerà grandiſſimo beneficio, et uniuerſale a tutti gli huomini del mondo, che tal coſa uorranno uſare; & pertanto queſta ſarà la proitione della lucidezza, per far lucere i corpi rugginoſi, & è mirabile in piu coſe.

Della proitione del rame chiamato Venere, & in chi si fa per salute vniuersale. Capitolo 38.

La proitione del rame chiamato Venere, per esser molto potente, & di uirtù infinita si fa in quelli corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, lequali per uirtù di Venere si soglion mondificare, & che la sia cosi, com'io dico; si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Adunque questa proitione sarà ottima, & rara per simili effetti, & sarà cosi infallanter senza dubbio nissuno; percioche il rame è minerale di gran fortezza, & aiuta assai alla conseruatione in uarie, & diuerse materie, come alla giornata sempre si uede.

Della proitione del piombo detto Saturno, & perche, & doue si fa. Capitolo 39.

La proitione del piombo, qual si dice Saturno, refrigera grandißimamente, & dissecca in gran maniera, per esser' il piombo di sua natura frigido, & secco; & questa proitione si fa solamente in quelli corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuora alcuni uapori, iquali son come specie di rogne grasse, et alcune specie di flemme uiscose, & altre simil materie. Et in questi di tale maniera la proitione di Saturno sarà molto ottima, & perfetta per esseccar le humidità, & refrigerare le superflue

calidità, lequali danno grandißimo impedimento alla natura & non gli lasciano fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente la natura suole operare; & questa proitione si fa quaudo il Saturno sarà conuertito in sale: & dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita. Si che questo basta inquanto alla alchimia dell'huomo, per farli incorrottibili seguitarò a trattare della alchimia minerale, dimostrando come di tal'arte si cauano infinite belle operationi, & degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere; se la bontà de Dio mi uorrà concedere la gratia di poter scriuere quanto in tal' arte ho uisto, & prouato infinitißime uolte.

Come l'alchimia è cosa molto necessaria, & degna di esser' intesa, & è la verità, si come intenderete.

Questa alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente io lascio considerare a ciascheduno di quanta grande importantia sia d'intenderla, & saperla ancor bene adoperare, poi che in essa ui si truouano tante, & cosi gran uirtù. Ma se tutti li Medici, & chirugici, come si uede, si seruono di tutti i minerali, et mezzi minerali nell'arte medicatoria: & se dell'arte minerale se ne può far proitione sopra de i corpi humani. Come nelli seguenti capitoli dimostrarò chiaramente a tutti, & dichiarerò per ordine cō autorità, di quanta uerità sia questa arte minerale; & se cosi è, perche cagion' adunque si truouano tanti maldicenti al mondo, che uanno uituperando questa alchimia, & questa uerità? Ma perciò io non ho mai sentito biasmare questa

re questa scientia, se non a quelli, che non la intendono, et non sanno, che cosa sia; ma perciò uoglio ben pregare ogniuno, che non sappi laudarla, non cerchi manco di biasimarla; percioche non sapendo laudarla, non saperà manco biasimarla con ragione, & autorità; & quelli tali uengono poi riputati maligni, & bugiardi, da i sapienti huomini. Et è da sapere, che non è peggior cosa in questa uita, che l'huomo esser tenuto per bugiardo, & maldicente. Et che'l sia il uero, lo uoglio prouare con autorità filosofiche. Sappiate che Epimenide filosofo, fu ricercato dalli Rhodiani, che egli gli uolesse dire in effetto, che cosa fosse questa uirtù, che si chiama uerità, & lui gli rispose cosi. La uerità è quella, di cui gli Dei fanno piu conto, che di ciascun'altra cosa. Et la uirtù sua riscalda i cieli: illumina la terra: mantiene la giustitia: gouerna la republica: & non comporta in se alcuna cosa trista: & rende chiarißime, & certe le cose dubbiose. Et gli Corinti dimandorono ad Achille filosofo, che cosa fosse questa uerità. Ilquale rispose essere un pegno sicuro, che mai non uien meno: un scudo che non si può pesare: un tempo che mai si turba: una armata, che mai si perde: un fior che mai non si secca: un mare che giamai teme fortuna: un porto nelquale nissuno non perisse mai. Fu ancora addimandato ad Anasarco filosofo da gli Lacedemonij, che gli douesse dire, che cosa era uerità. Ilquale rispose a loro in tal maniera. La uerità essere una salute, che giamai si uiene a infermare: una uita che non mai ha fine: un siroppo, che sana ciascuna persona: un Sole, che mai tramonta: una Luna, che mai non patisce Eclißi: una herba, che mai si uiene a seccare: una porta, che mai si serra a nissuno: un

uiaggio, per loquale mai ſi ſtanca. Ma laſciamo andare adeſſo li filoſofi; iquali diſſero tutto queſto della uerità, & ancora aſſai di piu; ma chi fu quello, che eſaltaſſe mai piu queſta uerità, quanto fece il Redentor del mondo Chriſto Gieſù, Signore, & protettore noſtro; ilquale eſſendo nel conſpetto di Pilato, non uolſe dire io ſon prudentia, nè giuſtitia, nè fortezza, ne caſtità, nè carità; Ma ben diſſe io ſon uerità; Per darci ad intendere a noi altri, che poteuamo hauere parte di queſta ſanta uerità; & queſto è un ſegno, che tutti gli buoni li tirano con gli occhi, & tutti gli cattiui perdeno la uiſta. Et pertanto uoglio auertire ogniuno, che non uogliano mai biaſimare quelle coſe, che loro non intendono. Gli auiſo, accioche ſi guardino di non partirſi da queſta uerità in modo alcuno, & uolerſi ſommergere nella bugia, & eſſer conoſciuti bugiardi, & maligni. Ma per tornare al propoſito dell'opera noſtra, ritorno a dire, che queſta alchimia ſcritta da me è la pura, & mera uerità; & queſta uerità ciaſcuna perſona la potrà ſoſtentare con queſto Libro in mano; percioche l'è troppo chiara, come io farò uedere ſcorrendo auanti in queſti ſeguenti capitoli, & in tutta queſta opera mia non trouarete altro, che uerità. Et uoleſſe Iddio benedetto, che tutti gli Medici del mondo laſciaſſero le coſe dubbioſe, & ſeguitaſſero la uerità, che'l ſaria ſeruitio d'Iddio, & beneficio del proßimo, & laude della medicina, & gloria delli Medici; & non ui ſaria confuſione alcuna. Se alcuno adunque hauerà deſiderio di ſaper coſe grande, & bizzarre, che ſono eſperimentate cerchi per queſto noſtro uolume, che trouarà coſe, con lequali potrà far miracoli al mondo; ma la prima coſa, che è da fare biſogna credere. Appreſſo poi

eſperimen-

esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità, dellaquale io scriuo; & cosi ciascheduno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della alchimia sopra li corpi metallici, & come si procede in operare. Capitolo 40.

L'Alchimia sopra i metallici non è altro, se non far parere, che uno metallo sia un'altro, & questo si fa con purgarlo dal solfaro, che tiene, & con medicine alchimiche farlo rosso, ouer bianco, come saria l'argento tingerlo in oro: & così il rame leuarli quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco; & cosi parerà argento puro, & simile ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura delli specchi, & altre simil materie, dellequali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente, & tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, iquali hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnißime di memoria, & così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, lequali io ho ueduto in simil'arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai poßibile a fare alli figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti comenti; et chi nõ intende l'arte, potrà pigliare Iebar filosofo nostro, & studiare la scientia, & la pratica; & poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, & uere; perciò per quel tanto, che io ue

le proponerò, & non altrimente: percioche io non uoglio dir bugia, eſſendo io amico della uerità. Si che adunque incominciaremo con l'aiuto di Dio a ſcriuere, che coſa ſia alchimia, & minerali, bozze, capelli, ſtorto, orinali, feltri & ſimil coſe: ſcriuendo infinite eſperientie, & molto belle, cõ il nome di color che l'hanno fatte, a tale che ciaſcheduno ſi poßi eſercitare, & chiarirſi del fatto, in tutto, & per tutto.

Che coſa ſiano i ſette metalli: & come ſi chiamano nell'arte, & i lor caratteri. Capitolo 41.

L'è da ſapere, che tutti i metalli ſon compoſti di corpo, & ſpirito, coſi come ſono ancora i corpi humani: & ogni uolta, che nell'arte ſi dice corpo di uno metallo, ſe intende il proprio metallo: & quando ſi dice ſpirito ſe intende della ſua quinta eſſentia: & queſti metalli ſon ſette, aſſignati alli ſette pianeti del cielo. Come l'oro, che nell'arte filoſofica ſi chiama Sole, & il ſuo carattere è queſto. ☼. L'argento ſi chiama Luna, & il ſuo carattere ſi dipinge coſi. ☽. Il ferro ſi chiama Marte, & il ſuo carattere ſi fa coſi. ♂. L'argento uiuo ſi chiama Mercurio, et il ſuo carattere è queſto. ☿. Il ſtagno ſi chiama Gioue, & il ſuo carattere è queſto. ♃. Il piombo ſi chiama Saturno, & il ſuo carattere è queſto. ♄. Il rame ſi chiama Venere, & il ſuo carattere è queſto. ♀. Vi ſono dipoi li mezzi minerali, che ſenza quelli non ſi potria fare coſa niſſuna, che buona foſſe, nè che foſſe riuſcibile. Vi è il tartaro di botte,

di botte, che si chiama uigitabile; il sale armoniaco lo chiamano aquila uolante: l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio il chiamano il maestro regolare: la tutia la chiamano la sposa: la curcuma la chiamano la biõda, il uitriolo lo chiamano il maestro: la scoria del ferro la chiamano il solfaro de filosofi. Si che adunq; uoi che uolete operare sopra queste materie: auertite, che quãdo trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ricetta: et non sapendo degiferare che cosa sono: l'hauete da intendere in questo modo, ch'io ue gli ho descritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uolesse fare luto, & non sapesse la natura, & la compositione del luto. L'è da sapere, che ue ne sono di piu maniere; perciò io ne scriuerò due sorti, lequali son le piu importanti, & che più si usano alla giornata: ui è il luto commune per far forni, & torre reuerbari, & simili materie: & questo si fa in questo modo: cioè si piglia creta, & se è tenace, ò uiscosa ui si mette dẽtro un poco di arena, ouer sabbione, & ui si mette cimatura di panni, & sterco di cauallo, & se incorpora diligentißimamente insieme, che sia alquanto più presto tenero, che sodo, ò duro: & questo è il luto commune. Vi è poi il luto sapientie, delquale si luta li uasi di uetro per resistere a grandißimo fuoco: & questo si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della più netta, che si poßi hauere: & ui si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & sterco di cauallo: & questa è la uera compositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilißimamente. Et cosi ancor seguitarò a dimostrare gli uasi, liquali communamente si uanno usando per lauorare nell'arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per uoler fare cose medicinali:

ſe medicinali; come ogli, compoſiti, acque di ogni maniera quinte eſſentie, & tutte le altre ſorti de compoſiti; & ancor ſi potrà intendere il uero modo di diſtillare con il nome, & forma delli uaſi, & con queſto ordine ogn'uno ſi potrà fare eſperto per mal pratico, che ſia; & pertanto con queſto Libro potrà dar buona ragione a tutti. Et maßime hauendo traſcorſo bene queſti duoi capitoli; percioche il primo dimoſtra, che coſa ſia alchimia, & come ſi procede nelle ſue operationi. Appreſſo poi in queſto capitolo ho trattato delli nomi, & cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali; con i caratteri de i ſette metalli, come ſi figurano; di maniera, che queſti duoi capitoli ſaranno ſufficienti a fare intender l'arte a tutti, & in breuißimo tempo, & con grandißima facilità, & deſtrezza.

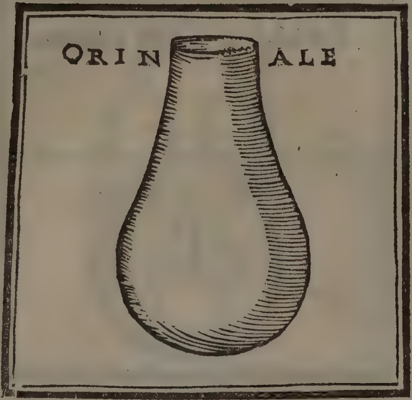
Queſta ſi addimanda Bozza ſtorta, & ſempre che ſe intende nominare ſtorta ſarà uno uaſo di queſta forma, grande,

grande, ò piccolo, secondo come allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo.

Questo uaso si addimanda Bozza, & ogni uolta, che intendi dire Bozza, ouero nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi, ò piu grande, ò piu piccolo, secondo che'l sarà necessario: ma in effetto egli è il proprio uaso, che si chiamma bozza, & questo è un uaso commune molto adoperato, tanto per cose che siano medicinali, quanto ancor per il lauorar dell'alchimia. Et pertanto questo uiene a seruire assai, per esser cosa commodißima in uoler fare quasi tutte le sorti delle operationi, & maßime può seruire tanto per recipiente, quanto ancor per Bozza, & per il sublimare.

Quest

Questo instrumento si chiama capello, delliquali se ne può fare con la bocca più stretta, & ancora più larga, secondo il uaso da basso: ma pertanto quelli uogliono esser ciascheduno d'una medesima forma, & similmente con il medesimo becco, ilqual becco uuole essere in questo modo, cioè bisogna che sia lungo, & che uenghi ad entrare assai nel recipiente, che uenirà molto ad essere megliore.



Qvesto uaso si chiama Orinale, ilquale è poco differente dalla bozza, come già si uede, non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha la bocca più larga, che non ha la bozza: & questo si fa a tale, che distilla con maggior facilità: percioche gli uapori sagliono assai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della bozza: & in questo uaso si può metter la mano per cauar fuora gli residui, che restano al fondo, senza perdere il uaso. In questo uaso si può destillare herbe, uino, fiori, mele, cera: & ogni maniera di materiali, che l'huomo uuole destillare.

Questo

Qvesto si adddimanda il Pellicano, ilquale è uaso di circolatione, & non serue per altra cosa: percioche questo uaso così fatto non è buono per destillare cosa nissuna: ma solo serue per circolare acqua uita, & simili altre compositioni: & ogni uolta, che si truoua scritto Pellicano sarà questo istesso uaso, & in tutta l'arte non ui è altra maniera di uasi, che siano piu necessarij di questi cinque, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi: ma perciò tutto consiste nella operatione, che fanno questi, cioè, Storta, Bozza, Capello, Orinale, & Pellicano: con liquali si può fare tutte le sorti de' lauori, che si ricerca nell'arte: come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et pertanto adunque io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi: quai lunghi, quai corti, tondi, quadri: & tante

uarie specie, che si usano piu presto per marauiglia, che per utilità. Ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte destillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto.

Questo è un sacchetto, ilquale si fa di panno di lana di questa forma così aguzzo, ilquale si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, che quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che'l si truoua scritto destillar per feltro sarà questo instrumento; ilqual si opera quando le materie son solute in acqua per nettarle dalle feccie, acciò restino nette, & purificate: laqual purificatione si fa in questo modo; cioè, quando la materia sarà soluta, si getta in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione

chiarißima,

chiarißima, & netta: & questa si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, et ancor nelle speciarie si usa questo modo di destillare, per separare le materie de i giuleppi, & siroppi: acciò uengano purificati, & netti, & non ui resti cosa, che impedisca alla operatione.

Come si calcinano i corpi metallici per alchimia. Capitolo 42.

Volendo lauorare sopra questa arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcina i corpi metallici per leuarli il solfaro, & la humidità superflua, che eßi metalli tengono, & ridurli ad una certa dispositіon, che con facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: così come ancor habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguẽti capitoli, intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici, per operare nell'arte alchimica, et mi forzarò mostrare con tutto quell'ordine buono, et regola, che si poßi fare senza troppo fastidio, et così incominciãdo da l'oro: et poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto ch'ogn'un resti capace.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Capitolo 43.

I L *uero modo di calcinar l'oro è questo: Si piglia un uaso di creta, ò di ferro in forma d'una pignatta: et dentro ui si mette una quãtità di piombo, con la terza parte d'argento*

gento uiuo, et ſopra la bocca del uaſo ui ſi accomoda lamine d'oro, & poi coprirle con un coperchio da pignatta; & detto uaſo ſi mette ſopra un fornello, & ſe gli dà fuoco di fuſione; & come la materia ſarà fuſa, riuolta ſpeſſe uolte le lamine di oro: & così ſeguitando fino a tanto, che ſi faranno frãgibile, come uetro, allhora peſtalo in poluere ſottile: & dipoi piglia argento uiuo parte due, ſolfaro uiuo parte una, & macina inſieme con l'oro: & poi mettilo in griſuolo al fuoco lento, & laſcialo tanto, che ſi faccia in materia quaſi roſſa; & queſta ſarà la uera, & perfetta calcinatione, per ſeruirſene in tal materia di alchimia, come di ſopra è detto.

Come ſi calcina l'argento per l'operationi di alchimia. Capitolo 44.

La calcinatione dell'argento ſi può fare in uarij, & diuerſi modi: & perciò il più breue, & più facil modo che ſia è con l'acqua forte da partire, laqual calcinatione ſi fa in queſto modo; cioè. Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in eſſa ſi diſſolue l'argento, ilqual torna in acqua di color celeſte: & tornato che ſarà in acqua mettilo in una bozza lutata, et mettilo ſopra'l fuoco, et fa uaporare l'acqua, et in fondo della bozza ti reſtarà l'argento in calcina biãca, dellaquale te ne puoi ſeruire a tuo beneplacito in tutte l'operationi alchimiche.

Come ſi calcina il ferro per ſeruirſene nell'arte alchimica, laqual calcina ſi chiama crocum fero. Cap. 45.

Il ferro naturalmente ſi calcina da ſe, et la calcina ſua

è quella, che ſi chiama communemente rugine di ferro: & queſta calcinatione la fa l'aere, et la humidità cõ lunghezza di tempo: ma un'altra calcinatione ſimile ſi può fare artificioſamente: et ſi fa in queſto modo, cioè. Pigliaſi lamine di ferro, & ſi bagnano con una compoſitione fatta con fortiſſimo aceto, & ſale armoniaco mettendole in luoco humido, & ogni quattro giorni raſchiar uia la calcina, & ſerbarla: & tornare à ungere le lamine con la detta materia, ouero untione di aceto, & ſale armoniaco, & andar dietro così fino a tanto, che ſia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiame, & dalli fuoco di reuerbaro per ſedici hore, & ſarà calcinato, & la detta calcina è atta alla ſolutione, alla fiſſatione, et alla fuſione: et queſta calce è mirabile per far molte ſorti di tinture in diuerſi modi.

A calcinare il ſtagno per varie, & diuerſe materie, & operationi. Ca. 46.

IL ſtagno ſi calcina in diuerſi modi, perciò la migliore, & più perfetta calcinatione ſi fa in queſto modo, cioè: Si fonde il ſtagno, & poi ſi getta in uno mortaro di pietra, che ſia caldo: et ſopra ui ſi getta un pugno di ſale, et rimenaſi beniſſimo con un piſtello di legno: & il detto ſtagno ſi fa in poluere, ſe non tutto, almanco la maggior parte: & quello che reſta ſi torna a fondere: & ſi fa il ſimile, fino a tanto, che ſia tutto in poluere: dipoi ſia meſſo in forno di reuerbaro, & darli fuoco, & tenerlo meſcolato, fino a tanto che ſi faccia in calcina biãca: & queſta ſarà la più perfetta calcina, che ſi poßi fare, & ſarà fuſibile, et dolce per poter fare ogni maniera de operationi, che piacerà

all'operario:

all'operario: ma perciò si può calcinare in diuersi altri modi, l'uno de' quali è quello, che usano quelli, che fanno l'arte de scudellari, & che lauorano di smalti, di uetro, che lo calcinano così: pigliano piombo, & stagno ugual parte, & lo fanno abbrusciare in forno di reuerbaro, fino a tanto, che si faccia bianchißimo, & questa è la calcina, che usano questi tali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: & questa calcina sarà dolcißima, & fusibile, & molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo; ma perciò questi sono quelli, che più sono in uso appresso a tutti gli operarij; & sono ancor modi più facili, & di manco spesa, & seruono in tutte le cose necessarie.

A calcinare l'argento viuo in diuersi modi per seruirsene in piu cose. Cap. 47.

LA *calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersißimi modi, & molto differenti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa, è con l'acqua forte da partire, facendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argento. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà in uaso di creta, che sia lungo, col suo capello, & recipiente; & detto uaso metterlo in una celada di ferro, & sopra un fornello, et darli fuoco, fino a tanto, che'l resti calcinato, & così sarà calcina senza compagnia nissuna. Vn'altra calcinatione si può fare con argento uiuo, & solfaro, mettendolo in uaso di creta, & darli fuoco, fino a tanto, che si farà una calcina rossa, come sangue. In un'altro modo ancor si calcina, mettendolo con poluere di ferro, & darli fuoco; si*

abbraccia, & ſi calcina inſieme, anzi fa una ſtretta compagnia. Si che adunque queſti ſon tutti belliſsimi modi da calcinare il Mercurio, & modi, non troppo conoſciuti da molte perſone; ma anzi ſon ſecreti rariſsimi, & grandi, liquali ſeruono molto nell'arte alchimica. percioche ſono po che quelle opere, che ſi poſſono fare ſenza, che ui entri l'argento uiuo, per eſſer lui il maeſtro, & il uero ſolfaro, et la prima materia di metalli. Et perciò adunque quelli operarij, iquali ſaranno diligenti nell'operare ſopra tal materie d'argento uiuo, & intende bene queſte calcinationi ſaranno ſuperiori a gli altri in tutte le ſue operationi.

Come ſi calcina il rame in diuerſi modi per alchimia, & altre coſe. Cap. 48.

IL rame ſi calcina in diuerſi modi, ſecõdo i capricci de gli operarij, ſe ne calcina con il uitriolo, facendo ſtrato ſopra ſtrato in un uaſo di creta, & dandoli poi fuoco di reuerbaro fino a tanto, che ſia calcinato. Si calcina ancor col ſolfaro, & ſale, et tartaro, pur nell'iſteſſo modo. Si può calcinare parimente con l'acqua forte, come l'argento, & ſimile in diuerſi altri modi, che non mi eſtẽderò troppo in lungo a dirli, per non eſſer coſa, che torni al propoſito noſtro: ma ſeguiterò a dir coſe, che diletteranno a tutti:

Modo di calcinare il piombo in più modi. Capitolo 49.

SI può calcinare il piombo in diuerſi modi: ma il più facil modo e quello, che cõmunemente ſi uſa da molti, et è queſto.

questo. Si piglia piombo laminato sottile, & si fa strato sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre benissimo, che non respira, & si mette in mezzo un gran fuoco, che stia tutto coperto per sei hore continue, & dipoi cauarlo fuora, & sarà calcinato, & sarà una poluere negrissima. Si può ancor calcinare con fortissimo aceto; & dipoi essalar l'aceto, & restarà una calce bianca. Si può ancor calcinar col sale, così come si è fatto con il solfaro, & queste tre calcinationi son le megliori, che si possano fare: percioche abbruscino quelle parti cattiue, et maligne, che tiene il piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni bruttezza; & quando il piombo è così purificato, & atto a fare molte operationi importanti.

A calcinare tutte le specie de i mezzi minerali, per far varie, & diuerse operationi, & fantasie. Ca. 50.

Le specie de i mezzi minerali sono infinite, come solfaro, alume, uitriolo, salnitro, antimonio, marchesita, & tutte specie di pietre: & di sali: et tutte queste tal specie di mezzi minerali si calcinano di uno modo, mettendogli dentro una fornace, & dipoi darli fuoco: & percioche ue ne sono, che uogliono più, & manco fuoco, uno di un'altro, come le pietre, che si fa la calcina uogliono per lo meno noue dì di fuoco, il gesso uuol'otto, ouer dieci hore di fuoco, & non più: & così andando discorrendo di uno in uno, chi uuol più fuoco, & chi manco fuoco; & così tutti si calcinano d'un medesimo modo: & pertanto

io non mi estenderò in lungo a farne particolar capitolo di ciascuno da per se per nõ esser più importantia, che si sia. Ma seguitarò a mostrare la lega di molti metalli, iquali si legano con altre maniere di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con più facilità. Cap. 51.

Chi uolesse legar l'oro per augmentarlo, si può accompagnare con duoi altri metalli, & non più; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, et netto. Si che adunque l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, & l'oro non si guasta mettendouene però poca quantità, percioche mettendouene troppo quantità; si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, cosi l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non ui è altra sorte di metalli, che si poßi accompagnare cõ l'oro per sua lega, eccetto questi duoi sopraditti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Capitolo 52.

L'Argento nõ si può accompagnare con cosa nissuna, eccetto col rame purificato, et netto; delqual si può metter fino alla somma della metà, ma non più; percioche l'argento non mostraria la sua bianchezza; & saria metallo inutile, che non ualeria quasi cosa nissuna; Si che solo questo rame, è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicißimi a quello, & non possono star con lui.

Della

Della lega del rame, che cosa sia. Cap. 53.

Il rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa; & legandolo con stagno l'uno, et l'altro diuenta bronzo, per fare artiglierie, ò metallo da far campane, et mortari, & altre simil cose di getto; & questa differentia di metallo, è solamente per la più, & manco quantità di stagno, che si lega il rame; percioche cento libre di rame, & dodeci di stagno, fa metallo dolce, come da far'artiglierie; ma cento libre di rame, & uintiquattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto risonante, & di maggior durezza dell'altro; fondendo ancor'il rame con gelalmina diuenta ottone; bello che pare uero colore d'oro. Si che queste son le compagnie, che si possono dare al rame per farlo mutare di complesione, & trasformarlo in altra forma molto differente dalla sua forma prima.

Della lega del stagno, che cosa sia. Cap. 54.

La lega del stagno non è altra cosa, che piombo; percioche mettendo otto ò dieci libre di piombo per cento di stagno, si lega tanto diuinamente insieme, che non è quasi poßibile potersi conoscere, saluo se'l nõ fosse più, che huomo pratico nell'arte minerale, & di questo se ne può fare infinitißime gabbarie, che non saranno conosciute quasi da nissuno, come in piatti, scudelle, bacili, & altre maniere di lauori per uso delle case. Si che questa è la lega, con cui si può legare il stagno, & chi lo uolesse indurire; un poco se gli potria mettere dentro un poco di banda Mi-

lanese, di quella, che si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonante, & lucidissimo.

Della lega del piombo, che cosa sia.
Capitolo 55.

Il *piombo è un metallo graue, & poco differente dal stagno, ilquale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma perciò li guasta tutti, accompagnandosi cõ loro. Ma la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: perciochе sono materiali quasi d'una medesima complessione, ò almanco poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo induriscono, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua.*

Della lega dell'argento viuo.
Capitolo 56.

L'Argento *uiuo si accompagna con tutte le maniere de' minerali, & mezzi minerali: ma perciò non si può abbracciare con nissuno, & resistere al fuoco con esso: eccetto che con il ferro, che accompagnando il ferro con l'argento uiuo, si abbraccia di tal sorte, che non si può separare, & per questa causa alcuni uogliono, che'l ferro sia il uero solfaro de' filosofi, ilquale coagola il Mercurio, cosi come fa il quaglio, che quaglia il latte: & la uirtù sua è tale, che più non si può separare dal cascio: & cosi ne più ne manco il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai più da lui.*

Calcinatione

Calcinatione di tartaro in vn subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 57.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, farà in questo modo, cioè. Pigli tartaro & salnitro, ana, & pesta benißimo insieme, & mettasi in una pignatta in mezzo il fuoco, & impizzali fuocò dentro, & lascialo abbrusciare, & sarà calcinato in un subito, & in fondo la pignatta restarà una massa della materia, che sarà bianca; & questo sarà il tartaro calcinato, delquale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia; & si potrà soluer con grandißima facilità; & questa è una calcinatione, laquale io credo, che sia stata operata da pochi; percioche io non l'ho mai uista fare da nissuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, uolendo fare altre bizarrie, questa mi è riuscita non uolendo; ma perciò è cosa molto bella, & utile in più materie, & si può uedere alla giornata.

Come si prepara il sal commune. Capitolo 58.

VOlendosi seruire del sal commune nell'operationi alchimice, l'è necessario, che prima sia benißimo preparato, a tal che'l non schioppi, & che non faccia strepito, laqual preparatione si fa in questo modo, cioè. Si piglia sal cõmune, et si solue nell'acqua pluuiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarißima, & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, et dissecatione

dissecatione si farà almeno tre uolte, & così sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione.

Della preparatione del sale armoniaco. Capitolo 59.

Il *sale armoniaco è una specie di sale artificiato, ilquale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; et è uno spirito, ilquale è molto atto a far' accompagnare le medicine con li metalli, quando perciò è benissimo preparato, laqual preparatione si fa con seuo di capra, che sia boglito, & poi feltrato per feltro; & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, & poi congelarlo, et far tre uolte questa operatione; così come fu fatto del sal commune, & sarà preparato; che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia.*

Del sal alchali, & sua preparatione. Capitolo 60.

Il *sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino; & questo sale è molto atto a far fonder tutte le specie di metallo; & la preparatione sua si fa, come ancor si è fatto de gli altri sali; perciò si fa con lisciua fatta di tartaro calcinato, & acqua commune; & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile; fissa la malgana, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia; percioche fa tanti mirabili effetti.*

Del

Del sal vigitabile, che cosa sia. Capitolo 61.

Questo sal uigitabile è molto miracoloso in uarie, & diuerse operationi, ilqual sale si fa così. Piglia tartaro di botte, & fallo calcinare in forno di reuerbaro, & calcinato che sarà fanne lisciuia, & passala per feltro; dipoi disseccala a fuoco lento, & restarà in fondo il uaso una massa di sal bianco, ilqual si chiama sal uigitabile, & si solue per se istesso senza altro.

Del sal pietra: ilquale si può fare fusibile. Capitolo 62.

Il sal pietra è una materia cauata della propria pietra, ilquale si fa in questo modo. Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & se infonde in acqua tanto che l'acqua sopra auanza due deta, & rimenarla benißimo, & poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, & sopra quella acqua si farà una tela bianca, che sarà il sale: laqual tela si uuole raccogliere diligentißimamente con una cochiara, & serbarla: & dentro metterui una terza parte di oglio di tartaro, & incorporarlo insieme, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: & perciò non sia nissuno, che si uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altra specie de sali; che si poßi intender sal pietra: eccetto questo, ilquale è uero, & certo.

A conuertire l'oro in oglio, come si procede. Capitolo 63.

L'oglio dell'oro, è una materia, laquale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è ancor potabile, & serue a molte cose diuerse, dellequali io non farò mentione altrimente; ma lasciarò trauagliare ad altri in cercare le sue operationi; ilquale oglio si fa in questo modo, cioè. Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un canello di canna, & poi si stroppa benissimo, & sopra si luta con lute sapientie, & fassi seccare; poi si mette in una pignatta con artificio tale, che'l non si possi partir dal fondo, & poi impire la pignatta di piombo, & farlo star fuso uintiquattro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile, allhora si uuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato, & metterlo in fimo equino per uinti giorni, & sarà soluto, & se alcuna parte restasse in fondo la bozza, che non fosse solato, tornalo a calcinare, come prima; & farai le medesime operationi, fino a tanto, che sia tutto soluto; dipoi metti in bozza, & fa esalar l'aceto, & la solution dell'oro restarà a basso nel fondo della bozza: allhora metteui acqua uita finissima, et tornalo in fimo per altri uinti giorni, & poi fa uaporare l'acqua uita; et cosi ti restarà l'oglio dell'oro, netto, & purissimo, ilquale sarà atto a tutte le operationi.

A fare l'oglio di Luna per tingere a bianco. Cap. 64.

L'oglio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così. Si piglia l'argento laminato, & si mette infra duoi mattoni di pietra cotta, & si mette sopra, & sotto uno solare di sal commune che sia preparato: & dipoi legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre; & così quando che le pietre ueniranno ad esser cotte bene, tu trouarai che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'oglio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai.

Dell'oglio di Marte, & come si fa. Capitolo 65.

L'oglio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura; & maßime per tinger l'argento fisso, in colore aureo; & il modo di farlo è questo. Si piglia scoria di ferro, cioè di quelle masse, che i fabbri cauano della fucina, & si fanno in poluere sottilißima, & la predetta poluere si solue con aceto fortißimo nel medesimo modo, che si solue l'argento, & quello sarà l'oglio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture: & è molto penetrante, & congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica.

Dell'oglio del Mercurio: cioè argento viuo. Capitolo 66.

Quando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiam mostrato, sarà atto alla solutione, laqual solutione si fa in questo modo. Si piglia oglio di tartaro purissimo, & schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, & si mette al fuoco, in bozza di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra congelata: dipoi soluelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: & poi uapora l'aceto, & a basso ti restarà l'oglio del Mercurio, con ilquale si potrà passare più auanti in uarie, & diuerse operationi alchimistiche, & è molto atto a far compagnia con tutti li metalli.

Dell'oglio di Gioue: cioè stagno. Capitolo 67.

Volendo far l'oglio di Gioue, l'è necessario calcinarlo con alume gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che luceno come uetro, & calcinato che sarà, soluerlo, come facesti il ferro: & non altrimenti: & questa è la uera solutione; & questo oglio fa bianchi li metalli senza farli crudi, ouer guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere.

Dell'oglio di Venere: cioè rame. Capitolo 68.

Se alcuno uorrà fare l'olio di Venere potrà pigliare il feretto di Spagna, ilquale è Vener calcinato, et pistarlo sottil-

ſottilmente, et ſoluerlo nel medeſimo modo, che ſi fece il ferro, et non preterire l'ordine di coſa niſſuna: & hauerai l'oglio di color uerde; ilqual ſe abbraccia con il Mercurio, & con tutti gli altri metalli; & ſe ne può ſeruire in diuerſe coſe di alchimia.

Dell'oglio di Saturno: cioè piombo. Capitolo 69.

L'oglio di Saturno, è coſa facile da fare. Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & ſi boglie con fortiſsimo aceto: & poi ſi laſcia poſare, & quello aceto ſarà diuentato giallo di colore: mettilo in una bozza, & fa uaporare l'aceto, & a baſſo ti reſtarà l'oglio di Saturno, ilquale nõ sò io, che ſerua in coſa niſſuna delle opere alchimiche. Et pertanto non ſtarò più a perder tempo in deſcriuere ogli de minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne ſcritti aſſai nel ſecõdo libro: ma ſeguitarò a ſcriuere di molte belle eſperientie fatte, & uiſte infinite uolte, con il nome di molti, iquali hanno operato ſopra più diuerſe materie, chi a bianco, & chi a roſſo, & hanno fatte opere aſſai belle, & di qualche buon profitto.

A conuertire l'argento in oro finiſſimo. Capitolo 70.

Volendo conuertir l'argento in puriſsimo oro, l'è neceſſario uſar grandiſsimo magiſterio in fare una perfetta preparatione, come di ſopra ho detto, et preparato che ſarà l'argento, piglia de detto argẽto oncia una, rame nuouo oncia

oncia una, & fondi insieme: dipoi fuso, lamina in lamine sottile, cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facendo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli una cimentatione per hore uintiquattro, & infino dalli fuoco forte di fusione: & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro, & lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare utsupra: & così si conuertirà tutto in purissimo oro di uintiquattro caratti: ma in questa opera non ui è troppo gran guadagno: ma perciò non resta per questo, che non sia bellissimo artificio: & è cosa uera, & prouata. Si che facendo questa opera non si gettarà uia il tempo, nè la fatica, nè l'honore dell'operario.

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, & conuertirla in finissimo oro. Capitolo 71.

Questa è una compositione molto bella per fare una compositione, laquale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione è questa: cioè: Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, & si abbruscia nella fornace, doue si fa gli uetri, tanto che'l si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, & fondi insieme; & tornalo a calcinare un'altra uolta: & così trouarai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, & hauerai una mistura, che una parte di essa, & una parte di oro fino, & fonderlo

fonderlo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello, che a te piacerà: & con questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimiche non sono così uane, come il uulgo dice: anzi questa è opera, che il padre nõ la doueria insegnare al figliuolo, tãto è importãte.

A fare vn'opera, che parerà finissimo argento. Cap. 72.

Il modo di fare questa bellissima opera a bianco, è facile, & di poca spesa, & molto diletteuole da operare, & è questa. Si piglia feretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciaschedu no di questi in poluere sottile, & poi si metteno insieme: et si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in uno grisuolo, & si mette a calcinare in fornace di uetri, per fino a tanto che'l si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si uuole benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciut tarla, & per ogni oncia di questa poluere metterui uno scropolo di borace spoluerizzata, & mescola benissimo insieme, & seruala, & quando uorrai far uedere mirabilia grande al mondo, fonderai una oncia d'argento, & dipoi li gettarai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento, & quello, che hauerà a fare questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo: non preterendo perciò a cosa nissuna circa il modo di operare.

A fare vn'altro bianchimento sopra rame. Capitolo 73.

QVest'altro bianco, è cosa molto bella, & facile esso ancor all'operare, & di grandissima satisfattione a tutti gli operarij, & è questo, cioè. Si piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimato d'argento uiuo, talco spoluerizzato, et macina tutto insieme, & metti in una pignatta uitriata, che sia lutata, & mettilo al fuoco, tanto che si liquefaccia, & liquefatto che sarà dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: & si farà una massa bianchissima, laquale dandola sopra rame purgato lo farà bianco, & lustro, come argento finissimo: la dosa sarà quãto basta a uoler fare un tale effetto; & questo sarà cosa rarissima da uedere.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello. Capitolo 74.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, & stupenda da uedere, & fassi in questo modo, cioè. Piglia uite, piedi di faue, & piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, & un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, & metti in un pignatto, che sia recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, che sopra auanza quattro deta, et metti a boghire tanto, che calla quasi tutta l'acqua: & poi si uuole schiumare

ſchiumare con diligentia; & queſta operatione ſi uuole fare ſette uolte almeno; & fatta queſta operatione fallo diſſeccare beniſsimo, & diſſeccato che ſarà, lo lauarai beniſsimo, & dipoi mettilo in un pignatto: & habbi chiara d'ouo diſtillata, & con detta deſtillatione farai ſette uolte, come hai fatto con il capitello: & all'ultima uolta ti reſtarà una materia, come perla bianca traſparente: & queſta ſarà medicina, laquale una ſopra cento di Mercurio uiuo in uno griſuolo è darli fuoco, che boglia, & ſi farà negriſsimo: laſciarallo raffreddare, & ſotto trouerai una maſſa bianca, che ſarà puriſsimo argento.

A fare vna tintura d'oro belliſsima. Capitolo 75.

Pigliarai queſti ſottoſcritti materiali, & farai nel modo, & forma, che io te inſegnarò: cioè. Piglia feretto di Spagna, coperoſa, ſale armoniaco, cinabrio, ſal commune, ana oncie tre, uerderame, alume di rocca, ana oncie una: e tutti queſti materiali ſiano ſpoluerizzati inſieme, & fuſi pure inſieme: & fuſi che ſaranno, gettali ſopra una pietra marmorea, & raffreddati che ſaranno, tornali a fondere, & farai coſi fino a tanto, che la materia ſi faccia di color lionato, & con queſta miſtura cimentarai Sole, & Luna, ana, & uederai mirabilia magna.

A fare il rame bianco, come argento: Capitolo 76.

Farai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: dipoi farai ſublimare orpimento, & piglia di detta ſublimatione, parte. 1. della malgama parte. 1. et metti inſieme,

& aggiongiui tanto oglio di tartaro, che basta a farlo come unguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lento, & questa sarà una medicina, laquale si dà sopra rame purgato, & lasciarlo boglire assai nel grisuolo, fino a tanto, che'l si faccia bianco come argento: & questa è un'opera bellissima, et molto dilettevole, & grata a gli operarij.

Vna opera ad solem di Bernardin Mantoan pittore huomo eccellentiss. & raro in molte professioni. Cap. 77.

Questo huomo fu raro nella pittura, & scoltura, come si uede in uarij, et diuersi luochi, & maßime nella magnifica città di Venetia: & oltra la pittura, & scoltura fu grandissimo filosofo, & inuestigatore di bellissime opere, ilquale trouò il modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa in uero di grande autorità & degna di esser scritta, et commendata per tutto l'uniuerso: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; et il modo di fare tal'opera è questo, cioè. Piglia oro finissimo battuto in fogli oncia.i. & fondilo in aceto stillato per hore. 12. fino a tanto, che'l diuenta lucido: dipoi mettilo in una bozza lutata, et aggiongiui Mercurio uiuo, purificato onc.iij. oglio di tartaro onc.v. et dipoi dalli fuoco lento per hore.24. poi aggiōgiui sangue di drago, uitriolo romano, sal armoniaco, ana onc.i. et misce con una uerga di legno, che sia secca: & dipoi le 24. hore sarà fatta, e questa medicina uà uno sopra. x. d'argento fino, et lasciarlo così boglire così fuso nel grisuolo per un'hora cōtinua: et hauerai d'argento oro finissimo, et bello, cosa da far stupir il mōdo.

Opera

Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. Cap. 78.

Gli huomini ingeniosi, & rari nelle lor professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, et diuerse materie: & perche è necessario ad uno, che uoglia esser ualente in questa arte di fare alpicordi, & organi: & similmente regali, & altri simili instromenti, che prima egli sia pittore, per saper disegnare la forma de gli instrumenti: & ancora appresso, che'l sia fabro, per saper far gli ferri proportionati all'arte sua: terzo che'l sia maestro di legname per saper lauorare la machina del l'instromenti: quarto che'l sia musico per saper intender bene la proportione delle uoci, et le consonantie de gli instromenti: quinto che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come ancor per far canne: & pertanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal'arte, non ha uoluto mancare di intendere tutte queste cose a lui necessarie: doue per questo lui ha inuestigato molte, & belle materie, dellequali io ne farò mentione di una sola per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per essere opera alchimica, dellaqual materia io scriuo nelli presenti capitoli, & la cosa, & il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa molto bellissima, & di qualche utilità, & è di tal maniera, cioè piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato, salnitro raffinato, sal commune, ana, quanto uuoi, & mischia insieme, & spoluerizzalo: dipoi

piglia banda Milanese, & cimentala facendo strato sopra strato, con detta poluere in una pignatta, che non sia uitriata, & fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale uuole esser piena di cenere: & dipoi lutarla benissimo, & asciutta che sarà il luto, mettilo in fornace per dodeci hore, et poi caualo fuora, et rompi la pignatta, et cauà le lamine, & nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette poluere, come prima: & cimentato, che sarà, cauala fuora, & fondilo in grisuolo, et dalli in proitione uetro pisto, che uederai cosa rara, & grande da stupire il mõdo, et questa esperientia non fu mai più uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa.

Incominciano

INCOMINCIANO QVIVI GLI VINTI CAPRICCI, DELLO AVTTORE SCRITTI *a i figliuoli dell'arte, che intendono.* Cap. 79.

Capriccio Primo.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

ANTIMONIO, *& salnitro, ana, quanto uuoi, misce, & spoluerizza bene, & metti in pignatta, et dalli fuoco in fretta, che abbruscia con gran fretta: & il restante del fondo sia ben macinato, & messo in bozza con fortissimo aceto sette uolte stillato, & mettasi a stillare: & come muta colore, muta recipiente, & raccoglie quella parte, che stillarà d'altro colore; che sarà oglio; serbala: & dipoi piglia tutia alessandrina, et preparala in aceto stillato per quindici uolte almeno; & distilla poi l'aceto, sicut fecisti l'antimonio, & raccoglie l'oglio; et dipoi piglia oglio di antimonio; & di tutia, ana oncie sei, oglio di rosi d'oua oncie tre, & metti in bozza di uetro, et habbi Luna in poluere, et argento sublimato, ana oncia una, & metti in bozza a sublimare per hore sette; & dipoi la-*

ualo benissimo, & lauato che sarà, mettilo in una bozzetta, & sopra ui metti di quell'oglio sopradetto tanta quantità, che sopraudnza un deto, & detta bozzetta sia benissimo lutata, & sigillata con sigillo armette, & falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, & infinita, allhora caua fuori la pietra, e fondila in grisuolo, e dalli sopra borace finiss. & uedrai apparire lucido Sol d'oriente, ch'illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza con la Luna. Capitolo 80.

ORpimento macinato, et messo a molle in latte caprino per 48. hore: & poi sia cauato fuori quando però sarà disseccato al fuoco, & tornalo a macinare, & mettilo in uno tegame di creta con oglio commune, & dissecca: dipoi dalli un boglimento in orina di fanciullo mascolo, et disseccato dalli un boglimento in fortissimo aceto, & disseccato che sarà, macina su il porfido: & aggiongiui per ogni libra d'orpimento oncia una di sal alchali, & imbeuera con acqua uita, come se uolesti fare poluer da schioppo, & metti in bozza ben lutata, & dalli fuoco lento, che esala tutta la humidità: dipoi stroppa bene la bozza: & dalli fuoco grandissimo, fino a tanto, che la materia sia sublimata ad alto, & sublimato che sarà, piglia di detta sublimatione parte una, malgama fina parte una, misce & & fissala con oglio uigitabile, & fa proitione sopra Vener chiarissimo, & hauerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro il cielo per ciascheduna banda, dcue ne nascerà gran letitia a gli uiuenti.

Capriccio

Capriccio. 3. di far lucere il Sole vintiquattro hore. Cap. 81.

Vitriolo disseccato, uerderame, sal pietra, cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana quãtumuis, mischia insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte farai precipitato con Mercurio nostro: et poi piglia sale & calcina uiua, & fa liscia con l'acqua forte, che passa sopra il precipitato, & detta liscia tornala a passare sopra il precipitato per cinque uolte, & sarà fatta: dipoi dissoluilo con acqua di sale armoniaco, & congelalo, & dissolui per 5. uolte, et all'ultimo sia fatta poluere, laquale uà una sopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole 24. hore, che darà grandissima consolatione a tutti.

Capriccio. 4. rossezza sopra il rosso, & farlo bello. Cap. 82.

Tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piuma, solfaro, uitriolo, uerde rame, & fare una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, et se il fatto ui boglirà dẽtro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, et lascia il bello, et fa rosseggiare, & tira in pello. Si che intender potrai sel t'è in piacere, et farai rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, & dentro tristo?

Capriccio. 5. a biancheggiare il rosso prestamente. Cap. 83.

ARsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, et salnitro, fatta per lãbicco,

che sia spirituale, & farla caminare sopra i detti materiali con i piedi discalci per cinque uolte in tutto, & quello che a basso restarà in pietra, con il uigitabile nostro, dalli fissatione, et fa proitione, che trouarai il rosso di color cãbiato, & di bianchezza sarà ritornato: opera che gli ualenti operarij restaran quasi marauigliati, per la diuersità che loro uedranno in tal materia de gli ostinati.

Capriccio. 6. augmentare il Sole in gran maniera. Capitolo 84

Solfaro giallo, oncie quattro, mercurio uiuo oncie. 8. & con il fuoco fanne medicina negra, che sia in poluere: & dipoi piglia oro fino, & rame peloso, ana, & fondi insieme, dandoli sopra di quella medicina negra: dipoi getta in uerga, & leuali la uesta, & come'l sarà nudo sia fatto come prima, per tre uolte in tutto: & dipoi sia raffinato alla copella, fino a tanto, che Vener si parta, & il Sole restarà molto lucente, & con la Luna chiara si tornerà alla sua prima uista, sapendol ben curare il nostro artista.

Capriccio. 7. de indorare il tutto. Capitolo 85.

L'aloe patico, con il salnitro, ana, ben macinato sopra lissa pietra, & fargli fare compagnia tanto grande, che più non si possa separare, & col lambicco poi mettere a stillare, & cauarne tutto il succo, che si può cauare: et con questo ogni cosa si potrà indorare.

Capriccio

Capriccio. 8. per cadere i peli. Capitolo 86.

Alume, gesso, & sal pietra, ana, & ben pistati, se'l se ne farà acqua a lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciaro farà intenerire, cosa da pochi forsi udita far tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito.

Capriccio. 9. per nettar le carni a tutti. Cap. 87.

Tormentina oncie sei, alume zuccarina, sangue di drago, ana oncie. i. mischia insieme, et boglia tãto, che cali il terzo, et sarà fatto, ungendo caldo con questo sapore, li peli caderan giù dal suo luoco: appresso ungẽdo con fel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, et netto, & più non tornarà li peli al petto: & di questo le donne haueran grandissima consolatione per leuar li peli dal pettignone, & questo si farà con gran ragione.

Capriccio. 10. per le donne macchiate. Cap. 88.

Latte di uacca, & pan fresco, misce, & sia destillato per bozza di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, et in detta distillatione aggiongiui borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne: & scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse: facendola chiara, & bella, come luce.

Capriccio

Capriccio. 11. di lustrar le donne. Capitolo 89.

GElatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, & mandole dolci, ana, & pistate insieme, & destillate per storta, ne uscirà un licore nobilissimo, delquale le donne sa ranno molto amiche: percioche bagnandosi con esso la fac cia uerranno lustre, & belle per sempre.

Capriccio. 12. per far bello. Cap. 90.

FEle di toro, et bianco d'oui fresche, ana, draganti, can fora, & borace mischiato insieme, & destillati per lambic co di uetro, ne uscirà una pretiosa acqua per fare bellissi ma faccia alle donne, che si dilettano farsi belle, come fio re per poter meglio seguitar l'amore.

Capriccio. 13. per le arme. Cap. 91.

GRasso di porco, oglio commune, cera nuoua, biacca, tutti insieme, & benissimo incorporati al fuoco, & questa sarà la difensione delle spade bianche, per conseruare la lucidezza sua in secula seculorum. Non si scordando punto la ricetta, nè il modo di saperla adoperare, & con queste l'arme si può conseruare.

Capriccio. 14. per l'azzaro. Cap. 92.

FIel di boue, orina di huomo, agresto, succo d'ortica, ana, & mischia insieme con gran diligenza: & di questo

l'azzaro

l'azarro dolce, harà grandißima paura per l'acerbißima ſua temperatura, & queſto farai, percioche eglie coſa ſicura.

Capriccio. 15. di ſanto Tomaſo d'Acquino. Capitolo 93.

O R*ando un giorno ſan Thomaſo in la ſua cella, ſtava pregando per la pouertade: pregando Iddio, che gli uoleſſe dar notitia: di qualche aiuto per la gente baſſa: acciò li poteſſe ſoccorrer del ſuo uitto, ſenza trauagliar l'altrui brigate: & eccoui la dimanda eſaudita: acciò poteßi dare a molti uita: Arſenico, ſublimato, è leuarle tutta la ſua negrezza, ſublimato preparato, Luna fina, che ſia fiſſata con oglio uigitabile anna, miſce, & fa la pietra: laquale andarà ſopra Venus lucidato, facendo di poco gran facultade: & così il glorioſo ſan Thomaſo benedetto, ſempre fece elemoſina a i pouerelli.*

Capriccio. 16. per conſeruatione della vita. Capitolo 94.

Tē inacē aprezcola croce prezte nō poſſe ma uine mene pez comfe tubi. ficul. de tobea, algo delungo, £ ſuua, digandel Pater noſter, & l'Aue maria: & facendo queſto ſarà franco, & non temerà coſa, che ſia: Ho uiſto aſſai uolte in fede mia, miracoli di cotal fantaſticaria.

Capriccio. 17. alla conſeruatione della uita. Capitolo 95.

MAZ mazitti, zam zamite, ne urion, caſaciel, Rigato ſupra hos imparuōra in ſurmora, in temero, in trimero. Et queſta ſana tutte le piaghe, doue foſſe ſoſpetto di paura, ſenza altro unguento, & ſerue ſempre a ciaſcaduna creatura.

Capriccio. 18. de quietudine. Ca. 96.

CON oglio commune, & acqua miſti ſia raffinato il ſalnitro bianco, & d'oßi de' cani ſia fatti carboni con ſolfaro miſce le ſue doſe intiere; & farai miſtura di gran ſapere, che romore non ti farà ſentire.

Capriccio. 19. di gran preſtezza. Capitolo 97.

QVando il ſalnitro ſarà raffinato bene con la decottion della herba uiſeglia, & poi bruſciato il legno di nochiella; il ſolfaro crudo con la canfora miſti, le doſe giuſte a ſua proportione, faranno così gran compoſitione, che'l mondo ſtupirà, & le perſone.

Capriccio. 20. di crepare il mondo. Capitolo 98.

IL ſalnitro col ſolfaro accompagnati, giungendoui il carbone d'herba uiſeglia, ſarà ſi forte la ſua cõpagnia, che crepar farà quel che ſi ſia: ò che bella fantaſia, ſarà ueder tal coſa di ſtupore, che tutto quanto metterà a romore?

Eſcuſatione

Escusatione dell'Auttore alli Lettori. Capitolo 99.

HAuendo io, nobilissimi Lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel meglior modo, che l'ingegno mio me ha accompagnato, in dimostrare cose di esperientia accompagnate con la uerità; & mi sono affaticato in scriuer cose, lequali son state infinite uolte approuate cosi da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie: lequali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo: doue io son stato, & ho medicato, tanto in fisica, quanto in chirugia: & pertanto hauendo conosciuto la uarietà, & differentia delle regioni, & le complessioni di uarij, et diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità di diuersi bagni, & stuffe naturali: et le qualità, et uirtù di diuersi medicamenti, tanto simplici quanto composti, cosi uigitabili, come ancor minerali, et animali; et pertanto hauendo io hauuta cognitione di tal materie: come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere: et massime per esser cose, lequali son chiare appresso a tutti: & non ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che non sia assai piu che chiara, & euidente: & per questo io non ho uoluto scriuere dell'anima, nè de gli sentimenti, nè de gli effetti intrinsichi, & occolti, che fanno i corpi humani: de iquali non se ne può hauere uera cognitione, se non per lunga esperientia, come chiaro si uede. Et pertanto, nobilissimi Lettori, se io hauessi mancato in qualche parte,

sempre

ſempre mi rimette alla correttione di quelli, che ſon più ſauij, & più letterati di me: perche in una ſola età, non è poßibile, che un'huomo poßi eſſer perfetto in tal dottrina: ma ſaria neceſſario tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che'l ſia il uero, ſaria biſogno una età per imparare le littere, un'atra età per hauer cognitione de i ſimplici, & de i minerali, & compoſiti; & poi ſaria biſogno un'altra età, per ſaper mettere in eſſecutione le ſopra dette coſe: & io fino al preſente non ſono ancor arriuato ad una mezza età: & per queſto io laſſo cōſiderare a ciaſcuno, che ſapientia può eſſere in me, non eſſendo ancora arriuato a mezza etade: & uolendone tre per farſi perfetto: & perche in peſcaria ſi uendono diuerſe ſorti di peſci, di quelli, che ſon cariſsimi: & queſti ſon per quelli, che hanno buone borſe: Se ne uendono de' mezzani, & queſti ſono, percioche non può ſpender tanto. Ve ne ſono ancor da boniſsimo mercato, & queſti ſono per quelli poueri, che non poſſono ſpendere più che tanto: Si che tutti mangiano peſci, ogn'uno ſecondo il grado ſuo. Et coſi anco biſogna che ui ſia più ſorti di ſcrittori, che ue ne ſia per gli ſpiriti letterati, & grandi, & per quelli, che ſon mezzani: & ſimilmente per quelli, che non intendono più che tanto: & a queſto modo ui ſarà cibo per tutti. Si che adunque Lettori miei preſtantißimi, ſe queſta opera mia non ſarà per quelli ſpiriti eleuati, et di dottrina, ne manco per quelli di mediocre qualità, almeno ſarà per quelli, che intendono poco: & coſi ogn'uno hauerà il cibo ſuo: ma è ben uero, che una opera per triſta, che ſia ſempre ui ſi truoua alcuna coſa buona per gli animi generoſi, & eleuati. Et pertanto ſe io haueßi mancato in alcuna coſa,

di gratia

di gratia pregar ui uoglio, che m'habbiate per iſcuſato: et ſe non a me, alla mia poca dottrina, & parimente alla corta etade mia, che hauendola diſpenſata in molte, & diuerſe profeßioni, non mi è auanzato tempo più che tanto, per uoler ſpendere in queſta breue operetta: ma ſe Iddio benefattore noſtro gli piacerà donarmi più uita, la diſpenſarò al ſuo ſeruitio, & in beneficio del mondo: ſcriuendo coſe, che ſaranno di grandißima ſatisfattione a ciaſcheduno. Percioche trattarò coſe alte, & ammirabile, per lequali i ſpiriti eleuati, & gentilißimi, ne ſentiranno grandiſsimo guſto: & maſsime quando ch'io aprirò il ſecreto de i ſecreti: & parimente dimoſtrarò la luce della uerità, in quella forma, & maniera; che più da alcuno non è ſtato in uſo, appreſſo li ſcrittori tanto antichi, quanto moderni. Si che adunque per queſta uolta io ſupplico a ciaſcheduno, che mi habbino per iſcuſato, ſe così ſotto breuità, io me la ho uoluta paſſare, & con tanta facilitade: ſenza hauere quel debito riſpetto, che io douea hauere a quelli: ma al preſente ſeguitarò in queſto mio ſeguente capitolo un ragionamento di uarie, & diuerſe coſe ſopra la materia ſcritta in queſta opera riducēdo a memoria li capi principali, ſcritti in tal diſcorſo: coſa che io penſo ueramente, che ſarà molto grata ad ogni uno, che di queſto s'haueranno a dilettare. Et così ſpero con l'aiuto dell'onnipotente, & Signore Iddio altißimo Monarca, di uoler ſcriuere coſa, che uenghi ad eſſere grata ad ogniuno, per adeſſo, & ſempre: ſeguitando pur ſopra'l tutto la ſtrada, & il camino della uerità: laquale è principio, mezzo, & fine di tutte le coſe del mondo: come in un'altro capitolo ui ho moſtrato diffuſamente, che

cosa sia questa uerità: Et pertanto per adesso in questo
mio capitolo, non uoglio estendermi più auanti:
ma uoglio seguire quest'altro seguente ca=
pitolo, che sarà grato a ciascuna per=
sona honorata, che lo legge=
rà: percioche intende-
rà cõ molta bre=
uitade
tutti li principij della presente opera.

RAGIONAMENTO DI VARIE, ET DIVERSE cose sopra della materia scritta. Capitolo 100.

MOLTE son state le materie, lequali io ho trattato nel presente Libro, dellequali uolendone hauere uera cognitione, l'è necessaria cosa, d'intendere cose assai, uolendo cauare di queste qualche buon construtto: percioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola; nellaqual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre: prouando come la sanità è la principale a tutte l'altre. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo, uolendo uiuere felice in questo mondo: & che mancando una di dette cose, manca il compimēto della felicità; ho seguitato poi a dimostrare quante cose sieno necessarie, sapere a i Medici, & chirugici; uolendo saper bene amministrare l'arte sua; dipoi ho scritto'l modo, con ilquale si potrà conoscer la mutatione de i tempi, quando il tempo si uuol guastare; & simile quando l'è guastö, & uuol farsi buono: & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua con molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto'l mōdo; ho dipoi seguito a scriuere di bagni, & stuffe naturali, et cosi artificiate, come leggendo la tauola potrete intendere. Nel secondo Libro ho trattato di uarij, e diuersi secreti; in materia medicinale, cō il modo di fabricarli, et simile d'operarli, materia non mai piu intesa con questo ordine, & sarà utile, & grata a ciascaduno

nel terzo Libro ho ſcritto dell'alchimia dell'huomo, coſa, che mai da niſſuno, è ſtata ſcritta, nè poſta in luce: & è coſa molto importantiſsima al mondo da ſapere, & degna d'hauerne cognitione: hò ſeguitato poi dell'alchimia di minerali che coſa ſia, & come ſi debbe uſare, & amminiſtrarla. Dipoi ho ſcritto alcuni ſecreti diuini, & rari, ſotto nome di capricij: doue ue ne ſono d'oſcuriſsimi, & faſtidioſi da intendere, & non intendendoſi, manco non ſe ne può ſeruire in coſa alcuna: ma perciò chi ſarà intelligente, in tal materia potrà beniſsimo inueſtigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non ſarà capace a intenderli ſarà ſuo danno: percioche le coſe quanto più ſon difficile, tanto più ſon degne di laude, & gloria appreſſo al mondo. Horsù adunque ogniuno ſi affatichi uolontieri, che intenderà ogni coſa al ſuo piacere: Io per me quando non ſono ſtato capace d'intendere alcuna coſa io non ho mancato di uolerla intendere per uera iſperientia, & toccarla con mano: & mi ſono affaticato in cercare uarie, & diuerſe parti del mondo; come bene è noto appreſſo a tutti gli amici miei, che mi conoſcono. Et in queſto modo mi ſon chiarito della coſmografia del mondo: delle qualità delle regioni, delle diuerſità di tante genti: delle qualità di tanti huomini uirtuoſi: & in queſto tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandiſsime: gli uirtuoſi, & dotti tutti me gli ho acquiſtati per amici: gli ignoranti, & indotti loro mi ſon diuenuti inimici: come alla giornata ſi potrà ben uedere il parangone di far conoſcere queſta uerità, ſarà il preſente mio Libro: ilquale per eſſer pieno di uerità piacerà a tutti gli uirtuoſi: & queſti ſaranno gli amici miei: alli ignoranti diſpiacerà ſommamente, &

te: & questi saranno gli inimici miei. Si che con questa opera ogniuno potrà saper certißimo, & chiaro quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun'altro modo non poteuo io fare tal distintione. E pertanto adunque, che dirà contra l'opera mia, sarà contra a me, & chi la difenderà, sarà con meco: & a questo modo sarà fatta la bella distintione, della amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica: laquale trouorno ancora, & ne fecero mentione quelli sauij antichi, iquali benche non hauessero la dottrina christiana, intesero però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente: percioche anticamente innanzi, che per la diligentia di Platone, et di Carnealide, & di Crisippo la sapesse parlare, quando la imparauano con breuißime parole, et con sigilli muti: ma perciò l'huomo, che con sapientia si sà gouernare, supera & uince tutti gli altri huomini. Adunque l'è di neceßità, che tutti gli huomini siano sapientisimi, & prudentisimi, uolendosi ben reggere, & gouernare in questi secoli nostri, tãto infelici, doue nascono tante occasioni di nimicitie, & maliuolentie, quali disturbano assai quelli [illegible] eleuati, che desiderano fare cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come alla giornata si uede in uarij, & diuersi luochi del mondo.

L'AVTTORE FA VNA ORATIONE ALLA *ſomma bontà Diuina, ringratiandola delli tanti beneficij riceuuti da quella.*

Capitolo 101.

O GLORIOSA alta, & Diuina bontà, de Iddio noſtro Creatore, & Redentor di tutto l'uniuerſo, che mandaſti il tuo ſantisſimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura; quale tanto tempo era ſtata perduta nelle mani del Demonio noſtro inimico: & con tal meggio il mondo fu ricuperato. Et così io dolce Signor mio, eſſendo nato un uile uermicello infimo, & baſſo, priuo, & ſpogliato di forza, & di ragione: & molti anni ſtato ſenza hauer cognition del mondo, nè de gli habitanti ſuoi, per hauer ſempre dormito d'un profondo ſonno. Ma hor[illegible] hauendo aperte l'orecchie, & udita la tua uoce, aper[illegible]chi, & uiſta la tua luce, aperta la bocca, & guſtato [illegible] tua dolcezza, aperto il naſo, & guſtato il delicato odore, della tua ſanta Diuinità, ſono forzato per l'amore ilqual ti porto, di amarti, riuerirti, & adorarti, come tutti gli humani uiuēti ſon tenuti di fare. Ma perciò io conoſcendo la infima, & grande baſſezza mia; & dipoi l'altißimo dono riceuuto da tua purißima, & Diuina bontà, ſon tenuto aſſai più de gli altri, continuamente ringratiarti ogni hora; penſando che mi hai fatto creatura, & non bruto animale, huomo & non donna, libero & non ſeruo, nobile & non ruſtico, dottore & non mecanico,

amato

amato & non odiato. O quante son ſtate grande queſte coſe a me donate dalla Diuina bontade tua: & dipoi oltre queſto, tu me hai fatto huomo di qualcheduno ingegno: amico di molti Principi, ſeruo di molti, & honorati Patroni. Et in ſomma mi hai aperto il tuo teſoro, nel farmi conoſcer la grandezza della ſomma & uerace tua bontade; per laquale ho ſperanza ne gli altri ſecoli d'eſſer felice. Et pertanto dolciſsimo Signore mio onnipotente, & Monarca ſoprano d'ogni altro gran Signore, pregar ti uoglio genufleſſo in terra, che per tua Diuina bontade ti degni illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io faccia la tua ſantiſsima uolontà in queſto mondo, & nell'altro donarmi requie in ſempiterno, & illuminarmi il cuore, & la mente, in maniera, che per l'auenire io poſſa ſcriuere opere, che ſiano grate alla Diuina bontade tua, & che ſiano utiliſsime, & profittoſe al mondo; accioche la memoria mia non uadi uagabonda; & la penna non ſcriua falſe inuentioni, & che la lingua mia non dica bugie, & il cuor mio non uenghi a penſar fraude; & facendo coſi io ſperarò per ſempre eſſer felice; che altrimente ſaria infeliciſsimo appreſſo tua Diuinitade, & infimo appreſſo il mondo; ſi come ſono tutti coloro, che da te benigniſsimo Signore ſi partono, che mai trouano quiete nella mente, ne ripoſo nell'anima, contentezza nel cuore, & ſanità nel corpo; ma ſolamente ſi gonfiano di coſe ſofiſtiche, & diaboliche; Come ſono penſieri uani, allegrezze faſtidioſe, ſanità inferma, ripoſo con trauaglio, ricchezza infelice, & parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora, li conſuma & affiige. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua ſequeſtrato da tutti que-

ſti tali, acciò il cuor mio mai ſi uenghi à ſtancare di hauerti in quella debita riuerentia, che ad ogniuno ſi conuiene, che la lingua mia, non ſi ſtanchi in pregarti; che le orecchie mie non ſi ſerrino in udir le tue parole, che li piedi miei non ſi ſtancano mai di caminare al tuo uiaggio: & ſopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io ſcriuerò in laude tua; & coſe, che ſaranno gratiſsime a ciaſcheduno, & di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, & protettore mio, hauendo parlato ſolo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bontade ſantiſsima ti piaccia illuminare il cuore, & la mente a ciaſcuna perſona, che faccino per ſempre la tua ſanta & ſomma uolontade, & accioche il mondo ſia per ſempre unito con teco, & non diuiſo, come adhora egli è quaſi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, ſe mai pregar ti poſſo, che uogli illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io poſsi dare un finimento, a queſto Libro mio, ilquale ſia a gloria tua, & di qualche dilettatione alli Lettori: & che leggendolo ne poſsino cauare alcun conſtrutto, & alcuni belliſsimi documenti. Et così adunque ſeguiterò con lo aiuto della Diuina bontade tua, a ſcriuere un ragionamento, ilqual ſarà la concluſion di tutta l'opera, nelqual s'hauerà a trattare di alcuni detti de filoſofi belliſsimi, & pieni di grandiſsime ſententie, che ſaranno di molta ſatisfattione a tutti. Si che adunque io ſeguitarò il preſente ragionamento, & così l'opera ſarà finita a laude, honore, & gloria della tua Diuina bontà, & con ſatisfattione delle genti del mondo.

Ragio=

RAGIONAMENTO, ET CONCLVSION DELL'OPERA.

DICE Plutarco nel Libro dell'esiglio, che trouandosi il gran Rè Tolomeo in Antiochia, erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette Republiche, doue che ragionando auenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che teneßi migliori costumi, & si reggeßi con più ottime leggi: & gli detti Ambasciatori erano delli Romani, delli Cartaginesi, delli Siculi, delli Rodiani, delli Ateniesi, delli Lacedemoni, & delli Sitioni. La disputa adunque fra loro dinanci il Rè fu con molta contesa, & con molte ragioni fu da tutti per un buon pezzo sostentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione; & il suo parere con fondatisimi, & scelti argomenti. Ma il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori, che ciascuno di loro, con breuità poneßi in scritto, tre costumi, ouer tre leggi, le più perfette, che hauessero nel suo Regno; & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, quale prouincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude intra dell'altre. L'Ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo li tempij con grandisima ueneratione, & riuerentia; prestiamo anchora grandissima ubbidientia a i Gouernatori nostri; & i tristi, &

scelerati

ſcelerati ſono da noi grauiſsimamente puniti, & caſtigati. Et quello de i Cartagineſi diſſe; nella Republica di Cartagine li nobili non ceſſano mai di combattere, & li plebei & mecanici non reſtano mai d'affaticarſi, & li filoſofi de inſegnare ad ogniuno. Quello delli Siculi diſſe, nella noſtra Republica, ſi oſſerua intieramente la giuſtitia, ſi negotia con la uerità, & tutti ſi tengono eguali. Quello de i Rodiani diſſe, nella noſtra Republica ſono tutti li uecchi honeſti, i giouani uergognoſi, & le donne ſolitarie, & di pochiſsime parole. Quello de gli Ateniesi diſſe, nella noſtra Republica non ſi conſente, che li ricchi ſiano partiali, nè ancho li poueri otioſi, & quelli, che gouernano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni diſſe, nella noſtra Republica non regna inuidia alcuna: percioche tutti ſono eguali: nè manco auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè otioſità, percioche tutti ſe affaticano. Quello de i Sicioni diſſe, nella noſtra Republica non ſi conſente, che alcuno ſia pellegrino, accioche ritornando poi non recchino materia di trouare coſe nuoue, nè oratori che uogliano diffendere i litigi, nè Medici che ammazzano li ſani. Et pertanto adunque noi potiamo conſiderare quanto che erano felice, & glorioſe le Republiche in quelli tempi: che non conſentiuano pure una coſa minima, che non foſſe più, che ſanta, & giuſta. Et coſi uoleſſe Iddio benedetto, che il ſimile foſſe nelli tempi noſtri, acciò ancora noi poteſsimo guſtare quei tanto delicati cibi, che guſtorno quelli antichi. Ma inquanto a me io dirò, come diſſe Ariſtarco gran filoſofo Tebano, ilqual diceua; Tu non ſai quello, che ſia da deſiare, nè quello, che ſia da fuggire:

gire: perciochè ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se più chiaramente dicesse il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello che sia da eleggere, nè può presumere quello, che si habbia da guardare: & a me pare, che nissuna cosa sia più uerace di quella, che questo filosofo diceua. Dipoi che ogni giorno ueggiamo, che con gli rimedij, che uno sana, un'altro inferma: con quelli che uno megliora, un'altro peggiora: cõ quelli che ad uno si uale, ad un'altro si nuocè; è per la causa, che uno se allegra, & ride: per quella istessa un'altro si attrista, et piange; con il rispetto, che uno se honora, un'altro ne riceue uergogna; & finalmente di quello, che uno stà contento, un'altro ne uiue disperato.

Vna uolta Alchimio filosofo uenendo ricercato dal Rè Dimetrio, in quale cosa fosse il maggior trauaglio di questa uita, così rispose; Non è cosa in questo mondo, nellaquale non siano trauagli, garbugli, sospetti, pericoli, & dispiaceri, & sopra tutti è il maggior affanno non hauer l'huomo in se contento alcuno. Et certissimamente egli disse più che il uero, perciochè se in qual si uoglia cosa, ancor che minima sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in quella poneressimo tutto il nostro paradiso.

Soleua molte uolte dire Meonio dottissimo filosofo, & molto famoso capitano delli Boetij, che non si poteua conoscere la prudenza dell'huomo, solamente nel sequestrarsi dal male; ma in sapere eleggersi il bene.

Perciochè sì come di sotto del male non si può celare alcun bene, così all'incontro sotto color di bene non si può fingere, & coprir molto male, che presto non si habbia a discoprire. Et pertanto hauendo io scritta la presente

opera,

opeoa: & forzatomi dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; & ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se con tale offensione ho detto il uero ò nò. Venendo ricercato ad Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per laquale la natura, haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini; cioè de i corpi loro; & a che fine ciascun membro collocassi, & ponessi nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che non senza arte, & grandissimo magisterio, ci diè la natura duoi piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, duoi occhi, & non più di una lingua: uolse ella adunque significare, che nell'andare, nel uedere, nello odorare, & nell'udire potiamo esser lunghi, quanto uogliamo, ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli ancor più oltre non è parimente senza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci concesse discoperto il uiso, gli occhi, le mani, i piedi; & così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laqual circondò con le mascelle, & murò intorno con gli denti; & la chiuse poi con con le labbra: anzi uuole per darci ad intendere, che non è cosa nella presente uita, che habbia tanto bisogno di buona guardia quanto ha la lingua nostra sfrenata; Pitacco filosofo diceua, che la lingua era fatta a guisa d'un ferro di lancia, ma perciò assai peggior della lancia: percioche la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di non accostarsi al fuoco per non accendersi, di non entrare in battaglia per non

morire

morire, di non mangiar cose cattiue per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardarsi in quelle cose, doue la mala lingua ci può offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i Lettori, accioche ogniuno possi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di gran profitto li buoni ammaestramenti. Et pertanto adunque, chi leggerà questa opera mia, credo ne cauarà grandissimi documenti, & uolendo potrà far cose mirabili: si come in molti luochi hauete inteso: Per hora ui restarete, & con questo offerendomi infra poco tempo, uoler ristampare la presente opera, con una gionta, che sarà bellissima: nellaquale trattarò di cose altissime, & quasi incredibili; dimostrando quanta forza habbia la filosofia, & tutte le arte liberali, & altre materie non più uedute in luce, lequal materie saranno di grandissima satisfattione alli Lettori, & di grandissimo profitto a tutti coloro, che si dilettano, di esser uirtuosi, & intender le marauigliose cose del mondo, & della natura. Si che adunque state sani, & pregate il nostro dolce Signore Christo Giesù; che per sua Diuina bontà si degni concedermi uita lunga, & a uoi salute, & pace; per laqual uiuiate per sempre felici, & che doppo la morte regnati in uita beata; per infinita secula seculorum.

Il fine de i Capriccij medicinali,

DELL'ECCELLENTE
Messer Leonardo Fierauanti,
Medico Bolognese.

REGISTRO.

✠ ✠✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA, APPRESSO
LODOVICO AVANZO.
M D L X I.